VITA DI S. CATERINA DA SIENA,

Raccolta nuouamente dalle Opere della Santa,
e da ciò, che di lei scrissero i suoi
Confessori, & altri,

DA PAOLO FRIGERIO ROMANO,
Prete della Congregatione dell'Oratorio.

ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIG.RE
PAPA ALESSANDRO VII.

IN ROMA, Appresso Vitale Mascardi, L'Anno MDCLVI.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

BEATISSIMO PADRE.

LA Città di Siena, Patria di Vostra Santità, fù ſempre benemerita della Chieſa, così della trionfante, come della militante, hauendo popolato quella de' Santiſſimi habitatori, e nobilitato queſta col frequente gouerno de' glorioſi Pontifici; e ſi come

trà quelli ſingolarmente è venerata la memoria dell'incomparabil Vergine S. Caterina; così trà questi gode il nostro Secolo l'Apostolico Gouerno di Vostra Beatitudine, con applauſo di tutta la Christianità. Quindi mi naſce gran conuenienza di portare a ſuoi ſanti piedi la Vita di quella Serafica Vergine, che Vostra Santità porta nel cuore, con rozo ſtile sì, ma fedelmente da me deſcritta, humiliſſimamente ſupplicandola, che, ſi come, ſi è degnata di ſomministrarmi gran lume per la compoſitione dell'Opera, con l'eſſibitione d'antichi & autentici manoſcritti; così ſi compiaccia d'illuſtrare la medeſima Opera, con permettermi di porle nella fronte l'iſcrittione del ſuo gran Nome, ſicuro, che la Santità Vostra porti hereditaria, come la dignità, così la pietà, e ſentimento della glorioſa memoria di Pio Secondo, ſuo Anteceſſore, e Concittadino verſo questa Sagroſanta Vergine, il quale attribuì à ſingolar prouidenza dell'Altiſſimo, & à ſuo ſingolar priuilegio l'eſſer eletto à promolgare al Mondo le grandezze di lei con ſolenne Canonizatione; Con che humiliſſimamente genufleſſo, bacio à Vostra Beatitudine i ſantiſſimi piedi.

AL LETTORE.

POtrebbe per auuentura parere ad alcuno cosa poco lodeuole, l'hauere scritta di nuouo la Vita di S. Caterina di Siena, sofficientemente già riferita da altri, se non si fosse notabilmente accresciuta, & arricchita di molte cose tralasciate da essi, tratte da'manoscritti antichi, somministratimi dalla somma pietà, e benignità di Nostro Signore Papa ALESSANDRO VII. da' Dialoghi, e dalle lettere della medesima Santa, e dalla Vita del B. Stefano Macconi Certosino; vno de' suoi più cari discepoli: e questa è stata la cagione, perche io mi son messo à tale impresa; stimolato dall'antica mia diuotione verso la Santa, le cui gloriosissime attioni, ancorche rozamente da me descritte, hò creduto, siano per essere di somma consolatione, e profitto ad ogni persona; la onde questa mia fatica (qualunque ella si sia) indirizzata ad honore di questa Santissima Vergine per titolo di pietà, ò sarà gradita, e lodata, ò almeno compatita, e scusata.

ALEXANDER
PAPA VII.

D FVTVRAM REI MEMORIAM. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Paulus Frigerius Presbyter Romanus, quòd ipſe librum vnum, Vita di Santa Caterina da Siena raccolta nuouamente dalle opere della Santa, e da ciò che di lei ſcriſſero i ſuoi Confeſſori & altri, da Paolo Frigerio Romano Prete della Congregatione dell'Oratorio, inſcriptum typis in hac alma Vrbe mandari facere intendat, vereatur autem ne poſtmodum alij, qui ex alieno labore lucrum quærunt, eundem librum etiam imprimi curent in ipſius exponentis præiudicium, Nos eius indemnitati, ne ex huiuſmodi impreſſione aliquod diſpendium patiatur, prouidere, illumque ſpecialibus fauoribus & gratijs proſequi volentes, & à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, alijſque eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium duntaxat conſequendi harum ſerie abſoluendum & abſolutum fore cenſentes, ſupplicationibus dicti Pauli nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Paulo, vt Decennio proximo à primæua dicti libri impreſſione computando durante, nemo tam in Vrbe prædicta, quam in reliquo ſtatu Eccleſiaſtico mediatè vel immediatè Nobis ſubiecto librum prædictum ſine ſpeciali dicti Pauli, ſeu ab eo cauſam habentium licentia imprimere, aut imprimi facere, ſeu ab alio vel alijs impreſſum vendere, ſeu venalem habere, aut proponere poſſit & valeat; & dummodo dictus liber per Paulum prædictum ſic imprimi faciendus à Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici approbatus ſit, Apoſtolica auctoritate tenore præſentium concedimus & indulgemus, Inhibentes prope-

pterea vniuersis & singulis vtriusque sexus Christi fidelibus præsertim librorum Impressoribus sub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum, & typorum omnium pro vna Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Paulo, ac pro reliqua tertijs partibus accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applicandorum, & eo ipso absque vlla declaratione incurrendis pœnis, nè dicto Decennio durante librum prædictum tam in Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico prædictis sine huiusmodi licentia imprimere seu imprimi facere, aut alibi ab alio, vel alijs impressum vendere, aut venalem habere, seu proponere quoquo modo audeant, seu præsumant. Mandantes propterea dilectis filijs nostris, & Apostolicæ Sedis de latere Legatis, seu Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & Locorum Status nostri Ecclesiastici quatenus eidem Paulo, seu ab eo causam habentibus huiusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistendo quandocunque ab eodem Paulo fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscunque inobedientes irremissibiliter exequantur, Non obstantibus Constitutionibus & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis & Consuetudinibus etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis Statutis, Priuilegijs quoque indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisque contrarijs quibuscunque; Volumus autem quòd præsentium transumptis etiam in ipso libro impressis manu Notarij publici subscriptis & Sigillo alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus vbique fides adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die iij. Aprilis M DC LVI. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Locus ✠ Sigilli.

G. Gualterius.

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendiss. S. P. Ap. Mag.

M. A. Episcopus Hierapolitanus Vicesger.

Imprimatur,
F. Raimundus Capisuccus Ord. Præd. S. A. P. Magister.

DELLA VITA DI S. CATERINA DA SIENA

LIBRO PRIMO

Dell'attioni, e virtù della Vergine, infinche mossa da Dio si diede all'aiuto dell'anime.

Nascimento & infantia di Caterina.

CAP. I.

ACQVE Caterina in Siena, città per molte prerogatiue riguardeuole, ma singolarmente per la molta pietà e diuotione, che hà sempre mostrato verso la Santissima Vergine, della cui protettione si gloria, chiamandosi comunemente Ciuitas Virginis. E come in ogni tempo si dimostrò fecondissima madre d'huomini santi, così nell'anno di nostra salute mille trecento quaran-

tasette fù da Dio accresciuta & illustrata di questa gloriosa Verginella, specchio d'ogni virtù e santità.

2 Il Padre si chiamò Iacomo Benincasa, e la madre Lapa Piagenti, persone, tuttoche popolari e tintori di panni, nientedimeno molto honorate, e, secondo la lor conditione, facoltose, e, quel che più importa, assai timorate di Dio; e tale appunto conueniua, che fosse l'albero, onde era per nascere alla Chiesa co sì gran frutto di benedittione.

3 Fù Iacomo tra l'altre sue virtù ornato di christiana simplicità e modestia, con la quale alleuò parimente la sua famiglia. In pruoua di ciò vna sua figliuola chiamata Bonauentura vedendo, che'l marito insieme con altri giouani licentiosi trascorreua spesso in parole sconce, come quella che modestissima era, ne prese tanta tristezza, che alla fine s'ammalò: e aggrauandosele ogni giorno più il male, domandata dal marito della cagione, li rispose: In casa di mio padre non hò vdito giammai parole tali, quali io son costretta à vdire in casa vostra: certo che in altra guisa sono stata alleuata da miei parenti; e perciò sappiate, che, se non muterete modo di parlare, in breue mi vederete morta: tanto era l'aborrimento, che ella haueua al parlare poco honesto. Questa si rara modestia di Bonauentura appresa in casa di suo padre corresse la licentiosa libertà del marito; siche da indi innanzi non vscirono mai di bocca sua parole simili.

4 Fù in oltre segnalato nella virtù della mansuetudine à tal grado, che ne'disastri e nelle auuersità

non

non perdette mai la pace del cuore. Si narra à questo proposito, ch'vn suo cittadino, mouendogli contra ogni douere vna lite, lo conuenne in giuditio per vna grossa somma di denari; e auuengache costui non fosse veramente creditore, estorse non dimeno contra di lui dal giudice la sentenza: ond'egli e la famiglia quasi già priui d'ogni loro hauere andauano in rouina. Ma non per questo Iacomo venne meno, anzi, come oro posto nel fuoco, chiaramente mostrò la finezza della sua virtù: imperoche non solo non fè risentimento alcuno dell'ingiuria riceuuta, ma diuenuto vnico difensore dell'auuersario, non potea soffrire, che si mormorasse di lui, e di buon cuore disse à sua moglie: Lasciamo fare à Dio, ch'egli lo farà rauuedere del suo fallo, ed egli sarà il nostro protettore; le cui parole non andarono à voto, peroche tantosto quasi miracolosamente manifestossi la verità del fatto; e l'emulo, riconosciuto il suo errore, cedendo all'ingiusta lite, cessò da indi in poi di perseguitarlo.

5 La madre di Caterina fù parimente donna di gran pietà, prudente e sollecita del gouerno della casa: sì che fatta degna delle celesti benedittioni, quasi abbondantissima vite hebbe fra maschi e femmine venticinque figliuoli, de'quali la penultima fù Caterina.

6 Nacque adunque la Vergine con vn'altra gemella, chiamata Giouanna, con cui parimente rinacque alla diuina gratia nel santo battesimo; ma essendo questa quasi subito volata al Cielo, sola Caterina tra tutti gli altri figliuoli fù dalla madre del proprio

latte nutrita, e ſopra tutti teneramente amata, maſſimamente per vna marauiglioſa gratia, che le riluceua nel volto.

7 Appena ſtaccata la ſanta bambina dalle mammelle della madre, ſi moſtrò nell'aſpetto così grata e gioconda, che' parenti e vicini la chiamauano Eufroſina, e quaſi di continuo la rapiuano, conducendola alle caſe loro, e prouando ciaſcuno interiormente alla preſenza di lei tale allegrezza e giocondità, che ſubito, ſgombrandoſi dal cuore ogni triſtezza, ſi ſentiuano quaſi da occulta virtù rapire in Dio, e ſi ſtupiuano di vedere in così tenera età vna prudenza, e modeſtia, e dolcezza di coſtumi impareggiabile; doti ordinariamente da Dio concedute à quei, che ſono deſtinati alla conuerſione & aiuto dell'anime.

8 Creſcendo poi tuttauia la beata fanciulla in gratia e ſapienza appo Dio, fù da lui arricchita di marauiglioſi doni, di modo che, peruenuta all'età di cinque anni, con molta pietà e diuotione recitaua ad ogni hora in honore della Vergine la ſalutatione Angelica: e ſalendo le ſcale della caſa hauea per coſtume d'adorar genufleſſa la gran Madre di Dio, recitando parimente per ogni gradino la ſteſſa oratione. Or queſto diuoto affetto quanto foſſe gradito dal Signore e dalla ſua ſantiſſima Madre, ben toſto ſi dimoſtrò con ſingolari priuilegi, che le concedettero, come appreſſo diremo.

Della prima visione, ch'ella hebbe, e d'altri marauigliosi auuenimenti.

CAP. II.

OCCAVA la Vergine l'anno sesto dell'età sua, quando Lapa, scorgendola così saggia e prudente, vn dì le impose, che andasse con vn'imbasciata à Bonauentura sua sorella. Eseguita puntualmente l'vbbidienza, se ne ritornaua la santa figliuola à casa per vna contrada della città chiamata in quel tempo Vallepiatta in compagnia d'vn suo fratellino detto Stefano d'età poco maggiore di lei. In questo luogo, alzando Caterina gli occhi, e fissandoli verso la Chiesa di S. Domenico, che le staua dirimpetto, vide chiaramente Christo Signor nostro assiso in trono sublime, e riccamente vestito con habito di Sommo Pontefice, accompagnato da' Principi de gli Apostoli Pietro e Paolo, e dall'Euangelista S. Giouanni.

2 Conobbe subito l'accorta Verginella la gratia, che Dio le faceua, mostrandosele altrettanto benigno & affabile, quanto pieno di maestà: & intese molto bene il muto linguaggio, con cui le parlaua al cuore, inuitandola ad essere sposa sua, nè fù pigra à rispondere à sì cortese inuito, ma ben tosto l'accettò per suo dilettissimo sposo, e con amorosi sguardi fissamente il contemplaua: e quegli, che altro non

vo-

volea, che rapire il cuore della ſanta fanciulla, quaſi ſorridendo, con dolce ſembiante altresì la rimiraua: e ſtendendo la deſtra, col ſanto ſegnò della croce la benediceua: in queſto Stefano, non auuertendo d'hauer doppo di ſe laſciata la ſorella, ſe n'era paſſato auanti, penſando, che ella lo ſeguitaſſe: e vedutala poi da lungi, ritornò addietro più volte chiamandola ad alta voce, ne giouando il gridare, ſe le accoſtò, e preſala per la mano, violentemente la traſſe. Ond'ella come deſta da vn profondiſſimo ſonno, chinati e fiſſati gli occhi nel fratello, con voce lamenteuole gli diſſe: Oh, ſe tu vedeſſi quel, che io hò veduto, certo non mi dareſti noia. Alzando poi gli occhi per riuedere il ſuo ſpoſo Gieſù, più nol riuide, e dolendoſi fortemente di tal perdita, diede in vn dirottiſſimo pianto, dandoſi à credere che, per hauer'ella abbaſſati gli occhi, haueſſe demeritata sì dolce e cara viſta.

3. Queſta viſione laſciolla con tanta ſete & amore dell'eterne bellezze del Rè del Cielo, che da indi auanti, deſiderando à lui ſolo piacere, ogni dì più ſi ſtudiò d'arricchirſi, & ornarſi di chriſtiane virtù; onde i coſtumi ſuoi non altrimenti di picciola fanciulla, ma di ben matura e ſaggia donna appariuano.

4. In queſto ſteſſo tempo, come ella diſſe à Fra Raimondo da Capua ſuo Confeſſore, ſenza lettione, ò altra iſtruttione, illuminata & ammaeſtrata ſolamente da Dio, hebbe piena notitia delle vite de Santi Padri d'Egitto, e d'altri Santi, e ſpecialmente del Patriarca S. Domenico; all'eſempio de'quali s'infiamma-

maua sì fortemente, che altro nel suo pensiero non riuolgeua, che perfettamente imitarsi.

5 Cercaua per tanto luoghi solitarij, oue potesse piangere le sue colpe, tuttoche leggierissime, e presentar più liberamente il suo cuore à Dio. Quiui la santa Verginella con dura fune flagellaua il suo tenero corpicciuolo; per la qual cosa, prendendo esempio l'altre fanciulle sue vicine, conueniuano in vna sua cameretta, e disciplinandosi anch'esse, recitauano insieme certe orationi da lei prescritte. Questa solitudine la rendeua ogni giorno più amica del silentio, e dell'astinenza, pascendosi e satollandosi d'oratione e meditatione.

6 In questo medesimo tempo fù più volte da sua madre veduta, mentre saliua le scale di casa, solleuata in aria senza toccar co'piedi i gradini: onde tremaua di paura, dubitando che la figliuola non precipitasse; qual gratia fù à lei certamente da Dio conceduta, ò in premio della salutatione Angelica, che per le scale, si com'habbiamo detto, diuotamente recitaua; ò pure, come ella stessa disse à Fra Raimondo, perche industriosamente fuggiua le conuersationi de'maschi.

De-

Desidera di far vita eremitica, e fà voto di perpetua virginità.

CAP. III.

RESCEVA ogni giorno più l'amore inferuorato di Caterina verso il suo dilettissimo sposo: onde ardentemente desideraua d'vscir dalla casa paterna, e ritirarsi alla solitudine, per dedicarsi à Dio totalmente à imitatione de'Santi Padri d'Egitto, ne contenta de'soli desiderij procurò di venire all'opera.

2 Vna mattina adunque, prouedendosi à tal'effetto d'vn sol pane, si parti di casa senza far motto à persona alcuna: e presa la via, per la quale andar soleua à Bonauentura sua sorella verso la porta di S. Ansano, hoggi chiamata di S. Marco, se n'vscì dalla città, e caminò tant'oltre, quanto durauano i borghi: quiui non vedendo più habitationi, s'imaginò d'essere già vicina al desiderato diserto, e tutta lieta poco più innanzi passando, vide alle radici d'vn monticello vna cauerna; e stimando questo essere il luogo preparatole da Dio, l'elesse per suo ricouero. Ma quantunque il Signore non chiamasse Caterina alla vita eremitica, non lasciò però senza premio questo suo desiderio: imperoche posta quiui in oratione, fù à poco à poco eleuata in aria all'altezza della medesima grotta, e stata per qualche spatio di tempo

così

così rapita, fù poi riposta in terra, su l'hora di nona: e insieme fù illuminata, e conobbe, che Dio non altramente voleua, che ella abbandonasse la casa paterna; onde con quella prontezza, con che si era condotta alla solitudine, si ridusse tantosto alla casa del padre, ma non senza miracolo, giache vscita dalla spelonca tutta stanca, quasi fuor di speranza di poter ritornare da se sola, parendole ancora la via molto lunga, ricorse all'oratione. Et ecco per mano Angelica subitamente rapita, è portata sopra vna nuuoletta alla porta della città, donde poi da se stessa se n'andò alla propria casa. Ne per allhora si seppe altro di quello, che le era accaduto; ma il padre, e la madre credettero, che tornasse dalla casa di sua sorella.

3 Risoluta dunque di viuere nella casa paterna, giunta all'età di sette anni, fù interiormente ammaestrata, quanto gradisse Dio la purità virginale, di cui volle che la sua stessa madre spiegasse l'insegna, e fosse la prima, che con singolar voto di virginità à lui si consecrasse. Da vn tanto esempio mossa Caterina, elesse di seruire al suo Sposo in quello stato, ricorrendo per aiuto all'istessa Regina delle Vergini con queste humili e diuote preghiere, che genuflessa in luogo solitario à lei presentò. O beatissima e sacratissima Vergine, che prima tra le donne e senza esempio consecraste con voto à Dio la vostra virginità, onde gratiosamente foste fatta degna madre dell'Vnigenito suo Figliuolo; supplico la vostra ineffabile pietà, che, non riguardando voi a'miei demeriti, ne alla mia bassezza, vi degniate impetrarmi dal vostro dolcissimo Figliuo-

gliuolo tanta gratia, che da quì innanzi io l'habbia per vnico e legitimo Spoſo dell'anima mia, à cui prometto, & à voi inſieme, che ad altro ſpoſo non acconſentirà giammai il cuor mio, ma à lui ſolo mi conſeruerò con la ſua gratia, ſempre pura & intatta. Piacque all'eterno Spoſo l'oratione della ſanta fanciulla offertali per mano della ſua ſantiſsima Madre; onde in quel punto interiormente le ſe conoſcere, come di già l'hauea riceuuta per ſua diletta ſpoſa; che più diſteſamente ſi dirà à ſuo luogo.

Del zelo che moſtrò intorno alla ſalute dell'anime.

CAP. IV.

ESSENDOSI la nouella Spoſa legata à Dio con voto di perpetua virginità, per meglio oſſeruarlo, moſſe, ancorche di teneriſsima età, aſpra guerra con diſcipline, vigilie, e digiuni, al proprio ſenſo: e così laſciando affatto di mangiar più carne, ſi diede con tutto lo ſpirito à procurar la ſalute dell'anime, che, come ella dicea, fù il cibo del Saluatore: onde acceſa di zelo, e deſiderio della conuerſione de' peccatori, pensò più volte, traſportata da vn'impeto quaſi cieco di carità, mutar' habito, e traueſtita da huomo, com'vn'altra Eufroſina, entrare in qualche monaſterio, per poter ſouuenire all'anime, che periuano.

2 Per queſta ſteſſa cagione amaua ſingolarmente que'

que' Santi, i quali ella sapeua essersi molto affaticati nella conuersione dell'anime, & in particolare il Patriarca S. Domenico, e l'Ordine da lui instituito pel medesimo fine: onde passando tal' hora auanti alla sua casa i Frati Predicatori, con diligenza osseruaua, doue poneuano il piede, e quiui, passati che erano, poneua riuerentemente la bocca, e baciaua le vestigie loro. Crescendo poi in lei ogni dì più questo ardore, pensò coll'istesso impeto di prendere l'habito di quella Religione per poter guadagnare anime à Dio. Ma il suo celeste Sposo le fece intendere, che ben li piaceua il suo proposito, ma non già l'esecutione, procedendo quello da grand'amore, e ripugnando questo allo stato di lei.

3 S'auuanzaua intanto la beata donzella negli anni, ma vie più di gran lunga nelle sante virtù, sì che tiraua gli occhi d'ognuno, e particolarmente de' suoi genitori, e fratelli, i quali ammirauano sempre più sì gran prudenza, e discretione in così tenera età. Narraua à questo proposito Lapa sua Madre, come vna mattina mādò la figliuola alla chiesa parocchiale, accioche quiui facesse celebrare vna messa di S. Antonio, con offerire al Sacerdote alcune limosine, e candele. La diuota fanciulla andò subito alla chiesa, & eseguì puntualmente quanto la madre imposto le haueua: ma perche il Prete si paraua, si fermò à vdir la messa; e celebrandosi parimente i diuini vffici, allettata dalla dolcezza delle diuine laudi, non si partì insino attanto, che non furono finiti: onde tornando assai tardi à casa, la madre, come la vide comparire, così la

ripresè, e motteggiolla con vn prouerbio, che allhora correa, dicendole: Maledette sieno le male lingue, che diceuano, che tu non torneresti mai più. Sei pur tornata. Vdite queste parole, la modesta Verginella arrossì, ma come saggia, e prudente si tacque. Passato poi qualche spatio di tempo, trasse la madre in disparte, e modestamente le disse: Madre mia, se tal'hora auuiene, ch'io trasgredisca i vostri comandamenti, ò ch' io manchi in cosa veruna, castigatemi, come à voi pare, acciòche nell'auuenire io sia più cauta, e diligente: vi prego però, che non vogliate giammai pe' mancamenti miei rilassar la lingua vostra, maledicendo alcuna cosa, ò buona, ò mala, ch'ella sia; non conuenendo questo alla vostra età, & à me apportando afflittione d'animo & amarezza di cuore. Rimase per tale ammonitione marauigliata vgualmente & edificata la madre, e volendo dissimulare il proprio errore, seguitaua di riprenderla, dicendole: Perche dunque hai tardato tanto? A cui essa soggiunse: Io mi fermai ad vdir la messa, e l'vfficio diuino, e poi senza dimora feci ritorno à casa; di che marauigliandosi maggiormente la madre, riferì al marito tutto il successo, il quale considerando attentamente il fatto, ne argomentò non senza gran ragione vna singolar santità.

Sti-

Stimolata dalla Madre, e Sorella ad ornarsi, vi s'induce, e ne fà poi gran penitenza.

CAP. V.

OPO il marauiglioso corso de' primi anni di Caterina, permise Iddio, che ella cadesse in alcun picciolo difetto, accioche gittando più profonde radici d'humiltà, s'inalzasse al sommo della perfettione. Peruenuta dunque all'anno duodecimo, con gran sollecitudine i parenti cercauano di maritarla: e perciò volendo la madre, secondo che vsanza è delle donne, aggiugnere alla forma naturale della figliuola artificiosa bellezza, l'esortaua à lauarsi spesso il volto, à guardarsi nello specchio, ad imbellettarsi, & acconciarsi studiosamente i capelli; ma perche la donzella era lontana da simili vanità, e i suoi pensieri erano di piacere non agli huomini, ma à Dio, non si mosse punto per le persuasioni della madre. Onde vedendo Lapa di perder il tempo, la diede in custodia all'altra sua figliuola chiamata, come detto è, Bonauentura, amata teneramente dalla Santa, à intentione, che ella ciò le potesse ageuolmente persuadere. Caterina dunque per l'importune richieste, e per l'esempio della sorella, allentò, così permettendolo Dio, alquanto del suo rigore; e tuttoche sempre fermo tenesse il voto di virginità, cominciò ad ornarsi il volto, e vestire pomposamente,

te, non per altro fine però, che per contentare Bonauentura.

2 Ma non andò gran tempo, ch'il Padre delle misericordie per ritrar la sua Sposa da sì fatte vanità, dispose, che Bonauentura morisse di parto, quantunque egli anche in questo caso, come sempre suole, mostrasse la sua gran pietà, e clemenza; imperoche essendo ella giustamente tormentata nell'atroci pene del purgatorio, fù per l'orationi della Santa in breue liberata, come ella stessa per diuina riuelatione accertata del tutto, riferì poi à Fra Raimondo da Capua.

3 Rimasa dunque libera Caterina dalle istigationi continue della morta sorella, con sauio conoscimento di se stessa prostrata a'piedi del suo celeste Sposo, con abbondantissime lagrime chiede perdono del suo fallo, ne mai cessò, insino attanto che non sentì dirsi nel cuore: Remittuntur tibi peccata tua.

4 S'accusò poi più e più volte a'piedi del Confessore di queste sue vanità, con tal dolore, e contritione, come se hauesse commesso il maggior peccato del mondo. Ma perche s'accusaua come rea di pena eterna, parue bene al Confessore d'esaminarla, se con queste sue leggierezze hauesse hauuta intentione di violar' in alcun modo il voto di virginità. Rispose, che non le era caduto ciò giammai nell'imaginatione. Interrogolla in oltre, se ornata si fosse per piacere agli huomini, e comparir bella agli occhi loro. Soggiunse, che non prouaua maggior tormento di questo, fuggendo la vista degli huomini anche domestici, come de'serpenti, onde alla finestra, ò all'vscio non s'era posta

ſta giammai per veder chi paſsaſse. Per qual cagione adunque, dicea il Confeſsore, colpa sì leggiera merita pena eterna? Ed ella, perch' io troppo eccesſiuamente amai la mia ſorella, e parmi d'hauerla amata, più, che Dio. E moſtrandoſi tuttauia più ſconſolata, queſti per confortarla, le replicò, che non era tanto graue l'offeſa, quanto ella ſtimaua; all' hora leuando gli occhi, e la voce à Dio, così riſpoſe: O Signor mio, che padre ſpirituale hò io preſo, che ſcuſa i miei peccati! E voltandoſi al Confeſsore contra ſe steſsa diceua. Eh, padre, doueua giammai queſta viliſſima creatura, che ſenza merito alcuno hà riceuuto tante gratie da Dio, occupar' il tempo sì pretioſo nelle vanità, e porre cotanta cura in accarezzar queſta carne così puzzolente! Doueа io mai compiacere alle creature in quello, che era diſpiaceuole al Creatore! Come dunque potete voi raffermare, che queſto peccato non meriti la morte eterna? Et io vi dico, che ſe la bontà infinita di Dio non haueſse meco vſato miſericordia, non ſarebbe baſtato l'inferno tutto ad eſser mio condegno ſupplicio. A' queſte parole sì ripiene d'amor di Dio non potè riſpondere il buon Sacerdote, ma fù coſtretto à tacere.

5 Si quietaua nondimeno la Santa, dicendo, che ſe tutti i peccati, che commetter ſi ponno, s'adunaſsero in vn' anima ſola, ſarebbono in comparatione dell'infinita miſericordia di Dio, meno, ch' vna gocciola d'aceto in mezo al mare: e per tanto ſe vna tal'anima haurà viua ſperanza nella diuina miſericordia, ſarà certamente lauata nel ſangue ſparſo per ſua ſalute dal

Fi-

Figliuolo di Dio, essendo egli più pronto à perdonare, che noi à peccare; confessando ella di più, che da ogni lato, che si voltaua, altro non trouaua, che misericordia.

6 Disse per tanto Fra Raimondo, testificando l'innocenza della Santa: Rendo testimonianza dinanzi à Dio, & alla sua santa Chiesa, come hauendo io fatto più volte riflessione alle confessioni particolari, e generali di Caterina di tutto il tempo della vita sua, non vi seppi scorger mai colpa mortale, se già non fosse questa dell'ornarsi, com'essa per abbondanza di carità, e per la sua gran contritione se n'accusaua: al che non credo, che persona dotta, e discreta si sottoscriuerebbe. Testifico ancora, che fù tanto monda, e lontana da' peccati veniali, quanto incredibile si renderebbe ad ognuno, il quale non hauesse hauuta singolar notitia della sua santa vita, come à me era palese, cioè delle sue continuate orationi, delle lunghe vigilie, del marauiglioso silentio, della sua grandissima astinenza, & austerità di vita, e dell'altre opere, che per la salute del prossimo senza stancarsi mai esercitaua; essendo questo chiaro, e manifesto non solamente a'Confessori, ma à chiunque intimamente con esso lei conuersaua.

Del-

Della contesa, che hebbe co' parenti, perche la voleuano maritare.

CAP. VI.

EDENDO l'antico serpente cader'a terra le machine mosse contra l'innocente Verginella, pensò con nuoui modi d'abbattere quelle virtù, che andauano in lei giornalmente crescendo: e scorgendo il maligno, come il padre, e la madre, morta, come si è detto, Bonauentura, bramassero far nuouo parentado, gl'istigò a costrignere la Santa in diuerse maniere, accioche si maritasse. Ma ella, scoperte le insidie del nemico, ricorreua sempre all'armi potentissime dell'oratione, aumentando ogni giorno più l'austerità della vita, e'l ritiramento: onde si faceua intendere più co'fatti, che colle parole, di non volere altro sposo, che Christo.

2 Ma non contento l'astuto auuersario di tentarla per via de' parenti, se pruoua per se stesso ancora con altri mezi di rimouerla dal santo proponimento; di sorte che, mentre vn dì oraua auanti ad vn Crocifisso, le porse vna bellissima veste, accioche con essa si ricoprisse, & ornasse: ma la Vergine dispregiando, e lui, e le pompe sue, armata col santo segno della croce, si voltò alla sacra imagine, e incontanente partissi il maligno, lasciandole però vna gran tentatione, e desiderio d'habiti belli, e pomposi: onde ella ricorde-

uole in quel punto della promeſſa virginità, ſi turbò, e così diſſe al Saluatore: O dolciſsimo Signor mio, voi ben ſapete, che non hò voluto altro ſpóſo, che voi: vi prego perciò, che mi ſoccorriate in queſta tentatione, pregandoui non tanto a volerla diſcacciare da me, quanto, ch'io poſſa nel ſanto nome voſtro riportarne glorioſa vittoria. In queſto le apparue la Regina delle Vergini, la quale trahendo dal lato del Crocifiſſo vna belliſsima veſte ornata di pretioſe gemme, ne la veſtì, moſtrandole parimente, che sì fatte veſtimenta vinceuano di bellezza, e di pregio ogni altro ornamento: e così veſtita la Santa, rimaſe ſecondo il deſiderio ſuo, vincitrice del demonio.

3 Intanto i parenti ſdegnati contra Caterina, inſtantemente pregarono vn Religioſo dell'Ordine de' Predicatori, aſſai loro domeſtico, & amico, che voleſſe diſtorla dal ſuo penſiero. Queſti con molta eloquenza le propoſe la difficoltà grande dello ſtato virginale, e di quanta vergogna ſi foſſe il mettere la mano all'aratro, e poi guardare addietro. Ma la ſaggia donzella con tanta prudenza a sì fatte ragioni riſpoſe, che quegli, che poco dianzi l'eſortaua a maritarſi, conſigliolla poi, da conſcienza moſſo, a tener ſaldo il ſuo ſanto proponimento, dicendole: Figliuola, dapoiche ſiete al tutto diſpoſta di ſeruir'a Dio, e coſtoro così importunamente vi moleſtano, moſtrate loro la franchezza del voſtro propoſito, e tagliateui i capelli; che forſe inſieme con eſſi ſi taglieranno le ſperanze a' parenti voſtri di maritarui. La qual coſa ella riceuendo, come oracolo venuto dal Cielo, incontanente

pre-

prese le forbici, e lietamente tagliossi del tutto i capelli biondi, come fila d'oro, ne'quali tanto le pareua hauer peccato, dichiarandosi con tale attione non meno sposa, che schiaua di Christo: e però fuori del costume delle fanciulle, ma secondo il consiglio dell' Apostolo, si ricoprì il capo con vn panno lino.

4 Vedendo ciò Lapa sua madre, le dimandò, perche portasse quel velo; ma Caterina non le daua risposta, perciochè nè voleua manifestare la verità, ne volea dir bugia: onde sdegnata la madre le tolse il velo di testa, e vedendola così malamente tosata, con gran dolore esclamando, disse: O figliuola, c'hai tu fatto? e la santa Verginella rimettendosi il velo in capo, si partì. All'hora il padre, e' fratelli vdendo le grida di Lapa, corsero à lei, e sentendone la cagione, si turbarono molto, onde mossero contra la santa Vergine la seconda battaglia assai più fiera della prima, e minacciandola le diceuano: Disgratiata, ti pensi per hauerti tagliati i capelli di fuggire dalle nostre mani, e di fare à modo tuo? cresceranno di nuouo à tuo mal grado, e se'l tuo cuore in due parti aprir si douesse, ti conuerrà à tuo dispetto prender marito, ne mai riposo haurai, finche non ti pieghi alla nostra volontà.

5 La priuarono da quell'innanzi della camera, e d'ogni altro luogo, oue ritirar si potesse, occupandola ne'ministeri più vili, & abietti della casa, e della cucina, caricandola ogni hora di nuoue ingiurie, e scherni; affine, che non hauendo, ne tempo, ne luogo da poter fare oratione, vinta finalmente dal tedio, & auuilita

lita da' mali trattamenti, cedesse più facilmente alla loro volontà.

6 Alla fine per vltimo tentatiuo le proposero per isposo vn giouane molto gratioso, e gentile: ma la Sposa di Christo immobile ad ogni assalto, costantemente lo ricusò. Onde fù ammaestrata da Dio, che poiche rimasta era priua della sua cella, si fabricasse nella mente vna cameretta, della quale non vscendo giammai, conuersasse perpetuamente in secreto col suo celeste Sposo. Si fabricò dunque nel cuore la cella, di cui l'istesso Signore fù l'architetto; e questa altro non era, come ella diceua, che il conoscimento di Dio, e di se stessa: e à questa medesima cella esortaua ella bene spesso il suo Confessore Fra Raimondo, se tal'hora il vedeua occupato da cose esteriori, ò necessitato à fare alcun camino, dicendoli, fateui vna cella nella mente, della quale voi mai non vsciate.

7 Oltre à ciò si figurò nella mente, che'l suo padre fosse Giesù Christo, la madre la Santissima Vergine, i fratelli gli Apostoli: E fortunata me, diceua, ch'io hò cominciato à seruire il mio Signore, la sua Beatissima Madre, e gli Apostoli suoi; e così seruendo a'suoi, che mangiauano à mensa, sempre pasceua l'anima sua della presenza del Saluatore.

8 Ma essendo priua, come habbiamo detto, della sua propria stanza, e costretta ad habitare co' fratelli, scelse con gran prudenza la camera di Stefano, poco innanzi nominato, il quale, perche non vi si ritiraua, se non di notte, lasciaua in libertà la sorella, che in quel-

quelle hore, che le auanzauano dalle faccende di casa, godesse solitaria vn santo ritiramento, e porgesse à Dio sue diuote preghiere, come facea parimente allhor che il fratello dormiua: in questo modo cercando dì e notte il volto del suo celeste Sposo, instantemente il pregaua, che si degnasse di custodire la sua virginità: onde quanto più i suoi la sprezzauano, e molestauano, tanto più Dio la confortaua, e preueniua con le sue dolcezze, e benedittioni; intanto, che vedendo quelli vna tal costanza, si confessarono superati, e vinti; il padre poi, che nella persecutione mossa contra di lei fù men colpeuole degli altri, pesando gli andamenti della figliuola, ben tosto conobbe, che non altrimenti da giouenil leggierezza, ma dallo Spirito diuino era gouernata.

Vittoria, che riportò de' parenti.

CAP. VII.

STANDO adunque la santa Vergine vn giorno prostrata in oratione con l'vscio della camera aperto, perche il tenerlo chiuso le era da' suoi espressamente vietato, accadde, che entrando il padre all'improuiso, vide sopra il capo della diuota figliuola vna candida colomba, che tosto che egli comparue, pigliò il volo fuori della finestra: perloche ripieno di marauiglia le domandò, che colomba fosse quella, che quindi era

vsci-

vſcita. Ed ella riſpoſe, che nulla ſapeua di colombe: ond'egli argomentando ciò, che eſſer poteua, ripoſe queſta tra l'altre coſe marauiglioſe da ſe oſſeruate nella ſanta figliuola.

2 S'auuiuaua intanto ogni giorno più nella mente di Caterina il deſiderio di prender l'habito de' Frati Predicatori, anhelando la ſanta donzella alla ſalute dell'anime; onde non ceſſaua ne dì, ne notte di pregare iſtantemente il Signore, che ſi degnaſſe di conſolarla.

3 Vedendo dunque il clementiſſimo Dio, che la ſua Spoſa nelle perſecutioni moſſele da'nemici viſibili, & inuiſibili hauea così virilmente combattuto, ſi compiacque alla fine d'eſaudire le ſue preghiere, e con la ſeguente viſione la conſolò. Si ſtaua ella vna notte riposãdo, & ecco in ſogno le apparuero molti Santi Fondatori di diuerſe Religioni, fra'quali era S. Domenico da lei molto ben conoſciuto, peroche portaua in mano vn candidiſſimo giglio, il quale à guiſa d'vn'altro rouo di Mosè, ardeua, e non ſi conſumaua: e ammonendola tutti inſieme, e ciaſcuno per ſe, che per maggior ſuo merito ella eleggeſſe vna di quelle Religioni, nella quale faceſſe à Dio più grato ſeruigio; la Vergine dirizzando i paſſi, e gli occhi verſo S. Domenico, vide, che egli ſe le ſaceua incontro, & haueua nell'altra mano l'habito delle Suore della Penitẽza, dette poi Mantellate, delle quali era non picciol numero nella città di Siena; e com'egli ſe le approſſimò, la conſolò con queſte parole: Stà di buon cuore, dilettiſsima figliuola, ne dubitare, perche certamente di

queſt'

quest'habito sarai vestita. Ciò detto, disparue la visione, e destatasi Caterina non senza lagrime, che per allegrezza tener non poteua, rendè diuote gratie al Padre delle misericordie.

4 Consolata dunque, e confermata la Vergine per sì fatta visione, prese incontanente tanto ardire, e fidanza nel Signore, che in quel medesimo dì conuocò il padre, la madre, & i fratelli, e arditamente parlò loro in questo modo: Lungo tempo è, che più volte m'hauete parlato, e che secondo il vostro dire hauete trattato di maritarmi ad huomo corruttibile, e mortale: ma io auuengache interiormente habbia in horrore così fatte cose, come per auuentura per molti segni vi siete potuti auuedere; nondimeno per la riuerenza, che io pel comandamento di Dio debbo hauere al padre, & alla madre, infino ad hora non v'hò parlato chiaramente; ma hora, peroche non è più tempo di tacere, apertamente, e nudamente vi scuopro il mio cuore, e'l proposito, il quale non di nuouo, ma dalla mia infantia io concepetti, e fermai: sappiate adunque, che fin da quel tempo io feci voto di seruare virginità al Saluatore del mondo, e Signor mio, e di tutti Christo Giesù, e alla sua gloriosissima Madre; e ciò non feci fanciullescamente, ma dopo lunga deliberatione, e per gran ragione, e promisi allhora di non prendere in perpetuo altro sposo, che'l Signore del mondo; hora dunque, che per la gratia di Dio io son venuta à più perfetta età, e à più perfetto conoscimento, sappiate, che questo si è per tal modo fermato nella mia mente, che più tosto i sassi potrebbono mollisi-

lificarsi, e lasciar la loro durezza, che mutarsi il mio cuore da questo santo proposito; e quanto più intorno à ciò v'affaticaste, tanto più tempo perdereste: onde io vi consiglio, che al tutto togliate ogni trattato di nozze, peroche in questo per niun modo intendo di fare la vostra volontà: e però se in questa guisa mi volete nella vostra casa; tuttoche mi voleste come fantesca, io sono apparecchiata di seruire à tutti lietamente in quelle cose, che io saprò, e potrò: ma se per tal mia risolutione voi deliberaste di scacciarmi, e di non volermi con voi, sappiate certo, che non per questo il mio cuore si partirà dal suo santo proposito, peroche io hò vno sposo tanto ricco, e potente, che per niun modo mi lascierà mai venir meno, e indubitantemente mi porgerà il necessario soccorso.

5 Dette ch'ella hebbe queste cose, tutti coloro, che l'vdirono, incominciarono à piangere, e abbondando i singiozzi, e i sospiri, niuno per allhora potè rispondere: consideraua ciascuno il santo proposito della Vergine, al quale non ardiuano di contradire, vedeuano la fanciulla, che per addietro s'era mostrata così riuerente, e vergognosa, tanto arditamente, e ordinatamente dichiarare la sua volontà; onde si vedeuano disperati di poterla maritare. Cessate finalmente le lagrime, il padre, che teneramente l'amaua, e più degli altri temea Dio, ricordeuole della colomba, e dell'altre cose marauigliose sopra d'essa accadute, così le rispose: Non piaccia à Dio, dilettissima figliuola, che noi ci vogliamo per alcun modo contraporre alla sua volontà. Dapoiche dunque per lunga esperienza sap-

pia-

piamo, e hora manifestamente il vediamo, che non già per fanciullesco motiuo, ma per diuina ispiratione ti sei mossa à fare, quanto hai santamente proposto, và, & eseguisci liberamente il tuo voto, e fa quanto ti piace, ch'io ti dò la mia benedittione, peroche nō siamo per ritrarti da'tuoi buoni proponimenti, ne impedirti da' tuoi santi esercitij; questo sì bene ti sia in memoria, di pregar diuotamente per noi lo Sposo tuo, che in sì teneri anni t'hà chiamato à vita così perfetta. Quindi voltatosi à Lapa sua consorte, e figliuoli: Niuno, disse, le sia per l'auuenire più molesto in cosa alcuna, anzi se le dia ogni commodità, accioche possa liberamente seruire à Dio, come le piace; certo, che non poteuamo meglio maritarla, mentre in vece di huomo mortale, e caduco, la sposiamo à Christo, Dio insieme, & huomo immortale, e glorioso. Con questo si diede fine al discorso non senza lagrime, e tenerezza di tutti, e specialmente della madre, la quale sopra gli altri l'amaua; onde Caterina tutta lieta, e contenta rendeua gratie senza fine al suo dilettissimo Sposo.

Della sua marauigliosa astinenza.

CAP. VIII.

VANDO l'inferuorata Verginella videsi libera dalle molestie de' parenti, scelse in casa sua vna cameretta separata dall' altre, in cui potesse, come in vna solitudine, seruire à Dio, non volendo altra testimonianza delle sue sante attioni, che gli occhi del suo Signore. Con quanta austerità, & asprezza quiui trattasse il suo corpo, non si può facilmente ridire.

2 Toccaua appena la santa donzella l'anno decimoquinto, che si priuò affatto del vino, quale per innanzi beueua così temperato, che non altro di vino riteneua, che'l solo colore: anzi hauendole Fra Raimondo ordinato, che temperasse l'acqua col zucchero per soccorrere alla debolezza dello stomaco, se gli oppose, dicendo: Voi volete, per quanto m'accorgo, leuarmi questo poco di vita, che mi resta. Fè questa difficoltà la Santa, come l'istesso Fra Raimondo ben comprese, peroche hauendo assuefatto lo stomaco a'cibi insipidi, & amari, le erano i dolci molto contrari, e nociui. Lasciò inoltre fin da' teneri anni, come si è detto, il mangiar la carne, la quale tanto abborriua, che nel sentirne il solo odore, restaua offesa.

3 Nel-

3 Nell' anno ventesimo si priuò altresì dell' vso del pane, pascendosi solamente d'herbe crude, delle quali pigliaua il sugo, e ciò fatto diceua alle compagne: Andiamo à far giustitia di questa misera peccatrice, imperoche lo stomaco per souerchia debolezza la necessitaua à gittar fuori etiandio quel poco di sugo, e d'acqua beuuta, & alcune fiate ciò facea con tanta violenza, che dalla bocca le vsciua viuo sangue; e perche altre volte dopo la mensa era visitata da persone di qualità, per sodisfar loro, sforzandosi di trattenere il vomito, isueniua, e diueniua come morta.

4 Questo continuo accidéte di Caterina moueua à compassione tutti quelli, che la vedeuano, e particolarmente il Beato Stefano Macconi Sanese, il quale stato già scrittore, e segretario della Santa, e d'ordine d'essa fattosi poi Monaco Certosino, vien comunemente riuerito come Beato. Questi dunque vn giorno le disse: Madre amantissima, io ben considero, che poco, ò niun nutrimento riceuer potete dal cibo, che pigliate, mentre con tante difficoltà, e con sì fatta pena subito lo rendete; ond' io crederei per dir così, che meglio fosse per voi astenerueне del tutto. Al che la discreta Verginella rispose: Figliuolo, hò molti rispetti buoni per accostarmi alla mensa: l'vno è, ch' instantemente hò pregato Dio, che in questa presente vita mi punisca del peccato della gola; e però mandandomi sì gratiosamente questo gastigo, volentieri l'accetto: secondariamente perche con questo modo di viuere mi sforzo di sodisfare à molti, i quali, men-

tre io non mangiaua, si scandalizzauano di me, dicendo, che malatasca m'ingannaua; e finalmente ne riceuo questo beneficio, che la mia mente quasi sempre aliena da'sentimenti, ritorna per mezo di questa pena alle funtioni corporali, perch'altrimenti il corpo insensibile rimarrebbe. Onde conchiuder si dee, che la Vergine tuttoche à diuerse infermità soggetta, e da non poche fatiche aggrauata, per molti e molti anni miracolosamente viuesse.

5 Questo singolar priuilegio non solo fù palese a'suoi Confessori, ma ad ogni persona, che con lei conuersò; e massimamente, come dal giorno delle Ceneri fino all'Ascensione del Signore visse senz' alcun cibo, sostentata del solo pane degli Angioli, & in quel giorno prese per comandamento dell'istesso Signore vn poco di pane con herbe, ripigliando poi la solita sua astinenza con priuarsi affatto d'ogni sorte di cibo.

6 Di così gran miracolo volle far piena testimonianza colui, che l'operaua, mentre apparendo alla Santa, come ella stessa racconta ne'dialogi della diuina prouidenza, in questa maniera le parlò: Io dò vna tal dispositione al corpo humano, che meglio si nutrirà coll'herbe, & alcune volte senza cibo, che col pane, ò altre viuande ordinate per la vita dell'huomo; e tù sai, ch'è così, perche in te medesima l'hai prouato.

Del-

Delle contradittioni, e molestie, che sostenne per questo suo singolar modo di viuere.

CAP. IX.

DA questa marauigliosa maniera di viuere senza cibo, ò altro ristoro, presero occasione alcuni di calunniar Caterina, come d'hipocrita, che per mostrarsi santa, non in palese, ma secretamente mangiasse. Altri la tacciauano di presuntione, come che volesse farsi maggiore di Christo, e della sua Santissima Madre, e degli Apostoli, de'quali habbiamo, che si cibarono.

2 Hebbe ancora l'astinenza di Caterina altri contradittori, huomini di spirito; vno de'quali in que' tempi assai celebre in Fiorenza le mandò à dire, se ella credeua in questo punto di poter'essere ingannata dal demonio, ò nò; e se ciò non credeua, questo esser' inganno manifesto. La Santa con vna lettera registrata fra l'altre sue, modestamente in questa guisa rispose: Io, carissimo padre, cordialmente vi ringratio del santo zelo, che hauete dell'anima mia, mentre vdendo voi la mia vita, state assai sospeso. Son certa, che non vi muoue altro, che'l desiderio dell'honor di Dio, e della mia salute, temendo voi l'assedio, e le illusioni del demonio. Di questo timore, padre, che voi hauete di me, non mi marauiglio punto, perche vi promet-

to,

to, che non tanto, che ne temiate voi, ma io ſteſſa tremo per timore di non eſſere ingannata dal demonio; ſe non, che io mi fido nella bontà di Dio, e mi diffido di me medeſima, ſapendo, che di me non mi poſſo fidare: e non tanto di quello, che è ſopra la natura del corpo, ma di queſto, e di tutte l'altre mie operationi per la mia fragilità, e per l'aſtutia del demonio io ſempre temo, percioche conoſco, e veggo, che eſſo perdette la beatitudine, cioè la gratia, ma non la ſapienza, con la quale facilmente mi potrebbe ingannare: ond'io mi riuolgo, e m'appoggio all'albero della ſanta Croce di Chriſto crocifiſſo, & iui mi voglio conficcare; e non dubito, che s'io ſarò confitta, & inchiodata con lui per amore, e con profonda humiltà, che i demoni non potranno contra di me, non per mia virtù, ma di Chriſto crocifiſſo. Mandaſtemi ancora à dire, che pregaſſi Dio, ch'io poteſſi mangiare: & io vi dico, padre mio, e dicouelo nel coſpetto di Dio, ch' in tutti quanti i modi, ch'io hò potuto, ſempre mi ſono sforzata vna, e due volte il giorno di prendere il cibo, & hò pregato continuamente, e prego, e pregherò Dio, che mi dia gratia, ch' in queſto atto del mangiare io viua, come l'altre creature, ſe egli è ſua volontà, peroche c'è la mia. Io per me non sò porui à ciò altro rimedio, ſe non che prego voi, che preghiate quella ſomma eterna Verità, che mi dia gratia, ſe egli è più ſuo honore, e ſalute dell'anima mia, che mi faccia prender cibo, ſe gli piace; & io ſon certa, che la bontà di Dio non diſpregierà le voſtre orationi. Pregoui, che quel rimedio, che voi ci vedete, me lo

ſcri-

ſcriuiate, e purche ſia honore di Dio, il farò volentieri: & ancora vi prego, che non ſiate leggiero à giudicare, ſe non ſiete ben chiaro nel coſpetto di Dio. Fin quì Caterina.

3 Contradiſſe in ciò parimente alla Vergine Fra Tomaſo dell' Ordine de' Predicatori, per alcun tempo ſuo Confeſſore, il quale caminando con le regole ordinarie, le comandaua, ch'in ogni maniera mangiaſſe; & ella tuttoche vbbidientiſſima foſſe, nulladimeno fù coſtretta à replicargli, dicendo: Padre mio, conoſco per eſperienza, che il mangiare mi toglie la ſanità, e le forze, e mi rende inhabile al ſeruitio di Dio; per qual cagione adunque mi comandate, ch'io mangi? ne per queſto piegandoſi punto il Confeſſore, di nuouo le comandò, che mangiaſſe: alla cui volontà ſottoponendoſi Caterina ſi sforzò di mangiare, benche con iſcapito tale della ſanità, che cadendo ſubito inferma, apertamente dimoſtraua, che continuando quel modo di viuere, in pochiſſimi giorni ſi ſarebbe morta: e in queſto riuolta al ſuo Spoſo inſtantemente il pregaua, che le dichiaraſſe la ſua volonta, ò più toſto la ſpiegaſſe al ſuo Confeſſore, che la guidaua, apparecchiata di non allontanarſi punto da quella.

4 Si compiacque il Signore, ſtando tuttauia il Confeſſore immobile nella ſua opinione, che la Vergine con lui diſputando, così lo conuinceſſe: Ditemi, padre, ſe voi ſapeſte di certo, che il digiuno comandato dalla Ghieſa portaſſe à me la morte, mi concedereſte voi, ch'io digiunaſſi? Riſpoſe il Confeſſore: Senza dubbio, che nò: al che ſoggiunſe la Santa: Se adun-

adunque voi toccate adesso con mano, che'l mangiare mi porta la morte, perche non mi prohibite il mangiare in questo caso, come in quello mi prohibireste il digiuno? E' forsi maggior sacrificio à Dio il mangiare, che il digiunare? Parui forse bene secondo il giuditio vostro, di legar le mani à Dio? Vedete padre, e considerate bene quel che voi fate. Così egli conuinto, s'arrendette finalmente: E, grandi per certo, disse, sono l'opere, che fà in voi lo Spirito santo; esso è il vostro maestro, e non io; seguitate adunque lui, doue vi guida, e pregate per noi.

5 Or viuendo così miracolosamente Caterina senza prendere cibo alcuno, con altra occasione Fra Tomaso le domandò, se in questo tempo hauesse giammai voglia di cibarsi. Ed ella: Tale è il contento, e satietà, che riceuo nel prendere il Santissimo Sacramento dell'altare, che non posso desiderare altro cibo corporale. E quegli le replicò, se ciò le accadesse anche in quel giorno, nel quale non si comunicaua; à cui la Santa rispose: Quando non posso riceuere questo pane degli Angioli, la sua presenza solamente mi satia; anzi la semplice vista del Sacerdote, che l'hà consecrato, e maneggiato, talmente mi consola, che si parte da me il desiderio, e memoria d'ogni altro cibo.

6 Quando poi dalle persone straniere era domandata per qual cagione non mangiasse, humilmente rispondeua: Il mio Signore vuole per gli miei peccati, ch'io patisca vna singolare infirmità, e passione, per cui sono affatto impedita, & inhabile à cibarmi,

co-

come volentieri mi cibarei se potessi; or pregatelo per me, che mi perdoni i peccati, pe'quali sostengo molti patimenti.

Altre penitenze di Caterina.

CAP. X.

ON contenta la Santa di gastigar'il corpo suo con vn perpetuo digiuno, volle anche soggiogarlo, e ridurlo in seruitù con asprissime macerationi: imperoche altro letto non vsò, che di nude tauole, sopra le quali ò assisa, ò prostrata staua quasi sempre orando, ò meditando; e dagli anni più teneri fù solita di vegliare la notte in oratione fino al segno del matutino de'Frati Predicatori, e allhora diceua al suo Sposo: Ecco Signore, che insino à quest'hora si sono riposati i serui vostri, e miei fratelli, & hò fatta per loro la guardia, accioche gli preseruaste dall'insidie del demonio: hora essi si leuano per lodarui, per tanto guardateli voi, ch'io riposerommi alquanto.

2 Il suo dormire tra'l giorno e la notte era di due hore al più, allhor che soprafatta dalla stanchezza e necessità non poteua più reggersi in piè: onde disse à fra Raimondo, che non hauea trouata maggior difficoltà, che in vincere il sonno; il quale però à poco

à poco vinſe talmente, che nello ſpatio di ventiquattro hore appena dormiua la quarta parte d'vn'hora : ne mai per dormire ſi ſpogliò d'alcun veſtimento, tuttoche le camicie, che vſaua, foſſero di lana così ruuida e groſſa, che le ſeruiuano in luogo d'vn aſpro cilicio per auanti da lei portato, in vece di cui ſi cingeua sù la nuda carne vna catena di ferro ſi ſtrettamente, che ſe le era incarnata ne'fianchi; dalla quale veniua ſi fattamente tormentata & offeſa, che'l Confeſſore ſtimò neceſſario con la ſua autorità di ordinarle, che la deponeſſe, ſicome ella fece, ancorche con molta ſua pena.

3 Se poi talhora ragionaua delle coſe di Dio, ſarebbe ſtata dì e notte ſenza prender ripoſo, trahendo da'ſanti ragionamenti conforto, e riſtoro. In pruoua di ciò narra fra Raimondo, che non potendo egli ſtar deſto à'lunghi ragionamenti di Caterina, cadea frequentemente oppreſſo dal ſonno: ed ella ſenza accorgerſene tiraua innanzi il diſcorſo; ſe bene quando poi s'auuedeua, che'l Confeſſore dormiua, lo deſtaua, dicendoli : Parlo io le parole di Dio al muro, ò à voi ? Deh come potete perdere per vn poco di ſonno tanto profitto dell'anima voſtra ?

4 In oltre ad imitatione di S. Domenico tre volte il giorno ſi flagellaua con vn aſpra catena, cioè per ſe, per gli peccatori, e per l'anime del purgatorio; & ciaſcuna delle dette diſcipline duraua lo ſpatio d'vn' hora e meza, onde ſcorreuano dal ſuo innocente corpicciuolo riuoli di viuo ſangue.

5 Ma vdendo la madre lo ſtrepito grande delle percoſ-

coſſe, amaramente ſe n'affliggeua,vedendoſi hormai la figliuola così conſumata e sfigurata, che appena ſi riconoſceua: onde alzando col pianto le grida, e carpendoſi i capelli, Figlia (diceua) io ti vedo morta; ſenza dubbio così facendo, t'vcciderai, e ſarai micidiale di te ſteſſa! Ohime, chi mi ti toglie! Con queſte e ſomiglianti querele come di furibonda facea correre alle ſtrida non ſolo quei di caſa, ma ancora i vicini. Volendo poi mitigar'in parte le penitenze di Caterina, e farle laſciare il duro letto, la riduſſe ſe ben con qualche violenza,nella ſua camera, ſperando, che foſſe per ripoſarſi ſeco nel proprio letto: or la ſanta figliuola per placar la madre, proſtrataſi à'ſuoi piedi, proteſtò d'vbbidire, e poſarſi nel ſuo letto, come fece; ſe bene toſto che quella s'era addormentata, ella vſciua di letto, e faceua i ſuoi ſoliti eſercitij ſpirituali: di che auuedutaſi Lapa ripigliò le paſſate querele.

6 Ma Caterina più pietoſa verſo la madre, che verſo ſe ſteſſa, per non contriſtarla le promiſe di non leuarſi più la notte, e con nuoua inuentione penſò di quietarla, e ſodisfare inſieme alla ſua auſterità: preſe dunque due legni aſſai rozzi, accomodandoli bellamente ſotto le lenzuola nel lato, doue ella giaceua; il che penetrando finalmente la madre, e diſperata di poter vincere l'animo inuincibile di Caterina, le diſſe: Io ti vedo immutabile ne'tuoi propoſiti, e però torna alla tua cella, e viui, ò muori, come à te piace.

7 Laſciata dunque in libertà dalla madre e dagli altri ſuoi parenti, rilaſsò la briglia alle penitenze & au-

sterità incominciate; aggiungendone anche dell'altre maggiori, come che del continuo impugnate le fossero dal demonio. Ne restaua intanto di supplicare il Signore con calde preghiere, accioche le concedesse l'habito di San Domenico da lui promessole, sperando in tal modo di fuggire il pericolo di maritarsi, ed osseruare liberamente il voto fatto di virginità; sollecitaua per tanto il padre e la madre, la quale sentendo malvolentieri la risolutione della figliuola non la contradiaua, ma l'andaua di giorno in giorno prolungando, e per distorla da'suoi santi proponimenti, seco la condusse à'bagni vicini alla città di Siena.

8 Ma perche contra Dio non è prudenza ne consiglio, la sposa di Christo con arte marauigliosa deluse l'arte della madre, e fra le delitie del bagno trouò modo di tormentare il suo tenero corpicciuolo: seguitò dunque vbbidiente la madre, dalla quale inuitata à bagnarsi, e dar qualche ristoro all'afflitte membra, accettò l'inuito, chiedendo però d'entrar sola nel bagno per non esser veduta da veruno. Quiui la santa donzella postasi sotto il canale del bagno; da cui sgorgaua acqua bollente, asprissimamente cruciò le sue carni: ma penetrando anche questo la madre, e vedendo riuscir vani i suoi disegni deliberò di ritornarsene à Siena con la figliuola, amaramente di lei querelandosi con tutti, e particolarmente con fra Raimondo, il quale di ciò parlando hebbe à dire: Io mi ricordo, che interrogai Caterina, come hauesse potuto sofferire per tanto tempo acqua si bollente:

ed ella mi rispose, che quando patiua quell'incendio pensaua all'atrocissime pene dell'inferno e del purgatorio, & in quel punto pregaua Dio da lei offeso, che si degnasse di permutar'in queste pene quell'eterne dell'inferno da essa per gli suoi peccati meritate; e confidando, che'l Signore le facesse la gratia, se le rendeua in quegli estremi patimenti, facile e dolce il sostenere l'intolerabile dolore.

Riceue l'habito di San Domenico, & è la prima Vergine, che fra le donne della Penitenza, di tal'habito si veste.

CAP. XI.

ITORNATA da'bagni si confermò sempre più nel suo santo proponimento, onde sollecitaua la madre à trattar con le suore del terzo Ordine di San Domenico, accioche le concedessero l'habito da se tanto bramato. Vinta questa dalle preghiere, trattò con le suore, le quali le risposero, che lo stile e consuetudine di quell'Ordine non era di riceuere le donzelle, ma vedoue e matrone, che da se stesse potessero gouernarsi, imperoche ciascuna di loro, come se fosse in casa propria, dimoraua sola nella sua camera, non hauendo esse conuitto, ne clausura. Ritornò Lapa con la risposta tanto à se grata, quanto spiaceuole alla figliuola, la quale pe-

però senza scemar punto della sua fiducia, credette in ogni modo, che la promessa fattale da San Domenico douesse sortir certamente il suo effetto, e perciò di nuouo pregò la madre, che con maggior'istanza esponesse alle suore la sua richiesta; ma non per questo se ne riportò più gratiosa risposta. Ne perciò Caterina dipose la sua speranza, dicendo: Se Dio è così liberale in darci tanto, senza che ne'l preghiamo, quanto maggiormente compirà i desiderij nostri, se domandaremo cosa, che egli ne muoue à domandarla.

2 In questo fù da Dio visitata con ardentissima febre, e vaiuoli, che da capo à piedi la ricoprirono: & essa quanto più inferma nel corpo, tanto più forte nell'animo, stimando questa, buona congiuntura per conchiudere il negotio dell'habito, disse alla madre, che se la voleua vedere viua e sana, trattasse efficacemente con le suore; altrimenti tenesse per certo, che Dio haurebbe fatto sì, che ne con quello, ne con altro habito più la vedrebbe.

3 Da così fatto parlare spauentata la madre, se n'andò di nuouo alle suore, e gittatasi à'piedi loro, con lagrime le supplicò, che consolar volessero l'inferma figliuola. Alle importune preghiere di Lapa si piegarono alquanto le monache, e dissero: Hor sù, poiche la vostra figliuola mostra sì ardente desiderio dell'habito, mentre che non sia di fattezze troppo leggiadre, ne la compiaceremo; altrimenti non la potremo riceuere, per non dar da dire al mondo.

4 Deputarono dunque le suore quattro matrone

le

le più antiane frà loro, le quali intorno à ciò vedessero e riferissero: giunte queste à casa di Caterina, in vederla e sentirla discorrere con tanta gratia e sauiezza, conobbero, che se ella era giouane d'età, era però vecchia di senno e di virtù, e che lo Spirito santo in lei parlaua: onde ripiene di marauiglia, se ne ritornarono alle compagne, e riferirono ciò che haueuano veduto & vdito; e raunatesi insieme, concordemente l'accettarono senza che le mancasse ne pure vn voto, e le mandarono à dire per la madre, che quando ella rihauuta si fosse dall'infermità, l'hauerebbono subito consolata; la qual nouella fù di tanto contento alla Santa, che come che godesse assai nell'infermità, nondimeno per riceuere l'habito, supplicò istantemente lo Sposo suo, che quanto prima la risanasse. Ricuperata dunque la sanità, fù nell'età sua di quindici anni vestita dell'habito da lei bramato; e fù la prima vergine che frà le monache della Penitenza s'annoueraſſe, per esser poi guida e condottiera di tutte le altre verginelle, che à sua imitatione ritirar si doueuano à tale istituto: & ancorche dalle suore non si costumasse di far professione, ò voto alcuno, si dispose nondimeno d' osseruar'i voti della religione con ogni esattezza.

4 Essercitò dunque primieramente vna strettissima vbbidienza non solo verso colui, che hauea cura del monasterio, ma singolarmente verso la Priora, e'l suo padre spirituale: onde nell'estremo di sua vita potè dire con verità, che non si ricordaua giammai in cosa alcuna benche minima d'essersi partita da'coman-

mandamenti de'suoi superiori, tenendo sempre fer. mo ciò ch'ella stessa scrisse a' Nouitij di Monte Oliueto, dicendo loro, che la gratia di esser tratti dalle miserie del mondo, e posti nel giardino della santa religione ad essere Angioli terrestri in questa vita, era così smisurata, che richiedeua grandissima gratitudine; e questa si dimostraua in vbbidire al Prelato; come per contrario il disubbidire protestaua somma ingratitudine.

5 Si diede ancora ad vna estrema pouertà, di modo che non solo essa non vsò, ne desiderò per se cosa superflua, ma non si poteua consolare, che la sua casa abbondasse delle cose temporali; onde pregò instantemente il Signore, ch'al padre e fratelli suoi scemasse le facoltà, affine che, tolte loro le molte occasioni del peccare, che tal'hora nascono dalle commodità e ricchezze, da necessità costretti seruissero con tutto l'affetto à Dio: e in ciò la Vergine fù esaudita, imperoche senza alcuna colpa loro per sinistri accidenti si ridussero à grandissima pouertà.

6 Conseruò finalmente insino alla morte candido & illibato il giglio della virginità, che, come ella diceua, spira soauissimo odore, di cui e Dio, e gli Angioli suoi si dilettano; & in questa virtù risplendette talmente, che chiunque à lei veniua, si sentiua destare nel cuore vn'ardente desiderio della purità, e insieme ammorzare, non solamente per quell'hora, ò per quel giorno, ma per molti altri appresso; ogni carnale concupiscenza.

7 Co-

7 Così la Vergine postasi in cuore d'arriuar'alla perfettione, come ape diligente e industriosa, andaua raccogliendo da ciascuna delle compagne il mele della virtù; e spronandosi ogni hora ad opere più segnalate, osseruò vn rigoroso silétio per lo spatio di tre anni, ne mai in questo tempo con altri parlò, che col Confessore; facendo quanto ella disse in questo proposito, cioè, che Dio si diletta di poche parole, e di molti fatti. Non partiua giammai di cella, se non quando andaua alla Chiesa per vdir la Messa, ò per assistere a'diuini vffici, ò per altre sue diuotioni. Così nel mezo della città, e tra la frequenza del popolo seppe ella trouare il bramato diserto.

Conuersa familiarmente con Christo, da cui è ammaestrata à discernere le vere dalle false visioni.

CAP. XII.

CRESCEVA intanto ogni giorno più il feruore di Caterina arricchita da Dio sempre di nuoue gratie e fauori; imperoche da che si racchiuse in cella, fù da lui frequentemente visitata, e ammaestrata pienamente ne'diuini misterij, & in ogni altra cosa spettante alla perfettione; onde disse à Fra Raimondo: Habbiate per certo, che ne huomo, ne Angelo m'insegnò la via del Cielo, ma solo l'amantissimo mio Sposo Christo Giesù con

iſpirationi e viſioni, parlando con me à faccia à faccia, come fò io hora con voi: & aggiunſe, che da principio il più delle volte erano viſioni imaginarie, ſe bene cominciarono poi ad eſſere ancora apparenti a'ſenſi eſteriori; in modo che con le proprie orecchie vdiua la ſua voce, & intendeua le ſue parole.

2 Queſti sì rari priuilegi le furono conceduti in premio del filiale e puro amore, che ella portaua à Chriſto: concioſiacoſache, come leggiamo ne'ſuoi dialogi, egli ſteſſo vna volta le riuelò, che con quel medeſimo amore, con che era amato dall'huomo, con quello gli riſpondeua; ſe con amore ſeruile e mercenario, egli come Signore e Padrone l'hauerebbe trattato da ſeruo; ſe con amor filiale, trattato l'hauerebbe da figliuolo, e manifeſtatogli i ſuoi ſecreti, i quali non ſi partecipano co'ſerui, ma con gli amici e figliuoli; ſtando ſcritto nell'Euangelio: Chi m'amerà ſarà vna ſteſſa coſa meco, & io con lui, e li manifeſterò me medeſimo, e faremo vna habitatione inſieme.

3 Ma tuttoche foſſe da Dio così fauorita, & illuminata, non per queſto ella ſi ſtimaua ſicura dall'illuſioni e inſidie del nemico, ſapendo, come egli bene ſpeſso ſi trasfigura in Angelo di luce; col qual timore molto piacque al ſuo celeſte Spoſo, il quale apparendole poi, le diſſe: Sempre che l'huomo viue, deue temere, ſtando ſcritto: Beatus vir, qui ſemper eſt pauidus; & in queſto sgombrando dall'anima di Caterina ogni dubbio, le ſoggiunſe: Facil coſa ſarebbe à me, figliuola, per interna illuminatione ammaeſtrare l'anima tua, accioche ſenza error'alcuno diſcerner poteſſe

le

le vere dalle false visioni: ma per vtilità ancora degli altri mi piace darti alcune regole e dottrine. Dicono alcuni, & è vero, peroche io l'insegnai loro, che le mie visioni ordinariamente cominciano dal terrore, e nel progresso d'esse, portano vie più maggior fiducia e sicurezza; la doue quelle del maligno portano da principio seco vn'apparente fiducia e consolatione, ma poi lasciano nell'anima e timore e turbatione; ed egli è verissimo, peroche vna delle principali differenze, che passa tra le mie vie, e tra quelle del nemico, si è, che le mie (che non sono altro che l'osseruanza de'miei comandamenti) nel principio appaiono difficili, ma sempre più si rendono facili, e ciò esperimentano coloro, che l'hanno prouato; doue che le vie del demonio, cioè de'vitij, si dimostrano nel principio diletteuoli, & alla fine pungono, e lasciano con amaritudine & afflittione: ma darotti ancora vn contrasegno più certo e più chiaro del primo, per non restar giammai delusa dall'ingannatore; considera dunque ch'io sono la stessa verità, e per tanto con le mie visioni instillo sempre nell'anima più chiara cognitione del vero; e sij certa, che non ha la creatura ragioneuole necessità maggiore, quanto di conoscere me, e se in verità; dalla cui notitia subito ne segue, che l'anima à me dia l'honore, e per l'opposto disprezzi se stessa, che è l'offitio proprio dell'humiltà, stimandosi vile negli occhi suoi, come veramente ella è, e soggettandosi à Dio come debbe, e per amor di lui ad ogni creatura. Altrimenti però passa la cosa nelle false visioni e illusioni del demonio: imperoche come padre della bu-

gia, è parimente il Re de'ſuperbi, il quale non poten-do comunicare altrui, ſe non di quello di che tanto abbonda, inſtilla dalle ſue finte apparenze vna propria riputatione e preſuntione, che è il midollo della ſuperbia, rimanendone l'anima gonfia e piena di vento, conciosiacoſache la madre della ſuperbia ſia la bugia, e la madre dell'humiltà ſia la verità.

4 Da così fatta viſione rimaſe sì conſolata, che ridir non ſi può con parole; imperoche lo Spoſo ſuo ſi degnò di chiamarla con titolo di figliuola: onde inſtantemente pregò Fra Raimondo, che da indi innanzi la chiamaſſe con queſto ſteſſo nome, accioche nella mente ſua ſempre ſi rinouaſſe così giocõda memoria. Fù poi Caterina in queſto tempo, ò leggeſſe, ò meditaſſe, ò dormiſſe, ò vegghiaſſe, continuamente viſitata e confortata dal ſuo Signore: e, quel che è più marauiglioſo, nell'iſteſſo tempo, che con le creature quà giù parlaua e trattaua, conuerſaua parimente là sù nel Cielo col Creatore.

La

La Madre di Dio assegna à Caterina per Confessore Fra Raimondo da Capua, huomo molto celebre per santità e dottrina.

CAP. XIII.

ABBIAMO infino ad hora molte volte fatta mentione di Fra Raimondo da Capua, come per innanzi ancora douremo fare, imperoche dalla vita, che ei compilò di questa Vergine, s'è tratta gran parte di quello, che quì scriuiamo, come parimente fecero gli altri che scrissero questa historia: percioche egli per lungo tempo vdì le sue confessioni, e fù consapeuole de'suoi gran doni e segreti, ancorche prudentemente passasse sotto modesto silentio alcune cose, che toccauano la sua persona; onde è ragione di vedere come egli fosse fatto Confessore della Santa.

2 Scriue adunque il P. Gio. Michele Piò dell'Ordine de'Frati Predicatori nelle vite da lui compilate degli huomini illustri di S. Domenico, che la Madre di Dio apparendo alla Vergine le disse: Non temer Caterina, ch'io ti darò vn Confessore conforme al cuor mio, che più d'ogni altro ti consolerà, giusto e timorato di Dio, pieno di zelo e di carità, e mio diuotissimo seruo. E questi fù il P. Fra Raimondo da Capua, huomo di gran lettere, di raro ingegno, di maggior santità, e di marauigliosa esperienza ne'negotij.

Fù

Fù figliuolo del Conuento di Bologna, e visse con tanti e si rari esempi, che vien commendato da huomini celebratissimi per vn de'principali soggetti, che hauesse il suo tempo. Onde Vrbano VI. fauellando di lui in certe sue lettere e breui Apostolici, lo chiama suo capo, suoi occhi, sua bocca, sua lingua, sue mani, suoi piedi; gli raccomanda la Chiesa, si commette alla sua protettione, e vuole che sia honorato dall'Imperadore, da'Rè, Cardinali, Prelati, Principi, Republiche, e da tutti. Egli à suo nome lo fece fare Maestro e Dottore dall'Arciuescouo di Fiorenza, lo fè Penitentiero maggiore di Santa Chiesa, e suo Nuntio e Legato in molti affari. E altroue: Fù in oltre Nuntio di Bonifacio Nono del Regno di Sicilia; & in tante grandezze, honori, & applausi non tralasciò l'antica sua humiltà, e rifiutò Vescouati, & il Cardinalato ancora. Furono suoi fregi singolari il zelo dell'anime e la carità christiana, per la quale nella famosa peste di Siena del mille trecento settanta quattro, senza verun riguardo di se medesimo, stimando più le anime altrui, che il proprio corpo, si diede con molto ardore alla cura degli appestati, e ne contrasse anch'egli il male, del quale immediatamente guarì per l'orationi di S. Caterina. Visse diuotissimo della B. Vergine, mentre digiunando tutte le sue vigilie in pane & acqua, l'honoraua e seruiua di giorno e di notte di puro cuore; si come ad honor di lei espose il Salmo Magnificat, e mise insieme l'vfficio della Visitatione della Madonna. Predicò parimente la Crociata in Genoua contra gli scismatici, e fù interprete di Cate-

rina

rina appresso Gregorio XI., non hauendo il Papa, di natione Franceſe, molta eſperienza del linguaggio Italiano, da cui fù fauorito & adoperato aſſai, e con la Santa paſsò in Francia, in Prouenza, & in molti luoghi d'Italia; fù preſente quando eſſa riceuette le ſacre ſtimmate, & ella gli ſcoprì molti penſieri ſecreti, che egli haueua nel cuore. E più innanzi dice: Ma chi brama vedere, quanti e quali fauori riceueſſe da queſta Vergine queſto gran ſeruo di Dio, veda la predetta vita della Santa, oue trouerà ancora, come ella ſpecialmente nel giorno che morì in Roma, ſe gli ſcoperſe in Genoua nel voler ei partirſi per andar'al Capitolo generale à Bologna, e con voce formata e chiara gli diſſe: Non temer, non dubitar di coſa alcuna, io ſon quì per te, io ſono in Cielo per te, io ti coprirò, io ti difenderò. Aggiugne di più, che fù Maeſtro generale dell'Ordine, e che ſubito promoſſo al Generalato, ſi riuolſe tutto ad introdurre vn'eſatta oſſeruanza della regola, mouendo tutti co'ſuoi ſanti eſempi. Morì queſto grand'huomo in Norimberga d'Alemagna dell'anno mille trecento nouanta noue à quindici di Ottobre, cioè dicinoue anni e meſi dopo la morte della Santa, ſe ben poi il corpo fù traſferito in S. Domenico di Napoli; e partì di queſta vita con giubilo, hauendo veduto riſorgere e tornar l'Ordine al ſuo primiero ſplendore, eſſendo ſtato prima certificato da S. Caterina, che il Signore haueua promeſſo vita eterna non ſolo per lui, ma ancora per chi ella haueſſe pregato. E finalmente per la ſantità della ſua vita è ſtato annouerato tra'Beati dell'Ordine, che però in

più

più luoghi si vede dipinto co'raggi intorno. Molte altre cose riferisce l'autore, che noi per breuità tralasciamo; aggiugnendo solamente ciò che attesta di più il B. Stefano Macconi, cioè, che questo sant'huomo conseruò perpetua virginità.

Testimonianza di Fra Raimondo intorno alle visioni di Caterina.

CAP. XIV.

EDENDO Fra Raimondo le cose marauigliose, che giornalmente si operauano in questa Verginella, cóme huomo molto aueduto & accorto sospendeua il giuditio, ricordeuole di ciò che dice l'Apostolo: Nolite omni spiritui credere: onde fù bisogno, che'l Signore con segni assai chiari, e manifesti gli mostrasse la verità, e seguì nel modo, che egli stesso racconta con queste parole: Sà Dio, ch'io son certo, che la sua gloria, ò de'serui suoi, non hà bisogno di nostre bugie; e bene stolto sarei, se per gloria altrui fingessi le mie confusioni, le quali confesso al Cielo & alla terra. Io dico, che confesso, che nel principio della mia famigliarità con quella Santa in molti modi dubitaua sopra le tante stupende cose, e marauiglie, che in lei s'operauano, ne poteua nell'animo chiaramente conchiudere, se da Dio ò dall'auuersario procedessero, ò se erano vere, ò simulate. Mi veniua alla mente la ter-

terza bestia della pelle del leopardo, per la quale nell'Apocalisse vengono figurati gl'hipocriti, tornauanmi à memoria quasi innumerabili inganni, che ritrouato haueа, massime nelle donne. Souueniuanmi molte ragioni, che m'inchinauano à essere difficile à credere simili visioni. E per questo io staua in non picciola ansietà, e come voleua Dio, mi cresceua il desiderio di essere certificato di tal dubbio da quel solo, il quale non può ingannare, ne essere ingannato. E trauagliando in questi pensieri, subito mi venne in mente, che se col mezo delle orationi sue, io impetrassi vn'insolita contritione de'miei peccati con dolore di cuore satisfattiuo nel cospetto di Dio, e che questo sensibilmente mi accadesse, certo segno mi darebbe della perfetta sua amicitia con Dio: e piacquemi questo consiglio, perche il demonio non può essere autore di vera contritione, ne, potendo, vorrebbe mai; ne in forza della creatura è posto muouere il cuore dell'huomo, doue vuole, ma in Dio, come pruoua la sacra Scritura. Andai dunque con questo pensiero à lei, e senza scoprirle i miei dubbij, dissi semplicemente, che voleua vna gratia da lei. Et essa domandando, quale, le replicai, che si degnasse operare tanto con lo Sposo suo, che s'inchinasse à perdonarmi i miei peccati. E prontamente mi rispose, come se certissima fosse d'ogni effetto, che lo farebbe. Et io soggiunsi: vedete figliuola, il mio desiderio non rimarrà quieto e contento, se di questo perdono, & indulgenza non m'impetriate la bolla secondo lo stile della Corte Romana; & ella sorridendo, m'interrogò,

che bolla io desideraua ? Allhora le dichiarai, che la bolla da me desiderata, era vna amarissima e perfetta contritione de'miei peccati. E la Santa mostrando di penetrar il secreto del mio cuore, c'haurete ancora la bolla, mi rispose. La seguente mattina mi assalirono certe mie consuete debolezze, assai graui però, intanto che fui costretto à mettermi in letto: era mio assistente fra Nicolò da Pisa, deuotissimo religioso, & à me diletto; il luogo doue io posaua, era vn monasterio delle Suore del nostro Ordine vicino all'habitatione di questa serua di Giesù Caterina, la quale troppo ben vide in ispirito il caso mio, e disse alla compagna: Andiamo a visitare il P. fra Raimondo, che sta male: Peggio state voi, rispose colei, però non vi pigliate altra cura; ma la Santa auualorata dalla carità, ponendosi in via con nuoua e inconsueta prestezza, e seguitandola la compagna, mi venne à ritrouare con vgual mia marauiglia e consolatione, dicendomi subito: Che hauete voi ? E fu questo tanto all'improuiso, che non hebbi tempo d'auuisar'il compagno di cosa che haurei voluto; & appena le risposi, dicendo: Perche siete quà venuta con tanto e si graue disagio, che peggio state voi, che non sto io ? Et essa incontanente secondo il suo costume cominciò à parlare dell'alte cose di Dio, de'beneficij suoi conferiti alla creatura, e dell'ingratitudine di quella contra si clemente Signore e benefattore. A cagione di che io mi sentiua tutto confortato e rapito in Dio: e per maggior riuerenza mi leuai di letto, e posimi à sedere in vn letticiuolo più vicino à lei, la quale tiraua innanzi il discorso, auuen-

ga-

gache io nulla mi ricordassi della richiesta bolla, ma tratto dall'efficacia delle viue parole, mi sentiua penetrar da quelle come da acute saette: onde sopraueneendomi fuori d'ogni vsanza, più interna consideratione de'miei peccati, mi si presentaua in apertissimo modo e chiarissima visione, il tremendo tribunale di Christo, doue essendo io rappresentato, riconoscendo i miei peccati, e riguardando la sua vendicatiua giustitia, vdiua la sentenza contra di me dell'eterna morte, della quale facilmente mi conosceuo debitore; & io non altrimenti sentiua publicamente leggere la condennaggione, e vedeua l'apparecchio della esecutione, che soglia auuenire a'publici malfattori sententiati e condotti al patibolo. E' ben vero, che dopo alquanto di tempo che stetti in quella horribile e spauenteuole visione, mi apparue il medesimo Giudice sì benigno e clemente, che non solo mi liberaua dalla meritata morte, ma ancora trouandomi io nudo, con le sue sacratissime vesti mi ricopriua, e conducendomi alla sua casa, & accettandomi al suo seruigio, abbondantemente mi cibaua, cambiando per sua pietà la sentenza di morte in dono di eterna vita. A questa consideratione e così chiara visione si ruppero le cataratte del durissimo mio cuore, onde ne sgorgarono da gli occhi miei due fonti di lagrime, imperoche erano riuelati i fondamenti delle mie colpe, e venni in tal ruggito e singhiozzo di pianto, che mi vergogno pure à dirlo. Ma ella prudentisisima, che per ciò era venuta, vedendo l'operatione della medicina, cominciò à tacere, e lasciommi satollare di compuntione e di la-

grime. Dopo alcuna dimora di tempo ella ripigliando il discorso, mi pregò, ch'io douessi finire di leggere e ben considerare tutta la bolla, la quale tornandomi finalmente à memoria, e voltandomi à lei, dissi: Figliuola, sarebbe mai questa la bolla, ch'io hieri à sera vi domandaua? Questa è dessa, rispose, e dissemi: Padre ricordateui de' beneficij di Dio; & in questo si partì.

2 Altra volta occorse, che stando Caterina col medesimo fra Raimondo, e conferendogli alcune altissime visioni e riuelationi; quasiche dimenticato di ciò, che innanzi gli era auuenuto, fra se stesso disse: Credi forse, che sia vero tutto ciò, che costei ti dice? e mentre in questi pensieri ondeggiaua, voltando l'occhio verso la Santa, la vide subito trasformata in huomo barbato, che con occhi fissi risguardandolo non poco l'atterrì. Questi era di meza età, lungo di volto, e di colore di grano, con barba non troppo grande, e ripieno di maestà, dimostrauasi supremo signore e padrone. Alla cui vista fra Raimondo spauentato esclamò dicendo: Chi è costui, che così fisso mi guarda? e la Vergine: Ti riguarda colui che è. E ciò detto, vide subito la santa Donzella ritornata alla sua forma primiera.

E'am-

E ammaestrata da Dio con altissima dottrina, sopra la quale gitta il fondamento della sua perfettione.

CAP. XV.

RENDENDOSI intanto Caterina ogni dì più capace di cibo più fermo e più sodo, si compiacque il Signore d'infonderle in grado molto sublime il dono della sapienza: onde vn giorno, mentre ella feruentemente oraua, le apparue, e le disse: Sai, figliuola, chi sei tu, e chi son io? Beata te, se perfettamente conoscerai queste due cose: imperoche tu sei quella che non sei, & io son quegli, che solo e veramente sono; se tu haurai questa notitia e cognitione nell anima tua, il perfido nemico non ti potrà giammai ingannare, e libera sarai da tutte l'insidie e lacci suoi, non consentirai mai à peccato, anzi con ogni felicità farai glorioso acquisto della mia gratia, del diuino amore, e d'ogni altra chiarezza e verità. Breue è questa dottrina, ma nondimeno in sostanza grande, nella quale con poche sillabe ne viene spiegata vn'eterna & immensa sapienza; e per mezo di essa senza moltitudine di libri, e senza altre speculationi, l'huomo si può rendere beato e congiungersi con Dio. Ben'intese questo il glorioso mio discepolo Agostino; allhora che disse: Signore, quando con-

conoſcerò voi, e conoſcerò me, haurò ottenuto il frutto che ſi può cauare dall'oratione; mà pochiſſimi ſon quei, che arriuino à queſta intelligenza & altiſſima filoſofia, e però dei renderti docile e capace per poſſedere vna ſi grande e compendioſa dottrina. Tu ſei quella che non ſei: hor non è forſi egli vero? Non ſei tu quella che foſti fatta di nulla? Or eſſendo che ogni creatura ſia leuata dal niente, e non hauendo l'eſſere da ſe, tutto l'eſſere che ha, lo riceue dall'infinita mia virtù: e quindi naſce che per ſe ſteſſa ſemper corre e tende al niente; ſiche, ſe per vn picciolo momento io ritiraſſi la mano mia conſeruatrice, ella immediatamente tornerebbe al ſuo puro niente. Ne ciò debbe recar marauiglia, perche non può la creatura da ſe ſteſſa ne eſſere, ne conſeruarſi; onde l'Apoſtolo mio dicea: Colui, che ſi ſtima d'eſſere qualche coſa, eſſendo veramente nulla, inganna ſe medeſimo. Or quello che ha più del miſerabile, l'huomo peccando, ſi riduce ad vn nulla peggiore, perdendo tutto l'eſſere ſopranaturale della gratia, e in conſeguenza il bene eterno della gloria. Rimanti dunque certa, che per la creatione e conſeruatione, per mezo di cui ſi può dire, che in ogni momento ſij tu creata di nuouo, ſei quella che ſei. E quindi auuiene che i ſerui miei raccolgono da queſta dottrina vn'vtile concluſione: cioè, che conoſcendoſi in tutto niente, ſi mantengono humili, non eſſendo agitati dal vento della ſuperbia; e però la creatura fermandoſi in queſto conoſcimento, non ama niente del ſuo, conciosiacoſache altro non ci vede di proprio, che nulla, e'l peccato. Ma perche l'

huomo

huomo trattenendosi in questa sola cognitione, si confonderebbe, e forsi miserabilmente si dispererebbe, è di mestiere per tanto che condisca questa cognitione con la notitia di me, che sono quegli che sono; e riconoscendomi per datore d'ogni bene, viene ad amarmi; e tanto più cresce nell'amore, quanto più conosce, che di tanti doni e gratie, che abbondantemente riceue, niente ne torna al donatore. E passando la creatura di notitia in notitia, molto bene intende, ch' io son quegli, che à mio piacere esalto, & abbasso, dò la vita, e la morte, donde nasce nell'anima vn timor santo, gran custode della gratia, che non permette, che si dia giammai il passo ad alcun'inimico, che possa offendere l'infinita bontà di Dio, nella quale riposandosi l'anima, non si turba per alcun sinistro accidente, che le occorra, sapendo come io per solo amore l'hò creata e ricreata col sangue, e con questo medesimo amore le mando consolationi e tribulationi, tuttoche l'huomo giudichi in male & in suo danno e rouina quello, che io faccio per amore. Et inoltre l'anima conosce, che non v'è cosa tanto graue e noiosa in questo mondo, che sia condegna alla gloria preparatale dalla mia liberalissima mano, e per tanto disperata di se stessa, & in me solo confidata, riceue in questa vita arra della vita eterna.

2 A così alta dottrina, come à profondo fondamento della christiana perfettione, s'aggiunse l'altra comunicatale parimente dallo Sposo celeste, il quale di nuouo apparendole le disse: Pensa di me, & io penserò di te. Con questo le comandò, che cacciato via

dalla

dalla mente ogni altro pensiero, solamente di lui pensasse; & accioche niuna cosa del mondo la potesse impedire, ò distrarre, le soggiunse: Et io penserò di te.

3 Conferendo poi la Vergine tutto ciò, come soleua, con fra Raimondo, il buon seruo di Dio considerando, e pesando attentamente queste parole, riuolto al Signore diceua: O altissimo Creatore, che cosa aggiugne à voi, se questa Vergine, ò altra creatura contemplando, sempre pensi di voi? forse per questo mezo ascenderete à nuoui gradi di gloria, voi che l'hauete infinita, e che siete egualmente beato senza la creatura, come con hauerla creata? Ma, ò amabilissimo Signore, la sola cagione di questa vostra premura si è, che voi, che naturalmente siete somma bontà, volete liberalmente comunicarla à noi, e che poi noi col pensiero & affetto ritorniamo à voi.

4 Quanta fiducia accrescesse alla Santa questa amorosa parola, che il suo Sposo le disse (& io penserò di te,) e quanto altamente per ciò sentisse della prouidenza di Dio, facilmente raccoglier si può, da chi considera, che ella non mai si satiaua di parlarne: onde si mise à comporre quell'ampio e marauiglioso dialogo della Diuina prouidenza, da lei dettato in astrattione altissima di mente. Quindi è, che soleua dire a'suoi più familiari, quando temeuano d'alcun pericolo: Che hauete à far più di voi stessi? Lasciate fare alla Diuina prouidenza, peroche essa quanto più temerete Dio, terrà gli occhi sopra di voi, e prouederà alla vostra salute.

5 Così racconta fra Raimondo, che trouandosi egli in

in mare con la Vergine, e con molti altri, si religiosi, come secolari; ecco che circa la meza notte mancando il vento fauoreuole, incominciò il padrone della naue grandemente à temere, dicendo, che erano in luogo molto pericoloso, che se si fosse leuato in quel punto il vento collaterale, sarebbono stati trasportati à parti remote & isole molto lontane: ond'io (soggiunge il medesimo fra Raimondo) sentendo il comun pericolo, corsi, doue era la Beata in compagnia d'alcune altre matrone, le quali pel timore di far naufragio, dirottamente piangeuano, e le dissi: Madre (così costumauano tutti di chiamarla) non vedete in che pericolo noi ci ritrouiamo? Et essa subito rispose: Or che hauete à far di voi? E con tai parole impose silentio alle mie querele, e fiducia al mio timore: ma fra poco spatio di tempo spirando vento contrario alla nauigatione, erauamo sforzati di tornar'indietro. Et in questo la santa Vergine mi disse: Dirai al nocchiero, che giri e volga la naue nel nome di Dio, e vada secondo il vento, che darà il Signore; & il nocchiero vbbidiente, e chinando essa la testa, e facendo calde orationi al Signore, in virtù di quello, à cui vbbidiscono à cenno il mare & i venti, immediatamente venne e spirò vento fauoreuole, e con esso arriuammo al desiato porto, cantando ad alta voce Te Deum laudamus, & cet.

Delle formidabili battaglie mosse contra la Vergine da'demoni.

CAP. XVI.

EMENDO l'antico e inuidioso serpente, che caminando à gran passi Caterina alla perfettione, non fosse per fare gran preda & acquisto d'anime à Dio, procurò con mille arti e mille maniere d'assalirla & abbatterla. Ma il Padre delle misericordie, il quale a'suoi serui volentieri presenta la battaglia, accioche vincano e riportino corone di gloria, permise che la Vergine fosse fieramente tentata e trauagliata da'spiriti infernali, hauendola però prima proueduta e fornita dell'armi spirituali, e singolarmente della fortezza da lei poco innanzi à grande instanza domandata, e ottenuta; sicome fù dal medesimo Signore dolcemente auuisata con questa dottrina: Figliuola se tu vuoi acquistare la virtù della fortezza, ti conuiene fissare l'occhio in me come tuo esemplare per imitarmi. Io ben potea per la mia possanza Diuina vincere e ridurre al niente la potestà del demonio, con tutto ciò volendolo io come huomo superare, elessi per vtilità & esempio vostro la via della croce, doue ogni huomo leggere potesse, come in vn libro stampato à gran caratteri, vna dottrina de'fatti & operationi più efficace delle parole, delle quali è tanta abbondanza nel mondo: e pe-

però se tu vuoi renderti forte per vincere e debellare ogni possanza dell'inimico, piglia à mia imitatione la croce per refrigerio, giache essendo à me proposto il gaudio, corsi animosamente alla Croce, disprezzata la confusione, onde tu eleggessi per amor mio portar non tanto patientemente, quanto con festa & allegrezza le croci & afflittioni; che in questa maniera conformandoti à me ne' patimenti, sarai simile nella gloria: piglia adunque figliuola le cose dolci per amare, e le amare per dolci per amor mio; ne dubitar di nulla, perche haurai tanta fortezza, che vincerai qualsiuoglia tentatione.

2 Non caddero in terra queste parole, ma come ella disse in confessione à fra Raimondo, così altamente se le impressero nel cuore, che da indi in poi non potea viuere consolata senza qualche tribulatione, e di buona voglia sosteneua la dilatione del premio eterno, per portar pene maggiori, sapendo che alla misura di queste la grandezza di quello risponde.

3 Fù dunque primieramente assalita da grauissime tentationi di senso, soggerendole il sozzo nemico alla mente pensieri laidi, e fantasmi impuri, rappresentandole ancora innanzi agli occhi atti impudichi espressi da' maligni spiriti ne' corpi assunti: onde bene spesso la purissima Verginella era costretta à vedere & vdire ciò, che abborriua più dell'inferno; ma non prima scoperte haueua l'insidie de' nemici, che dato di mano all'armi d'vna catena di ferro, aspramente à sangue si disciplinaua; e passaua le notti intiere senza mai prender riposo.

4 Ma l'astuto nemico mutate l'armi con nuoue maniere l'assaliua, e mostrando di lei compassione, pietosamente le dicea: Perche misera t'affliggi tanto per mero tuo capriccio? che frutto speri da questa tua bestiale austerità? Pensi forse di poter perseuerare in questa asprezza di vita? certamente non potrai tirar'auanti, se non vuoi essere micidiale di te stessa; meglio è adunque, che lasci questa tua stolidità in caricarti di tante pene, prima che venghi à mancare in quelle. Ancora sei à tempo à goderti il mondo, peroche essendo tu giouinetta, ripiglierai ageuolmente le perdute forze. Or lascia questa vita singolare, e viui come l'altre donne; prendi marito, e lascia in terra qualche frutto di benedittione à prò del genere humano. Non hai vdito, che Sara, Rebecca, e Rachele, e tante altre donne furono maritate e sante? Siche lascia il cominciato rigore, muta hoggimai parere, lasciati consigliare, & vbbidisci.

5 Con queste & altre somiglianti parole l'istigaua spesso il demonio à lasciar la santa vita: ma la Vergine chiudendo l'orecchie à i fischi del serpente infernale, perseueraua nelle sue feruenti orationi, ne rispondeua giammai parola, fuorche quando si vedeua indurre à disperatione, peroche allhora ribattendo constantemente l'assalto, io mi confido, dicea, nel nostro Signor Giesù Christo e non in me stessa; e con questo saldissimo scudo si difendeua, e staua fissa nella sua oratione.

6 Quindi è, che a'suoi familiari pel tempo della tentatione daua questo ottimo auuiso; che non

con-

contendessero, ne disputassero giammai col demonio: conciosiacosache la sua malitia & astutia è tale, ch'ageuolmente precipita nel peccato l'anima, che seco contende, ma debbe il tentato sprezzar la tentatione; e far conto, che sia fuori di se tutto quello, ch'il demonio pretende: imperoche i cattiui pensieri tanto sono dentro di noi, quanto la volontà nostra consente; di maniera che non consentendo, non sono entrati dentro la casa, ma picchiano alla porta. Così era solita dire, che si come vna casta e pudica donna non risponde à chi la và tentando, ma quáto può da quello fugge e si allontana; nell'istessa maniera l'anima, la quale in Christo con santo amore vnita si truoua, non debbe dar mai alcuna risposta al tentatore, ma nell'oratione ricorrere allo Sposo suo celeste, & in esso collocar'ogni sua fidanza, ricordeuole ch'in virtù della viua fede ogni tentatione benche graue gloriosamente si vince.

Di nuouo assalita da'demoni, riporta di loro gloriosa vittoria.

CAP. XVII.

ON potendo il demonio espugnar la costanza di Caterina, si studiaua in ogni modo d'inquietarla con sconce parole & atti impudichi, come di sopra habbiamo in parte accennato: onde la Santa sosteneua pe-

pene intollerabili, e per sottrarsi à così abbomineuoli oggetti, lasciaua assai volte la cella, e se n'andaua alla chiesa, doue ne anche trouaua libero scampo. Aggiugneuasi à questa vn'altra afflittione, peroche il suo dilettissimo Sposo, che souente solea visitarla, e consolarla, hora pareua in tutto dimenticato di lei, lasciandola in grandissima aridità e desolatione: ma tuttoche così mesta e confusa, staua più che mai forte e constante, sferzando e gastigando il suo corpo, e con assidue lagrime & orationi batteua alle porte del Cielo. Imperoche (come ella diceua) quando l'anima non sente il solito feruore, ò consolatione spirituale, non debbe lasciare questo santo essercitio dell'orare, non essendoui mezo, che possa più perfettamente vnire l'anima à Dio, quanto l'oratione continua, humile, e fedele.

2 Così dunque la Vergine ammaestrata dal Signore si sostenne nel tempo della desolatione, e con vn'odio santo riuolta contra se stessa, diceua: Forse tu vilissima creatura sei degna d'alcuna consolatione? non ti ricordi infelice de' tuoi peccati? ti par egli poco, che tu sij liberata dall'eterna dannatione, etiandio che queste tenebre e pene portar douessi tutto il tempo di tua vita? Perche dunque diuieni pigra & accidiosa, se puoi con sì poche pene temporali fuggir le sempiterne? Deh sopporta di buon cuore questa aridità. Hai tu forse eletto di seruir'à Dio per proprio gusto, e non più tosto per suo contento e gloria? Pertanto non tralasciar'in modo alcuno i tuoi essercitij spirituali, anzi che feruentemente orando, aggiungi

gi ſempre qualche coſa fuori dell'ordinario, e particolarmente in queſto tempo, à lode e gloria parimente del Signore. Con queſta humiltà e carità la Santa, dice fra Raimondo, quaſi con tante ſaette trafiggeua il ſuperbiſſimo Rè di Babilonia, e confortaua ſe ſteſſa nel diuino ſeruitio.

3 Intanto il proteruo nemico tentò d'abbatterla con vna fieriſsima tentatione di diſperatione, come ella ſteſſa narra diſtintamente in vna ſua lettera à Suor Bartolomea monaca di S. Stefano in Piſa con queſte parole: Eſſendo ella ſtata (parla modeſtamente di ſe ſteſſa come d'altra perſona) in grandiſsima pena e tentationi, e fra l'altre hauendo ſentita grandiſsima confuſione, intanto che'l demonio diceua: Che farai, che tutto il tempo della vita tua ſtarai in queſte pene, e poi haurai l'inferno? Eſſa allhora riſpoſe con vn cuor virile e ſenza alcun timore, anzi con vn odio ſanto di ſe ſteſſa, dicendo: Io non iſchiſo le pene, percioche l'hò già elette per mio refrigerio: e ſe in fine Iddio mi deſſe l'inferno, non mancherò per queſto di ſeruirlo, poſciache ſon colei, che ſon degna di ſtare nell'inferno, hauendo offeſa la prima dolce verità; onde ſe egli mi ci mandaſſe, non mi fà ingiuria veruna, percioche io ſon ſua. Allhora il noſtro Saluatore dileguando le tenebre, e fugando i demoni, le apparue; come quando disfacendoſi le nuuole, appariſce la luce del Sole, di ſorte che eſſa riſoluendoſi in vn profluuio di lagrime, con vn dolce caldo d'amor diceua: O dolce e buon Gieſù, e doue erauate voi, quando l'anima mia era in tanta afflittione? Le riſpoſe

il

il Signore: Io era appresso di te, percioche io son'immobile, e non mi parto mai dalla creatura, se prima la creatura non si parte da me per peccato mortale. Et essa stando in vn soaue ragionamento con lui, gli replicò: Se voi erauate meco, come io non vi sentiua? Come esser può, che stando vicino il fuoco, io non senta il caldo? e pure non sentiua altro che ghiaccio di tristezza & amaritudine, parendomi essere piena di peccati mortali. Et egli dolcemente l'ammaestrò dicendole: Vuoi ch'io ti mostri figliuola mia, come in quelle battaglie non cadeui in peccato, e come io era appresso di te? Dimmi donde nasce il peccato mortale? certamente non da altro, che dalla mala volontà: percioche il peccato e la virtù sta nel consentimento della volontà, altrimenti non è peccato, ne virtù, se quella liberamente non vi consente. Questa mala volontà adunque non era in te; che se essa vi fosse stata, hauresti preso diletto e piacimento nelle suggestioni del demonio, doue che sostenendo tu pena per timore d'offendermi, ò d'hauermi offeso, haueui la buona volontà, la quale è segno, ch'io habitaua in te. Ma sai tu, come allhora io staua nell'anima tua? in quel modo appunto, che stetti sù'l legno della croce, e quel modo tengo con voi, che tenne meco il Padre mio. Pensa figliuola mia, che in sù la croce io era beato e addolorato insieme; beato per l'vnione della natura diuina coll'humana, e addolorato, perche la carne sostenne la pena, se bene era vnita con la Diuinità. Così pensa, che in questo modo habito nell'anima; imperoche ritraggo spesse volte à me il senti-

ti-

timento, si che essa non mi sente; ma non ritraggo la gratia, stante che, come dissi, quella non si perde se non per lo peccato mortale: imperò dei sapere, che tutto ciò faccio per far venire l'anima à vera perfettione, la quale s'acquista con le due ali, cioè dell'humiltà, e della carità: l'humiltà s'acquista col conoscimento di se stesso in questo tempo della desolatione, e delle tenebre; la carità in vedendo, ch'io per amore le hò conseruata la santa e buona volontà. Onde ti dico, che l'anima sauia scorgendo, che di questo esce tanta virtù, se ne stà sicura, e tiene più caro quel tempo, che nessun'altro, e per altro non permetto al demonio che vi dia delle tentationi. Hora t'hò narrato il modo, e pensa che questo tempo della pruoua è di gran necessità per la salute vostra: perche se l'anima non fosse alcuna volta sollecitata dalle molte tentationi, caderebbe in grandissima negligenza, e perderebbe l'esercitio del continuo desiderio & oratione; essendo che nel tempo della battaglia sta più attenta per paura de'nemici, e fornisce la rocca della mente sua, ricorrendo à me, che son la sua fortezza. Ma l'intentione del demonio non è così, mentre permettendo io à lui, che vi tenti per farui venire à virtù, egli vi tenta per farui venire à disperatione. Pensa che'l demonio tenterà vno, che si è posto à seruirmi, non perche il maligno creda, che egli caggia attualmente in quel peccato: percioche già vede, che eleggerebbe innanzi la morte, che offendermi: ma che fà? ingegnasi di farlo venire à confusione dicendoli: Per questi pensieri e mouimenti, che ti vengono, niu-

no ben ti gioua. Hora vedi quanta è la malitia del demonio, che nella prima battaglia non potendo vincere, nella seconda sotto colore di virtù frequentemente vince: onde non voglio, che mai secondi la malitiosa sua volontà, ma voglio, che seguiti la mia, come t'hò detto. E questa è la regola, che io ti do, e che voglio, che tu insegni altrui, quando bisogna. Infin qui Caterina nella predetta lettera. Quindi è, che la Santa nelle sue epistole replica spesso questa dottrina, che gl'impuri pensieri e mouimenti carnali non imbrattano l'anima, imperoche niuno può impedire, che non venghino nella mente, ò nella carne; anzi non consentendo, non solo non commette colpa alcuna, ma facendo vna santa resistenza, acquista merito, trahendo da queste spine la rosa odorifera d'vna perfetta purità. Onde à tal proposito altre volte le disse il Signore: Io non do licenza al demonio, che entri dentro la nobil città dell'anima, che è la volontà libera dell'huomo, se non quanto essa vuole; se ben permetto, che entri dentro à i borghi, cioè nell'altre potenze dell'anima, di sorte che permetterò tal volta, che l'intelletto rimanga offuscato, e la memoria senza potersi ricordare di me, e talhora tutti i sentimenti del corpo restino offesi; ancora che la volontà dell'huomo è talmente in suo potere, che ne demonio, ne altra creatura la può mouere, se non quanto essa vuole, e non più.

Vi-

E visitata spesso dal Signore, da cui apprende il modo di leggere e scriuere.

CAP. XVIII.

DA poiche Caterina riportò sì gloriose vittorie, si compiacque il suo celeste Sposo di visitarla più frequentemente e familiarmente del solito, apparendole tal'hora in compagnia della gloriosa Vergine sua Madre, la quale molte volte le parlò; alcune volte coll'Apostolo S. Paolo, ò coll'Euangelista S. Giouanni; altra volta con S. Maria Maddalena, la quale le fù assegnata per madre e maestra, come à suo luogo diremo, spesso ancora col Patriarca S. Domenico, e con altri Santi.

2 Aggiugne di più fra Raimondo, che Caterina gli conferì, come il Signore si degnò d'insegnarle in vn punto quello, che apprender non potè con lungezza di tempo e con gran fatica; imperoche bramando ella di recitar l'vfficio diuino, pregò vna compagna che mostrar le volesse la via e'l modo di leggere l'alfabeto; e tuttoche più settimane s'affaticasse, non potè giammai imparare cosa alcuna; onde fù costretta à ricorrere al diuino Maestro, e vna mattina prostrata in terra humilmente gli disse: O mio Signore, se così piace à voi d'insegnarmi à leggere, per poterui benedire e lodar all'hore canoniche, diuotamente ve ne prego: ma quando ciò non piaccia alla vostra

 di-

diuina Maestà, si faccia la volontà vostra, ch'io volentieri me ne starò nella mia simplicità, spendendo il tempo, che m'hauete donato, in altre meditationi. Cosa marauigliosa? appena finita l'oratione, le fù infuso l'habito di leggere, di maniera che senza prima sapere compitar le sillabe, speditamente e velocemente leggeua; la qual cosa afferma fra Raimondo hauer'egli più volte sperimentata con sua gran marauiglia e stupore. Da indi innanzi la Vergine recitò ogni dì attentissimamente le sette hore canoniche: e bene spesso il suo celeste Sposo e Maestro con lei passeggiando per camera si degnaua alternatamente con la medesima di recitarle: e quando la Santa pronuntiaua il Gloria Patri, mutata la voce & Filio, diceua: Gloria Patri, & Tibi, & Spiritui Sancto. E tra l'altre parole, che dell'vfficio diuino le rimasero impresse nella mente, singolarmente fù quel versetto del Salmo sessagesimo nono, con cui dassi principio à tutte l'hore canoniche. Deus in adiutorium meum intende: Domine ad adiuuandum me festina. Il quale ella hebbe in vso perpetuo di replicarlo souente da se stessa fino alla morte. Crescendo poi e solleuandosi tuttauia à più alto grado di contemplatione, era costretta à lasciar l'orationi vocali, intanto che spesse volte recitando l'oratione Dominicale, non la potea finire, essendo improuisamente alienata da'sensi, e tutta rapita in Dio.

3 Ma non fù men prodigioso il modo, con che il Signore le insegnò scriuere, come ella stessa racconta, scriuendo à fra Raimondo con queste parole: Io

muo-

muoio, e non posso morire, habbiate compassione della miserabile figliuola, che viue in tanto stento per le tante offese di Dio, e non ha con cui sfogarsi, se non che lo Spirito Santo m'ha proueduto di dentro con la clemenza sua, e di fuori di spassarmi con lo scriuere, e così sfogare il cuore, accioche non iscopiasse. E poi soggiugne: Non volendomi il Signore per ancora trarre da questa vita, con modo ammirabile mi fermò nella mente l'attitudine di scriuere, conforme fa il maestro al fanciullo, che gli dà l'esempio. Onde subito che voi fuste partito da me, coll'assistenza del glorioso Euangelista Giouanni, e di Tomaso d'Aquino, così dormendo cominciai ad imparar'à scriuere. Fin quì Caterina.

4 Quanto poi si valesse la santa Vergine della penna à prò dell'anime e della Chiesa, ne rendono chiara testimonianza le tante lettere da essa scritte a' Sommi Pontefici, Cardinali, Rè, Principi, Religiosi, Religiose, & ad ogni sorte di persone: che per essere ripiene di santissimi ammaestramenti, costringono per modo marauiglioso, chi le legge, à riformar se stesso, & infiammarsi dell'amor di Dio.

Espo-

E' sposata da Christo.

CAP. XIX.

VANZANDOSI tuttauia questa sacra Vergine nella gratia del suo Signore, e volando più tosto, che andando di virtù in virtù, crebbe in lei vn santo desiderio d'arriuare à sì perfetto grado di fede, che soggettandosi per immutabile e inuiolabile fedeltà al volere dello Sposo suo, si rendesse à lui sempre più grata e gratiosa. Cominciò adunque à domandargli con grandissima instanza, che si degnasse d'accrescere in lei la virtù della fede, e le donasse la perfettione di quella, la quale per niuna forza degli auuersari le fosse mai tolta, ne mossa: onde dopo molte e feruenti preghiere, riportò dal Signore questa lieta risposta: Io ti farò mia Sposa nella fede; e quanto più ardentemente ella pregaua, tanto più chiaramente vdiua replicarsi: Io ti farò mia Sposa nella fede.

2 Intanto auuenne, che nel tempo di carneuale, allhor che gli huomini allentano più che mai la briglia a'sensi, la Vergine racchiusa nella sua pouera cella, e in se stessa raccolta con rigorosi digiuni, assidue vigilie & orationi, aspettando l'adempimento d'vna tanta promessa, porgeua al Signore queste diuote preghiere: O Sposo dell'anima mia, che vi dilettate di far sante le vostre creature, voi che fate puri i cuori im-

immondi, voi che all'humiliato lebbroso, quando vi pregò, dicendo; Se voi volete, mi potete mondare, dolcemente rispondeste: Voglio, sij mondato: degnateui in questo giorno, nel quale tutto l'inferno co' suoi seguaci conferma nell'opere della carne i membri suoi, di confermar'anche me inutile serua vostra nell'opere dello spirito; acciochè ogni mondano diletto, in comparatione di voi, mi sembri sporcitia, e faccia nausea all'anima mia.

3. Gradì il Signore l'ardente desiderio di Caterina, e in segno di ciò di nuouo le apparue, e le disse: Perche figliuola hai tu sprezzato le vanità del mondo, cercando solamente me eterno e sommo bene; e hauendo in dispregio i diletti della carne, hai posto in me solo i diletti del cuor tuo; in questo tempo che gli altri della tua casa si rallegrano ne' conuiti, e fanno feste, io hò deliberato di celebrar teco solennemente la festa dello sposalitio dell'anima tua, e sposare te à me in stabilissima fede, si come io ti promisi.

4 Mentre egli ancora parlaua, ecco comparir quiui la Vergine delle Vergini col diletto discepolo Giouanni Euangelista, e coll'Apostolo Paolo, e S. Domenico, e'l Santo Rè Dauid, il quale con musico strumento rendeua all'orecchie della nouella Sposa soauissima melodia: e in questo la gran Madre di Dio prese con la sua sacratissima mano la destra della Vergine, e stendendo le sue dita verso il Figliuolo, il pregaua, che si degnasse di sposarla à se nella fede: ond'egli prontamente trasse vn'anello ornato di quattro pretiose margarite e d'vn ricchissimo diamante, e ponen-

nendolo nel dito anulare della destra della Vergine, disse queste parole: Ecco ch'io ti sposo à me Creatore e Saluator tuo nella fede, la quale in te si conseruerà sempre viua & intatta insino attanto, che nelle nozze perpetue del paradiso ti sarà lecito vedermi à faccia à faccia, e fruirmi in eterno. prosiegui adunque virilmente, perche tu già armata di fortezza e di fede, haurai degli auuersari tuoi gloriosa vittoria. Disparue intanto la visione, se ben l'anello le rimase nel dito, tuttoche da lei sola fosse veduto.

5 Ne tralasciar si deue in questo luogo ciò che si legge nella vita del B. Stefano Macconi: che quando si portò da Roma à Siena la sacra testa di Caterina, come à suo luogo diremo, fù parimente mandato questo stesso dito; e donato al sopradetto B. Stefano, fù da lui riceuuto come pretioso tesoro: onde fatto poi Certosino e patendo grauissimo male e dolore negli occhi, e quasi già diuenuto cieco, con applicarui la sacra reliquia si vide ad vn tratto libero dalla cecità e dal dolore. Fù questo dito dall'istesso Stefano eletto Priore della Certosa di Pontignano donato al detto luogo, doue hoggi si vede riposto in vn nobilissimo reliquiario. Occorse dapoi che alcune persone di gran pietà (come si legge in vna antica scrittura della stessa Certosa) ite à riuerire la santa reliquia, videro parimente nel sacro dito il miracoloso anello, che agli occhi altrui non apparisce.

Christo trahe il cuore à Caterina, e poi di nuouo apparendole le dona il suo.

CAP. XX.

OPO sì grande eccesso di carità si compiacque il Signore di segnalare la santa Vergine con altra dimostratione non disuguale alla prima. Or dunque vn giorno finita che ell'hebbe l'oratione, mentre tutta accesa d'amore verso il suo diuinissimo Sposo con gran sentimento dicea quelle parole del santo Dauid: Cor mundũ crea in me Deus: & spiritum rectũ innoua in visceribus meis: e à grande istanza domandauagli, che le togliesse il suo cuore immondo, e con esso insieme ogni propria volontà: ecco di subito vide adempirsi il suo desiderio, e dal celeste Sposo sentì ad vn tratto aprirsi il sinistro lato, e con modo marauiglioso rapirsi e trarsi fuori il cuore: il qual fatto riferendo ella al suo Confessore, egli come di cosa, che superaua l'humana credenza, se ne rideua. Ma persistendo tuttauia la Vergine, e raffermando d'essere senza cuore, egli pure la riprendeua con dire, che era impossibile, che alcuno viuer potesse senza cuore. A cui la Santa replicaua, che niuna cosa appo Dio era impossibile; onde sempre dicea di non hauer cuore. Dopo molti giorni hauendo fatta vna mattina lunga e feruente oratione nella chiesa de' Frati Predicatori, mentre

ſe ne ritornaua à caſa, ecco che circondata da vna gran luce, vede il Saluatore del mondo con vn cuore in mano molto lucido e rubicondo: alla cui viſta cadde la Vergine in terra tutta tremante: & egli benignamente ſe le appreſſa, e aprendole il fianco, vi ripone il medeſimo cuore, così dicendo: O dolciſſima figliuola mia, come l'altro giorno io ti tolſi il cuor tuo, così di preſente ti dono il cuor mio, col quale ſempre viuerai. In quel punto le racchiuſe il fianco, e in ſegno del miracolo laſciouui la cicatrice più volte veduta dalle ſue compagne, e da altre perſone. Così ſtupendo miracolo confermò ella dapoi à fra Raimondo in modo che ſe ne rendette capace, ſoggiungendoli in oltre, che da quell'hora beata, che riceuette cambio sì pretioſo, non diceua più, come ſoleua, al Signore: Vi raccomando il cuor mio, ma sì bene il cuor voſtro. Hauendo dunque ottenuto vn cuore così puro e mondo, fù fatta degna di veder più che mai chiaramente i diuini miſteri; ne ſi proſtraua mai auanti al ſacro altare, ò per comunicarſi, ò per far oratione, che non riceueſſe nuoue illuminationi. Vedeua frequentemente nell'hoſtia conſecrata Chriſto in forma di fanciullino; e mentre ſi comunicaua, ſentiua vna fragranza di paradiſo, e prouaua altre ineffabili conſolationi.

2 In queſti giubili di ſpirito il cuore le ſaltaua dentro al petto con iſtrepito sì grande e ſonoro, che fù molte volte ſentito dalle compagne, e l'atteſtarono à fra Tomaſo ſuo primo Confeſſore, il quale dopo hauer fatto ſopra di ciò diligente eſame e ſperienza,

tro-

trouando tutto eſſer vero, laſciollo teſtimoniato à perpetua memoria.

3 Dopo sì miracoloſa mutatione di cuore le parea d'eſſerſi ancora nell'anima totalmente mutata; onde diceua à fra Tomaſo: O Padre mio non v'accorgete, che io non ſon più quella che era? O ſe voi, ò altra perſona intendeſſe quello, che ſento in queſto cuore, certamente che non ſi trouerebbe alcuno sì duro e ſuperbo, che non s'ammoliſſe & humiliaſſe; e ſoggiungo, che quanto io dico, è nulla riſpetto à quello, che interiormente ſento. Sono ripiena di tanto gaudio, che mi marauiglio, come poſſa l'anima mia ſtar più in queſto corpo. Prouo tal fuoco in me ſteſſa, che queſto fuoco elementare in comparatione di quello che m'arde nel petto, è più toſto ghiaccio, che calore. E di più queſto ardore così vehemente rinoua nell'anima mia tal purità & humiltà, che mi pare d'eſſere tornata all'età di cinque anni; e m'infiamma talmente verſo il proſſimo, che volentieri per lui darei la vita.

4 Hauendo dunque riceuuto dono sì grande dalla liberal mano d'Iddio, le parue che'l nuouo ſuo cuore entraſſe nella piaga del coſtato di Chriſto, e quiui incorporato col ſuo, foſſe vna medeſima coſa. Vn giorno poi della feſta di S. Margherita vergine e martire, come ella ſteſſa narrò al ſuo Confeſſore, fù talmente ſoprafatta dal diuino amore, che con gran vehemenza di ſpirito eſclamò: Domine vulneraſti cor meum: Domine vulneraſti cor meum.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA VITA DI S. CATERINA DA SIENA

LIBRO SECONDO

Dell'opere di carità.

Come il Signore le ordinò, che vscisse in publico per aiuto dell'anime.

CAP. I.

POSATA Caterina nella fede, e con la mutatione del cuore accesa vie più di carità, e insieme dotata di celeste dottrina, fù posta da Dio sopra il candeliero, e costretta à vscire di cella, e conuersar co'gli huomini, accioche da sì gran luce restassero illuminati: e perche egli ogni cosa soauemente dispone, indusse à poco à poco la Vergine à trattar con loro, essendo stati per innanzi da lei fuggiti (come dicemmo) quasi tanti serpen-

ti.

ri. Onde dopo altissime riuelationi, le apparue di nuouo, e le disse: Or và figliuola, che è hora di desinare, e li tuoi di casa vogliono andar'alla mensa: vattene adunque, e starai con loro, e poi tornerai da me; e ciò le impose, affineche incominciasse à conuersar con gli altri: il che vdendo la Vergine con grandissimo suo dolore e gemito dicea: O dolcissimo Signore, perche discacciate me misera da voi? Se in conto veruno hò offeso la vostra Maestà, ecco quì il corpo mio, sia pur punito, quanto à voi piace, e volentieri ancor io v'aiuterò à gastigarlo; ma non permettete, vi prego, ch'io proui tal pena e tormento di douermi partir da voi amantissimo Sposo mio. A me che gioua, e che prò mi fa la mensa loro? Voi sapete, c'hò altro cibo da mangiare, che non sanno coloro, a'quali m'inuiate. Deh, perche mi comandate Signore, ch'io vada à mangiar con loro? Viuerà forse l'huomo solamente di pane, e non molto meglio della parola, che esce dalla bocca vostra? Non siete voi stato quegli, che mi hauete fatto lasciar le conuersationi degli huomini, per poter meglio ritrouar voi? & hora che per misericordia v'hò trouato, e per gratia vi posseggo, lascierò io mai tanto tesoro, ritornando alla prima ignoranza, ch'io hauea del nome vostro, con mescolarmi vn'altra volta nelle humane angoscie, e nell'occasioni di sdrucciolare? Ah benignissimo Signore, non piaccia mai alla vostra perfettissima clemenza di comandarmi cosa, per la quale io habbia da allontanarmi, e partirmi da voi. Queste ed altre somiglianti parole dicea piangendo l'addolorata Vergi-

nel-

nella proſtrata a'piedi del Saluatore: ma il Signore dolcemente conſolandola così le riſpoſe: O dilettiſſima figliuola laſcia à me la cura di te ſteſſa, e ſappi, ch'à te conuiene adempiere ogni giuſtitia: il che farai, quando non ſolamente à te, ma ancora a'proſſimi con la mia gratia ti renderai vtile e fruttuoſa; non penſar per tanto ch'io voglia per alcun modo ſepararmi da te, anzi col mezo della carità del proſſimo voglio maggiormente vnirmi teco. Non ſai, che i precetti della legge, e la dottrina de'profeti hanno per vltimo fine l'amor mio,e del proſſimo? E però voglio, che perfettamente oſſerui queſti due precetti, onde con due piedi, e non con vno, ſpiritualmente camini, e con due ali te ne vàdi volando felicemente al regno del Padre mio. Ricordati, ch'inſino dall'infantia haueſti nel cuor tuo l'amore e'l zelo della ſalute dell'anime à tal grado, che più volte proponeſti, mutato l'habito, andartene à luoghi lontani e remoti, e quiui entrare nell'Ordine de'frati Predicatori,per poter meglio cooperare alla ſalute de'proſſimi; e l'habito, che al preſente porti,non l'hai per iſteſſa cagione molto tempo deſiderato? e per la medeſima non portaſti tu tanta riuerenza & amore à Domenico ſeruo mio, il quale pel zelo, c'hauea dell'anime, inſtituì l'Ordine di tanto frutto e diuotione? Perche dunque ti marauigli, e ti diſpiace, mentre io ti compiaccio in quello,che inſino dall'infantia per mia particolar'iſpiratione deſideraſti? Et ecco che hora per maggior merito e corona tua ti diſpongo il Regno, per cui mi mandò il Padre mio in terra. A queſte parole con-

for-

ſortata la Spoſa di Chriſto non con altre riſpoſe, che con quelle, che vsò già la Vergine ſantiſſima, allhor che dall'Angiolo fù annunciata: O mio Signore, e qual ſia il modo, con cui compier ſi poſſa ciò, che voi dite? Ed ei ſoggiunſe: Il modo ſarà, ſecondo che dalla mia bontà ſarà diſpoſto & ordinato. E allhor Caterina humilmente riſpoſe: Non la mia volontà Signore, ma la voſtra in tutte le coſe ſi faccia, perche io ſon tenebre, e voi luce: voi ſiete quegli, che ſolo è, & io quella, che non ſono; io inſipientiſſima, e voi l'iſteſſa ſapienza. Ma perdonatemi Signore, ſe ſon troppo preſuntuoſa; ditemi ancora, come eſſer potrà, che vna vile e fragil donna, come ſon'io, poſſa eſſer vtile alla ſalute dell'anime? mentre per ordinario le donne ſono diſprezzate dagli huomini; oltre che il conuerſar con loro familiarmente, contradice ancora all'honeſtà di donna. Et il Signore le diſſe: Ogni coſa è poſſibile à Dio. Io creai il genere humano, di cui ſi formò l'huomo e la donna, e dono e ripartiſco loro la gratia ſecondo il beneplacito mio; ne conſidero, ſe ſia maſchio, ò femmina, nobile, ò ignobile, conciosiacoſache auanti al mio coſpetto tutti ſono eguali, e poſſo egualmente valermi di loro: ſi come fù facile à me creare gli Angioli, quanto vna formica, e crear tutti i Cieli, come vn vermicello della terra. Non dice egli il mio diletto precurſore Giouanni, che Dio può dalle dure pietre ſuſcitar figliuoli di Abramo? Mancheranno forſe à me modi di far venire ad effetto tutto quello, ch'io voglio? Ma perche chiaramente conoſco, che'l dubbio tuo non naſce da di-

difetto di ſede circa la potenza mia; ma perche ti reputi inetta per tal'impreſa, per tanto ſcoprir ti voglio il mio ſecreto. Or ſappi figliuola, che in queſto tempo abbonda tanto la ſuperbia del mondo, e maſſimamente in quei, che ſi ſtimano dotti e ſaui, che non poſſo per giuſto giuditio mio più ſoſtenergli: E perche la mia miſericordia ſpicca ſopra tutte le opere mie, hò diſpoſto di applicar'à tanto male ſalutifero rimedio: e queſto ſarà, che manderò loro donne per natura fragili & ignoranti, ed huomini parimente indotti e ſenza lettere, ma dotati da me di ſapienza diuina, i quali inſegneranno la mia dottrina, e la ſpargeranno pel mondo, confermandola con gli eſempi della ſanta vita, e con miracoli; ſicome già feci a'Giudei e Gentili, quando per conuertirgli, mandai loro perſone roze & idiote, ma ripiene della ſcienza de' Santi, e di fortezza dello Spirito diuino. Così manderò te ancorche indotta e ſenza lettere, per confondere la temerità e la ſuperbia de'ſaui del mondo: or quando queſti tali ſi humilieranno, riceuendo la dottrina portata e predicata da vaſi fragili e infermi, e prenderanno queſta mortificatione e confuſione, che apporta ſeco gratia e gloria, guſteranno l'abbondanza della mia miſericordia: ma quando per contrario diſprezzaſſero queſto rimedio, metterò loro tal roſſore e vergogna, che da tutte le creature ſaranno vilipeſi e calpeſtati; e giuſtiſſimo ſarà, ch'i ſuperbi ſieno tanto depreſſi & abbaſſati ſotto di ſe, quanto furono deſideroſi d'innalzarſi & eleuarſi ſopra di ſe. Tu dunque ad ogni mio cenno ſarai pronta & apparecchiata ad

vscir'in publico, ne dubitar, ch'io giammai t'abbandoni, anzi frequentemente, come io soleua, ti visiterò, e sarò sempre teco in tutto quello, che ti conuerrà operare.

2 Ciò detto, si rimase di parlar'il Signore, e la Vergine humilmente chinando la testa, ratta se n'andò, e posesi à mensa co'suoi di casa, doue se col corpo dimoraua, era però coll'animo fissa nel Cielo e nello Sposo suo, fuor di cui ogni cosa le era tedio e fastidio, sembrandole vn'hora mille anni di spedirsi da'suoi, per poter godere nella sua cameretta la presenza del suo diletto.

3 Ritiratasi adunque in cella, si sentì ad vn tratto accendere nell'anima vn'ardentissimo desiderio del cibo celeste, onde potesse e spiritualmente, e corporalmente vnirsi con Dio; e questo, finche ella visse, andò in lei sempre crescendo, di maniera che, quanto più frequentemente poteua, s'accostaua alla sacra mensa, come distesamente à suo luogo diremo.

Degli esercitij d'humiltà, co'quali s'armò la Santa, prima di darsi alla conuersione dell'anime, e dell'estasi marauigliose, che le occorsero.

C A P. II.

R vedendo la Vergine, che'l suo Sposo voleua, che ella vscisse in publico, pensò di viuere in modo, che la sua conuersatione fosse di buon'esempio à tutti coloro, che seco trattauano: onde più che mai si diede agli esercitij d'humiltà e di carità, non discostandosi però giammai dall'oratione. S'occupò dunque di cuore ne'più vili ministeri di casa e di cucina, i quali tanto aggradirono à Dio, che più volte permise, che la fantesca cadesse inferma, accioche Caterina fosse necessitata à portare tutto il peso della casa, e se le raddoppiassero le fatiche, mentre con ogni diligenza e puntualità seruiua a'domestici, & insiememente alla serua inferma.

2. Ma in tali ministeri non che distratta fosse in modo alcuno, anzi non perdè mai di vista il suo dolcissimo Sposo, non altrimenti che se solitaria viuesse nella sua cella; e così prontamente si solleuaua alla contemplatione delle cose celesti, che da niun'atto esterno restaua impedita: e come per natura sua il fuoco se ne vola alla sua sfera, così Caterina tutta accesa del diuino amore, per vna santa consuetudine in ogni

sua

ſua attione ſe ne ſaliua ſubito à Dio, il quale perciò ſi compiacque di fauorirla con eſtaſi e ratti marauiglioſi: onde da'ſuoi familiari fù veduta bene ſpeſſo rapita e leuata in aria. E in ſimili accidenti ſe le serrauano gli occhi, e rimaneua come attratta, immobile, & infleſſibile in ogni parte del corpo. Lapa ſua madre non conſapeuole di così ſtrani effetti, vedendo vna volta la figliuola col collo piegato e torto, ſenza conſiderare lo ſtato in che ella ſi trouaua, tentò indiſcretamente di ridurlo al ſito proprio e naturale: ma toſto con alte voci ſgridata dalla compagna della Santa, e ammonita del pericolo, che v'era d'vcciderla, ſi ritenne; ma tuttauia perche haueua alquanto moſſa quella parte, Caterina ritornata dall'eſtaſi, vi ſentì intenſiſſimo dolore, affermando, che ſe la madre in volerla addrizzare haueſſe fatto forza maggiore, gliele haurebbe affatto ſpezzata e rotta.

3 Somigliante pericolo corſe dopo molti anni in Auignone, quando (come diremo al ſuo luogo) fù da'Fiorentini eletta e mandata ambaſciatrice à Gregorio XI. Hauea tutta la Corte Romana, che quiui ſi trouaua, in gran veneratione Caterina, e più d'ogni altro il Sommo Pontefice, e al pari di lui la Sorella, donna di gran pietà, la quale perciò ſommamente deſideraua di vederla comunicare. Vn giorno dunque di Domenica auuiſata da fra Raimondo, ſe ne venne con gran corteggio, conducendo ſeco la Nipote del Papa ſpoſa di Don Raimondo da Turena, alla capella, doue Caterina douea ſentir la Meſſa e comunicarſi: ed ecco che appena riceuuto il Sacramento dell'Eucariſtia,

la Vergine conforme al solito fù leuata in estasi, onde s'accrebbe à quella pia matrona la stima e diuotione verso la Santa: ma la Nipote del Papa per la poca età, e minore sperienza delle cose di Dio, credendo che la Vergine simulasse quell'estasi, in pruoua di ciò mostrando di baciarle per diuotione i piedi, crudelmente con vn'ago ben grande & acuto più e più volte glieli forò, stando sempre la Santa, non altrimenti, che se di pietra fosse, immobile & insensibile. Ma partite questeSignore dalla cappella, ritornando in se Caterina sentì dolersi i piedi, talmente che appena andar poteua; onde le compagne si mossero à guardare, doue à lei doleua, e videro il sangue, che dalle punture scaturiua, scorgendo insieme l'indiscretione di chi l'hauea si fieramente trattata.

4. Ma per tornare donde partimmo, occupandosi tuttauia la Vergine ne'più vili seruigi di cucina, e sedendo vna sera al fuoco per cuocere non sò che viuanda, staua secondo il suo costume con la mente eleuata in Dio: ed ecco (come scriue fra Raimondo) ad vn tratto è rapita in estasi: di che accortasi Lisa sua cognata, prese ella ad apprestar la cena, e fare tutto ciò che da Caterina far si doueua: cenò intanto la famiglia, e Lisa mise à dormire i suoi figliuoli, disposta à vegghiare, infinche terminasse quell'estasi. E dopo alcuno spatio tornando à Caterina, la vide caduta sopra le brace; per la qual cosa tutta spauentata esclamò con voce alta e dolente: Ohimè, ohimè, correte, corrette, che Caterina è morta e tutta arsa; e con prestezza la trasse fuori delle fiamme, trouandola con suo stupo-

pore non che offesa dal fuoco, ma ne pur leggiermente toccata nelle vesti, tuttoche buona pezza fosse stata sopra i carboni accesi.

5 Altra volta orando parimente la Vergine nella chiesa de' Frati Predicatori vicino d'vna colonna, sopra la quale ardeua vn cero à honor d'vn Santo quiui dipinto, fù rapita in estasi, e cadendole addosso quel cero acceso, e consumandosi tutto sopra'l capo di lei, non le portò danno alcuno; e, che è di maggior marauiglia, non lasciò pur minimo segno nel velo, di che ella era coperta.

6 A questi marauigliosi auuenimenti aggiugne il medesimo fra Raimondo, come tal'hora il maligno spirito alla presenza di molti solea souente buttarla nel fuoco; e mentre questi à si fatto spettacolo spauentati, esclamando con alte grida correuano ad essa per torla dalle fiamme, ella da se stessa se n'vsciua senza alcuna lesione, e sorridendo dicea: Non vogliate hauer paura, che egli è malatasca; così ella chiamaua il demonio. Videro ciò molti più e più volte, come testifica l'istesso fra Raimondo, il quale soggiugne, che Gabriello Piccolomini molto familiare della Santa, trouandosi vna volta vicino al letticciuolo di Caterina, oue era vn gran focone pieno di carboni accesi, vide che con tal furore vi fù gittata dentro, che battendo la testa in quel vaso lo ruppe in minutissimi pezzi; ne perciò ella rimase offesa in parte alcuna del suo corpo, ò delle sue vestimenta, onde da se stessa leuossi sgridando il maligno, e ridendosi delle sue machine.

Del

Della carità verso i poueri.

CAP. III.

E, perche la Vergine fosse souente da Dio rapita con estasi ad altissimo grado di contemplatione, disdegnaua ella punto, discendere alle necessità de' prossimi, sapendo molto bene, che gli esercitij di Marta non che impediscano l'operationi di Maddalena, anzi marauigliosamente l'aitano e solleuano: come appunto le fù dal suo celeste Sposo insegnato, il quale apparendole vn giorno le disse: Lo Spirito santo si fà balia de' corpi e dell'anime de' pouerelli di spirito in qualunque stato si sieno, e secondo il bisogno loro: onde io muouo, e costringo il solitario ad vscir di cella per andar'à souuenire all'altro solitario infermo; e tu'l sai, come io ti trassi molte volte dalla cella per sodisfare alle necessità de' poueri, & altre volte in te stessa prouasti questa medesima prouidenza, facendoti io souuenire ne' tuoi bisogni; e mancando la creatura, non mancaua io tuo Creatore; ella per tanto si diede tutta all'opere di carità; prendendosi pensiero, e cura de' poueri bisognosi; come fosse stata lor madre.

2 Ma perche come osseruante di volontaria e perfetta pouertà nulla possedeua, pregò caldamente suo padre à concederle facoltà di poter dispensar'a' poueri qualche limosina: ed egli volentieri glie la diede,

de, come quegli che per molto tempo hauea ſperimentata la ſantità della figliuola; per la qual coſa ordinò à tutti i domeſtici, che niuno l'impediſſe, ancorche dar voleſſe tutto ciò, che era in caſa: e ſubito la pietoſa Vergine cominciò à diſpenſare largamente, ò per meglio dire à ſpargere prodigamente elemoſine a' pouerelli, non però ſenza la debita diſcretione, ſouuenendo ſol tanto à coloro, che conoſceua eſſerne degni, quantunque non domandaſſero.

3 Erano non molto lontane dalla caſa di lei alcune famiglie pouerißime, le quali trouandoſi in gran biſogno, per vergogna non ardiuano di mendicare. Seppe ciò Caterina, e da pietà vinta, tantoſto caricoſsi vna mattina à buon'hora di grano, vino, olio & altre coſe, che potè pigliar'in caſa; e auualorata dalla carità, da ſe ſteſſa glie le portò; e auuenga che andaſſe così per tempo, trouò non ſenza particolar prouidenza di Dio le porte delle dette caſe aperte; e quiui laſciando, quanto ella giudicaua conueniente al biſogno di ciaſcuna, chiudendo le medeſime porte, ſe ne tornò; e più volte à imitatione del glorioſo Veſcouo S. Nicolò fece naſcoſamente l'iſteſſo, ſi per fuggire gli humani applauſi, come per prouedere al roſſore de' poueri vergognoſi.

4 Altra volta occorſe, che Caterina cadette inferma in sì fatto modo, che dal capo al piè tutta enfiata, non poteua andare, ne ſtar, ne muouerſi di letto: in queſto inteſe, che vna pouera vedoua ſua vicina con alcuni ſuoi figliuoli patiua grandißima neceſsità; onde da compaſsione compunta, pregò la notte il Signore,

re, che si degnasse concederle tanta forza di poter'andare à soccorrere quella pouerina: sentendosi ad vn tratto mirabilmente confortata e inuigorita, pensò d'hauer già ottenuta la gratia; si che per tempo leuatasi di letto, empiè vn sacco di grano, & vn gran fiasco di vino, e vn vaso d'olio con altre cose da mangiare; e come che tal carica pesasse non meno di cento libre, e le paresse impossibile il portarla, tuttauia confidandosi nell'aiuto diuino, animosamente si caricò di tutte quelle robe, ponendosene quali sù le spalle, quali legando alla cintola, quali portando nelle mani; e sonata la campana del giorno, innanzi alla quale non era lecito ad alcuno d'andare per la città, s'inuiò verso la casa della vedoua, e mentre à quella s'auuicinaua, cominciò à sentir il peso, e à poco à poco crebbe in maniera, che non potea portarlo pur vn passo: ma conoscendo, questa esser'arte dello Sposo suo, che voleua in tal modo prouarla, con gran fiducia à lui ricorse, e preso animo, portò se bene à gran fatica la roba à casa della vedoua; ma perche la porta era chiusa, vedendo la parte di sopra aperta, mise il braccio e la mano dentro, e l'aprì, lasciando quiui tutto quello, che hauea portato: ne potendo ciò farsi senza qualche poco di strepito, la vedoua che leggiermente dormiua, si destò, e la Vergine per non essere scoperta, si volea fuggire; ma nell'istesso punto le soprauenne grandissima debolezza, rimanendo come prima senza forze, e del tutto immobile. Onde da vna parte grauemente s'attristaua, dall'altra conoscendo l'arte marauigliosa dello Sposo suo, assai ne godeua,

ua, e à lui riuolta diceua: O mio dolcissimo Signore, per qual cagione m'hauete così ingannata? parui egli bene, che la serua vostra sia quì à forza trattenuta, e porti pericolo d'esser dileggiata e derisa? e che quelli, che passeranno per questa contrada, mi scoprano, e conoscano le mie sciocchezze hora, che s'auuicina il giorno? Deh Giesù mio non vi scordate delle molte misericordie, che mi hauete fatto insino à qui, e donatemi tanta forza, ch'io possa ritornar'à casa, e poi caricatemi d'infermità, quanto volete. E così dicendo si sforzaua di caminar con le mani e co'piedi per terra al meglio che poteua, e contra se stessa sdegnata dicea: Se tu douessi morire, ti bisognerà, ò possa, ò non possa, pur'andare. Poco adunque dilungata si era dalla casa della vedoua, quando quella destata, come si è detto, e prestamente vestitasi scese à basso; e trouando quelle robe, vscì fuora nella strada, e ben tosto all'habito riconobbe la benefattrice, essendole per altro assai nota l'abbondante carità di Caterina. Finalmente il Signore vedendo la Sposa sua così trauagliata, le restituì tal forza, che auanti'l giorno chiaro si ricondusse à casa, e si rimise nel suo letticiuolo, ma debole & inferma, come era prima; di modo che le infermità di Caterina veniuano, e cessauano non tanto per cagione naturale, quanto per diuina dispositione, come si vedrà nel progresso dell'historia.

5 Trouandosi vn dì nella Chiesa de'Frati Predicatori, e facendo oratione, se le presentò innanzi vn pouerello, e le domandò limosina per amor di Dio. Ella che niente hauea seco, non essendo solita portar

denari ne altro, lo pregò, che aspettasse fino à tanto, che ritornasse à casa, che allhora l'haurebbe souuenuto secondo il suo bisogno: ma il pouero, che altri era di quello, che si mostraua, le replicò, che se voleua darli di presente qualche cosa, glie la desse subito, perche non poteua aspettar tanto. Non volendo Caterina lasciar'il pouero sconsolato, pensò che cosa gli hauesse potuto dare; e souuenendole, che à piè della corona haueua vna crocetta d'argento, la trasse subitamente fuori, e glie la diede; e quegli tutto lieto, e festoso si partì. Orando poi Caterina la notte, le apparue lo Sposo con quella medesima croce in mano tutta tempestata di pretiosissime gemme, e le disse: Riconosci tu figliuola questa croce? La riconosco, rispose la Vergine, ma quando io l'haueua, non era così bella, ne riccamente ornata, come hora la veggo. E'l Signore le replicò: Perche hieri me la donasti con tanto amore e carità, però la vedi hora così adornata di ricchissime gioie; e per tanto ti prometto, che'l giorno del Giuditio vniuersale in presenza degli Angeli, e degli huomini la presenterò à te tale, come hora la vedi, per maggior tua allegrezza e gloria; ne passerò in silentio opera di tanta pietà da te vsata alla persona mia, quando in quel giorno canterò al Padre mio il giuditio, e la misericordia. In questo la visione disparue, e la Vergine piena di gioia e di contento, rendette humili gratie al Signore, e da indi innanzi s'esercitò sempre più nelle opere di pietà.

Altri notabili esempi di carità verso i poueri.

C A P. I V.

LLETTATA adunque Caterina dallo Sposo suo con sì grandi & honorate promesse, ma molto più dal gusto, che sapeua recargli tali opere di pietà; di giorno in giorno si metteua à maggiori imprese. Haueua ella già pel gran frutto, che faceua nelle anime, ottenuta da Gregorio XI. facoltà di eleggere tre Confessori con ampia autorità di assoluer tutti quelli, che le paresse, come riferisce il B. Stefano Macconi; e caminando vn giorno con gli stessi Confessori & alcune sue compagne, se le fè incontro vn pouero, e le chiese con gran prontezza & ardire la limosina, ma la Santa le rispose: Ohimè fratello, io non hò ne pur'vn denaro da darti. Et egli le replicò: Voi mi potete dar' il mantello, che hauete in dosso. Ed essa soggiunse: Tu dici il vero; e subito se lo cauò, e glie lo diede. Ma i Confessori, che l'accompagnauano, riscossero il mantello dal pouer'huomo per restituirlo alla Vergine, e riprendendola, come hauesse potuto caminare senza l'habito del suo Ordine, diede loro questa bella risposta: Io voglio più tosto essere ritrouata senza l'habito, che senza la carità; onde stupiti di tanta virtù, ne sapendo che rispondere, subito ammutirono.

2 Vn'altra volta dopo la Messa solennemente cantata da' frati Predicatori, ritornandosene ella à casa, ecco le apparisce il Signore in forma d'vn pouero pellegrino nudo e tremante, che all'aspetto si mostraua d'età sopra trenta anni, e le chiede per limosina alcuna veste da coprirsi; dalle cui preghiere ben tosto commossa la Vergine, gli disse: Aspetta quì, tanto che io vada alla nostra cappella, e torni (era questa la cappella delle Suore della Penitenza): quiui dunque entrata si trasse di dosso vna tonica senza maniche, che portaua sotto la veste, e tornata al pellegrino, con molta allegrezza glie la donò; e questi le disse: Deh poiche proueduto mi hauete della veste di lana, prouedetemi ancora d'vna camicia di lino: Molto volentieri replicò la Vergine, vieni pur meco, che ti darò quanto domandi. Seguita dunque dal pouero, entrò in casa, e da i panni lini di suo padre prese vna camicia & vn paio di mutande, e gratiosamente diedele al pouerino, il quale non rimase perciò sodisfatto, dicendo: O Madonna, questa tonica, che m'hauete dato, è senza maniche, come potrò io difender le braccia dal freddo? e la pregò, che gli volesse ancora donar le maniche: Aspetta, rispose la Santa, che ti darò anche le maniche. Si diede allhor Caterina à cercar per casa, e vedendo sopra vna pertica, distesa vna veste nuoua della fantesca, ne staccò subito le maniche, e di buona voglia le diede al pouero, il quale ancora non s'acquetaua, perche era in verità quegli, che tentò Abramo: onde per prouar maggiormente la di lei virtù, le disse: Ecco Madonna, che mi hauete

vestito tutto: colui, per amor del quale l'hauete fatto, ve ne renda merito; ma sappiate, che nello spedale hò lasciato vn mio compagno anch'egli molto bisognoso di qualche veste; se voi gli volete far la carità, io gliela porterò da parte vostra. E la Vergine non turbata punto per tante domande, ne attediata dall'importunità del pouero, pensaua tra se stessa, come potesse prouedere parimente à quel pouerello, ma staua in ciò molto sospesa: imperoche da vna parte la necessità del pouero la stringeua à souuenirlo, dall'altra considerando, che quei di casa, toltone suo padre, maluolentieri tollerauano quella sua tanta liberalità, onde teneuano le robe loro assai ben guardate; finalmente conobbe, che altro non le restaua à dare, se non la propria tonica. Stando adunque così perplessa, la carità le persuadeua à prò del pouero spogliarsi tosto dell'vnica sua veste, ma ne la ritraheua l'honestà; laonde dopo lungo contrasto così dolcemente al mendico rispose: Se fosse lecito à me, ò caro fratello, di poter'andare senza questa tonica, di buona voglia la ti darei, ma perche l'honestà non lo comporta, & altro non hò che darti, pregoti à restar'in patienza, poiche s'io hauessi più, più ti darei. Allhora il pouero sorridendo rispose: Io ben veggio, Madonna, il pronto animo vostro, e che più mi dareste, se più oltre arriuassero le vostre forze: rimaneteui in pace.

3 Ciò detto si partì il pellegrino, e dalle maniere che seco vsò, molto ben comprese la Vergine, che egli fosse quel pouero, donde procede ogni ricchezza, peroche souente soleua apparirle, e familiarmente trat-

tar

tar con lei: nulladimeno per la ſua grande humiltà riputandoſi indegna di ſomiglianti gratie e fauori, ſi tacque, e ſe ne tornò a'ſuoi ſoliti eſercitij. La notte vegnente, mentre oraua, le apparue il Signore in forma di quel pellegrino, portando in mano la medeſima tonica ricamata di margarite e di pretioſiſſime gemme, che illuminauano tutta la camera, e le diſſe: Dilettiſſima figliuola riconoſci tu queſta tonica? La riconoſco, riſpoſe, ma appreſſo di me non era così lucida & ornata: Ed egli le replicò: Tu hieri sì gratioſamente me la donaſti, e con tanta carità veſtiſti me nudo, accioche io non patiſſi freddo e vergogna: hora perche non ſono ingrato, in vece di queſta tonica, ne voglio donar'vn'altra à te inuiſibile agli occhi degli huomini, à te però viſibile, e palpabile, in virtù della quale non ſolamente il corpo, ma ancora lo ſpirito tuo riceuerà viuo caldo, rimanendo l'vno e l'altro huomo, interno, & eſterno da ogni nociuo freddo difeſo e preſeruato. E incontanente trahendo il Signore dal ſuo coſtato vna veſte di ſanguigno colore lucidiſſima per ogni parte, ne veſtì la Vergine con le proprie mani, dicendo: Io ti dono queſta veſte co'ſuoi marauiglioſi effetti in terra per ſegno & arra di gloria, della quale ſarai in preſenza de gli Angioli e de' Santi al ſuo tempo veſtita in paradiſo. Ciò detto diſparue e finì la viſione: e ſecondo la promeſſa di Christo riceuette la Vergine gratie ſegnalate nell'anima, & inſieme nel corpo, percioche da indi innanzi così di verno, come di ſtate, vsò ſempre gl'iſteſſi panni, non ſentendo più, come ella diſſe à fra Raimondo, intem-

pe-

perie di stagione alcuna, ma godendo d'vna perenne primauera.

Come furono approuate con altri miracoli le limosine di Caterina.

CAP. V.

RICEVENDO la Vergine ogni giorno gratie maggiori, e volendo mostrarsi grata ad donator d'ogni bene, si dimostraua sempre più misericordiosa verso i prossimi: imperoche (come ella scriue a'Nouitij di monte Oliueto) quando l'huomo vede di non potere dar ricompensa, ne far cosa vtile al Signore, non hauendo egli bisogno di noi, debbe riuoltarsi à far del bene & vsar misericordia alla creatura, che hà in se ragione. Quanto poi gradita fosse da Dio questa sua gran pietà, con aperti miracoli fù dimostrato.

2. Intese la Santa (come narra fra Raimondo) che vn pouero, il quale si era volontariamente spogliato di tutte le facoltà, non hauea pane da sfamarsi; e mossa da grandissima compassione, empiè la tasca cucita alla tonica d'voua fresche, e s'inuiò verso la casa di lui: ma prima che v'arriuasse, entrò in vna chiesa, e vi si fermò à far oratione, e quiui fù immediatamente rapita & eleuata in estasi, si che rimanendo senza i sentimenti corporali, s'appoggiò con tutto il corpo sopra la tasca, nella quale come s'è detto, hauea

poste.

poste l'voua, doue era ancora vn ditale da cucire. Et ecco cosa degnissima di marauiglia! ritornata la Vergine in se, l'voua, che sostentauano tutto il peso del corpo per lo spatio di più hore, che ella vi stette sopra, non altrimenti che se state fossero di metallo, si conseruarono intatte & intiere, auuenga che il ditale, che era di metallo, come se stato fosse vn guscio d'vouo, cedesse, e si spezzasse in tre parti. Leuatasi poi la Vergine andò à portar la limosina al pouerino, rendendo gratie e lodi à colui, Qui facit mirabilia solus.

3. Vn'altra volta hauendo già (come è detto) piena licenza dal padre di poter'à suo modo dispensar le limosine, e beuendo quei di casa, i quali arriuauano al numero di venti, vn vino turbato e guasto; la Vergine che era solita dare a'poueri le cose migliori, senza far motto à veruno, mise mano à vna botte piena di buon vino, e di questo abbondantemente ne daua a'poueri: era il vaso di tal misura, che per vso della famiglia trahendone di continuo, poteua secondo il solito durar circa quindici, ò al più venti giorni; e nondimeno dandone essa in grandissima quantità, e beuendone anche tutta la famiglia, trapassò vn mese, ne la botte punto si scemò. Marauigliaronsi perciò tutti di casa, e non meno dell'ottimo sapore del vino, confessando di non hauerne gustato mai migliore: ma la Vergine, à cui non era nascosto il miracolo, non si marauigliaua punto, sapendo quanto ageuolmente il Signore rinouar potesse il prodigio operato già nelle nozze di Cana. Passò adunque il primo mese e'l secondo, & entrò il terzo, e la Vergine seguitaua pur

lie-

lietamente à dispensare del vino a'poueri senza che se ne scemasse parte alcuna. Alla fine venuto il tempo della vendemmia, perche non v'erano tanti vasi, che bastassero alla copiosa ricolta, quegli, che hauea la cura di riporre il mosto, hauendo di già pieni tutti i vasi, ordinò, che se gli mandasse subito quella botte; ma venendogli risposto, che'l giorno auanti era stato tratto da quella vn fiasco d'ottimo vino, & era quasi piena, egli come era impatiente, volle, che si votasse in ogni modo la botte, e se gli mandasse. Mirabil cosa! il vaso che'l giorno auanti era pieno, mentre si sta per votarlo, si truoua arido e secco, come se non vi fosse mai stato licore alcuno; pel qual miracolo rimasero attoniti tutti di casa, correndone la fama per ogni parte della città.

Con marauigliosa carità e patienza serue agl'infermi.

C A P. VI.

MA si come Caterina si dimostrò pietosa e liberale verso i poueri, così parimente si studiò in ogni occasione di seruire con somma diligenza agl'infermi, ricordeuole di ciò, che dice lo Spirito santo nell'Ecclesiastico: Non t'increfca visitare l'infermo, imperoche in tal maniera facendo, sarai confermato nella carità. Era in Siena vna donna grauemente malata, per nome

Cecca, la quale da estrema pouertà costretta, si mise nello spedale, doue à gran fatica hauea il necessario sostentamento, per essere quel luogo all'hora mal proueduto: onde in pochi dì s'aggrauò di maniera, che si ricoperse tutta di lebra, per la quale era da tutti sfuggita & abborrita; ne trouandosi chi la gouernasse, pensauano di mandarla, come era in costume, fuori della città. Intese ciò Caterina, e mossa da caritatiua compassione, se n'andò tosto all'inferma, e vedendo vno spettacolo così miserabile, si diede con tutto l'affetto à seruirla, somministrandole con le proprie mani tutto quello, che le facea di bisogno. La visitaua mattina e sera, le apprestaua la cucina, metteua, e leuaua la tauola, e faceua per lei ogni altro più vile seruigio, riconoscendo nella persona dell'inferma lo Sposo suo. Da questa sua gran carità & humiltà prese occasione colei d'insuperbirsi, e pretendeua hoggimai per debito, ciò che se le facea per pietà: e se per auuentura non hauea subito, quanto ella desideraua, con ingiuriose parole agramente la riprendeua e la sgridaua. Andaua la Santa la mattina alla Chiesa, e rapita in altissima contemplatione, tardaua talhora qualche poco à tornare all'inferma; e questa, fatta perciò impatiente, se le voltaua con molte beffe e villanie, e le diceua: Or bene venga Madonna la reina di fonte branda (era questa la contrada di Caterina): O come gloriosa è questa reina, che tutto il dì dimora nella Chiesa de' frati; ditemi, siete voi pazza? E' possibile, che non possiate far di meno di star tutto il giorno co' frati? Con queste e somiglianti parole

l'in-

l'ingrata e sconoscente ricompensaua il seruigio della Vergine: ma essa non alterandosi punto, anzi rendendo bene per male, dolcemente la racconsolaua, dicendo: Deh madre dolcissima, non vi turbate per l'amor di Dio, che se bene hò alquanto tardato, metterò si presto in ordine quello, che vi bisogna, che rimarrete contenta; e così accendeua subito il fuoco, e apparecchiaua con tanta celerità, che la mormoratrice benche impatientissima si marauigliaua, e tra se stessa rimanea confusa non meno della patienza, che della diligenza. Perseuerò lungo tempo la Santa in questo esercitio, non lasciandosi vincer giammai dal tedio, ne raffreddandosi punto in questa cura: diuulgandosi ciò per la Città ognuno si stupiua della carità della Vergine; ma Lapa sua madre non poco turbata, le disse: O figliuola mia, non vedi, che cerchi d'infettare e te, e tutta la casa di lebra? però in niuna maniera voglio sopportare, che tu serua più à costei piena di fracidume: ma la santa Vergine hauendo riposta la sua fiducia in Dio, mitigaua il furore della madre con dolci parole dicendole: Non dubitate, madre mia carissima, ne temete d'infettione alcuna; hor credete voi, che Dio voglia mai permettere simil cosa, mentre l'istesso Signore m'hà ciò comandato, e raccomandato questa lebrosa? per tanto lasciar non posso questa cura ingiuntami da Christo, perche sarebbe più giusta causa di temer di lebra e di peggio, s'io m'opponessi alla sua santissima volontà; e quando ancora la sanità v'andasse, stimerei gloria apostolica l'infermarmi coll'inferma. Con questa mite e beni-

gna risposta placando la madre, perseuerò nell'opera incominciata. Ma il nemico del genere humano non potendo sofferire sì heroica virtù, tentò, così permettendolo Dio, in ogni modo distorla da tale esercitio, e fè di maniera, che s'infettassero di lebra le mani della Vergine; onde chi la vedeua, stimaua, ch'ella ne fosse del tutto infetta e contaminata. E quindi cresceuano le querele & i rimbrotti della madre e d'altri ancora; imperoche (com'è costume) ciascuno facendo del sauio, contra di lei daua la sua sentenza, suggendola & abbominandola tutti come lebrosa. Ma essa non partendosi punto dal suo santo proponimento, deliberò più tosto essere da capo à piè ricoperta di lebra, & abbomineuole alle genti, che tralasciar l'opera di carità, nulla curando il proprio corpo, purche seruisse nel prossimo allo Sposo suo. Le durò questa infettione molti giorni, i quali le paruero pochissimi, tanto era l'amore, che le ardeua nel petto. Ma quegli, che già in vn punto mondò i dieci lebrosi, veduta la costanza e fortezza di Caterina, non lasciò che più oltre fosse molestata dalla schifosa infermità. Finalmente Cecca s'accostò al fine de' giorni suoi, e la Vergine più che mai le assisteua, e confortauala alla patienza insino all'vltimo spirito; e per suggello della sua suiscerata pietà, morta che fù, lauò con le proprie mani quell'abbomineuole cadauero, e decentemente vestitolo l'accomodò nel cataletto, e finite l'esequie lo sepellì. Ed ecco ad vn tratto si vide mondata dalla lebra senza vna minima macchia, anzi con le mani così candide e monde, che auanzando assai di bellezza

za l'altre membra del corpo, risplendeuano à marauiglia.

Della patienza grande, che ella vsò verso vn'altra inferma.

CAP. VII.

MARAVIGLIOSA per certo fù la pietà di Caterina in seruire alla lebrosa, ma non minore fù la carità, ch'ella vsò con vn'altra inferma. Era nella città di Siena vna Suora dell'Ordine suo detta Palmerina, la quale e se stessa, e le cose sue hauea dedicate al seruigio d'vn luogo pio chiamato comunemente Casa della Misericordia: ma tuttoche fosse di nome religiosa, era nondimeno posseduta internamente dal demonio, imperoche senza alcuna cagione mossa sol tanto dalla sua peruersa volontà, hauea conceputo tanto d'inuidia contra Caterina, che non solamente le era graue il vederla, ma non potea senza gran turbatione sentirla pur nominare: laonde così in priuato, come in publico sparlaua contra di lei senz'alcun rispetto, mostrando vn'odio implacabile e mortale. Peruenne ciò all'orecchie della Santa, e presa vn dì buona occasione di visitarla, si studiò in ogni modo di vincere con mansuetudine & humiltà l'odio e l'inuidia della Suora; ma questa per si fatte humiliationi e sommisioni vie più s'adiraua e inuiperiua: onde

la

la Vergine vedendo di non far frutto alcuno, ricorse allo Sposo suo, e à grande istanza lo supplicò, che si degnasse d'ammollire il cuore di quella misera donna. L'ascoltò egli benignamente, e per trarre la peruersa femmina del peccato, con marauigliosa prouidenza la percosse nel corpo con subita infermità, per sanarla più ageuolmente nell'anima: ma fù tale la sua durezza e ostinatione, che peggiorò della medicina, per la quale douea migliorare: mentre in vece di porre giù l'odio e mal talento contra la Santa, in suo danno il conseruaua, e l'accresceua. Scorgendo ciò Caterina deliberò con nuoue humiliationi & ossequij ammollire quel cuore impietrato; onde souente visitandola, la seruiua con ogni diligenza e mansuetudine: ma questa più dura che macigno, non si piegaua punto, & arriuò l'iniqua à tanto furore, che con rabbiose voci gridando, ordinò, che la Vergine fosse à gran villania discacciata. Aggrauò intanto l'impenitente donna per giusto giuditio di Dio, e già rimasta senza speranza alcuna di salute, e impotente à riceuere i Sacramenti, agonizando staua, per dir così, con vn piè nell'inferno. Intendendo ciò Caterina, entrò e si chiuse nel suo oratorio, e quiui con ardenti preghiere supplicò lo Sposo suo, che non volesse giammai permettere, che questa pouer'anima si dannasse per mala volontà, che hauesse contra di lei; e come ella stessa disse à fra Raimondo, in questa guisa parlò con Dio: O ben son'io mal nata (Signore) se le anime create all'imagine vostra, debbono per mia cagione esser dannate e diputate al fuoco eterno. Or come permette-
re-

rete voi, ch'io douendo esser'istrumento della salute di questa mia Sorella, sia occasione della sua dannatione? Non piaccia ciò mai alla vostra misericordia; dilunghisi dalla vostra bontà sì horrendo giuditio sopra'l capo di questa vostra creatura; meglio à me sarebbe, che non fossi mai venuta al mondo, se le anime ricattate col vostro pretiosissimo sangue, douessero per causa mia cadere nelle sanguinolenti mani dell'antico tiranno. Son queste, Signor mio & eterna verità, le larghe promesse, che mercè la vostra infinita clemenza mi faceste, quando mi diceuate, ch'io doueua esser'vtile e fruttuosa à saluar molte e molte anime? che però mi raccendeste nel cuore la sete della salute del prossimo mio. Saranno questi adunque i frutti di salute, e non più tosto di dannatione, se questa sorella per mia cagione vien dannata alle pene eternali dell'inferno? Ben sò Signore, che ciò non procede da altro, che da'miei peccati, ne posso dall'opere mie aspettar'altro frutto: ma non per questo mi rimarrò di ricorrere alla vostra infinita misericordia, e di battere alle porte della vostra ineffabile clemenza e bontà, insinoattanto, che la Sorella mia venga liberata dalla morte eterna. Così parlaua la Vergine più col cuore, che con la voce; quando il Signore per accendere in lei maggiormente la compassione verso quell'anima, le mostrò chiaramente l'imminente pericolo, nel quale l'ostinata e peruersa donna si ritrouaua, e come la giustitia diuina non potea più sostenere cotanta maluagità. Ma Caterina opportunamente importuna, prostrosi di nuouo in terra, e con

gran.

grandiſsima tenerezza d'affetto allo Spoſo ſuo replicò e diſſe: Giammai non partirò Signore da queſto luogo, ne mi leuerò di terra, finche mi reſterà l'anima nel corpo, ſe prima non trouo pietà e gratia per l'anima della mia ſorella; punite, vi prego, ſopra di me ogni ſuo peccato, perche io, che ſon la cagione del ſuo male, debbo eſſer punita, e non eſſa: ò mio benignißimo Signore con ogni fidanza ricorro di nuouo alle voſtre miſericordie, delle quali non v'è numero, ne fine, accioche non vogliate permettere in conto veruno, che queſta donna ſi muoia, ſenza far prima la penitenza & eſſer'ammeſſa alla gratia voſtra. Marauiglioſa virtù & efficacia dell'oratione! Stette tre giorni e tre notti in agonia la miſerabil'inferma ſenza potere ſpirar l'anima, e i circoſtanti aſſai chiaramente compreſero, che per qualche ſecreta e ſtraordinaria virtù foſſe trattenuta; mercè che Caterina tutti quei tre giorni e tre notti ſtette con pianti e ſoſpiri immobile e perſeuerante nelle ſue infiammate orationi, le quali finalmente vinſero l'Inuincibile, e legarono l'Onnipotente, di modo che vn raggio della ſua luce ammollì quel cuore di diamante, onde riconoſcendo Palmerina la colpa ſua, ſe ne dolſe; e viſitata dalla Santa, che'l tutto penetrò per diuina riuelatione, le dimandò humilmente perdono, e riceuuti con gran contritione i Sacramenti della Chieſa, ſe ne paſsò à miglior vita.

2 In queſto ſi compiacque il Signore di moſtrar alla Spoſa ſua il frutto delle ſue orationi, facendole chiaramente vedere l'anima di Palmerina veſtita di

bellezza e splendore indicibile, e le disse: Ecco ò carissima figliuola, quest'anima di perduta salute si è ricuperata per le tue orationi; dimmi non è ella bella? Chi non impiegherebbe se stesso e tutta l'opera sua per saluare creatura così nobile e speciosa? per la qual cosa io, che sono sourana bellezza, dalla quale procede ogni altra bellezza creata, se amo le anime in sì fatto modo, che per esse discesi dal Cielo in terra, e tenni per bene speso tutto il mio sangue per la loro redentione, quanto maggiormente voi douete affaticarui l'vno per l'altro, e pregarmi, accioche non si perda creatura si degna; e per questa cagione hò voluto mostrar'à te la bellezza di quest'anima, affinche il cuor tuo più ardentemente si accenda nel zelo dell'anime, e secondo la gratia comunicata à te procuri, che gli altri attendino ancora alla salute de'prossimi. Allhora la Vergine rendendo molte gratie allo Sposo suo, pigliò animo di supplicarlo, accioche si degnasse farle vedere chiaramente lo stato e conditione dell'anime di coloro, che con se praticauano, ò s'accostauano à lei, accioche crescesse in se maggiormente il zelo della salute loro. Et il Signore, che le accendeua questa volontà, le rispose: E' ben conueniente, giache tu sprezzasti la carne, e ti sei tutta data allo spirito, e con perseueranza hai sì fruttuosamente pregato per la salute di quest'anima; per tanto io dono all'anima tua vn lume, per mezo di cui potrai apertamente vedere la bellezza ò deformita dell'anime, che ti verrano auanti, ò per le quali tu pregherai; in modo che l'intellecto tuo suelatamente vedrà le qualità spi-

rituali dell'anime, come appunto i sentimenti corporali apprendono quelle del corpo. E questo non fù de'minori priuilegi conferiti da Dio alla Santa, secondoche più stesamente diremo à suo luogo.

Con marauigliosa pietà s'applica al seruitio d'un' altra inferma, e ne riceue gran premio dal Signore.

CAP. VIII.

OR vedendo'l nemico del genere humano, che la Vergine seruendo e prouedendo agl'infermi, ascendeua ogni dì à maggiore altezza di meriti, pensò il maligno con nuoue arti ritrarla dall'impresa tanto grata & accetta à Dio; ma con tutte le sue frodi non potette preualere contra di lei; come quella, che era fondata e stabilita sopra la viua e ferma pietra. Era nel Monasterio sopradetto delle Mantellate di S. Domenico vna Suora vedoua e vecchia per nome Andrea; la quale cadde in vna horrenda infermità d'vn canchero nel petto, che continuamente le diuoraua le carni; & era tanto il fetore di quella gran piaga, che non si trouaua persona, che potesse non solo gouernarla, ma ne pur'accostarsele. Appena ciò intese la pietosa Verginella, che subito pensò, la diuina prouidenza hauer destinata à lei questa nuoua cura: onde ratta e veloce se n'andò alla Suora, e con lieta e gioconda faccia s'offerì di seruir-

uirla. Accettò l'inferma così gratiosa offerta, e tanto più, quanto che da tutti era abbandonata & abborrita. Stando dunque dì e notte appresso di lei, nettaua e lauaua con le proprie mani la piaga, fasciandola con grandissima diligenza senza alcun segno di tedio ò di nausea, anzi con allegro e giocondo sembiante, di maniera che l'inferma stessa stupiua, vedendo in vna giouinetta si gran sofferenza e costanza. Ma il demonio inuidiando tanta carità, tentò in ogni modo d'impedirla, e primieramente cercò di prouocar' alla Vergine il vomito, mentre curaua la malata: onde vn giorno medicando ella, secondoche soleua, l' horribil piaga, n'vscì tal fetore, che se bene non potè muouere l'animo generoso & inuitto della Vergine tutto fermo e stabilito in Christo Giesù, nondimeno le cominciò à commuouere lo stomaco; laonde seco stessa adirata così diceua: Ah corpo mio maluagio, è possibile, che tu habbia in abbominatione la tua Sorella redenta col pretioso sangue di Christo? come non ti ricordi, che tu ancora potresti cader'in simile anzi peggiore infermità? Viua il Signore, che non andrai senza penitenza per questa tua nausea. Ciò detto, facendosi grandissima violenza, chinò la testa, e pose la bocca in quell'horrenda piaga, e tanto la vi tenne sopra, finche vinse ogni stomaco e fastidio, e sentissi domata e soggettata la carne, che contradiceua allo spirito; e ancorche la vedoua l'auuisasse à discostarsi da quel fetore, non per questo l'vbbidì, infinoattanto che del tutto fù vinto l'inimico, il quale disperato di poter'ottenere vittoria contra di lei, si

voltò con le ſue inſidie e fallacie contra l'inferma, co-
me meno cauta e munita, ſperando in queſta manie-
ra di rinfrancarſi, e prender inſieme al medeſimo lac-
cio, e l'inferma, e Caterina. Cominciò dunque il ſe-
minator di zizanie à ſparger nel cuore della vedoua
ſiniſtri penſieri contra la Santa, e cagionarle vn gran
tedio della ſeruitù, che ella le facea, che à poco à poco
creſcendo, ſi cangiò in odio: e perche ageuolmente ſi
crede male di chiunque s'odia, perciò le ſtillò nella
mente, che Caterina tanto à lei eſoſa, foſſe donna di
mala vita. Ben s'auuide la ſerua di Chriſto del ſini-
ſtro concetto, che l'inferma hauea formato di lei, nul-
ladimeno come ferma colonna perſeuerò ſempre nel
cominciato ſeruitio con la ſolita allegrezza e giocon-
dità, hauendo ſempre innanzi agli occhi della mente
lo Spoſo ſuo, conoſcendo, che tutta queſta guerra, che
le faceua la vedoua, le era moſſa dall'antico ſerpente,
il quale non ceſsò d'iſtigare ſempre più la vecchia
contra Caterina, intantoche non dubitò publica-
mente d'infamare la Vergine, predicandola per impu-
dica & impura, onde ſpargendoſi tal grido per la cit-
tà, le Suore della Penitenza ſpedirono le più antiane
del Monaſterio all'inferma per pigliare da lei infor-
matione della verità: e la vedoua con diabolica in-
uentione ordì la calunnia in tal modo, che di leggieri
perſuaſe alle Suore, che Caterina foſſe caduta in pec-
cato; le quali perciò moſſe à grandiſſimo ſdegno, ſi
voltarono contra l'innocente, gittandole al volto, co-
me ſe veramente foſſe traboccata in tanta infamia. A
sì fatta impoſtura, ſenza toccar punto la calunniatri-

ce, la Santa modestamente rispose: Veracemente dilettisime mie Sorelle per gratia di Giesù Christo io sono vergine; e più volte ciò replicò; e quantunque sì fatta macchia appostale dall'iniqua donna assai le pesasse, non per questo lasciò giammai di seruirla e curarla, come soleua. Sapendo però, quanto son facili gli huomini à dar fede a somiglianti calunnie & à scandalizzarsi, entrata nella sua cella, dolcemente si dolse col suo Signore, così dicendo: O Dio onnipotente, e Sposo amatissimo dell'anima mia, voi ben sapete, quanto la fama delle vergini e delle spose vostre sia tenera e dilicata; la quale à guisa di lucente specchio con vn cattiuo fiato di persona maledica si appanna, e perde il lustro e lo splendore; per la qual cosa assegnaste alla vostra santissima Madre per isposo e custode della sua Angelica purità S. Giuseppe, non isdegnandoui ancor voi di essere stimato suo figliuolo: voi anche sapete, che il padre della bugia ha ordito contra la serua vostra questa impostura, per ritrarla dal seruitio dell'inferma, cominciato per vostro amore; porgeretemi adunque aiuto ò dolce Sposo mio, che ben conoscete la mia innocenza, e non permettete, che l'antico serpente vinto e debellato nella vostra passione, preuaglia contra di me vostra serua e sposa. Con tali parole accompagnate da abbondantissime lagrime oraua la Vergine; quando ecco le appare visibilmente il Signore tenendo nella destra vna corona d'oro ornata di perle e di pretiose gemme, e vn altra nella sinistra di acutissime spine, e così le dice: Sappi, ò dilettissima figliuola, che in diuersi

tempi hai da esser coronata d'amendue queste corone: hora sceglilne vna, qual più ti piace, à te dò l'elettione; e pensa, che se piglierai in questo mondo la corona di spine, ti serberò questa d'oro nell'altra vita; ma quando tu desi di mano à questa d'oro nel tempo presente, haurai dopo la morte quella di spine. Allhora la saggia discepola humilmente rispose: E' molto tempo, Signore, che elessi di fare non la mia, ma la vostra santissima volontà, e per questa cagione non conuerrebbe à me il prendere alcuna elettione, ma perche voi me'l comandate, altro non voglio in questa vita, che conformarmi con la vostra acerbissima passione, e d'essere con voi crocifissa, e abbracciar le pene per refrigerio: e così prendendo dalle mani del Saluatore la corona di spine, con tal violenza se la pose e se la strinse in testa, che internamente trafitta dalle punture, sentì per molti giorni atrocissimo dolore; come il tutto conferì secretamente à fra Raimondo. Ciò fatto, il Signore le disse: Tutte le cose sono nel mio potere, e come hò permesso questo scandalo sopra la fama tua, così posso facilmente leuarlo e commutarlo in maggior tua gloria & honore. Tù adunque non lasciar l'incominciato seruigio dell'inferma, ne creder all'ingannatore; ch'io ti prometto, che l'insidie da esso contra te machinate torneranno sopra il capo suo, e ti donerò intera vittoria sopra di lui; & in questo disparue la visione, rimanendo la serua di Christo per le larghe promesse fattele dal Saluatore confermata, e consolata.

2 Ma l'astuto nemico tentò di nuouo ritrarre la ser-

ſerua di Dio dalla cura dell'inferma per mezo di Lapa ſua madre, laquale inteſa la calunnia grande, che s'era leuata contra la ſua figliuola creduta e promulgata dalle Suore, s'alterò di maniera, che chiamando à ſe Caterina, così le diſſe: Sai pur, che tante volte t'hò detto, che non doueſſi in modo veruno ſeruire à queſta fetente vecchia, e piena d'abbominatione; or vedi che bel premio ti rende per la ſeruitù, che tu le hai fatto infino ad hora. T'ha infamata appreſſo le Suore, anzi per tutta la città, e Dio il sà, quando mai ſi purgherà tal macchia: ſe tu più la ſeruirai, ò vero andrai da lei, non ti tengo più per mia figliuola. E con autorità materna raddoppiaua i ſuoi comandamenti. Queſte parole di Lapa, aggiuntoui vn tal diuieto, quanto dolore cagionaſſero nel cuore di Caterina, non è così facile à poterlo eſplicare. Nondimeno per allhora ſaggiamente tacendo, ſe le accoſtò, e poſcia genufleſſa, così le riſpoſe: O dolciſſima madre mia, ditemi di gratia, i peccatori non ſono ſempre ingrati à ſua diuina Maeſtà? E pur vediamo, che Dio non ceſſa per l'ingratitudine di vſar loro miſericordia, e piouer ſopra il lor capo di continuo benefici. Ditemi ancora, il Saluator del mondo, quando ſi trouaua nel duro legno della croce, per quante beſtemmie & improperij, che li furon detti, laſciò egli mai l'opera aſſunta per vbbidienza del Padre, e d'operar la ſalute del mondo? Non debbo io dunque madre mia imitar in queſta parte il mio Dio, e corriſpondere allo ſmiſurato amore, ch'egli à noi porta, etiandio ingrati? Et in oltre non vedete voi, che s'io abbandonaſſi queſta meſchi-

na,

na, non si trouerebbe chi la seruisse, e così morir potrebbe di necessità? non piaccia mai, ò madre mia, al Signore, che siamo noi cagione della sua morte: ne vi marauigliate della poca corrispondenza dell'inferma, perche è stata ingannata dal demonio, e forse ancora sarà da Dio disingannata, riconoscendo il proprio errore. Al suono di queste dolci & efficaci parole s'addolcì la madre, e fù costretta à benedir la figliuola, la quale ritornando all'inferma, la seruiua con tanta festa, & allegrezza, come se non fosse mai stata da lei oltraggiata; ilche fù cagione alla vecchia di gran marauiglia, non scorgendo nella Vergine pur'vn vestigio di turbatione: onde ben tosto pentita del fallo commesso tanto maggiormente si compungeua, quanto più Caterina costantemente perseueraua, e cresceua sempre nell'esercitio di carità. Piacque finalmente al Signore di vsar misericordia alla vedoua, e render'insieme più chiaro il nome di Caterina: imperoche vn giorno entrando ella in camera della vecchia, il Signore le pose nel volto tanta luce e splendore, che con marauigliosa chiarezza la cella illuminaua, e parue in quel punto alla inferma, che si riempiesse quel luogo di tanta amenità e dolcezza, che si dimenticò in tutto delle sue pene e miserie: mentre dunque senza saper la cagione di tal nouità guardaua in ogni lato della camera, vide il volto della Vergine risplendente e maestoso, come d'vn Angelo di paradiso, e videla vestita tutta di luce.

5 A sì gioconda visione restò la vecchia insiememente consolata e mesta, ma di quella mestitia che

se-

ſecondo l'Apoſtolo è cagione di penitenza e di ſalute: onde in vn ſubito liquefacendoſi in gemiti e ſoſpiri, con alte voci chiamò Caterina, e chiedendole humilmente perdono, confeſsò d'hauerla iniquamente infamata. Quindi la Spoſa di Chriſto preſe occaſione di far dimoſtrationi maggiori della ſua carità, e ſtrettamente abbracciando e conſolando l'inferma, le ſpiegò l'animo ſuo, che era di ſeruirla ſempre, e non mai abbandonarla fin'all'vltimo ſpirito: imperoche hauendo già molto ben conoſciuta l'opera del nemico; che per inuidia ſeminato hauea quella zizania; s'era non contra di lei, ma contra di lui giuſtamente adirata; anzi che à lei rendeua gratie infinite, peroche s'era dimoſtrata così zelante della ſua honeſtà.

4 Finito dunque il ſolito ſeruitio dell'inferma, ritornò alla cella à ringratiare il Signore di così felice ſucceſſo: e la vecchia pur tuttauia confeſſaua publicamente con gemiti e ſoſpiri à chiunque le veniua dauanti, come indotta falſamente da ſuggeſtione diabolica e da propria malitia, haueua calunniata & infamata queſta Vergine di puriſſimi e ſantiſſimi coſtumi, e ripiena di Spirito ſanto; ma chiedendo alcuni, donde ella così certamente argomentaſſe cotanta ſantità, liberamente riſpoſe, che mai a'giorni ſuoi non hauea prouato, che coſa foſſe ſoauità ò conſolatione di ſpirito, fuor che quando con gli occhi proprij vide la Vergine tutta circondata di celeſte ſplendore.

5 Si ſparſe ben toſto il grido di queſto fatto per la città; e quanto'l demonio ſi era adoperato per mac-

chiare e diminuire la fama di Caterina, altretanto s'illustrò, e si distese: ma si come ella non si turbò nell'auuersità, così nelle prosperità non si mosse punto, e con vgual faccia risguardando e l'vna e l'altra, perseuerò in seruire all'inferma, stando fissa e ferma nel conoscimento di se stessa, e secondo che le era stato insegnato, consideraua, come ella era nulla, e come solamente colui è per essenza, il quale l'hauea sì fattamente honorata & adornata.

6 Ma il nemico infernale, che, tuttoche perditore, non cede giammai, di nuouo tentò di superar la costanza della Vergine per mezo d'vna grandissima debolezza e fiacchezza di stomaco. Vn giorno dunque, mentre la serua di Christo scuopre l'horribil piaga per lauarla e purgarla, n'vscì sì abbomineuole fetore, che le commosse tutte le viscere: ma l'accorta donzella conoscendo l'arte dell'astuto ingannatore, sdegnossi fieramente contra'l proprio corpo, e con voce minacceuole disse: Viua il mio dolcissimo Sposo, che si racchiuderà dentro di te, ò corpo mio, quel che tanto hai in abbominatione e nausea. Ciò detto, raccogliendo dentro vna scudella la marcia, che abbondantemente vsciua dalla puzzolente cancrena, con grande auidità quasi saporitissimo licore tutta se la beuue. E' degno d'osseruatione in questo luogo, ciò che riferisce fra Raimondo. Io mi ricordo, dice egli, che quando mi fù narrato questo fatto in presenza di Caterina, essa con sommessa voce e secretamente mi soggiunse: Giammai, padre mio, dapoi che fui nata, non gustai cibo ne beuanda sì grata e dilicata al pari

di

di questa; e l'istesso appunto la Santa hauea detto à fra Tomaso suo primo Confessore.

7 Dopo così dura battaglia hauendo già Caterina vinto il nemico, e superato se stessa, la notte appresso, mentre oraua, le apparue il Saluatore, e mostrandole il fianco aperto, e l'altre sue sacratissime piaghe, le disse: O carissima figliuola, tu hai sostenuto molte battaglie vinte da te con la gratia mia, per la qual cosa mi sei stata molto grata & accetta: ma hieri molto più mi piacesti, quando tu non lusingando, ma disprezzando il corpo tuo, generosamente lo conculcasti col berè con tanta festa e feruore di carità si stomacosa beuanda; e come in questa tua singolar mortificatione trapassasti per amor mio i confini della natura, così darotti in premio vna beuanda, la quale per la soauità eccederà ogni creato licore. Ciò detto pose amorosamente la destra al collo della Vergine, e dolcemente trahendola al sacro lato, così le parlò: Or quì beui e gusta, dilettissima figliuola, e sentirai nell'anima tua tale soauità, che ridonderà anche nel corpo tuo per amor mio da te così mal trattato. Come Caterina si vide presso al fonte di vita, così prontamente pose la bocca, e molto più la mente alla sacratissima piaga, e ne trasse dolcezza e soauità di paradiso; onde del tutto contenta e satia, da quello in poi non potè più riceuere ne cibo, ne beuanda di sorte alcuna, come si disse di sopra.

Moſſa da carità mette pace fra alcune famiglie.

C A P. IX.

NE ſolamente la carità di Caterina ſi diſteſe à ſolleuare i ſuoi proſsimi dalle miſerie corporali, ma con molto maggior feruore s'impiegò nella ſalute dell'anime, adoperandoſi con ogni ſforzo per guadagnarle à Dio nel modo appunto che dal medeſimo le era ſtato preſcritto: imperoche mentre ella vna volta oraua nella ſua cameretta, le apparue il Saluatore, e le prediſſe le marauiglie, che per mezo ſuo operar volea, con tali parole. Voglio che ſappi dilettiſsima figliuola; che'l tempo che rimane della tua pellegrinatione, ſarà ſi chiaro & illuſtre, che per le opere ſtupende e doni non più ſentiti, che ti conferirò, negli animi degl'ignoranti genereranno ſtupore e incredulità; anzi che i virtuoſi ancora e tuoi amoreuoli dubiteranno, che tu ſij ingannata, per l'eceſſo d'amore, che ti dimoſtrerò. Io ſpargerò nell'anima tua tanta abbondanza di gratia, che etiandio rilucerà nel corpo tuo, il quale hauerà nel viuere humano vn modo ammirabile e diuino. Accenderotti ancora il cuore di tal zelo dell'honor mio e della ſalute dell'anime, che quaſi ſmemorata dello ſtato tuo, indifferentemente conuerſerai con huomini e con donne per ſaluar le anime loro,

per

per la salute delle quali porterai volentieri ogni fatica. Per questo tuo ardente zelo molti si scandalizzeranno, e ti contradiranno, accioche sieno palesi gl'iniqui pensieri de' cuori loro. Non dubitar però figliuola, ne temere, perche sarò sempre teco per liberarti dalle lingue frodolenti e bugiarde. Seguiterai adunque francamente e virilmente compirai tutto quello, che à te insegnerà e mostrerà l'vntione dello Spirito santo; imperoche molte e molte anime saranno leuate col mezo tuo dalla bocca del leone infernale, e mediante la gratia mia conseguiranno la vita eterna. A queste parole la Santa humilmente rispose: Voi siete Dio mio, e Signor mio, & io vilissima serua vostra, e però in me sempre si faccia la vostra diuina volontà, e secondo la grandezza della vostra misericordia non vi dimenticate di me, ma porgetemi sempre il vostro santissimo aiuto. In questo disparue la visione, e la Vergine conseriua nel cuor suo, qual esser douesse questa mutatione. Intanto di giorno in giorno vedeua sensibilmente crescere & abbondar'à tal segno nell'anima sua la diuina gratia e i doni dello Spirito santo, ch'ella stessa se ne stupiua, e tutta accesa di zelo della salute de' prossimi, hauerebbe volentieri dato e'l sangue e la vita per essi: onde lasciando la cella e'l ritiramento, se n' vscì in publico, e quasi vn nuouo Paolo disceso dal terzo Cielo, si mise à mostrar loro la via di salute; e ciò faceua con tanto ardore, che dir soleua, che l'anime da lei guadagnate le costauan care, imperoche per lor conto se le differiua la gloria del Paradiso: non cessaua dunque ne dì, ne notte di spargere innanzi à

Dio

Dio continue lagrime e feruenti orationi, accioche si degnasse di saluarle tutte; e rapita talhora in estasi, fù sentita parlare in questa guisa: O mio Signore, io non sarò contenta, se alcun di quei, che hauete creato all'imagine vostra, perirà e mi sarà tolto contra'l desiderio mio: non voglio perder alcuno de'miei fratelli, i quali son congiunti meco per natura e per gratia; così voglio, ò mio Signore, che sien vostri, & il nemico gli perda per laude e gloria del vostro nome; e meglio sarebbe, che si desse à me sola ogni pena e gastigo, che l'anime in verun modo si dannassero; e se, salua l'vnione della vostra carità, io fossi posta sopra la bocca dell'inferno per chiuderlo, si che niuno v'entrasse, gratissimo oltre modo mi sarebbe, accioche così tutti i miei prossimi si saluassero. Quanti poi ella ne conuertisse e guadagnasse à Dio, si vedrà in parte ne'seguenti capitoli.

2 Era di que'dì la città di Siena in gran bollimento per molte discordie de'cittadini, e particolarmente per vna mortal'inimicitia nata tra le principali famiglie, cioè tra i Tolomei e Rinaldini per vna parte, & i Macconi per l'altra. Si adoperarono à metterui la pace molti della medesima città, ma senza frutto alcuno; imperoche i primi come più potenti s'opponeuano fieramente. Vno dunque della famiglia de'Macconi per nome Stefano, di cui altre volte s'è fatta mentione, desideroso di veder terminate queste discordie, vdita la fama della santità della Vergine à lei ricorse, pregandola, che volesse in ogni modo interporsi per la pace. Come la Santa il vide, fece gran fe-

festa, e con dolci maniere l'accolse; indi pian piano gli parlò al cuore, e con infocate parole l'esortò à confessarsi, & à viuere virtuosamente. A tal ragionamento il giouane si sentì interiormente costretto ad vbbidire, e fra se stesso disse: Quì veramente è il dito di Dio; e trattando poi familiarmente con la Santa, fece in poco tempo tal mutatione, che tutta la città se ne marauigliò, e per le sue rare virtù, come à suo luogo diremo, fù'l più caro discepolo, che ella hauesse. A costui dunque benignamente rispose: Và carissimo figliuolo, confidati nel Signore, e gitta in lui tutti i pensier tuoi, perche volentieri mi adopererò infinoattanto, che tu conseguisca vna buona pace, e lascia pure questo peso sopra le mie spalle, che rimarrai consolato. Ciò detto la Vergine s'accinse all'opera, e tuttoche trouasse grandissima difficoltà e contradittione, nondimeno con la sua grande efficacia ridusse le cose à tal segno, che prescrisse ad ambe le parti il giorno, nel quale doueuano vnitamente venire nella piazza Tolomei detta di S. Christofano, per riconciliarsi insieme; ma i Tolomei e Rinaldini contra lo stabilimento fatto si ritirarono indietro, e per molti giorni fuggirono d'incontrarsi con Caterina. Ma vedendo ella questa durezza; Orsù (disse) non mi vogliono sentire eh? ò vogliano, ò nò, sentiranno Dio. In questo partì di casa, e prese la via verso la piazza Tolomei, doue per comandamento di essa di già si erano trasferiti Corrado Macconi, e'l sopradetto Stefano suo figliuolo con tutti gli altri della stessa famiglia; e quiui giunta li condusse nella Chiesa di

S. Chri-

S. Christofano; doue prostrata auanti all'altar maggiore, si mise à fare oratione; e subito fù rapita in estasi. Ed ecco (cosa marauigliosa!) all'improuiso compariscono senza saper l'vno dell'altro, i Tolomei e Rinaldini, tratti da quel Signore, che per somma bontà segue il volere di chi lo teme. Entrati in chiesa veggono la Vergine eleuata in estasi, come è detto, con la faccia circondata di grandissima luce; e à tale spettacolo attoniti, sì fattamente si compunsero, che deposto ogni rancore si disposero di rimettere in Caterina ogni lor ragione: ed ella ritornata dall'estasi chinando la testa, mostrò di aggradire l'offerta; e secondo il suo solito cominciò à parlar di Dio, e de' beni inestimabili che prouengono dalla pace e concordia, conchiudendo il discorso con queste parole: Accioche questa riconciliatione sia sempre stabile e ferma, desidero, che ciascuno di voi dimandi al compagno vicendeuolmente perdono, & ognun condoni all'altro le riceuute offese; & in segno della stabilita pace si daranno la fede, con stringersi insieme le mani, si abbracceranno, prendendo io sopra di me ogni dishonore e mancamento, che in ciò vi fosse. Il che non prima fù dalla Santa accennato, che puntualmente s'esegui non senza gran tenerezza d'affetto e lagrime d'amendue le parti; ed ella ne rendette gratie infinite al Dio della pace, che si era degnato d'vnir'insieme animi tra di loro così disuniti e discordanti.

3 Fù parimente nella medesima città vn huomo fiero & astuto, chiamato Nanni di Ser Vanni, di grande

de ſtima appreſſo il mondo, ma altretanto vile nel coſpetto di Dio. Haueua coſtui, ſecondo la mala conditione di que'tempi, molte inimicitie capitali; & percioche era molto ſagace e maligno, ſe talhora veniua richieſto à pacificarſi, frodolentemente fingendo diceua, di voler ciò fare, ma poi per occulte vie faceua fiere vendette. Intendendo la Vergine vna tanta maluagità, acceſa di ſanto zelo, bramaua in ogni maniera di parlargli, ma egli la fuggiua. Finalmente vn buon Religioſo di S. Agoſtino pregò coſtui à grande inſtanza, che voleſſe, abboccarſi con Caterina; egli promiſe di farlo, ma non già di eſeguire ciò, che ella deſideraua. Ito dunque vn giorno alla Vergine, trouò che non era in caſa, ma v'era però fra Raimondo; & come quegli che ſapeua molto bene il deſiderio di Caterina, s'ingegnò di trattenerlo, e dopo varij ragionamenti lo conduſſe nella cella della Santa: ma queſti finalmente vinto dal tedio pregò fra Raimondo, che faceſſe ſue ſcuſe appreſſo di lei, percioche non poteua quiui più trattenerſi per le ſue molte occupationi: il ſeruo di Dio vedendolo così riſoluto di partire, preſe opportuna occaſione d'ammonirlo & eſortarlo alla pace co'proſſimi ſuoi, à cui egli riſpoſe: Io non poſſo dir bugia à voi, che ſiete religioſo, ne à colei, che porta comunemente il nome di Santa, ma candidamente vi confeſſo, che non voglio far niente di quello, che mi predicate, ne mai mi riconcilierò co'miei nemici, ſe non fatte prima le giuſte mie vendette, auuenga che con gli altri io diſſimuli il contrario, e vada fingendo con deſtrezza e prudenza: or ſappiate, che forſe à neſ-

ſuno, come à voi, hò ſinceramente ſcoperto il cuor mio, però non mi date più noia; e volendo fra Raimondo replicare, Nanni ſenza più voler ſentire, già ſi partiua. Ed ecco ſopraviene la Vergine, che ritornaua da vn' altro ſomigliante trattato di pace; al cui arriuo ſi come non poco ſi rallegrò fra Raimondo, così Nanni molto ſi conturbò: ma la Vergine benignamente ſalutandolo il fè ſedere inſieme col ſuo confeſſore, e chiedendogli la cagione della ſua venuta, egli le replicò tutto quello, che detto haueua à fra Raimondo, e che non voleua in modo alcuno ſentir parlar di pace: allhora la Santa con efficaci maniere gli rappreſentò il pericolo, in che egli ſi trouaua d'eterna dannatione, & hora vngendolo, hor pungendolo, ſi ſtudiaua di vincere la ſua durezza & oſtinatione. Ma vedendo, ch'ei tuttauia perſiſteua nel ſuo mal talento, ricorſe all'armi onnipotenti dell'oratione, & alzando la mente al Signore, humilmente il pregò, che ſi degnaſſe in così vrgente biſogno porgerle il ſuo diuino aiuto. Intanto fra Raimondo riuolto ver l'huomo oſtinato, con dolci parole l'andaua trattenendo, con certa ſperanza, che ben toſto venir doueſſe dal Cielo qualche ſoccorſo. Ne furono vane le ſue ſperanze, imperoche indi à poco Nanni alquanto ammollito, diſſe alla Santa: Non voglio eſſer così duro e villano, che in qualche coſa non vi voglia ſodisfare; mi trouo quattro inimicitie, pertanto mi contento, che trattiate la pace di vna. Come hebbe ciò detto, volendo partire, ſoggiunſe: O mio Dio, ò mio Signore, quanta conſolatione ſento nella mente mia per quella ſola parola, c'hò detto di pace!

Ah

Ah qual forza e virtù mi tiene, sì che io non possa partir di quì, ne alcuna cosa negare? Chi così mi sforza, e mi costringe? In cotal guisa parlando, versaua da gli occhi abbondantissime lagrime, e rendendosi per vinto, prostrato à piè di Caterina, le disse: Io farò ciò che mi comanderete, non solamente riconciliandomi co'miei inimici, ma tutto quel, ch'ordinerete; ben conósco, che il demonio m'ha fin'hora tenuto incatenato: consigliatemi dunque, e mettetemi per la strada, accioche l'anima mia sia liberata dalle sue sanguinose mani. In questo la Vergine, che nell'oratione era stata rapita in estasi, fù richiamata a'sentimenti corporali, e così disse: O diletto mio fratello, hauete pur finalmente per misericordia di Dio conósciuto il vostro pericolo: quando io parlaua con voi, non mi voleste dar vdienza, ma voltandomi à Dio, fui ben nella mia oratione sentita & esaudita; per tanto non prolungate di far penitenza, accioche non arriui sopra di voi il gastigo repentino di Dio. A queste parole rimase sì fattamente compunto Nanni, che con gran contritione e dolore confessò i suoi peccati à fra Raimondo, e riconciliatosi con Dio, per mezo della Santa, fè pace con tutti i suoi nemici.

4 In questo si compiacque il Signore di prouarlo & assodarlo col fuoco della tribulatione, percioche indi à non molto tempo permise, che fosse carcerato dal Podestà di Siena, e correua voce, che douesse esser pe' suoi misfatti decapitato. Intese ciò fra Raimondo, e molto dolente n'andò à Caterina, e le disse: Vedete, ò madre mia, che mentre Nanni fece le opere del de-

monio, non hebbe alcuna auuersità;ma subito che si è conuertito al Signore, gli è arriuata addosso la sferza, & il flagello, si che dubito, che non essendo ancora ben radicato nella virtù, non cada in questo frangente nella disperatione; per tanto vi prego, che facciate oratione particolare per lui, accioche Dio, il quale l'ha liberato dalle mani del demonio per le vostre preghiere, per l'istesse parimente lo liberi dalle mani della giustitia. A cui la Vergine replicò: Qual cagione vi muoue à pigliarui tanta tristezza di costui, mentre ne doureste hauer più tosto consolatione? Douete sapere, che'l Signore gli ha condonata la pena eterna, poiche il vedete afflitto di pena corporale. Prima il mondo secondo la sentenza del Saluatore l'amaua, perche era suo; hora perche è di Dio, non gli porta più amore, ma odio: per auanti il Signore minacciaua à lui la pena eterna, e di presente glie l'ha commutata in pena temporale; ne dubitate di alcuna disperatione, perche quegli, che liberò costui dall'inferno inferiore, lo libererà ancora dal presente pericolo: e così auuenne, come appunto predisse la Santa, imperoche dopo alquanti giorni condennato in pena pecuniaria, fu liberato dalla carcere; per la qual cosa la Santa si rallegraua, dicendo: Il benigno Signore gli ha leuato il veleno (intendendo del denaro) che tanto gli noceua.

5 Crescendo poi tuttauia Nanni nella pietà e diuotione, volle in parte mostrarsi grato agli oblighi infiniti, che professaua à Caterina, e le fè donatione d' vn suo palazzo situato fuori della città, accioche qui-

ui

ui fondasse vn monasterio di Vergini dedicate à Dio, come ella fece coll'autorità di Gregorio XI. Sommo Pontefice, e diedegli nome di S. Maria Regina de gli Angioli. Seguitò poi Nanni la disciplina del medesimo fra Raimondo, e sotto si bona scorta fè gran profitto nelle sante virtù, e nella christiana perfettione.

Conuerte altri ostinati nel peccato.

CAP. X.

ON queste stesse maniere guadagnò parimente la Santa altri huomini di perduta salute, come per innanzi vedremo. Era nella città di Siena vn nobil cittadino chiamato Francesco de'Tolomei, il quale d'vna signora per nome Rabes sua moglie hebbe molti figliuoli, il primo de'quali si chiamò Iacomo, huomo per natura fiero e terribile, dimodo che ancor giouinetto commise due homicidij, onde era da tutti temuta la sua crudeltà. Egli hauea due sorelle, vna nomata Ginochia, e l'altra Francesca; quella comeche honesta fosse, era però tutta data alle vanità, e sopra ogni altra vaga di acconciarsi & adornarsi, non senza gran pena di Rabes, la quale contra il comun costume dell'altre madri, vie più sollecita del bene spirituale, che del temporale de'figliuoli, andò à ritrouar Caterina, e pregolla, che volesse in ogni modo esortare, & indurre le sue figliuole à lasciar le vanità, e la souerchia cura e cul-

e cultura del corpo: à cui la Vergine, come famelica della salute dell'anime, prontamente s'offerse, e furono di tanta efficacia le sue parole auualorate da feruenti orationi, che in breue spatio si formò Christo nel cuore di Ginochia, si che dato di bando alle pompe del secolo, si tagliò da se stessa i capelli, instrumento assai principale della sua vanità, e preso l'habito delle Suore della Penitenza, si diede talmente all'oratione, che tutto il tempo, che le auanzaua, lo spendeua in questo santo esercitio, menando vita così rigida & austera, che (come riferisce fra Raimondo) fù con lei di mestiere vsar la briglia, e non lo sprone. A tale esempio mossa l'altra sorella, si vestì parimente del medesimo habito.

2 Mentre queste cose si faceuano, Iacomo si trouaua in villa, & vdita la risolutione delle sorelle, ratto s'inuiò con vn'altro suo fratello assai minore alla città, e tutto auampando di sdegno, minacciaua di voler'à viua forza leuar loro di dosso l'habito religioso: ma il fratello quasi con ispirito profetico gli disse: Iacomo voi non conoscete quella Caterina; se andate alla città, si come ella ha ridotto le nostre sorelle à farsi monache, così conuertirà ancora voi, e vi farà confessare. A' queste parole il giouane cruccioso rispose, che più tosto hauerebbe vccisi tutti i frati, e preti, che di mai confessarsi; ma il fratello pur gli replicaua l'istesso; ed egli raddoppiaua le minaccie e le maledittioni. Come poi arriuò alla città, così acceso di rabbia se n'entrò in casa, e auuentatosi addosso alle sorelle, per istracciar loro l'habito religioso, à gran fatica fu dalla

madre

madre ritenuto e distornato dal sacrilegio; la quale per placarlo alquanto, saggiamente il pregò, che si rimanesse per allhora di dar noia alle sorelle, e che'l giorno seguente haurebbe potuto sodisfarsi. Ma la mattina per tempo la diuota madre mandò per fra Tomaso primo confessore di Caterina, accioche procurasse di mitigar'il furore dell'imperuersato figliuolo. Questi subito venne, e seco condusse vn suo compagno sacerdote per nome fra Bartolomeo: cominciò fra Tomaso con belle maniere ad esortar'il giouane ad emendarsi, e mutar vita; ma per molto che s'affaticasse, non potè in modo alcuno ammollire quell'indurato cuore.

3. In questo tempo staua Caterina nella sua cella, ma per diuina riuelatione intese tutto ciò, che quiui si trattaua; e mossa à compassione di quella pouera anima; pregò caldamente il Signore, che si degnasse di ridurla à via di salute. Cosa marauigliosa! Mentre ella così oraua in astrattione di mente, fù tocco da Dio sì fattamente il cuore di Iacomo, che di feroce leone diuenuto mansuetissimo agnello, s'acquetò, e tutto compunto à piè del sopradetto fra Bartolomeo, con amarissima contritione accusò i suoi graui eccessi, de'quali non s'era giammai confessato. La cui gran conuersione portò a'suoi parenti, gran marauiglia e incomparabile allegrezza.

4. Intanto la Santa, che, come detto si è, hauea con le sue orationi impetrata dal Signore la gratia, era ancora assorta in estasi, da cui sciolta che ella fù, disse alla compagna: Noi siam tenute & obbligate di ren-

der:

der gratie e benedittioni à ſua diuina Maeſtà, poiche ſi è degnata queſta mattina di liberar' Iacomo dal demonio per le mani di fra Bartolomeo, il quale l'ha confeſſato. In queſto giunſero i ſopradetti frati, & entrarono nella cella di Caterina, dicendo con giubilo di cuore, come s'era conuertito Iacomo de' Tolomei; al che la detta compagna ſoggiunſe: Hora appunto la noſtra Madre ce l'ha ſignificato. Allhora la Vergine con prudente maturità ſcoprendo il ſecreto, o Padri miei, diſſe, dobbiamo dar lode & honor' à Dio, il quale non rifiuta le orationi de' ſerui ſuoi; e'l deſiderio, ch'ei mette ne' lor cuori, vien poi da lui totalmente appagato. Penſaua il demonio di rubare à noi le due noſtre pecorelle, & ha perduto quella, che hauea diuorata: credeua di far' allontanar Ginochia, e la ſorella da Chriſto, & ha perduto Iacomo, ch'ei di già poſſedeua; così ſempre auuiene à lui, quando vuole alzar la teſta contra coloro che ſono eletti da Dio: Non ſarà poſſibile giammai, dice il Saluatore nell'Euangelio, leuar dalle mie mani l'elette pecorelle.

5 Perſeuerarono poi queſte due ſorelle inſino all'vltimo ſpirito nella vita religioſa & eſemplare, e ſantamente finirono; anzi Franceſca nell'vltimo punto di ſua vita col riſo in bocca ſe ne paſsò felicemente al Signore. Vn'altro fratello per nome Matteo anch'egli moſſo dal loro eſempio, laſciato il mondo ſi ritirò alla ſanta religione de' frati Predicatori, e quiui con grande edificatione viſſe e morì, à cui la Vergine conſeruò ſempre particolare affetto, e ſcriſſegli molte lettere.

6 Nell'anno del Signore mille trecento e settanta fù vn cittadino nella stessa città di Siena nomato Andrea di Nardino, altretanto ricco di beni temporali, quanto pouero e nudo d'ogni virtù. Costui essendo tutto dato al giuoco de'dadi, era parimente gran bestemmiatore di Dio e de'Santi: fù pertanto visitato e gastigato con vna grauissima infermità, per la quale in brieue si ridusse all'estremo con pericolo di perdere insieme e l'anima, e'l corpo. Ito dunque da lui il Curato, l'esortò à confessarsi, & à far penitenza de'suoi peccati; ma come quegli, che sempre spregiato hauea le cose sacre, si facea beffe di così sano e saluteuole consiglio. Stauano perciò la moglie e'parenti in grande angustia, onde fecero à lui venire diuerse persone religiose, accioche con ogni sforzo s'adoperassero per la sua conuersione: e imperciochè nulla giouaua, il Curato temendo grandemente la perdita di quell'anima, di nouo l'esorta al meglio che può alla confessione; ma lo sgratiato niente curando la propria salute, ne pur lo volle sentire. Intese il caso miserabile fra Tomaso primo confessore di Caterina, e mosso à compassione del meschino, sen'andò prestamente à ritrouar la Santa per supplicarla, che facesse per lui calde orationi; ma perche la trouò rapita in estasi e priua de' sentimenti, non potendo egli aspettare, ch'ella in se ritornasse, per la vicina notte, ingiunse ad vna delle compagne sue, che le narrasse il caso di questo infelice. Ritornata dunque a'suoi sentimenti sù le cinque hore di notte, la compagna subito le riferi, quanto le era stato imposto: & ella accesa di santo zelo verso

quell'anima, si mise di nuouo in oratione, & instantissimamente raccomandolla à Dio, accioche non la lasciasse perire. E'l Signore le rispose: Sono già salite al Cielo le iniquità di questo perfido bestemmiatore, non solamente, perche ha bestemmiato me & i Santi, ma con diabolico furore ha gittata nel fuoco vna tauola, doue era dipinta l'imagine mia e della mia gloriosa Madre, del qual'eccesso giusta pena sarà, ch'ancor'esso sia gittato nel fuoco eterno. Ma la Vergine prostrata in terra humilmente diceua: O mio amantissimo Signore ben conosco, che se voleste guardare alle nostre iniquità, nessuno potrebbe giammai scampare dall'eterna dannatione: ricordateui, che discendeste nell'vtero della vostra santissima Madre, e che sopportaste per noi l'ignominiosa morte della croce, non per punir le nostre colpe, ma per cancellarle e condonarle. Voi narrate à me i peccati di costui, i quali hauete voi portati sopra le spalle vostre, e per essi più abbondantemente sodisfatto hauete di quel, che richiedeua di rigore la diuina giustitia. Io non sono venuta à disputar con voi de'demeriti suoi, ma solamente ad implorar la vostra infinita clemenza e misericordia. Vi souuenga, quando mi diceste, ch'io doueua esser'occasione della salute di molte anime, e per questa cagione patientemente sostengo l'esser dilungata, e non del tutto vnita con voi, non hauendo altro refrigerio in questo mondo, saluo che'l vedere la conuersione de'peccatori, essendo la salute loro la gloria e la corona mia; se dunque mi priuate di questo gaudio, che ci fò più in questo mondo? Ah clemen-

clementissimo Signore, non mi scacciate da voi, rendete à me il mio fratello, di cui l'ostinato cuore senza dubbio sta nelle vostre mani. Perseuerò la Vergine nell'oratione dalle cinque hore di notte insino all'aurora, con molte lagrime chiedendo mercè per quest'anima, e dopo diuerse dispute finalmente il Signore le disse: O' mia dilettissima figliuola, le orationi e lagrime tue sono arriuate nel cospetto mio, e da me sono già state riceuute, si che io conuertirò questo ostinato; come incontanente seguì. Imperoche in quell'istesso punto il medesimo Signore apparue all'infermo, e gli disse: Per qual cagione non ti vuoi confessare? Io voglio che ti confessi, che sono apparecchiato à perdonarti. A queste voci, che penetrarono il cuore vie più, che l'orecchie dell'indurato peccatore, egli talmente s'ammollì, che subbito gridò, e pregò quelli, che gli erano intorno, che chiamassero il sacerdote, perche si voleua confessare, dicendo: Io vedo Giesù Christo Saluatore mio, il quale comanda, che mi confessi; per lo che i circonstanti ripieni di marauiglia e d'allegrezza corsero subbito pel confessore, à cui con gran sentimento di dolore accusò i suoi peccati, e con segni di vera penitenza quietamente passò da questa all'altra vita.

Conuerte con le sue orationi alcuni condennati alla morte, & altri in grandissimo numero.

CAP. XI.

IN questo medesimo tempo essendo fatti prigioni nella città di Siena due famosi ladroni, furon pe'loro graui misfatti, condennati à fiera morte. Or mentre si conduceuano al patibolo sopra vn carro legati ad vn palo, con tanaglie infocate erano per istrada acerbamente cruciati, e in vece di raccomandarsi al Signore & a'Santi, horrendamente bestemmiauano. Accadde non senza particolar prouidenza di Dio, che in quel dì Caterina se n'andò à casa di Alessia sua figliuola spirituale, che habitaua in vna delle principali contrade di Siena, per doue soleuano passare i rei condennati à morte. Sentendo dunque Alessia lo strepito della gente, s'affacciò alla finestra, e vide da lungi i due meschini così aspramente tormentati, e subito ella fè motto à Caterina, e le disse: O madre, che compassioneuole spettacolo passa adesso auanti la casa nostra! Conducono due poueracci alla forca, & hora gli attanagliano co'ferri infocati. Mossa à queste parole la Vergine da tenerezza e compassione, corse anche essa alla finestra, & appena vedutigli si ritirò e ricorse subito all'oratione, nella quale illustra-

ta da diuina luce, vide, come poi riferì in secreta confessione à fra Raimondo, intorno à questi miserabili vna turba di demoni, i quali assai più fieramente gli tormentauano al di dentro nell'anima, che non faceuano le tanaglie infocate al di fuori nella propria carne. E per tal cagione la Santa mossa à gran pietà supplicò diuotamente lo Sposo suo à voler souenire à quell'anime, che piombauano all'inferno; e orando così diceua: Ah clementissimo Signore, come permettete, che le creature formate da voi all'imagine e similitudine vostra, e redente col vostro pretiosissimo sangue, sieno si malamente oltraggiate, & oltre l'afflittione corporale si crudelmente trauagliate da' demoni? Ben veggo, che riceuono secondo i meriti loro, ma il ladrone con voi crocifisso, ancor'esso riceueua secondo i demeriti suoi, vi degnaste nondimeno d'illuminarlo con tanto amore, che meritò vdir quella felice nouella: Hoggi sarai meco in paradiso. E ciò faceste per dar'a peccatori fiducia e speranza di misericordia e di perdono. Ricordateui Signore, che non dispregiaste, ne abbandonaste Pietro, auuenga che v'haueste negato, ma risguardandolo benignamente lo conuertiste à voi; ne discacciaste Maria Maddalena detta per le sue colpe la peccatrice, anzi perdonando à lei, mirabilmente la traheste al vostro amore. Voi non rifiutaste Matteo publicano, ne la Cananea, ne Zacheo principe de' publicani, in casa di cui da voi stesso v'inuitaste, per la fame, che haueuate della salute dell'anime. Per questo dunque, e per tutte le misericordie, che senza numero hauete vsate coll'

huomo

huomo, degnateui Signore di soccorere ben presto à queste anime tanto afflitte, che caminano verso l'inferno. Così finì Caterina.

2. Da tali preghiere mosso il Padre delle misericordie, si compiacque far mostra della sua solita pietà con quei meschini, e perciò fè gratia à Caterina di poter'in spirito accompagnargli al supplicio: e mentre per essi ardentemente oraua e lagrimaua, i demoni sgridandola sensibilmente le diceuano: Se tu non lasci star noi, entraremo dentro di te; ed ella coraggiosamente, io voglio, diceua, ciò che Dio vuole; ne per queste minaccie cesserò di procurar la lor salute. Peruennero intanto alla porta della città, ed ecco si presenta loro dauanti il Saluator del mondo tutto piagato & asperso di sangue, e promettendo loro il perdono e la salute, benignamente gl'inuita à penitenza. Da così fatta visione ad vn tratto illuminati e compunti, con grande istanza domandarono il sacerdote, à cui con vero dolore si confessarono: ciò fatto mutarono sì fattamente pensiero e linguaggio, che quando talhora erano tocchi dal ferro infocato, dauano lodi e benedittioni à Dio, accusando se stessi, e confessandosi rei di morte, per lo cui mezo certamente sperauano di conseguire l'eterna vita: Il che seguì non senza marauiglia di quei che si trouarono presenti à tale spettacolo, e de gl'istessi ministri della giustitia, che vedendo ne'rei mutatione sì grande, lasciarono di attanagliarli. Ne penetrandosi da alcuno la cagione di così subitana mutatione, vn buon sacerdote, che pietosamente gli accompagnaua al patibolo e confortauali,

li, narrò il tutto distesamente à fra Tomaso, il quale intese parimente dalla sopradetta Alesia, che tosto che quei meschini spirarono, la Vergine terminò l'oratione; e molto meglio tutto ciò intese poi dalla medesima Santa in confessione. In oltre Caterina poco dopo la lor morte fù vdita parlare al suo Sposo in questa guisa: Io rendo gratie à voi, ò mio Signore, che liberato hauete, mercè la vostra clemenza, quei due dalla seconda prigione, e interrogata sopra di ciò da fra Tomaso, apertamente gli disse, che l'anime di questi due ladroni si trouauano in paradiso, imperoche, se bene spiccate dal corpo erano andate al purgatorio, ella nondimeno hauea ottenuta gratia dal Signore, che quindi prestamente passassero all'eterna gloria.

3 Non meno marauigliosa di questa fù la conuersione d'vn giouane nobile Perugino chiamato Nicolò Tuldo, à cui per alcune parole, le quali incautamente haueua egli dette, che toccauano lo Stato, fù data la sentenza di morte; e parendogli di riceuere grandissima ingiustitia, andaua per la prigione, come huomo disperato, non volendosi confessare, ne vdire alcuno, che gli dicesse cosa appartenente alla sua salute. Al fine fù mandato per Caterina, la quale con grandissima carità lo visitò, e incontanente con poche parole lo ridusse à via di salute, sì come ella stessa distintamente descriue in vna lettera à fra Raimondo con queste parole: Andai à visitar colui, che sapete, onde egli riceuette tanto conforto e consolatione, che si confessò e si dispose molto bene, e volle, ch'io gli promettessi per l'amore di Dio, che quando fosse il

tem-

tempo della giustitia, fossi con lui; e così promisi e feci. Poi la mattina seguente innanzi la campana andai à lui, & egli riceuette gran consolatione: lo menai ad vdir la messa, e pigliò la santa comunione, la quale non hauea mai più riceuuta. Era accordata e sottoposta la volontà di lui à quella di Dio, e v'era rimaso solamente vn timore di non essere forte in su quel punto: ma la smisurata bontà del Signore lo confortò, e gl'infuse tanto affetto & amore nel desiderio di Dio, che non sapeua stare senza lui, dicendo; statti meco Signore, e non mi abbandonare, che così non starò altro che bene, e muoio contento; e teneua il capo su'l petto mio. Io sentiua allhora vn giubilo & vn odore del sangue suo, e non era senza l'odore del mio, il quale desidero di spargere pel mio dolce Sposo Giesù; e crescendo il desiderio nell'anima mia, e sentendo il timor suo, gli dissi: Confortati mio dolce fratello, percioche tosto giungeremo alle nozze. Tu v'andrai bagnato nel sangue dolce del figliuolo di Dio col dolce nome di Giesù, il quale non voglio che ti esca mai dalla memoria, & io t'aspetterò al luogo della giustitia. Or pensate (Padre) che il cuor suo perdette allhora ogni timore, e la faccia sua si trasmutò di tristezza in gaudio e serenità; godeua, & esultaua, dicendo: Donde mi viene tanta gratia? che la dolcezza dell'anima mia m'aspetterà al luogo santo della giustitia. Vedete che egli era giunto à tanto lume, che chiamaua il luogo della giustitia, santo, e diceua: Io v'andrò tutto gioioso e forte, e parmi mille anni di arriuarci, pensando che quiui m'aspettiate; dicendo

parole tanto dolci, che era cosa da fare scoppiar'il cuore in considerare la bontà di Dio. L'aspettai dunque al luogo della giustitia, & iui con oratione continua, e presenza di Maria e di Caterina vergine e martire mi posai. Ma prima che vi giungesse altri, mi posi giù, e distesi il collo su'l ceppo, ma non successe, ch' io hauessi pieno l'effetto di me. Iui supplegai, e costrinsi, e dissi à Maria, che io voleua questa gratia, ch'in sù quel punto gli desse vn lume e pace di cuore, e poi lo vedessi tornare al fine suo. Si empì talmente allhora l'anima mia, che essendo iui moltitudine di popolo, io non potea veder persona per la dolce promessa fattami. Arriuò poi Nicolò come vno agnello mansueto, e vedendomi, cominciò à ridere, e volle, che io gli facessi il segno della croce, e ciò fatto, gli dissi: Alle nozze, fratello mio dolce, che tosto n'andrai alla vita durabile. Si pose adunque giù con gran mansuetudine, & io gli distesi il collo sotto la manaia, e chinandomi, e ricordandogli il sangue dell'agnello, la bocca sua non diceua se non Giesù e Caterina; e così dicendo, riceuei il capo suo reciso nelle mie mani. Fin quì la Santa, distendendosi anche più in questo fatto, e finalmente conchiude: Riposto ch' ei fù, l'anima mia si riposò in pace & in quiete, & in tanto odore di sangue, che io non poteua sostenere di leuarmi il sangue, che mi era venuto addosso di lui. Oimè misera miserabile, non voglio dir più, rimasi nella terra con grandissima inuidia. Ne si dee tralasciare ciò che aggiugne fra Tomaso, che tenendo la Vergine il capo di Nicolò nelle mani, tenne pari-

S men-

mente per lungo ſpatio gli occhi fiſſi nel Cielo ſenza batterli, ò chiuderli mai, con gran marauiglia de'circonſtanti; & in quel punto vide Chriſto Gieſù, che conduceua quell'anima nel ſuo eterno regno.

4 Ma ſe ſi haueſſero à raccontare le ſingolari conuerſioni de'peccatori fatte da Dio per mezo di queſta ſanta Verginella, ſe ne potrebbono, come atteſta fra Raimondo, comporre molti libri. Imperoche chiunque con conſcienza macchiata di peccato à lei veniua, e l'vdiua, tratto dalle ſue dolci & efficaci parole, e talhora dal ſolo aſpetto, reſtaua sì fattamente compunto, che ſubito con lagrime e vero dolore correua alla ſanta Confeſſione. Onde à gran ragione di lei ſi dice nella Bolla della ſua canonizatione: Nemo ad eam acceſſit, qui non doctior meliorque abierit. E per tal cagione il Sommo Pontefice Gregorio XI., come ſopra ſi è detto, diede al medeſimo fra Raimondo & à due ſuoi compagni, che per lo più ſeguitauano la Santa, piena facoltà d'aſſoluere da'caſi riſeruati: ma, imperoche talhora alcuni mal'habituati nel peccato faceuano grandiſſima reſiſtenza, & aſſolutamente negauano di poterſi confeſſare, quando ella finalmente vedeua il caſo diſperato, diceua à ciaſcuno di eſſi in ſecreto: S'io vi dirò la cagione, perche non vi volete confeſſare, non vi confeſſerete? Poi ſoggiugneua: O fratello noi potiam ben naſconderci alcuna volta agli huomini, ma à Dio non mai. Voi faceſte il tal peccato nel tal tempo, e nel tal luogo, perciò il demonio ha talmente confuſa la mente voſtra, che non vi laſcia confeſſare: e quegli allhora vedendoſi

dosi scoprir la piaga, se le gittaua humilmente a'piedi, e con lagrime domandandole perdono, si confessaua; onde vn gran Potentato d'Italia preso con questa stessa maniera, hebbe à dire al B. Stefano Macconi: Solo Dio & io sapeuamo quello, che hora m'ha detto Caterina. E per tal via liberò moltissime anime dalle mani del demonio, di maniera che li sopradetti religiosi stauano bene spesso dalla mattina alla sera senza prender cibo di sorte alcuna ad ascoltare le confessioni; nel qual tempo la Vergine se ne staua in oratione, e pel glorioso acquisto di tante anime trionfando del nemico, si rallegraua nel Signore, hauendo ordinato alle compagne, che amministrassero tutto quello che bisognaua a'Confessori.

Come liberò suo Padre dalle pene del purgatorio, e risuscitò sua Madre morta senza Sacramenti.

CAP. XII.

HABBIAMO già veduto, come Iacomo padre della Vergine chiaritosi già della soda virtù della figliuola, le dimostraua ogni dì più singolarissimi segni del suo paterno affetto; & altresì la figliuola non meno grata, che vbbidiente à lui con filiale amore e riuerenza gli corrispondeua. Accadde intanto, ch'egli da infermità trafitto e grauato giaceua nel letto, onde Caterina ri-

corse subito all'oratione, pregando caldissimamente lo Sposo suo per la salute del padre; ed ei le disse, esser venuto l'vltimo termine della vita sua, ne essere espediente, che più se gli prolungasse. Allhora visitandolo la figliuola, e diligentemente esaminandolo, lo trouò del tutto staccato dal desiderio di questa vita, di che ella rendette gratie e lodi al Signore, e piena di santa confidenza istantemente il pregò, che si degnasse concederle il compimento del suo desiderio, il qual'era, che l'anima di suo padre volasse alla gloria del paradiso senza andar alle pene del purgatorio. A cui soggiunse il Signore: Ancorche tuo padre fra quegli che viuono in matrimonio, sia stato huomo di buona vita, & habbia fatto molte opere buone e massimamente in risguardo della persona tua, richiede nondimeno la mia giustitia, che prima l'anima sua purgando le macchie, che ha contratte nella terrena conuersatione, passi pel fuoco. Ed ella replicò: O amantissimo Signore, come potrò io sostenere, che l'anima di colui, il quale per virtù e gratia vostra m'ha generato, e diligentemente nutrito, e che per vostro amore m' ha dato tante commodità nella vita spirituale, sia crucciato in sì ardente fuoco? io vi supplico per l'infinita vostra bontà, che non vogliate permettere, che egli muoia infin'attanto, che l'anima sua purgata e monda se ne vada libera al Cielo; e se ciò in altra maniera ottener non si può, mandate e scaricate sopra di me tutte le pene, che doueua sostener mio padre in purgatorio. Piacque al Signore la pietà e carità della Vergine, e le disse: Io son contento, sarà libera

bera

bera dal purgatorio l'anima di tuo padre, ma tu porterai per esso la pena, finche viuerai. Accettò ella tutto con allegrezza, e humilmente rispose: Giustissimo in vero è il decreto vostro, ò mio Dio, e così sia, come hauete comandato. In questo se n'andò ratta al letto del padre, che agonizaua, e confortandolo, e rendendolo certo da parte del Signore della vicina salute, egli con grande allegrezza spirò, e secondo la promessa di Christo se ne volò al Cielo: e in segno di ciò, in quel medesimo punto fù la Vergine soprapresa da acutissimi dolori di fianco, che la trauagliarono insino alla morte.

2 Come poi vide suo padre esser passato da questa mortal vita, piena d'allegrezza e di gioia, disse: O Dio volesse, che io fossi, doue siete voi, ò Padre mio! Benedetto sia il Signore: e mentre la madre e tutti gli altri di casa piangeuano, essa sola gli confortaua e consolaua, e da indi innanzi, come ella disse secretamente à fra Raimondo, l'istesso suo padre frequentemente le apparue, e ringratiandola del dono, che per lei haueà riceuuto, molte cose le riuelaua, auuisandola ancora dell'insidie, che l'infernale nemico le tendeua.

3 Morto che fù il padre di Caterina, cadde in grauissima infermità Lapa sua madre l'anno 1370, e auuengache fosse donna di gran bontà, pur nondimeno mostraua grandissimo spauento della vicina morte. Accortasi di ciò la figliuola, ricorse subito all'oratione, pregando per la salute di lei; e le fù riuelato, che, se in quel tempo ella trapassaua di questa vita, si sarebbe saluata, ma se fosse soprauiuuta, haureb-

rebbe vedute le grandi auuersità, che doueuano piouere sopra la casa sua. Da tale risposta mossa Caterina, con dolci parole esortaua la madre, che in ogni modo si conformasse al diuin volere: ma questa costretta dal timore, à grande istanza pregaua la figliuola, che le impetrasse da Dio la vita, e in niuna maniera le parlasse di morte. Vedendo la Vergine questa durezza, da pietà spinta, pregò il Signore, che non togliesse la madre di vita, se prima non le mutaua la volontà; ed egli le rispose con tali parole: Dirai à tua madre, poiche non le piace di morir'ancora, tempo verrà, che con gran desiderio bramerà la morte, e non la trouerà. In questo volendo il medesimo Dio far pruoua della Sposa sua, e insieme far conoscere di quanto merito ella fosse, con somma prouidenza permise, che Lapa trapassasse senza essersi confessata. Non si può facilmente ridire, quanto viuamente Caterina sentisse così inaspettato accidente: onde leuando gli occhi al Cielo e lagrimando, dolcemente con lo Sposo suo si querelaua, e diceua: Ah Signore mio, queste sono le promesse che fatte m'hauete, quando mi diceste, che nessuno della casa mia sarebbe andato in perditione! Ricordateui, che ancora mi prometteste, che non chiamareste à voi la mia madre, insino attanto, che conformata non fosse alla vostra santissima volontà, & hora permesso hauete, che ella sia morta senza i Sacramenti della Chiesa. Vi supplico Signore per le vostre misericordie, che non vogliate, ch'io rimanga defraudata de'miei desiderij: onde non partirò mai da questo luogo, se non rendete à me la mia madre

dre viua. Erano quiui presenti Caterina Ghetti, Angelina Vanni vna delle Suore della penitenza, e Lisa cognata di Caterina, le quali tutte chiaramente videro spirar Lapa, e rimasa senza alcun segno di vita, onde ben tosto haurebbono dato ordine all'esequie, se non che aspettauano l'effetto dell'orationi e lagrime di Caterina. Ed ecco alla presenza delle sopradette donne lo spirito tornò nell'estinto corpo, e Lapa riceuette e vita e moto, e incominciò ad esercitare l'operationi vitali; indi ricuperando interamente le forze, visse insino all'età di ottanta noue anni, tuttoche patisse graui e continui trauagli, pe'quali (come le era stato predetto) bramò più volte di morire, e non potè.

E' mandata da' Fiorentini Ambasciatrice à Gregorio XI.

CAP. XIII.

ORREVA l'anno di nostra salute 1375. quando i Fiorentini per altro sempre riuerenti figliuoli del Romano Pontefice, si partiron per istigatione di satanasso e d'alcuni cittadini molto potenti in quella Republica dalla vbbidienza di lui: e come narra S. Antonino, e leggiamo negli annali ecclesiastici, contra ogni ragione tentarono di conoscere le cause de'Cherici, formando leggi e statuti contra la libertà e immunità della Chiesa, à segno tale che misero arditamente le

mani

mani nella vita d'alcune perſone eccleſiaſtiche ; e dichiarandoſi finalmente con molte altre città e caſtella ſcopertamente nemici del Papa, proteſtarono con publico manifeſto, che chiũque ſi foſſe alienato dal Sommo Pontefice Gregorio XI. s'intendeſſe confederato con loro. Per la qual coſa il Papa giuſtamente ſdegnato fulminò contra di loro formidabili cenſure di ſcomunica e d'interdetto, e ſotto le medeſime pene vietò à tutti i fedeli qualunque comercio con eſſi.

2 Percoſſi in queſta maniera i contumaci figliuoli, furono coſtretti à riconciliarſi col Papa, e à tale effetto mandarono per Caterina, la cui ſantità ſapeuano eſſere à lui molto nota. Ella dunque come zelantiſsima della ſalute de' próſsimi, piegandoſi alle preghiere de' Fiorentini, ſi trasferì preſtamente à Fiorenza, doue con grandiſsimo honore incontrata & accolta da alcuni principali del Magiſtrato, fù da gl'iſteſſi iſtantemente pregata, che ſi degnaſſe d'andare al Papa in Auignone per trattare la loro riconciliatione con ſua Santità, rimettendoſi eſsi del tutto in lei. Accettò la Vergine con molta prontezza e carità la carica impoſtale, e toſto ſi miſe in acconcio per quel viaggio, ben proueduta e munita di ſanta confidenza, non altrimenti, che ſe foſſe ſtata certa e ſicura del lieto fine del negotio. Prima che ella partiſſe, fù da' medeſimi Senatori ſpedito parimente per Auignone fra Raimondo da Capua à intentione di mitigare l'ira del Pontefice, auanti che ſopraueniſſe Caterina, la quale dapoi honeſtamente accompagnata, ſe ne paſsò ancor'eſſa in Auignone, doue peruenne à diciotto di

Giu-

Giugno del 1376. Quiui adunque a fu riceuuta à grandissimo honore, imperoche, come riferisce il B. Stefano Macconi, che l'accompagnò, le fè il Papa preparare vna suntuosa habitatione con vna ricca e diuota cappella, e l'accolse con incredibile allegrezza, come ella stessa assai distintamente racconta in vna lettera, che quindi inuiò agli Otto della guerra eletti pe'l Comune di Fiorenza, così dopo molte altre cose scriuendo loro: Hò parlato col Santo Padre, lui m'vdì per la bontà di Dio, e sua, gratiosamente mostrandomi d'hauere affettuoso amore della pace, e facendo come fa il buon padre, che non risguarda tanto all'offesa del figliuolo, che egli ha fatta à lui; ma risguarda, se egli è humiliato per poterli far piena misericordia. Quanto egli hebbe singolare allegrezza, la lingua mia non lo potrebbe narrare, & hauendo ragionato con lui buono spatio di tempo, nella conclusione delle parole disse, che essendo quello, che io gli poneua innanzi di voi, egli era acconcio di riceuerui come figliuoli, e di farne quello, che ne paresse à me. Infino quì Caterina.

3 Si seppe ben tosto da tutta la Corte la venuta di questa gran serua di Dio, penetrando per ogni parte della città l'odore delle sue singolari virtù: onde tre gran Prelati di consentimento del Papa l'andarono à visitare, e come quegli che non haueuano sperienza del suo spirito, vollero farne la proua, siche per mortificarla le dissero: Noi veniamo à te da parte del Papa, e desideriamo sapere, se sia la verità, che i Fiorentini t'habbiano spedita al Pontefice per loro Ora-

trice. Non hanno eglino forse pur'vn huomo di valore, al quale possano appoggiare vn negotio di tanta importanza? Ma se essi non t'hanno eletta, ne mandata, ci marauigliamo molto, che essendo tu vna vile femminuccia, habbi hauuto tal presuntione di parlar di negotij si pesanti col Papa. Ma la Santa con humili e sauie risposte sodisfece loro in maniera, che rimasero stupiti. Le mossero poi molte difficoltà intorno alle sue estasi & astrattioni di mente, e sopra il singolarissimo suo modo di viuere, dicendole, come potea molto ben dubitare d'essere ingannata dal demonio, il quale, secondo che dice l'Apostolo, si trasfigura in Angiolo di luce; e molti altri dubbi le proposero, siche il congresso durò dall'hora di nona insino alla notte. E à tutto la Vergine pienamente rispose; di maniera che da lei si partirono tutti non meno edificati, che consolati, e riferirono al Papa di non hauer giammai conosciuta anima così humile e così illuminata, come era Caterina: ma quando egli intese, che l'haueuano così prouata e mortificata, n'hebbe gran dispiacere, e con lei si scusò, dicendole, che eglino haueuano ciò fatto senza suo ordine e di proprio capriccio, e pertanto le ordinò, come riferisce il B. Stefano, che se venissero più da lei, facesse serrar loro la porta in faccia.

4 Volle poi il medesimo Pontefice, che ella in sua presenza e de'Cardinali, più e più volte discorresse delle cose di Dio, e sentendola ragionare così altamente, tutti ad vna voce diceuano: Nunquam sic locutus est homo; aggiungendo questa non esser altri-

trimenti donna, ma lo Spirito Santo, che in lei parlaua.

5 In questo tempo riceuette la Santa alcune lettere di Siena da Lapa sua madre, nelle quali dimostraua di non potere più soffrire la sua assenza, e pregauala à risponderle subito, ch'altrimenti per dolore si sarebbe morta. Ma Caterina per consolarla & ammaestrarla insieme, così le rispose: Carissima madre, voglio, che impariate da quella dolce madre Vergine Maria, la quale per l'honore di Dio e della salute nostra ci donò il figliuolo morto sù'l legno della santissima Croce; e rimanendo essa sola, poiche Christo fu salito al Cielo, si tratteneua con la santa compagnia degli Apostoli e Discepoli; e auuengache lo stare insieme fosse loro di grandissima consolatione spirituale, & il separarsi di grandissimo tormento, per gloria nondimeno del suo figliuolo, e per bene di tutto l'vniuerso consentì e volle, che si partissero, se ben douea portar la pena di rimaner sola. Appresso soggiunge: Or da lei voglio, ch'impariate carissima madre. Voi sapete, che à me conuiene seguitar la volontà di Dio, & io sò, che volete, ch'io la seguiti: è stata dunque sua volontà, che io mi partissi, la quale partita non è stata senza misterio, ne senza frutto di grande vtilità; e così mi conuerrà andar seguitando le vestigie sue in quel modo & à quel tempo, che piacerà alla sua inestimabile bontà. Voi come buona e dolce madre douete essere contenta e non sconsolata, à portar ogni fatica per honore di Dio e salute vostra, e mia: Ricordateui, che per gli beni temporali voi soleuate far'il simile,

quando occorreua, che i vostri figliuoli si partissero da voi per interessi di mondo. Or come per acquistar vita eterna, vi pare di tanta fatica, con dirmi, che v'andrete dileguando, se tosto non vi rispondo? Tutto questo vi auuiene, perche voi amate più quella parte, ch'io hò tratta da voi, cioè la carne vostra, della quale mi vestiste, che quella che hò tratta da Dio, cioè l'anima: leuate alquanto il cuore e l'affetto vostro à quella dolce santissima Croce, doue vien meno ogni fatica; e vogliate portar'vn poco di pena finita per fuggir la pena infinita, che meritiamo pe'nostri peccati. Ora confortateui per amore di Christo crocifisso, e non crediate d'esser'abbandonata ne da Dio, ne da me, anzi sarete consolata, e non sarà stata tanta la pena, quanto sarà maggiore il diletto; prestamente ritorneremo con la gratia di Dio.

6 In tanto s'aspettauano di dì in dì gli Ambasciadori della Republica Fiorentina; e perche non si vedeuano comparire, il Papa, come quegli che molto auueduto era, disse à Caterina: Certamente i Fiorentini hanno questa volta ingannato noi, e voi, perche ò non manderanno Ambasciadori, ò pure non verranno con la facoltà, che si richiede in questo affare: e così appunto, come egli disse, accadde, perche venuti gli Ambasciadori, e vdendo da Caterina, come il Papa hauea il tutto in lei rimesso, dissero di non hauer commissione di praticar cosa alcuna con esso lei. Di che la Vergine à gran ragione assai si dolse, così scriuendo ad alcuni degli Otto eletti per quel Comune: Oimè, oimè, io mi doglio de'modi, che si son tenuti

in

in dimandar la pace al santissimo Padre, co'quali si sono mostrate più parole che fatti. Questo dico, perche quando venni costà a'voi, & a'vostri Signori, mostrando nelle parole, che fossero emendati della colpa commessa, parendo che si volessero humiliare, chiedendo misericordia al santo Padre, dicendo io loro: Vedete Signori, se voi hauete intentione d'vsare ogni humiltà in detti & in fatti, e che vi offerisca come figliuoli morti dinanzi al Padre vostro, io m'affaticherò inquanto che vogliate far questo, che per altro modo non v'andrei; & eglino mi risposero, che erano contenti. Oimè, oimè carissimi fratelli, questa era la via e la porta, per la quale vi conueniua entrare, e nessuna altra ve n'è, e vi assicuro, che se si fosse seguitata questa via in effetto, come con la parola, haureste hauuta la più gloriosa pace, che hauesse mai persona in questo mondo: e non dico questo senza cagione, perche io so la buona dispositione del santo Padre verso di voi. Ma poiche noi cominciammo ad vscir della via, seguitando i modi astuti del mondo, facendo altro in effetto di quello che prima s'era porto con la parola, ha dato materia al santo Padre non di pace, ma di maggior turbatione; imperoche venendo di quà i vostri Ambasciadori, non tennero quel debito modo, che era loro consigliato da'serui di Dio. Voi siete andati con modi vostri, & io con loro non potei conferir mai cosa alcuna, sicome voi mi prometteste in Fiorenza dicendo: Noi non crediamo, che questo si faccia mai per altra via, che de'serui di Dio; e nondimeno si è fatto tutto il contrario. Tutto questo è, perche

perche non c'è anche il vero conoſcimento de'diffetti noſtri, & aueggomi, che le parole humili procedeuano più per timore e per biſogno, che per affetto d'amore, ò di virtù. E nel fine della lettera gli eſorta alla pace, dicendo: ecco che il Papa ritorna alla Spoſa ſua, cioè al luogo di S. Pietro e di S. Paolo; fateche ſubito corriate à lui con vera humiltà di cuore & emendatione delle colpe voſtre, ſeguitando il ſanto principio, col quale cominciaſte. Facendo così, haurete pace ſpirituale e corporale; che tenendo altro modo, noi hauremo tanti guai, che non hebbero mai i noſtri antichi: percioche chiameremo l'ira di Dio ſopra di noi, e non parteciperemo del ſangue dell'Agnello; non dico più. Sollecitate quanto potete, hora che'l ſanto Padre ſarà ritorno à Roma. Io ho fatto, e farò ciò che potrò inſino alla morte per honor di Dio e pace voſtra. Inſino quì Caterina, la quale fece ogni sforzo per mitigare l'animo del ſommo Pontefice, e con la ſua grande efficacia il perſuaſe, che più toſto ſi compiaceſſe ſoſtenere, come pietoſo padre, la pertinacia de'miſcredenti figliuoli, che come giuſto giudice procedere à vendicar l'ingiurie & offeſe riceuute.

7 In queſto ſteſſo tempo la Santa, come quella che più e più volte con lettere piene di zelo e di carità haueua inſtantiſsimamente pregato e ſupplicato il medeſimo Pontefice à riportar'a Roma la Sede ſtata già in Auignone per lo ſpatio d'anni ſettantuno, procurò in ogni modo di condurre ciò ad effetto, e così ſpirata da Dio vn giorno gli ſcoprì il voto già da lui

fatto

fatto di venire à Roma, e gli disse: In testimonianza, ò santissimo Padre, di quello à che vi esorto, in questo stesso punto mi riuela Dio il voto fatto secretamente da voi senza parteciparlo con altri, di ritornar à Roma. Apparisce agli occhi miei più visibile il vostro pensiero, che'l vostro corpo; osseruate à Dio la promessa del vostro cuore; Iddio per la mia bocca ve lo domanda: à Roma s'ha da sciogliere questo voto. Stupefatto il Papa per tale auuiso, e stimandolo vn oracolo del Cielo, non ostante che molti fortemente vi si opponessero; à Roma se ne tornò, come hora diremo.

Ritorna à Siena; e condottasi d'ordine del Papa à Fiorenza per trattare la pace, corre gran rischio della vita.

C A P. X I V.

ERANO già quattro mesi che la Vergine dimoraua in Auignone, e vedendo, che per altrui mancamento non potea tirarsi à fine il trattato della pace, preso commiato dal santo Padre, s'inuiò verso la patria: e giunta à Genoua, fù con grandissima honoreuolezza riceuuta da Orietta Scotta nobile matrona, appo di cui si trattenne vn mese e più; quindi si ricondusse à Siena, doue appena hebbe messo il piede, che fù visitata da alcuni patritij Fiorentini desiderosi di saper quello, che da lei

si fosse conchiuso col Papa. Ed ella breuemente attestò l'ottima inclinatione del Pontefice verso di loro, e come egli era pronto à rimettergli nella sua gratia, pur che essi dall'altra parte osseruassero le promesse fatte, e si humiliassero e sottomettessero come veri & vbbidienti figliuoli di santa Chiesa. Vdito questo con grand'istanza pregarono i medesimi Caterina, che si volesse trasferire à Fiorenza, si per dar parte à tutta la Republica della sua legatione, come per ismorzar'il fuoco delle discordie, di che auampauano gli animi de'principali cittadini. Ma ella con gran prudenza ricusò per allhora d'andarui in persona; e in vece sua mandò Stefano Macconi giouane d'età, ma di grande eloquenza, e di virtù maturo. Questi dunque accompagnato da Nicolò Soderino, Bindo Altouito, e Pietro Canigiano nobilissimi Fiorentini, non men diuoti di Caterina, che zelanti del bene della patria, entrò in Fiorenza, e dauanti agli Otto narrò distintamente tutto quello che Caterina col sommo Pontefice trattato hauea.

2 Arriuò intanto il santo Padre à Roma, doue gli furon presentate le lettere de'Fiorentini, con le quali humilmente il supplicauano, che comandasse à Caterina, che in ogni modo andasse à Fiorenza, per trattare e conchiudere la bramata pace: ed egli subito fè chiamare fra Raimondo di quel tempo Priore del conuento di Roma, e gli disse: Noi habbiamo riceuute lettere, le quali contengono, che se manderemo Caterina à Fiorenza, sarà fatta la pace: à cui il buon seruo di Dio prontamente rispose, che non solo Caterina,

rina, ma egli ſteſſo, e gli altri ſuoi compagni erano pronti e preſti ad ogni ſuo cenno, tuttoche biſognaſſe ſoſtenere il martirio. E'l Papa: Non è bene, che voi andiate, perche portereſte pericolo, ma Caterina per eſſer donna, & anche per la fama della ſua ſantità, noi crediamo che andrà ſicura; e così fù ordinato alla Vergine, che andaſſe.

3 Riceuute le lettere del ſommo Pontefice, la Santa ſe n'andò ſubito à Fiorenza, doue fù accolta con grandiſsimo honore da molti, che erano fedeli & vbbidienti alla Chieſa; e parlando con altri aſsai, perſuaſe loro facilmente, accioche ſi riconciliaſsero col Vicario di Chriſto; indi abboccataſi con alcuni principali della parte Guelfa, tra l'altre coſe diſse loro, che chi haueſſe oſato d'impedir queſta pace, era ben degno d'eſser priuato di qualſiuoglia carica e dignità, eſsendo queſti non promotore, ma diſtruttore del ben comune. Furono di tanta efficacia le parole di Caterina, che gli Officiali ed altri Cittadini andarono da i Rettori, e perſuaſero loro, che in ogni maniera doueſsero ricorrere al Papa, e chieder la pace. E peroche gli Otto già eletti dalla Republica per la guerra apertamente à ciò s'opponeuano, furon da'Capi della parte Guelfa priuati della carica, e per tal cagione s'acceſe nella Republica maggior fuoco, conciosiacoſache, come queſti ſi videro priui, ſi leuarono contra quelli, de'quali alcuni per auuentura non tanto ſi erano moſsi pe'l bene comune, quanto per odio priuato: e benche la Santa ſi ſtudiaſſe con ogni induſtria & efficacia per ammorzare quell'incendio, non-

dimeno non le venne fatto, preualendo alla sua prudenza e destrezza, l'altrui fierezza e maluagità: imperoche gli Otto con gran compagnia d'huomini d'arme e coll'aiuto del popolo minuto scacciarono della città molti de' loro auuersarij, altri n'vccisero, bruciando ancora la case, e mettendo ogni cosa in scompiglio.

4 Quindi alcuni maligni del popolaccio presero occasione di calunniare la Vergine, come turbatrice della publica quiete, e origine d'vn tanto male; onde publicamente sentiuasi dire: Vccidiamo quella rea femmina, e tagliamola in pezzi. Per le quali voci quei, che l'haueuano ricettata, temendo non le venisse addosso qualche ruuina, prestamente da se la licentiarono. Ma Caterina non si mosse punto della sua constanza, ma con lieto volto sorridendo, e confortando la sua compagnia, partì di quella casa, e si ritirò in vn horto quiui vicino, doue ad esempio del Saluatore, mentre con grande spirito oraua, ecco ad vn tratto comparire la famiglia de' Priori armati di lance e spade, gridando ciascuno con gran furore: Oue è quella mala femmina? A queste strida la Vergine s' apparecchiò al martirio da lei sospirato, e fattasi incontro ad vno, che con vn coltello le correua adosso per ammazzarla, piegò le ginocchia e disse: Io son Caterina, fa ciò che ti permette il Signore, ma ti comando da parte di Dio, che tu non offenda per conto veruno quei, che sono meco in compagnia. A tali parole si smarrì tosto quell'empio, ne potendo più sostenere la presenza della Santa, le disse: Partiti di quà, e vatti con Dio; Ma ella desiderosa del martirio rispose:

Io

Io ſono apparecchiata à morir per Chriſto e per la Chieſa; queſto è quello che hò ſempre bramato. Io m'offero hoſtia al mio Spoſo; ſe tu dei eſſer l'offeritore, e ſe tu ſei mandato da Dio, finiſci l'opera tua, come à te piace. Per queſta riſpoſta l'huomo maluagio attonito e confuſo, ſi tolſe via con tutti i ſuoi compagni.

5 Partiti coſtoro corſero molti à rallegrarſi con Caterina, peroche non haueſſe riceuuta offeſa alcuna, ma ella dimoſtrando per ciò vna ſtraordinaria triſtezza, diceua: Ah miſera! Io, che credeua che'l mio Signore compiſſe in queſto giorno la gloria mia, e che hauendomi donato il bianco giglio di virginità, mi doueſſe donare ancora la roſa del martirio, ecco che mi veggo priua pe'miei peccati del deſiderio mio. O come ſarebbe ſtata felice l'anima mia, s'io foſſi ſtata degna diſpargere il ſangue per chi lo ſparſe per me! Queſto ſteſſo replica la Santa in vna lettera à fra Raimondo, toccando modeſtamente queſto ſuceſſo con tali parole: Il deſiderio, ch'io hauea che Dio vſaſſe la prouidenza ſua, e toglieſſe la forza a'demoni, che non faceſſero tanto male, che eſſi erano diſpoſti à fare contra la Chieſa, fù adempito, ma non fù adempito il deſiderio mio di dar la vita per la verità, e per la dolce Spoſa di Chriſto: Onde io hò da piangere, perche è ſtata tanta la moltitudine delle mie iniquità, che non meritai, che'l ſangue mio deſſe vita, ne illuminaſſe le menti accecate, ne pacificaſſe il figliuolo col padre, ne mutaſſe vna pietra col ſangue mio nel corpo miſtico di ſanta Chieſa; anzi parue, che foſſero

legate le mani di colui che voleua ciò fare. Infin qui Caterina, la quale essendo stata miracolosamente sottratta al furor popolare, non trouaua chi la ricettasse, e pertanto alcuni de'suoi la consigliauano, che se ne ritornasse à Siena; ma la Vergine rispondeua, che per comandamento del Signore non poteua partir dal territorio di Fiorenza, finche non fosse preconizata la pace. Volendo intanto dar luogo all'ira del popolo, vscì con tutti i suoi fuori della città, e ritirossi ad alcuni vicini romitaggi. Acquetato poi finalmente il tumulto, se ne ritornò à Fiorenza, e vi si trattenne insino attanto che morto Gregorio XI., & eletto Vrbano VI. fù di nuouo trattata la pace, e per mezo di Caterina fermata e publicata; e allhora ella disse: Ora possiamo liberamente partire, quando vogliamo, poiche siamo state vbbidienti à Christo & al Vicario suo, e lasciamo questa città pacificata col Santo Padre.

Vr-

Vrbano VI. chiama à Roma Caterina per valersi di lei nel tempo della scisma.

CAP. XV.

REATO dunque sommo Pontefice Bartolomeo Butillo Napolitano Arciuescouo di Cirenza e poi di Bari, col nome, come detto si è, d'Vrbano VI. dell'anno mille trecento settant'otto, si suscitò contra la nauicella di Pietro vna fiera tempesta, per la scisma, che poi per lo spatio di trenta anni e più durò con danno grandissimo della Christiana Republica. Per lo che'l santo Padre trauagliato & angustiato da ogni parte, adoperaua ogni mezo per toglier via la diuisione nella Chiesa, e ritornarui la bramata tranquillità. A questo effetto chiamò à Roma Caterina, la cui virtù e santità haueua egli già conosciuta in Auignone, mentre era ancora Arciuescouo di Cirenza, dandone di ciò commissione à fra Raimondo, il quale per lettere le espresse il comandamento del Papa. Ma ella con molta prudenza e modestia rispose; Io vi fò sapere, ò Padre, ch'alcune Suore dell'Ordine mio, e molte altre persone hanno pigliato scandalo sopra di me, dicendo, che non è lecito ad vna vergine religiosa scorrere e vagar per diuersi luoghi: e per tanto io son disposta, quanto è dalla parte mia, à non muouermi dalla mia Città: ma se'l santo Padre comanda, ch'io venga à Roma, son

pron-

pronta à far l'vbbidienza; vi prego bene, che di ciò ne procuriate l'ordine in ſcriptis, accioche le perſone che ſi ſono ſcandalizzate ſopra di me, poſſan veder, che io non mi muouo ſenza cagione. E così dal Papa le fù in virtù di ſanta vbbidienza ordinato, che ſe ne veniſſe à Roma. Riceuuto queſt'ordine la Vergine colà ſubito s'inuiò, e con eſſo lei venne gran numero così d'huomini come di donne, e più aſſai l'haurebbero ſeguitata, ſe ella non l'haueſſe loro vietato. Giunta in Roma, con ſingolariſſime dimoſtrationi fù accolta, e poiche ammeſſa fù priuatamente all'vdienza di ſua Santità, fù introdotta nel ſacro Conciſtoro, e quiui alla preſenza de'Cardinali d'ordine del Papa parlò lungamente e dottamente intorno alla ſingolar cura e prouidenza, con cui Dio guarda e gouerna la Chieſa ſua ſpoſa, animando perciò & eſſortando ciaſcuno à ſtar forte e conſtante tra ſi fiere tempeſte, onde era per naſcere ſenza fallo l'eſaltatione della medeſima Chieſa, lume, e buono odore di virtù; e conchiuſe il ſuo diſcorſo con tali parole: Il Vicario di Chriſto non debbe punto dubitar ne temere, etiandio che'l mondo tutto congiuraſſe contra di lui, giache Chriſto è onnipotente e più forte che non è il mondo, nè crederò giammai che debba abbandonar la Chieſa ſua.

312 Finito che ella hebbe, il Papa tutto ſi raſſerenò, e riuoltoſi a'Cardinali diſſe loro: Or ecco che quanto più noi ſiamo timidi, altrettanto ſiamo nel coſpetto di Dio degni di riprenſione, e come vedete queſta buona femminella ci confonde: ne ciò dicia-

mo

mo per suo dispregio, ma per ragione del sesso, il quale naturalmente è debole e fiacco. Essa doueua, ancorche noi fossimo ben sicuri, esser quella, che dubitasse, e nondimeno ne conforta & assicura noi ripieni di timore. Questa è gloria sua, e nostra confusione. Entrò poi il Santo Padre à lodare altamente le singolari virtù della Vergine, e le concedette molte gratie spirituali, come anche pe'suoi diuoti.

3 Oltre à ciò gli venne in pensiero di mandar Caterina insieme coll'altra Caterina di Suetia figliuola di S. Brigida alla Regina di Napoli Giouanna scismatica, affinche con questo modo più ageuolmente tornasse al grembo di Santa Chiesa; il qual pensiero sopra modo piacque alla Santa, onde prontissimamente al Pontefice se stessa offerì pel zelo grande che haueua della salute dell'anime, e del bene di tutta la Chiesa: e perche il Papa da poi temendo non riceuessero dall'empia Regina qualche sinistro incontro, mutò pensiero; Caterina di ciò auuisata da fra Raimondo si dolse, ed hebbe à dire: Se Agnesa, e Margherita, e l'altre Vergini haueßero fatte queste considerationi, non haurebbero giammai acquistata la corona del martirio; noi habbiamo vno Sposo, il quale ben può liberarci dalle mani de'cattiui, e conseruarci in qualsiuoglia luogo pure & intatte.

4 Ma ciò, ch'ella non potette fare à bocca con la Regina, procurò di effettuare con più e più lettere, alcune delle quali trà l'altre sue sono registrate, doue assai chiaramente si scorge il zelo ardentissimo della Vergine, la quale con quella libertà, che lo spirito copio-

pioſamente le ſomminiſtraua, così fauella: O cariſſima Madre, Madre dico, inquanto voi ſarete amatrice della verità, & vbbidiente alla ſanta Chieſa; ma in altro modo non vi chiamo Madre, ne con riuerenza parlo à voi, perche veggo gran mutatione nella perſona voſtra, che di Regina e Donna vi ſiete fatta ſerua e ſchiaua di quella coſa che non è, ſottopoſta alla bugia & al demonio, che vi è padre; e laſciato il conſiglio dello Spirito Santo, hauete preſo il conſiglio de' demoni incarnati; e di membro legato nella vite vera, vi ſiete tagliata da eſſa vite col coltello dell'amor proprio; e di figliuola legitima amata teneramente dal ſanto Padre Vicario di Chriſto in terra Papa Vrbano VI. il quale è veramente ſommo Pontefice, vi ſiete partita dal petto della Madre voſtra Santa Chieſa. Appreſſo ſoggiunge: In queſto male & in queſta oſtinatione voi non vedete il giuditio, che vi ſouraſta. Oimè con dolore cordiale (perche amo teneriſſimamente la ſalute voſtra) dico queſte parole: Se voi non mutate modo, e non correggete la vita voſtra vſcendo di tanto errore, il ſommo Giudice, che non laſcia paſſar le colpe noſtre impunite, ſe l'anima non le purga con la contritione del cuore, confeſſione, e ſatisfattione, ve ne darà sì fatta punitione, che voi ſarete poſta in ſegno à dar tremore à chi voleſſe mai leuar'il capo contra la ſanta Chieſa. Non aſpettate queſta verga, che duro vi ſarà ricalcitrare alla diuina giuſtitia. Voi douete morire, e non ſapete il quando: non ricchezza, ne ſtato sì grande, ne dignità mondana, ne Baroni, ne popolo, che ſono voſtri ſudditi vi potranno difendere

dere dinanzi al sommo Giudice, ne riparar dalla diuina giustitia: ma alcuna volta Dio sà mettere questi tali per manigoldi, perche faccino giustitia dell'inimico suo. Voi sapete, che non lascia impunite le colpe, massimamente quelle che sono commesse contra la santa Chiesa sua dilettissima sposa; e chi l'offende sarà miserabilmente punito, si come il figliuolo, il quale offende la Madre, è degno di maggior punitione, perche commette maggior colpa. E se io risguardo allo stato vostro sopra questi beni temporali e transitorij, che passano come il vento, voi medesima di ragione ve ne siete priuata, e non hauete à riceuer'altro che l'vltima sentenza di esserne priuata di fatto, e publicata heretica. E se voi mi diceste: Sopra questo non mi curo, ch'io son forte e potente, & hò de gli altri Signori, che mi souuerranno, e sò, che'l Papa è debole: Io vi rispondo, che in vano s'affatica quegli, che con forza vuole guardare la città, se Dio non la guarda. E potrete voi dire che habbiate Dio per voi? Non lo possiamo dire, percioche l'hauete posto contra di voi, perche ponendoui contra la verità, vi siete posta contra di lui; e la verità è quella che libera colui, che tiene verità, e niuno è, che la possa confondere. Adunque hauete cagione di temere, e non confidarui nella fortezza e potenza vostra, se l'haueste anche maggiore, che voi non l'hauete. Ed il santo Padre hà cagione di confortar la sua debolezza in Christo dolce Giesù, la cui vece esso tiene, confidandosi nella fortezza & aiutorio suo, che di tal lato gli manderà l'aiuto, che non lo sappiamo imaginare. E voi

ſapete, che ſe Dio è per noi, niuno ſarà contra di noi. Voi hauete inuitato & inuitate il popolo e tutti i ſudditi voſtri ad eſſere più contra di voi, che con voi, hauendo eſſi trouata nella perſona voſtra poca verità, non conditione di huomo con cuor virile, ma di femmina ſenza alcuna fortezza ò ſtabilità, ſi come femmina, che ſi volge come foglia al vento. Bene hanno à mente, che quando Vrbano VI. vero Papa fù creato con grande e vera elettione, e coronato con molta ſolennità, voi faceſte fare la grande e magna feſta, ſi come dee fare il figliuolo per l'eſaltatione del padre, e la madre di quella del figliuolo, giache egli era à voi figliuolo e padre; padre per la dignità ſua nella quale è venuto; & anche figliuolo, perche era ſuddito à voi, cioè del Reame voſtro, e però faceſte bene, anzi comandaſte à tutti, che doueſſero vbbidire alla Santità ſua come à ſommo Pontefice. Hora vi veggo voltata con la conditione della femmina, che non hà fermezza, e volete che faccino il contrario. O miſerabile paſſione! Quel male che hauete in voi, volete dare à loro, &c. Et in vn'altra dopo molte ragioni e rimproueri, alla fine così le dice: Perdonatemi, ſe io v'haueſſi grauata troppo di parole, ma l'amore della voſtra ſalute, & il dolor cordiale, che io ſento e veggo nella ſanta Chieſa, me ne ſcuſi; che ſe io poteſſi, à chi ſemina tanta hereſia nel corpo miſtico di ſanta Chieſa e nel corpo vniuerſale della religione chriſtiana, farei più toſto di fatti che di parole. Aiuterommi coll'armi dell'oratione non tanto della mia, che è debole per difetto mio, ma di quelle de'

ſer-

serui di Dio, le quali sono sì forti, che le iniquità degli huomini del mondo non possono contra la forza sua, che non tanto gli huomini vince, ma lega le mani della diuina giustitia, placando l'ira di Dio, e inchinandolo à far misericordia al mondo. Con questo ci difenderemo e chiederemo l'aiuto suo, e pregaremolo, che rompa il cuore di Faraone, & in tal guisa gli ammollisca, che essi corregan i costumi loro, e dieno esempio di santa & honesta vita, e di vera vbbidienza. Così la Santa in vna delle sopradette lettere.

5 Fù questa vna chiara predittione del gastigo, che sourastaua alla peruersa Regina, come poi manifestamente si vide: imperciochе hauendo ella data commodità di luogo, oue douesse eleggersi l'Antipapa, e adherendo à lui pertinacemente, fù per ciò dal legitimo Pontefice Vrbano VI. diposta dal Regno, del quale fù inuestito Carlo di Durazzo detto della Pace, Principe del sangue de'Rè di Sicilia, e coronato dall'istesso Pontefice: onde poi ageuolmente si rese padrone del medesimo Regno e l'empia donna ritrattasi nel Castel nuouo di Napoli, fù da Dio flagellata secondo che la Santa Vergine le haueа predetto; percioche dall'assedio e da necessità costretta alla fine s'arrendette, e per comandamento dell'istesso Carlo fù strozzata; ne fù dissomigliante la pena dal peccato, hauendo ella consentito, che nel medesimo luogo con simil morte vcciso fosse Andrea suo primo marito e fratello del Rè d'Vngheria.

6 Con la medesima libertà scrisse Caterina parimente ad alcuni Cardinali, peroche si erano partiti

dall'vbbidienza del Papa, mostrando loro con graui ragioni la legitima elettione di esso, procurando in ogni modo di ridurgli al grembo di santa Chiesa, e obbligandosi di presentargli innanzi à Dio con lagrime e continua oratione, e di far con essi la penitenza.

7 In questo stesso tempo il Papa ordinò à Caterina, che chiamasse à Roma chiunque ella conoscesse per segnalata pietà e religione habile à porgere aiuto ne' presenti bisogni all'afflitta Chiesa. Per la qual cosa la Santa scrisse subito in varie parti à molti serui di Dio, da lei ò per fama, ò per diuina riuelatione conosciuti, che se ne venissero à Roma. E perche vn solitario da essa auuisato, si scusò di venire, per tema di non perder la pace e lo spirito, la Vergine così gli rispose: Molto debole e leggiero fate lo spirito, se per mutar di luogo si perde. Pare che Dio sia accettatore de' luoghi, e che si troui solamente nel bosco e non altroue; particolarmente nel tempo della necessità? Al vero seruo di Dio ogni luogo gli è luogo, ed ogni tempo gli è tempo: onde quando gli è tempo d'abbandonar la propria consolatione, & abbracciar la fatica per honor di Dio, e per la salute dell'anime, egli lo fà, e quando è il tempo di fuggire il bosco per necessità dell'honor di Dio, egli parimente lo fà, e vanne à' luoghi publici, si come faceua il glorioso Sant'Antonio, il quale, benche sommamente amasse la solitudine, nondimeno spesse volte se ne partiua per confortar' i Christiani. e così potrei io dire di molti altri Santi. Questo è sempre stato il costume de' veri ser-

ui di Dio, di vscir fuori nel tempo della necessità, ma non in tempo della prosperità, che anzi allhora fuggiuano al bosco. Fin quì Caterina, la quale parimente si dolse d'vn altro religioso, che da lei pur chiamato d'ordine del Papa à Roma, si scusò di non poter venire, sotto pretesto che chi era con voti legato à Dio, non doueua vbbidire alle creature. Di costui dunque scriuendo ella ad vn'altro religioso, così dice: Dell'altre creature poco curerei, ma che egli ci metta il Vicario di Christo, questo molto mi duole; vedendolo tanto scordarsi della verità: percioche l'vbbidienza diuina non ci ritrahe mai da questa, anzi quanto è più perfetta l'opera, tanto maggiormente ciò comanda, e sempre al comandamento suo dobbiamo esser sudditi & vbbidienti infino alla morte, quantunque la sua vbbidienza paresse indiscreta, e ne priuasse della pace e consolatione della mente.

Quanto s'affaticasse coll'orationi e con altri mezi per seruigio di Santa Chiesa.

CAP. XVI.

VEDENDO la Santa le graui calamità della Chiesa, e'l Vicario di Christo attorniato, e poco meno che oppresso da tante angustie, piangeua e sospiraua dì e notte, porgendo feruenti orationi al Signore, accioche ritornasse la Santa Chiesa in tranquillo di pace. Ne andarono à

voto sue diuote preghiere, imperoche ben tosto il Papa ricuperò Castel Sant'Angelo già da gli scismatici occupato, e fè prigioni i capi dell'esercito nemico venuto a'suoi danni, onde potè liberamente habitare nel Vaticano; e mostrandosi à Dio grato d'vn tanto beneficio, andò per consiglio della Vergine à piè nudi in processione alla Basilica di S. Pietro, accompagnato dal Clero, e dal popolo. Di che Caterina hebbe tal contentezza, che scrisse al Papa in questa guisa: Godo Santissimo Padre di cordiale allegrezza, che gli occhi miei hanno veduto compire la volontà di Dio in voi, cioè in quell'atto humile non vsato già lunghissimi tempi nelle sante processioni. O quanto è piaciuto à Dio, e dispiaciuto a'demoni, i quali si sforzarono di mettere scandalo di dentro e di fuori: ma la natura Angelica raffrenaua la furia di loro. Godo, che questa dolcissima Madre Maria, e Pietro Principe degli Apostoli v'habbino rimesso nel luogo vostro. Fin quì Caterina.

2 Parue che respirasse la Chiesa da tanti mali, ma tosto si rinouarono i suoi dolori: imperoche appena abbattuti e scacciati da Roma gli scismatici, il seminatore di zizanie suscitò nel popolo non men fiere discordie contra'l santo Pastore: di modo che ricusando di conoscerlo come vero e legitimo Pontefice, machinò con sacrilega mente alla vita di lui. Onde la Vergine accesa di zelo gli scrisse con queste parole: Pregoui santissimo Padre, quanto io sò e posso, che oltre la speranza che hauete posta, e porrete nel vostro Creatore, facciate buona guardia della persona vostra,

per-

perche lo dobbiamo fare per non tentar'Iddio per quanto è possibile. E sopra tutto voglio che facciate questo, cioè d'vsar'ogni cautela verso la persona vostra, sapendo, che i maligni amatori del mondo e di loro medesimi non dormono, ma con malitia & astutia cercano di torui la vita, se bene la dolce & inestimabile bontà di Dio auanza & auanzerà la loro malitia, & egli prouederà al bisogno della Sposa sua, però non mancate voi dal canto vostro di far quello che potete.

3 Vide Caterina in questo tempo (come ella stessa ne scrisse à fra Raimondo) la città di Roma piena di demoni, i quali incitauano il popolo contra del Papa, e contra di lei parimente gridauano, e diceuano: O maledetta tu vuoi impedire i nostri disegni, e noi vccideremo te: ma la Santa non dando orecchie a'maligni, pregaua incessantemente lo Sposo suo, che volesse ridurre à niente le insidie loro, ne permettesse giammai, che si facesse oltraggio alcuno al suo Vicario. E'l Signore così le rispose: Deh lascia ò figliuola, che il popolo in pena delle tante bestemmie, con le quali giornalmente offende il nome mio, cada in questo peccato, accioche sia da me affatto stirpato dal mondo, non potendolo più sostenere la giustitia mia. Ma la Vergine infiammandosi vie più di zelo e di carità, replicaua. O clementissimo Signore, voi vedete la vostra Sposa redenta col vostro sangue, sì lacerata e stratiata quasi da tutto il mondo, e voi pur sapete, quanti pochi sieno, che le porgano aiuto, anzi gli nemici della Chiesa desiderano la morte del Vicario vostro: se adunque permettete questa sceleraggine nel

po-

popolo, ridonderà il giuditio vostro in grandissimo danno di lei e di tutto il Christianesimo: per tanto mitigate Signore l'ira vostra, e non abbandonate l'anime da voi redente con tanto prezzo; e se non può essere di meno, che non sia sodisfatta la vostra giustitia, non dispregiate almeno i prieghi & offerte della serua vostra, che son contenta, che'l corpo mio porti la pena, che la giustitia vostra sopra il popolo scaricar dourebbe, e vò bere volentieri questo calice di passione e morte per l'honore del nome vostro e della vostra Chiesa, si come hò sempre desiderato dal giorno ch'io donai à voi il cuore e l'amore mio. Piacque al Signore farle la gratia, volle però, che le costasse cara, permettendo a'maligni spiriti che la tormentassero con fierissimi dolori, che le durarono, finche ella visse; e nel medesimo punto il popolo si rimase di tumultuare. Fù tale la pena, che la Vergine fatta vittima della carità generosamente sostenne sopra l'innocentissimo suo corpicciuolo, che altro non le rimase, che la pelle e l'ossa: e nondimeno auuiuata dallo spirito, caminaua, oraua, e s'affaticaua, sembrando à chi la guardaua, vn cadauero spirante. Vedeuansi manifestamente da' suoi famigliari i liuidi delle percosse, che le dauano i demoni, e la medesima Santa distesamente ne scriue à fra Raimondo, aggiugnendo di più, che battendola le diceuano: O maledetta, che c'hai tutto il tempo di tua via tormentati, or'è venuto il tempo, che faremo le nostre vendette. Tu discacci noi da questa città, ma noi ti priueremo della vita.

4 Andaua in questo tempo la Vergine (come ha-

haueua in costume) ogni giorno alla Basilica di San Pietro, per mezo di cui rappresentaua al Signore le necessità della Chiesa; e così pel disagio del camino, come per le lunghe e feruenti preghiere ritornaua à casa più morta che viua, secondo che ella stessa scriue à fra Raimondo con queste parole: Quando è l'hora di terza, mi leuo dalla messa, e voi vedreste andar viua vna morta à S. Pietro, & entro di nuouo à lauorar nella nauicella di santa Chiesa; iui mi stò così infino allhora di vespro, e di quel luogo non vorrei vscire nè dì nè notte, insino che non veggo vn poco fermato e stabilito questo popolo col Padre loro. Questo corpo stà senza verun cibo, etiandio senza la gocciola dell'acqua, con tanti dolori e tormenti corporali, quanti io portassi mai per alcun tempo, in tanto che per vn pelo ci sta la mia vita.

5 Or perche più che mai crescesse l'ardente suo zelo verso di santa Chiesa, il Signore le riuelaua i disordini, che in quella nasceuano: onde pe'l caldo dell'amore, e per l'angustia, che patiua, versaua copiose lagrime e tutta si bagnaua di sudore; imperoche (come ella riferisce ne' dialogi della diuina prouidenza) il Signore apparendole le notificò, qualmente voleua, che per mezo dell'orationi, sudori, e lagrime sue lauasse la faccia della Sposa, cioè della Chiesa, hauendogliela rappresentata in forma d'vna donzella con la faccia tutta imbrattata, e quasi come lebbrosa.

6 Finalmente qual fosse il zelo di Caterina verso la Chiesa, si scorge manifestamente dalle molte delle sue lettere, in vna delle quali à Tomaso d'Aluiano

 scri-

ſcriue così: Queſto ſeruitio tanto piace à Dio, che la lingua noſtra non ſarebbe ſufficiente à narrarlo, e ſpecialmente quando l'huomo ſerue non tanto per diletto, ouer per propria vtilità, quanto per zelo della ſanta Chieſa, cioè per lo ſuo accreſcimento & eſaltatione; e tanto piace al Signore, che etiandio, ſe molti foſſero, che non haueſſero quella diritta e ſanta intentione, la quale debbono hauere, ne ſaranno però rimunerati di ogni ſeruitio che ſarà fatto à queſta dolce Spoſa, e Dio ſarà per coloro, che per lei ſi affaticheranno. E ſe Dio è per loro, niuno ſarà contra di loro. E però v'inuito cariſſimo fratello ad affaticarui virilmente voi, e gli altri che ſono in voſtra compagnia, adoperandoui con vera e ſanta intentione per la dolce Spoſa di Chriſto: e queſta è la più dolce fatica, e di più vtilità, che alcuna altra del mondo. Queſta è vna fatica, per la quale perdendo ſi vince, cioè che perdendo l'huomo la vita corporale, hà vita eterna, percioche nel ſangue ſparſo per la ſanta Chieſa ſi lauano tutti i diffetti, e le iniquità che ſi foſſero commeſſe; e ſe egli vince ha fatto l'offerta dinanzi à Dio della vita ſua, perche ſi miſe alla morte. E chi non voleſſe (fratello cariſſimo) eſporſi à ogni pena e tormento per eſſere ſeruo fedele di queſta Spoſa? Fin quì la Vergine, la quale in vn'altra ſua ſcritta ad Vrbano VI. ſcorſe in queſte parole: Hò gran voglia Santiſſimo Padre di mettere il ſangue e la vita, e diſtillar le midolla dell'oſſa per la ſanta Chieſa, quantunque degna non ſia.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA VITA DI S. CATERINA DA SIENA

LIBRO TERZO

Di molte altre virtù, e doni della Vergine, e della sua morte, e canonizatione.

Della Profetia.

CAP. I.

RA i molti doni, de'quali la Vergine fù dal suo Sposo celeste dotata, e arricchita, vno fù la profetia, così nel predire le cose future, e preuedere le lontane, come nel penetrare i secreti de'cuori; e cominciando dalle prime. L'anno di nostra salute mille trecento settanta cinque, trouandosi la Santa nella città di Pisa, s'hebbe auuiso, come ribellate si erano dalla Chiesa quasi tutte le città à lei soggette, &

in particolare la città di Perugia; onde fra Raimondo, che allhora con Caterina si ritrouaua, le disse: Negli huomini non v'è più timor di Dio, ne delle censure, ne riuerenza verso la Chiesa Romana, di tutte l'altre Chiese madre e maestra; à cui la Santa: Non vogliate Padre piangere auanti tempo, imperoche molto da lagrimar ci rimane, mentre che quello, che hora vedete, è latte e mele in paragone de' disordini, che seguiranno. Si possono, replicò quegli, veder cose peggiori di queste, che con gli occhi nostri vediamo? E che altro resta se non rinegar la fede di Christo? ed ella rispose: Quello che hora si fa contra la Chiesa, lo fanno i laici, ma di quì à poco vedremo cose peggiori nel Clero, quando il sommo Pontefice incomincierà à riprendere e gastigar i loro cattiui costumi, perche ecciteranno vna crudele scisma nella Chiesa, e diuideranno la veste inconsutile di essa. Preparateui alla patienza voi, che queste cose vedrete. Così Caterina chiaramente preuide, e predisse la scisma, che poi seguì à tempo d'Vrbano VI. come addietro habbiamo veduto.

2 Francesco de' Malauolti nobile Sanese, giouane immerso già in molti enormi peccati, tuttoche poi si legasse in matrimonio, non lasciaua però la sua mala vita: Vedendo ciò vn suo compagno assai diuoto di Caterina, lo condusse alcune volte à vdire l'infocate parole e i santi documenti di essa, onde egli molto si compungeua, e si rimaneua per alcun tempo di peccare, ma poi ritornaua al suo mal costume, e massimamente al giuoco de' dadi. Per tal cagione la Vergine

vn

vn giorno così ſpirata da Dio gli diſſe: Figliuolo tu vieni molte fiate da me, e poi come vn'vccello vai volando a'diuerſi tuoi delitti: ma và volando, oue tu vuoi, che vna volta io ti metterò vn tal legame al collo, che più non volerai. E così fù, imperoche non paſsò molto tempo, che morta la moglie e gli altri parenti, ritornato al cuore & al buon conoſcimento di Dio, abbandonò il mondo, e ritiratoſi alla ſanta religione, ſi reſe Monaco di Monte Oliueto, doue con grandiſſima edificatione viſſe e morì Abbate di quell' Ordine.

3 Vedeua oltre à ciò Caterina e penetraua gli occulti de'cuori, intanto che à quei, che ſeco trattauano, bene ſpeſſo ſcopriua i penſieri, che andauano loro per la mente. Onde fra Raimondo hebbe à dire di ſe ſteſſo: Io confeſſo che queſta Vergine ſpeſſe fiate ſcopriua à molti i penſieri, come ſe foſſero ſtati ſuoi; e poſſo dire di me ſteſſo, che mi riprendeua taluolta d'alcuni penſieri, i quali mi ſi raggirauano nella mente, che quando per vergogna io non volea paleſargliene, mi replicaua: Perche volete à me negare ciò, ch'io più chiaramente vedo, che voi non penſate? E mi daua ſaluteuoli rimedij.

4 Aggiugne di più il B. Stefano Macconi: Eſſendo Caterina anche lontana, sà meglio quello ch'io faccio, che non lo sò io ſteſſo; e quando commetto qualche errore, lo conoſce meglio di me, e con dolci parole mi riprende, e l'isteſſa Santa con buona occaſione vn giorno mi diſſe: Sappi figliuolo cariſſimo, che non accade macchia ò diffetto ancorche picciolo ſopra

pra

pra le anime, alle quali io rifletto; che subito non lo vegga, mostrandomelo apertamente il Signore. E segue à dire, qualmente la Vergine vn giorno gli disse queste precise parole: Sappi che presto si adempierà il maggior desiderio, che tu habbia: del che io rimasi in vn certo modo stupefatto, perche non sapeua ritrouar, che cosa mi volessi al mondo, nauseando tutte le cose. Le risposi: Madre carissima, vi prego, che mi diciate, quale è il maggior desiderio, ch'io habbia? Ed ella mi replicò: Cercalo nel cuor tuo. Et io le dissi: Veramēte amantissima madre nō sò trouar maggior desiderio, che essere continuamente appresso di voi. Et essa subito mi rispose: Or così sarà. Io però non sapeua intendere, in qual modo potesse ciò farsi, per la conditione e stato dissimile dell'vno e dell'altro: ma Dio per marauiglioso modo ordinò, che ella fosse mandata per Ambasciatrice in Auignone à Papa Gregorio XI, & in questo modo io, benche ne fossi indegno, fui ammesso à sì santa compagnia, abbandonando mio padre, madre, e gli altri parenti, riputandomi esser beato e felice di star'alla presenza sua, e con essa poi fui à Fiorenza, e finalmente à Roma. Mi ricordo che molte volte andai da lei con proposito di conferirle le cose mie; e perche io me le era tal volta dimenticate, solea domandarle, come stanno le cose mie? Ed ella meglio me le esponeua di quello, c'haurei saputo dire, ò domandare; & accioche niuno di ciò si marauigli, sappia, che essa conosceua sì chiaramente le dispositioni dell'anime, che non così chiare vediamo le faccie altrui, secondo che molte volte si vide per esperienza. 5 Quin-

5 Quindi è, che inginocchiandosi molti a' piedi suoi per diuotione e riuerenza, alcuni pigliarono occasione di calunniarla, come se vanamente si compiacesse di tale honore: ed ella come ciò intese da fra Raimondo, le disse: Sà il Signore, ch'io son tanto attenta in considerare le qualità e la conditione dell'anime di quelli, che mi compariscono dinanzi, che poco, ò niente attendo à gli ossequij, che mi fanno.

6 Riceuette la Vergine questo dono da che con le sue efficaci orationi campò e liberò Palmerina dall' inferno, come addietro si è detto: e allhora le fù mostrata la bellezza di quell'anima, e le fù parimente conceduto tal lume, che non v'hauea persona, che auanti di lei comparisse, di cui ella non vedesse lo stato interiore.

7 A questo s'affà ciò, che scriue fra Raimondo essere accaduto alla sua presenza, mentre era in Auignone: Essendo io interprete, (dice egli) tra Papa Gregorio XI. e Caterina, essa si querelò vn giorno auanti al Papa, peroche la corte Romana, che doueua essere il paradiso delle delitie di spirito e di tutte le virtù, fosse diuenuta in quel tempo la sentina dell'enormità e de'vitij. Gregorio commosso da queste parole, prese occasione di domandarle, quanto tempo era, che ella praticaua la corte; & intendendo, ch'erano pochissimi giorni, soggiunse: Come dunque in sì poco tempo hauete potuto squadrare la corte, e suoi costumi? Allhora Caterina alzando la testa, che prima teneua humile e china, con grandissima libertà rispose: Ardisco dire ad honore di Dio onnipotente,

che

che ſtandomene io nella città di Siena mia patria, conoſceua e ſentiua più la puzza e'l fetor de'peccati della corte Romana, che non conoſceuano coloro, che gli commetteuano. A queſte parole tacque il Papa, & io rimaſi ſtupefatto per la libertà, che ella dimoſtrò in preſenza del ſommo Pontefice.

8 Auuenne ancora bene ſpeſſo, che fra Raimondo & altri, che ne'viaggi faceuano compagnia alla Vergine, ſe talhora ſcontrauano alcuna perſona di conditione, (ſi come è coſtume) la ſalutauano: ma Caterina penetrando l'interno de'cuori, e vedendo tal volta eſſer macchiati e lordi nella bruttura del peccato, ne pure gli riguardaua; e ſe per auuentura queſti l'interrogauano, daua loro queſta riſpoſta: Douremmo prima vſcir da'peccati e dalle mani del demonio, e poi parlar di Dio; e toſto da loro ſi partiua.

9 Vn altra volta trouandoſi pure in viaggio inſieme con fra Raimondo & altri, s'abbattè in vna donna di mala vita, tuttoche d'habito e di maniere molto honeſta, la quale volendo parlar ſeco, non potè mai nel volto di lei fiſſar lo ſguardo, anzi ne pure ſofferire d'eſſer da lei riſguardata: di che fra Raimondo domandò à Caterina la cagione; ed ella ſegretamente gli diſſe: O Padre, ſe haueſte ſentito il fetore, che io ſentiua di quella infelice, v'haurebbe data grandiſſima pena. Si inteſe poi la mala conditione di colei; e inſieme ſi conobbe il dono ſingolare della Vergine nel penetrare l'interno dell'anime.

10 Fù pregata più volte à grande iſtanza da Don Bartolomeo da Rauenna Priore della Certoſa di Gorgona

gona in Pisa, huomo di molta pietà e prudenza, perche si degnasse di consolare quei Monaci con la presenza sua: e la Santa spinta da carità, vi andò in compagnia di fra Raimondo e di molti altri, huomini e donne,& alloggiata coll'altre sue compagne quella notte in vna villa vicina alla predetta Certosa; fra Raimondo, e gli altri huomini furono al Monasterio condotti. La mattina poi di buon'hora vennero à lei tutti quei Padri, e pregaronla, che volesse dir loro alcuna cosa di spirito: ricusò ella da prima, dicendo, à lei ciò non conuenire; douendo anzi vdire la dottrina da'serui di Dio, che parlare alla loro presenza. Mossà finalmente dalle molte preghiere de'Monaci, e dal comandamento del medesimo fra Raimondo, fece loro vn lungo ragionamento intorno alle varíe tentationi di quei, che viuono solitarij, & insieme apportò diuersi rimedij, spiegando tutto con tal'ordine e maniera, che ad ognuno recò gran marauiglia. Finito ch'ella hebbe, il Priore anch'egli pieno di stupore riuolto à fra Raimondo gli disse: Se questa Vergine hauesse vdite le confessioni di tutti questi Padri, certo che ne più accomodatamente, ne più conueneuolmente haurebbe potuto dire secondo il bisogno di ciascuno; onde io porto ferma opinione, che ella sia piena di spirito di profetia, e che in lei parli lo Spirito Santo.

11 Vedeua in oltre Caterina le cose assenti & occulte. Onde si narra nella vita del B. Stefano Macconi, che seguitando egli le vestigia di Corrado suo padre, huomo di gran bontà, frequentaua con gran

feruore di ſpirito la nobile Confraternità della Santiſſima Vergine, che ſi raccoglieua in alcuni luoghi ſotterranei del grande Spedale di Siena, e quiui ſi eſercitaua in opere di molta edificatione: nulladimeno iſtigato e ſollecitato da alcuni cittadini, trattò in queſto medeſimo luogo vna ſegreta congiura contro'l Magiſtrato della città. Ma Caterina, tuttoche racchiuſa nella ſua cella, vide in iſpirito ciò, che di naſcoſo ſi tramaua, onde proruppe in queſte parole: Ah Steſano figliuolo, che coſa vai hora diſegnando e machinando nel cuor tuo? In queſta maniera della caſa di Dio e d'oratione ne fai vna conuenticola di congiure? Vdendo tali parole le ſue compagne, dubitauano d'alcuno ſtrano auuenimento, ſapendo che ella non parlaua ſenza miſtero. Non andarono molti giorni, che Steſano (come ſoleua) venne à viſitare la Vergine, e prima ch'ei formaſſe parola, la Santa gli diſſe: O Steſano figliuolo, in queſta maniera ti vai da te ſteſſo precipitando nella morte e dell'anima e del corpo? E che ſtolti conſigli hai appreſo? Ritorna di gratia al cuore, da cui voglio, che tu ſgombri il veleno delle congiure. Forſi penſi che la caſa di Dio ſia per eſſere rifugio & aſilo a' congiurati contra la Republica? T'inganni all'ingroſſo. Tu per tanto per iſcancellare la colpa, c'hai in ciò commeſſa, ſpargerai ſpontaneamente tante ſtille di ſangue, quante furon le parole c'hai ſpeſe in queſta congiura, accioche tu dimoſtri, che quel luogo è ſanto, e ſolamente deſtinato ad opere di penitenza. Come Steſano ſi vide ſcoperto da Caterina, così attonito da lei ſi partì; indi entrato in ſe

ſteſſo,

ſteſſo, deteſtò i commeſſi falli, e ſotto la buona ſcorta della Santa molto s'auanzò nella chriſtiana perfettione.

12 Era nella ſteſſa città vn nobile Caualiere molto eſercitato nell'armi, per nome Nicolò de'Saracini, il quale, poiche hebbe conſumata l'età migliore nelle guerre, ſi riduſſe finalmente alla patria, oue ancorche già vecchio ſi prometteua, come per lo più accade, molti anni di vita, e con tale ſperanza licentioſamente viueua ſcordato affatto della propria ſalute. Ma il Padre delle miſericordie riguardandolo con occhio benigno, miſe in cuore alla moglie e ad altri ſuoi congiunti, che l'induceſſero à confeſſarſi, peroche per gran tempo addietro non l'haueua mai fatto: egli però che era immerſo & ingolſato nelle coſe del mondo, niente curaua le loro parole. Onde vedendo sì fatta durezza, lo pregarono, che almeno ſi contentaſſe vn dì d'abboccarſi con Caterina; ed ei ſorridendo riſpoſe: E che poſſo io mai ritrarre da queſta femminella? In queſto la moglie andò alla Vergine, e le rappreſentò lo ſtato infelice di ſuo marito, e con calde preghiere glie lo raccomandò. Ed ecco vna notte, mentre il Caualiere dormiua, Caterina gli apparue, e gli diſſe, che ſe ſcampar volea dall'eterna dannatione, quanto prima ſi confeſſaſſe. Deſtoſſi egli in quel punto, e diſſe alla moglie: Io credo certamente queſta notte hauer veduta quella Caterina, di cui tante volte voi m'hauete parlato; Io ſon diſpoſto in ogni modo di parlar con eſſa, e veder ſe ella è tale, quale in ſogno mi ſi è rappreſentata. Da sì buone nouelle tutta con-

ſolata la donna, andò preſtamente à trouar Caterina, e ringratiatala, impetrò inſieme il tempo, nel quale il marito doueſſe venir'à lei. Ito dunque il Caualiere alla Vergine, ſubito la riconobbe al volto e alla fauella, e le promiſe di confeſſarſi: e dopo hauerlo fatto, ſe n'andò à Caterina, che ſecondo il ſuo coſtume nella Chieſa de'frati Domenicani faceua oratione; e come ella inteſe la venuta del Caualiere, così leuoſſi in piè, e gli venne incontro con volto giocondo, ed egli riuerente le diſſe, come di già haueua vbbidito, e s'era confeſſato da fra Tomaſo (era queſti in quel tempo Confeſſore della Santa) e che attendeua à compire la penitenza impoſtagli, à cui ella ſoggiunſe: Voi hauete fatto bene, e per l'auuenire fate, che ſiate Caualiere di Gieſù Chriſto, come per lo paſſato ſiete ſtato Caualiere del Mondo: ma ditemi hauete voi intieramente confeſſato i voſtri peccati? Ed egli riſpoſe, eſſerſi confeſſato di tutto ciò, che haueua hauuto in memoria. E la Vergine: Guardate e penſate bene, ſoggiunſe, che voi habbiate detto tutti i voſtri peccati; E queſti pur replicando, che hauea confeſſato ciò, che gli era venuto in mente. Caterina ſi ritirò, e laſciò partire il Caualiere; poi per vna delle compagne il fè richiamare, e gli diſſe: Riuolgete vi prego la voſtra conſcienza, e vedete, ſe hauete detto tutti i peccati; ed egli affermando di sì, la Santa lo traſſe in diſparte, e e gli riduſſe à memoria vn graue peccato, che ſegretamente haueua commeſſo in Puglia: Vdito queſto il Caualiere, rimaſe attonito e confeſsò, che diceua il vero; ma ch'egli non l'hebbe in mente nel tempo della

la confeſſione: e conoſciuta manifeſtamente la virtù di Caterina, s'andò ſubito à confeſſare da fra Tomaſo, predicando il miracolo per ogni lato. Fù poi coſtui vbbidientiſſimo alla Vergine, e quanto foſſe opportuna queſta conuerſione, indi à poco apertamente ſi conobbe; imperoche non andarono molti meſi, ch'egli grauemente infermatoſi, con ſegni di molta pietà ſe ne paſſò di queſta vita.

13 Andaua il ſopradetto fra Tomaſo con vn ſuo compagno alla volta di Monte Pulciano per viſitare e conſolarſi inſieme con fra Raimondo; e giunto ad vn luogo quindi lontano intorno à ſei miglia, furono aſſaliti da alcuni ladroni, e da eſſi del tutto ſpogliati, e minacciati in tal modo, che dubitauano reſtar quiui eſtinti e ſepolti. Or mentre erano da eſſi traſportati per quà e per là, nulla giouando i prieghi e le promeſſe, fra Tomaſo diſperato d'ogni humano aiuto, riducendoſi alla mente, quanto efficace foſſe appò Dio l'interceſſione di Caterina, con viuo affetto di cuore e con gran fiducia à lei fè ricorſo. Mirabil coſa! Non così toſto egli hebbe fatta queſta preghiera, ch'vno di quei maluagi moſſo da compaſſione diſſe a'compagni: E perche vogliamo noi vccidere queſti infelici, che non ci fecero giammai male alcuno? Laſciamogli andare in buon'hora, perche ſono huomini di buona conditione, ne mai paleſeranno queſto fatto. E gli altri ſuoi compagni furon ſubito di ciò contenti, di modo che reſero loro le veſtimenta e poi anche i caualli con altri arneſi, e li miſero in libertà: onde venuti à fra Raimondo gli riferirono tutto il ſucceſſo.

Fù

Fù poi osseruato dal medesimo fra Tomaso, che in quel punto nel quale egli inuocò l'aiuto di Caterina, ella, che in Siena si ritrouaua, disse alla sua compagna: Il mio Padre mi chiama, e conosco che si troua in mal termine; e subito postasi in oratione, mai da quella non si partì infino attanto, che non gl'impetrò da Dio, quanto desideraua.

Dell'imperio che esercitò sopra i demoni.

C A P. II.

V' parimente Caterina dotata d'vna singolar potestà sopra i demoni, e à gran ragione, peroche in molte e graui battaglie gli haueua già vinti e soggiogati, ne con altre armi, che d'vna profondissima humiltà e confidenza in Dio: conciosiacosache quando il nemico si studiaua d'atterrarla con la confusione della mente, ella con grandissima confidenza ricorreua all'ampiezza della diuina misericordia; ma quando egli tentaua di farla salire in superbia e presuntione, si racchiudeua nella cella del conoscimento di se stessa e del proprio niente: onde il demonio non potendo sofferire tanta virtù, da lei confuso si partiua, & vn di le disse: Sia tu maledetta, che non la posso teco, perche se io ti pongo al basso per confusione, tu ti lieui in alto, ricorrendo alla misericordia; se ti pongo in alto, tu ti

poni

poni al basso, discendendo coll'humiltà fino all'inferno, doue ancora mi perseguiti, si che non tornerò più à te.

2 Fatta dunque la Vergine vincitrice in tante battaglie, si fè strada tuttauia à più gloriose vittorie. Era nella città di Siena vn tal notaio chiamato Ser Michele de Ser Monaldi, huomo assai perito: questi hauendo moglie e due figliuole, venuto già in età matura, di consenso della sua donna deliberò di offerirsi con esso loro al diuin seruigio: per tal cagione andò ad vn Monasterio di S. Giouanni Battista posto nella detta città, e diede se, e tutte le cose sue à questo luogo, nel quale in compagnia dell'altre vergini racchiuse ancora le sue figliuole; ed egli con la moglie habitaua di fuori, seruendo à quella casa per amor di Dio. Or essendo quiui stato costui per alcun tempo, auuenne per occulto ma giusto giuditio di Dio, che vna delle figliuole chiamata Lorenza nell'età d'otto anni fù dal demonio ossessa in tal maniera, che metteua horrore e disturbo in tutte le Monache; ne potendo più sopportarla, costrinsero il padre, che la conducesse fuori del Monasterio. Parlaua questa fanciulla ancorche semplice e del tutto ignorante, con latina fauella, e rispondeua à quistioni difficili e profonde. Per sì fatto accidente entrarono i parenti in gran pensiero, e con molta sollecitudine cercauano, come potessero scacciare il maligno spirito dall'innocente figliuola: onde la condussero à visitar molte reliquie de' Santi, e specialmente il sepolcro del B. Ambrosio dell'Ordine de' Predicatori, già per innanzi illustrato da Dio

con

con molti miracoli, e singolarmente con liberare gli ossessi; quiui dunque arriuati posero sopra l'indemoniata fanciulla le vestimenta del Beato: ma perche la gratia era riseruata a'meriti & alle orationi di Caterina, non potè per allhora ottenersi. In questo i parenti furono consigliati à condurre l'ossessa à Caterina, ma prima che ciò facessero, mandarono à pregarla. Ed ella rispose: Io sono conturbata assai fiate ciascun giorno da questi spiriti maligni, e come potrò scacciarli da questa fanciullina cotanto vessata? Dette queste parole, non potendo vscire dalla porta, si che non fosse veduta, ascese e montò sopra vn tetto per non esser trouata, di modo che quei che vennero à lei, non poterono hauere l'intento, e conoscendo molto bene, che ella fuggiua l'honore e la gloria humana, vie più edificati rimasero della sua santità, e più feruentemente domandarono il suo aiuto: ma hauendo ella vietato alle compagne, che di tal cosa non le parlassero, hebbero ricorso à fra Tomaso, e instantemente il pregarono, che per loro intercedesse appresso la santa Vergine in tanta tribulatione e calamità. Egli dunque vna sera andò à Caterina, e seco condusse l'indemoniata fanciulla, consegnandola ad vna compagna della Santa, peroche ella non era in casa, e le impose, che in suo nome dicesse alla Vergine, che per vbbidienza tenesse appresso di se la stessa fanciulla insino alla mattina. Ritornata la Santa, e trouata nella sua cella quella meschina, che ben tosto conobbe essere dal demonio occupata, domandò alla compagna, chi l'hauesse quiui condotta? E quella rispose,

nar-

narrando ciò che fra Tomaso hauea comandato: allhora vedendosi astretta, subito ricorse all'oratione, e volle, che la fanciulla colle ginocchia in terra le tenesse compagnia, e spendendo gran parte di quella notte in oratione, & in battaglia col maligno, il quale finalmente abbattuto e vinto dalle feruenti preghiere della Santa, si partì, anziche giorno fosse, lasciando la fanciullina libera e senza lesione alcuna. Per lo che Alessia de'Saracini vna delle compagne, assai per tempo fece sapere à fra Tomaso il successo, ed egli insieme co' parenti della fanciulla andò subito alla Vergine, e vedendo tutti chiaramente il miracolo, diedero lodi al Signore, e di tenerezza lagrimando, rendettero le douute gratie à Caterina. Fatto questo voleuano i parenti ricondurre la figliuola à casa; ma la Santa sapendo per diuina riuelatione, ciò che succeder douea, nol permise, dicendo loro: Io voglio, che Lorenza dimori con noi alcuni giorni, perche così è necessario alla sua salute; i parenti lietamente accettarono ciò che piacque alla Vergine, e lasciata seco la figliuola con gran consolatione si partirono. Intanto la Santa la condusse in casa di Alessia quiui vicina, doue l'ammaestraua & esercitaua nelle sante virtù, e particolarmente nell'oratione; e lasciatala in compagnia d'vna buona donna, le comandò che non partisse mai di casa fino attanto, che non venissero per essa il padre e la madre, & ella prontamente vbbidì, dimostrandosele ogni dì più riuerente e diuota. Accadde poi, che vna sera sù la notte Caterina all'improuiso domandò la compagna, e le ordinò, che pigliasse subito la veste,

peroche voleua andare à casa,oue era Lorenza. E questa le disse non essere hora da andare per la città: Io voglio che andiamo (replicò la Vergine) peroche'l lupo infernale di nuouo è entrato nella nostra pecorella: e prestamente vennero, oue era la fanciulla, e la ritrouarono tutta mutata in faccia,e quasi che furiosa. Allhora la Santa, ah drago e lupo infernale (disse) onde hai tu tanta possanza & audacia, che la seconda fiata sei in questa Vergine ancora entrato ? Io mi confido in Giesù Christo Saluatore e Sposo mio, che per tal modo sarai hora scacciato, che più non tornerai à molestare questa fanciullina innocente. Ciò detto la trasse seco al luogo dell'oratione, e poco appresso la ricondusse fuori della cella del tutto liberata, e comandò che fosse menata à riposare: la mattina seguente mandò per gli suoi parenti,e disse loro:Conducete pur hora con voi sicuramente vostra figliuola,peroche non sarà più dal demonio turbata: e così fù, come haueua detto la Vergine, conciosiacosache la fanciulla ritornò al suo Monasterio, e sana e salua perseuerò molti anni nel seruitio di Dio. Attestarono questo miracolo à fra Raimondo il sopradetto fra Tomaso, il padre di Lorenza, ed altri che si trouarono presenti. Ma essendo fra Raimondo bramoso di sapere dalla Vergine stessa tutto il successo, e perche esorcizata la fanciulla, il demonio da lei non si fosse partito, massimamente per virtù delle sante reliquie, Caterina gli disse, che quello spirito maligno era sì pertinace & ostinato,che le conuenne combatter seco fino alla quarta hora della notte; e dopo lunga battaglia vedendosi costretto à partire,

tire, così parlò: Se io vscirò da costei, entrerò in te; e che ella replicò: Se così vuole il mio Signore, io son contenta, peroche voglio che la mia volontà sia sempre conforme alla sua. A tal risposta lo spirito superbo quasi ferito dalla saetta della vera humiltà, abbattuto rimase; ma pur ancora dimostrandosi contumace, e gonfiando la gola della pouera fanciullina, formando Caterina sopra di quella parte il segno della croce, l'ossessa fu del tutto liberata.

3 Stando la Vergine nella Rocca, Castello vicino à Siena, in compagnia di Bianchina de' Salimbeni Signora di quel luogo, e trouandosi quiui vna pouera donna fieramente agitata dal demonio, la buona Signora pregò humilmente la Santa, che hauesse compassione di lei, e à tal caso volesse souuenire: ma sapendo l'humiltà di Caterina, e quanto ella afflitta si sarebbe, quando simil cosa fare le conuenisse, per consiglio delle sue compagne fece venire l'indemoniata al cospetto di Caterina, acciochè in vedendo la sua gran miseria, più ageuolmente s'inchinasse à liberarla. Era in questo stesso tempo la Vergine occupata in far la pace tra due guerrieri, e à tale effetto voleua andar ad vn luogo non molto rimoto da questo Castello; e come vide quella meschina, volgendosi verso quella Signora, le disse: Dio vi perdoni, che cosa è questa, che hauete fatta? Voi sapete molto bene, ch'io sono frequentemente molestata da' demoni, e mi conducete altri, che pur da' spiriti maligni sono trauagliati! e poi riuolta all'indemoniata, così parlò: Io ti comando maladetto nemico, che reclini il capo nel grembo di

costui (era questi vn vecchio santo Romito, come altroue diremo) fin ch'io tornerò, accioche tu non dia impedimento à questa pace; e ciò detto l'ossessa prontamente vbbidì. Ita dunque la Vergine al detto luogo, il demonio per bocca di colei ad alta voce diceua: Perche mi tenete voi, lasciatemi vscir fuori, perche io sono troppo duramente crucciato? E quelli, che erano presenti, rispondeuano: Quale è la cagione, che tu non esci fuori? Ecco che la porta è aperta; & egli replicaua: Io non posso vscire, che quella maledetta mi tien legato in questo luogo: e domandando essi chi fosse colei, per alcun modo non la volea nominare, ma diceua: Quella mia gran nemica; allhora il Romito: Quale è questa tua gran nemica? Ed ei rispose: Costei è la maggior nemica, che hora habbia in tutto il mondo. In questo gli astanti lo sgridarono, e dissero: Taci, peroche già Caterina ritorna; e'l maligno soggiunse: Non viene ancora, ma è in cotal luogo; e domandando pur questi, che cosa ella quiui facesse? Rispose, cosa che à me grandemente dispiace, intendendo la pace, che essa trattaua; e alzando tuttauia più le strida, diceua: Per qual cagione son'io in questo luogo tenuto? ne per quel tempo l'ossessa leuò giammai la testa secondo il comandamento della Vergine dal grembo dell'Eremita. Poco appresso disse: Ecco che torna quella maledetta, e ordinatamente disegnaua i luoghi per doue Caterina passaua; alla fine ecco (disse) che ella entra in casa, e così fù. Entrando poi la Santa nella camera, cominciò egli à gridar forte: O quanto tempo mi

tieni

tieni legato in questo luogo? E Caterina: Leuati sù cattiuo, & esci fuori prestamente, e lascia in pace questa creatura di Dio, ne voglio, che mai più la molesti. A queste parole si vide ad vn tratto enfiar la gola della pouera ossessa, e la Vergine con la destra vi fece sopra il segno della santa croce, e scacciò del tutto il demonio, accogliendo nelle sue braccia per alcuno spatio quella meschina, peroche per tanto trauaglio era diuenuta molto debole; poi comandò che fosse cibata, e rimandata alla sua propria casa.

Della diuotione, che hebbe alla passione di Christo.

CAP. III.

L'ABBONDANZA delle gratie e doni con cui la Santa Vergine fù arricchita dallo Sposo suo, le destò tal fiamma nel cuore, che languendo d'amore rimase debole e inferma, onde non potea più leuarsi di letto, e spesso prorompeua in queste parole: O dolcissimo & amantissimo Figliuolo di Dio, e di Maria Vergine. Et altre volte quasi lagnandosi diceua: Or come permettete voi Signor mio, ch'io stia pure in questa misera vita? Io quì non vedo cosa, che più mi diletti; ogni cosa mi porta fastidio e puzza; e come adunque comportate, che per causa di questo vilissimo corpo io sia priuata della vostra visione e fruitione? Ah clementissimo Signore liberatemi, vi prego, da questa tenebrosa carcere,

cere, perche l'anima mia desidera di sciogliersi, e d'esser con voi: e sì dicendo, tutta in lagrime si risolueua, e si vedeua venir meno. Ma il Signore dolcemente consolandola, vn dì le disse: Io, carissima figliuola, quando stetti nel mondo, cercai sempre di fare la volontà non già mia, ma di mio Padre; & auuengache con ardentissimo desiderio desiderassi di mangiar quell'vltima Pasqua co'miei discepoli, conforme ch'io dissi loro, & entrar nella gloria mia sedendo alla destra di mio Padre, sostenni nondimeno con gran patienza e volentieri per fin'al tempo determinato, accioche fosse adempita non la mia, ma la sua volontà: impara adunque figliuola ad esempio mio d'aspettar il tempo prefinito da me sopra gli anni della tua pellegrinatione, quantunque desideri d'vnirti perfettamente con me nella vita e gloria eterna. Da questa dottrina ammaestrata & animata la Vergine prontamente rispose: Poiche, ò mio Signore, così volete, sia del tutto fatta la vostra santissima volontà: vna gratia però vi domando: che in questo tempo, nel quale debbo viuere in questa misera carne, sia fatta partecipe di tutta la vostra amarissima passione; onde non potendo star con voi vnita in cielo, stia almeno vnita con voi in terra in sentir'i dolori della medesima vostra passione. Così pregò Caterina, e fù ben tosto esaudita, imperoche da indi in poi cominciò continuamente sì nel cuore, come nel corpo, à sentire talmente le passioni del Saluatore, che nessuna di quelle mancò, che essa non sentisse. Et ella stessa conferì segretamente con fra Raimondo, che le pene di Christo,

sto, secondo che prouato haueua nel proprio corpo, furon così acerbe & atroci, che non v'era persona, che l'hauesse potute sostenere senza più volte morire, se ciò stato fosse possibile; e come il figliuolo di Dio amò noi senza misura, così senza misura sono stati i dolori della sua passione. E soggiunse: Chi hauesse mai creduto, che le spine della sua corona gli penetrassero il ceruello? E che l'ossa sue si disgiungessero l'vno dall'altro? come sta scritto nel Salmo: Dinumerauerunt omnia ossa mea. Affermò al medesimo, che la maggior pena corporale, che Christo sostenne nella croce, fù nel petto per la disgiuntione dell'ossa pettorali ordinate alla protettione e difesa del cuore; & hauendola ella in se stessa prouata, disse, che tutti i dolori della passione, che essa sentì nel suo corpo, passarono, ma solamente quello del petto le rimase, e che questo era maggiore del dolor della testa, de' fianchi, e d'ogni altro atrocissimo dolore da lei portato.

2. Parlando poi de' dolori interni del Redentore, dice, che vna serua di Dio (così ella in vna sua scritta ad vn gran Prelato fauella di se stessa) domandando al Signore, qual fosse stata maggior pena, quella del corpo, ò quella del desiderio. Le rispose: Figliuola mia ti rendo sicura, che niuna comparatione si può far fra la pena del senso, e quella della mente: non ti souuiene, che quando ti manifestai la mia natiuità, tu mi vedesti fanciullo picciolino nato con la croce al collo? Considera adunque, che quando io Verbo eterno presi carne nell'vtero di Maria, allhora cominciò la croce del desiderio, e questa croce mi fù mag-

gior

gior pena, che nessun'altra, ch'io patissi mai nel corpo mio. Quando poi mi vidi auuicinato al compimento del desiderio,' cioè a'flagelli & a'tormenti, mi parue di giungere alla pasqua, dicendo nella cena a' miei discepoli: Desiderio desideraui hoc pascha manducare vobiscum. E se ben morendo io sù la croce, terminò la pena del desiderio insieme con la vita, non terminò però il desiderio e la fame, ch'io hauea della salute vostra. Così Christo à Caterina.

3 Sopra questo punto scrisse parimente al Cardinale Pietro d'Ostia, Decano in quel tempo del sacro Collegio, per destar'in lui maggior desiderio della salute dell'anime, esplicandogli vn'altra croce del desiderio di Christo non meno pesante, che fù, mentre vide, che l'abbondanza del suo pretiosissimo sangue haurebbe fatto in molti così poco profitto.

4 Queste adunque furono le cagioni, per cui Caterina sentendo sì viuamente nel corpo suo la passione del Saluatore, se ne dimostrò oltre modo diuotissima, hauendo sempre nel cuore e nella bocca quel sangue sparso (com'ella dicea) con tanto fuoco d'amore: Onde in tutte le sue lettere comincia con queste parole: Io Caterina serua e schiaua de'serui di Giesù Christo scriuo à voi nel pretioso sangue suo,&c. Conseruaua poi questo inestimabile tesoro nella memoria, portandolo sempre dinanzi à gli occhi con vn santo e dolce ringratiamento; e come in vita frequentissimamente il nominaua, così vicina à morte fù sentita gridare: Sangue, sangue.

5 Dicea però, che nella memoria, che facciamo del

san-

ſangue di Chriſto, dobbiamo fare particolar rifleſsione allo ſmiſurato amore, cō che egli lo ſparſe; che così porremo l'affetto del cuor noſtro nel ſangue, e lo trarremo à noi per amore, e ne raccorremo l'ardore della carità con che fù ſparſo; che altrimente poco ò niun profitto ritrarremmo dalla ſua ſantiſsima paſsione. Così la Vergine iſtruì Don Pietro di Milano Monaco Certoſino moſtrandogli, che la buona meditatione ſopra la paſsione di Chriſto, era vna ſeria rifleſſione all'amore, cō che egli patì; il che ella ſteſſa haueua imparato dal Saluatore: imperoche vn giorno, come ſoleua, amoroſamēte interrogandolo, per qual cagione haueſſe voluto, che dopo la morte gli foſſe aperto il ſacratiſsimo fianco, e verſare tanta abbondanza di ſangue; le fù riſpoſto, che molte furon le cagioni, ma la principale fù, accioche per l'apertura del lato ſi manifeſtaſſe all'huomo il ſegreto del ſuo cuore, nel quale ei comprendeſſe, ch'egli l'amaua più di quello, che di fuori gli dimoſtraua; giache per lui ſoſtenendo pena finita, l'amò però con amore infinito.

6 A queſto ſteſſo propoſito diceua la Santa, che'l Redentore orando nell'horto, e dicendo al ſuo eterno Padre: Transfer calicem hunc à me, non domandò altrimenti, che da ſe allontanaſſe il calice della paſsione, peroche fin dalla ſua concettione l'hauea deſiderato, ma domandò, che preſtamente ſi compiſſe in lui quello, che per tanto tempo hauea bramato, e ratto e velocemente paſſaſſe quel calice, che sì lungamente hauea beuuto, ne potea terminarſi, ſe non coll'attuale & intero ſagrificio di ſe ſteſſo; e perciò diſse à Giu-

da: Quod facis, fac citius. E ancorche queſto calice del ſuo deſiderio à lui foſse grauiſsimo, nondimeno come vbbidientiſſimo figliuolo diceua al Padre: Non ſia fatta la volontà mia, ma la voſtra. Così egli offeriua al Padre d'eſſere apparecchiato à ſoſtenere & aſpettare ancora quanto più gli piaceſſe. Ne quì è da laſciare, che in ſentendo queſta eſpoſitione fra Raimondo, ſi oppoſe alla Santa, e le diſſe, che i ſacri Dottori communemente dauano più toſto contraria interpretatione à queſte parole, dicendo, che il Saluatore ciò fece, come vero huomo, che temeua la morte, e domandò al Padre, che toglieſſe via il calice della paſſione, affine che gli huomini fragili & infermi non foſſero ſenza ſperanza, quando ſentiſſero la ſenſualità naturalmente temer la morte. Ma Caterina ſaggiamente riſpoſe: Le attioni di Chriſto hanno in ſe tal abbondanza & pienezza, che ſe attentamente ſi conſiderano, ciaſcuno ſecondo la ſua conſideratione troua in eſſe pabolo conueniente alla propria ſalute; e ſi come i fragili & deboli vi trouano ricorſo nelle loro neceſſità, così parimente gli huomini perfetti vi trouano fermezza & coſtanza; il che non ſeguirebbe ſenza la predetta eſpoſitione. Molte altre coſe di memoria degniſſime diceua la Santa intorno alla Paſſione del Saluatore, che ſi veggono ſparſe nelle lettere e dialogi ſuoi, doue ciaſcuno può ageuolmente goderle.

Come passò miracolosamente di questa vita; e fatta partecipe della diuina visione, di nuouo fù ritornata in vita.

CAP. IV.

OICHE la Vergine per molti giorni fù fatta partecipe de gli eccessiui dolori della passione del Saluatore, rimase quasi del tutto priua di forze corporali, crescendo però in lei tuttauia più l'amore verso il celeste suo Sposo: onde piangeua con tanta violenza di carità, che se le ruppe e spezzò il cuore, si che nell'istesso punto trapassò di questa vita non per altra cagione, che per forza del diuino amore. Molti furono i testimoni, che la videro morire e risuscitare, distintamente narrando à fra Raimondo ciò, che haueuano veduto. Ma nondimeno egli ancora dubitando andò da lei, e diligentemente inuestigò intorno à questo fatto, e molto la pregò, che gli dicesse liberamente la verità. Ed ella fortemente piangendo, stette alquanto sopra di se senza póter dar risposta; alla fine così disse: Voi (ò Padre mio) doureste hauer gran compassione d'vn' anima, la quale essendo liberata da prigione tenebrosa, e che poiche hà veduta la luce à lei gratissima, di nuouo è ridotta nell'antica prigione: Et io son quella à cui così è auuenuto, disponendo in questo modo pe' miei demeriti la diuina prouidenza: alle quali

parole egli più che mai bramoso d'inuestigar per ordine fatto così marauiglioso, le replicò: Ditemi, ò Madre, se allhora l'anima vostra veramente fù dal corpo separata? Et ella: Tanto era il fuoco del diuino amore, e'l desiderio d'vnirmi con quello, ch'io tanto amaua, che se'l mio cuore fosse stato di pietra, ouero di ferro, aperto si sarebbe, e in due parti diuiso; e non è alcuna cosa creata (si come io penso) di tanta virtù, che hauesse potuto conseruare intero il cuor mio contra la forza di tanto amore: onde, ò Padre, habbiate e tenete per certo, che'l cuore di questo corpo si diuise & aperse per pura violenza di carità per tal modo, ch'ancora mi pare di sentir la doglia di quella apertura e diuisione, per la qual cosa voi potete chiaramente comprendere, che quest'anima fù del tutto dal corpo separata, e vide i diuini misteri, di cui non è lecito dire ad alcuno, imperoche la memoria non è di tanta virtù, ne le humane parole sono sufficienti ad esprimere cotanta altezza, e tutto ciò ch'io dicessi, sarebbe fango per rispetto all'oro; questo è rimaso à me, che sempre che altri parla in mia presenza di tal materia, io riceuo grande afflittione, considerando, quanto io son posta in basso luogo, descendendo da quel nobilissimo stato à questo vilissimo mondo, & allhora piango e sento molto acerbo dolore. Vdite queste parole fra Raimondo di nuouo la pregò, che più particolarmente le narrasse ogni cosa; à cui la Santa così rispose: A quei giorni dopo molte visioni mentali e corporali, e dopo innumerabili consolationi di mente riceuute dal Signore, io fui nel letto

to

to inferma pel grande amore verso di lui, onde continuamente il pregaua, che tosto leuasse l'anima mia dal corpo, accioche fosse seco perfettamente vnita; la quale oratione quanto al suo effetto non fù esaudita, ma fè à me gratia di comunicarmi nel corpo tutte le sue pasioni, quanto à me era posibile (qui la Vergine distesamente narrò i dolori e le pene da Christo sofferte) e poi disse: Per queste sperienze della passione del Saluatore io conobbi più efficacemente e più perfettamente, quanto haueua amato me il Fattor mio, e per l'accrescimento del suo amore così languida diuenni, che l'anima mia altro non desideraua, che vscire dal corpo. Finalmente colui, che hauea posto tanto amore nel mio cuore, tanto l'accese, che quella dilettione fù fatta forte come la morte stessa, e così il mio cuore si diuise & aperse, e l'anima mia fù da questo corpo separata; ma'l tempo della separatione fù breue à me, che era posta in così buono stato. Allhora fra Raimondo le addomandò, quanto tempo fosse stata l'anima sua separata dal corpo. E la Santa: Quelle donne che allhora erano presenti, dicono che fù per ispatio di quattro hore trà'l mio spirare e risorgere; & eran già venuti molti parenti e vicini per consolar mia madre; ma l'anima mia vedendo esser entrata nell'eternità, non pensaua di tempo. Ed egli replicò: Or che cosa vedeste, ò madre, in quel tempo, che l'anima vostra fù separata dal corpo? E per qual cagione ad esso fù ritornata? Sappiate, ò Padre, (soggiunse la Vergine) che vidi tutto ciò, che è nell'altro secolo inuisibile à noi, & intese l'anima mia la gloria de'Beati,

ti, e le pene de'peccatori: ma come hò detto, la memoria il tutto non ritiene, ne le humane parole sono sufficienti ad esplicarlo, ond'io dirò à voi, quanto à me sarà possibile: Padre mio tenete per fermo e certo, che l'anima mia vide la diuina Essenza, e questa è la cagione, che così impatientemente io viuo in questa carne; e se non mi legasse l'amor di Dio e del prossimo, per cui sono stata ritornata in vita, mancherei di pena e di dolore: ma gran consolatione riceuo, quando sostengo e porto alcuna contrarietà, peroche conosco, che quanto più patientemente la comporto, Dio mi donerà di se più perfetta visione: onde le tribulationi non solamente non mi son graui, ma etiandio mi sono dilletteuoli, come potete veder voi, e chiunque meco conuersa. Io vidi le pene di coloro, li quali son dannati, e di quei, che sono in Purgatorio, le cui pene con voci humane non si potriano perfettamente narrare; e se i peccatori, e i miseri mortali vedessero vna minima di quelle pene, anzi che portarla, elegerebbero, se possibil fosse, mille volte morire. Mentre l'anima mia sì fatte cose vedeua, il celeste Sposo le disse: Or pensa e vedi di quanta gloria son priuati coloro, che trasgrediscono i miei comandamenti, e quanto son puniti; ritorna adunque al mondo, e mostra loro, quanto pericolo incorrono, e quanto error commettono, e qual pena in fine hauranno, se non si correggono: e peroche l'anima mia non volentieri tornaua al corpo, il Signore le disse: La salute di molte anime ricerca, che tu ritorni, ne più viuerai secondo il modo consueto, ne più haurai la cel-

la per tua habitatione, ma ſarà neceſſario, che tù eſca fuori della tua città per ſaluezza di molti. Io ſarò ſempre teco, e tu porterai l'honor del mio nome, & porgerai documenti ſpirituali nel coſpetto di piccioli e grandi, e de'ſecolari, e de'religioſi. Io darò à te tal ſapienza, che alcuna perſona non ti potrà contradire. Io ſarò tua guida, tuo duce dauanti a'Pontefici, e Rettori della Chieſa, e del Popolo Chriſtiano; accioche ſecondo il mio ſolito modo per le coſe deboli la ſuperbia di molti, che ſi chiamano forti, ſia confuſa. Mentre il Signore intellettualmente così parlaua, ſubitamente in vn modo da me non conoſciuto l'anima mia al corpo fù ritornata: per lo che di tanto dolore ſi riempì, che ſempre per tre giorni, e tre notti lagrimai, ne poſſo ſtare che non ſoſpiri e pianga, quando queſte coſe mi vengono alla mente. Ne douete, ò Padre mio, pigliar di ciò marauiglia, ma più toſto vi doureſte marauigliare, che'l mio cuore non s'apriſſe di nuouo ciaſcun giorno, conſiderando la gloria, la quale io poſſedeua, hora tanto da me dilungata. Ma tutto queſto auuiene à me per la ſalute dell'anime de'proſſimi miei: ſi che non è da marauigliarſi, ſe grandemente e feruentemente io le amo; perche ſono comperate da me con gran prezzo: per amor loro mi viene prolungata la lontananza dalla gloria di Dio, ma contenta ſono di conſeguire ciò che S. Paolo diceua: Coſtoro ſono la mia gloria, la mia corona, e la mia allegrezza. Queſto, ò Padre mio, dico à voi per rimuouere dal voſtro cuore la paſſione, la quale patiſcono alcuni, pigliando ammiratione, perche io ſia fatta

così

così domestica con ciascuna persona. Et accioche niuno dubitar possa intorno à questo fatto, l'istesso fra Raimondo riferisce, come vedendo le compagne la Santa vicina allo spirare, fecero subito chiamare fra Tomaso di sopra più volte nominato, col quale vennero parimente tre altri religiosi dell'istesso Ordine, vno de'quali conuerso per nome fra Giouanni da Siena, in vedendo spirar la Vergine, fù percosso di tàl dolore, che per violenza di lagrime e di lamenti se gli ruppe la vena del petto, e al tutto s'aperse, intantoche costringendolo la tosse, si come auuiene in simile accidente, egli gittaua per bocca gran quantità di sangue, e verisimilmente si dubitaua di suffogatione di cuore, ò d'altra incurabile infermità: onde per questo s'aggiunse dolore à dolore, di coloro, che eran presenti, e quegli che piangeuano la Vergine morta, furon costretti di piangere ancora il frate, il quale in breue dubitauano, che morisse. In questo fra Tomaso con gran fede gli disse: A me è noto e manifesto, che questa Vergine è di gran merito appresso à Dio, poni dunque, fratello, la sua sacra mano sopra il tuo petto, e senza dubbio sarai curato. Così facendo egli in presenza di tutti gli astanti, fù incontanente sì pienamente sanato, come se mai non hauesse patito male alcuno. Finalmente così gran prodigio operato da Dio nella Santa, fù da lei stessa comprouato per lettera scritta al medesimo fra Raimondo, dicendo: L'anima mia si dipartì dal corpo, imperciochè gustò allhora il bene de'Beati, riceuendo e gustando quel sommo bene insieme con loro. Di che fà ricordo parimente

S. An-

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, parlando delle marauigliose visioni della Vergine.

Riceue dal Signore le sacre stimmate.

CAP. V.

VNO de più singulari doni, di cui fù arricchita da Dio Caterina, fù senza fallo quello delle sacre stimmate, che le furono impresse nel modo distintamente narrato da S. Antonino e più copiosamente da fra Raimondo, e dopo lui da molti altri grauissimi autori. L'anno dunque di nostra salute mille trecento settanta cinque ita la Vergine à Pisa e insieme con lei alcun'altri, tra quali fù l'istesso fra Raimondo, fù accolta quiui in casa d'vn cittadino, che habitaua vicino alla chiesa di S. Christina, doue ella vna domenica mattina volle vdire la messa e comunicarsi (come soleua) per mano di fra Raimondo: ciò fatto rimase ad vn tratto astratta da'sensi, e rapita, secondo il suo solito, nell'oratione. In questo il medesimo fra Raimondo e gli altri, che seco aspettauano, che tornasse a'suoi sentimenti, la videro à poco à poco così come era inginocchione, leuarsi in aria, e stender le braccia e le mani à modo di croce, fatta nel volto come di fuoco. Indi à non molto spatio di tempo cadette in terra non altrimenti che se fosse stata mortalmente ferita: poco appresso à se stessa tornò, e fatto chiamare fra Raimondo, segre-

tamente gli disse: O padre mio, voglio, che sappiate, che già porto nel corpo mio le stimmate del mio Signor Giesù Christo; e hauendo egli risposto, che in vedendola così in estasi, stimò, che ciò esser potesse, le addomandò in qual modo questo era accaduto; ed ella: Io vidi allhora il mio Signore confitto in croce discendere sopra di me con grandissima luce: e per tal cagione volendo l'anima mia farsi incontro à lui, conuenne, che l'corpo cadesse, & in questo vidi dalle sue sagratissime piaghe discendere alle mie mani, a'miei piedi, & al mio cuore sanguinolenti raggi; onde io considerando il misterio, subito gridai: O Signore, io vi prego, che non si veggano cicatrici fuori del mio corpo, e incontanente mutandosi il color sanguigno in color d'oro, vennero alle mie mani, a' miei piedi, & al cuor mio cinque raggi di purissima luce. E fra Raimondo le replicò: Adunque non venne alcun raggio al vostro lato destro? A cui la Vergine; Non certo, ma si ben al lato sinistro per diretto sopra il mio cuore; peroche quella lucida e splendente linea, che vsciua dal destro lato del mio Signore, discese à me per diritta via. E quegli: Sentite voi hora in quei luoghi alcun dolore? E la Santa dall' intimo del petto trahendo vn gran sospiro, rispose: Tanto è il dolore, ch'io quiui sento, e massimamente intorno al cuore, che se'l Signore non opera nuouo miracolo, non è possibile, ch'io viuer possa con tanta pena e dolore. Finito questo ragionamento, la Vergine con gli altri, che erano seco, partì della chiesa, e tornarono tutti alla casa di quel gentilhuomo Pisano,

no, ed ella ritiratasi in camera, pel gran dolore del cuore tramortì, e pareua che del tutto mancasse, onde subito domandarono fra Raimondo & alcuni altri, i quali vedendola come morta, dirottamente piangeuano, dubitando, che la loro amorosissima madre, douesse trapassare di questa vita: imperoche, tutto che più volte dopo le sagre estasi veduta fosse debilitata e languente, non fù però giammai veduta si fortemente mancare. Ma dopo alquanto spatio in se tornò, e replicaua le stesse parole, cioè, che se'l Signore non le porgeua rimedio, non era possibile, che ella viuer potesse. In questo fra Raimondo instantemente pregò tutti quei, che erano in casa, che vnitamente supplicassero il Signore, che si degnasse mantener'in vita la lor madre e maestra, e tutti ad vna voce così promisero di fare, e immantinente andarono à lei piangendo, e dicendo: Noi ben sappiamo, ò madre, che voi desiderate il vostro celeste Sposo, ma vostri premij son salui e sicuri: habbiate misericordia di noi, che quì lasciate così deboli e infermi. A queste preghiere la Vergine così rispose: Già lungo tempo è, ch'io rinuntiai alla mia volontà, ne altra cosa voglio, che quel, che vuole Iddio. Io desidero la vostra saluezza con tutto il mio cuore, ma nondimeno colui, che è vostra salute, saprà meglio prouedere à quella, che qualsisia creatura; adunque sia sempre fatta la sua volontà. A queste parole rimasero tutti pieni di tristezza e di timore; ma il Padre delle misericordie non dispregiò le lagrime loro, imperoche il sabbato seguente la Santa fè domandare fra Raimondo, e gli dis-

 se:

ſe: A me pare, che Dio eſaudirà le voſtre preghiere, e che preſto haurete quanto deſiderate. E così auuenne, mentre ella riceuendo nella ſeguente mattina, che fù domenica, la ſanta comunione, tutta aſſorta in Dio, e come da ſoauiſſimo ſonno rapita, mirabilmente confortata rimaſe con grande ſtupore di ciaſcuno. Vedendola poi fra Raimondo tornata a'ſuoi ſentimenti e fuori d'ogni aſpettatione vigoroſa e forte, le addomandò, ſe la trauagliauano ancora i ſuoi graui dolori; a cui ella riſpoſe: Il benigniſſimo Dio hà eſaudito le voſtre orationi ancorche con mia grande afflittione, e le mie piaghe al preſente non danno moleſtia alcuna al mio corpo, anzi conforto e riſtoro.

2 Ma tuttoche viuente la Santa vedute non foſſero le ſue cicatrici, nondimeno dopo la ſua morte volle il Signore che appariſſero à gli occhi d'ognuno, come ſcriue & afferma il Padre fra Gregorio Lombardelli Domenicano nel trattato che fà delle ſtimmate della ſteſſa Vergine, doue diſteſamente racconta, che eſſendo portato il ſacro cadauero alla chieſa di Santa Maria ſopra Minerua in Roma luogo de'Padri Predicatori, il Padre fra Antonio da Elci Saneſe allhora Priore di quel Conuento ſcriſſe à fra Raimondo da Capua, e narrogli d'hauer con gli occhi proprij vedute le cinque ſtimmate della Vergine eſpoſte parimente à gli occhi di tutti.

3 Aggiunge di più il medeſimo Autore conſeruarſi in Venetia nella chieſa de'SS. Giouanni e Paolo dell'iſteſſo Ordine vn piede della Santa dell'tutto intiero, in mezo di cui ſi vede ſcolpita la cicatrice, la

qual

qual verità insino dall'anno mille cinquecento nouanta sette fù raffermata con publica testimonianza. Et hoggidì nel nobile & antico monasterio delle Monache di S. Sisto di Roma vedesi chiaramente la mano sinistra della medesima Santa, che nel mezo ancor serba la sacra cicatrice, come io stesso più e più volte hò veduto.

4 Quindi è, che'l Sommo Pontefice Pio Secondo nell'hinno, ch'ei fece da recitarsi nell'officio particolare della Santa, apertamente scrisse:

Vulnerum formam miserata Christi
Exprimis ipsa.

Et Vrbano ottauo nelle lettioni, che nel Breuiario Romano si leggono di questa Vergine, aggiunse di suo queste precise parole: Hanc itaque gratiam amantissimus Dominus noua gratia cumulauit, vt sentiret dolorem illapsa vi vulnerum & cruenta signa non apparerent. Quod ita contigisse cum Dei famula confessario suo Raymundo retulisset, vt oculis etiam repræsentaretur, radios in imaginibus ad dicta quinque loca pertingentes, pia fidelium cura pictis coloribus expressit.

Del

Del dono della ſcientia che ella hebbe; e di molti documenti che diede à perſone Eccleſiaſtiche e Religioſe.

CAP. VI.

A ſcientia di Caterina à gran ragione ſi dice, eſſerle ſtata diuinamente infuſa, ſi come da principio vedemmo che le fù miracoloſamente comunicato il modo di ſaper leggere e ſcriuere. Quindi è, che così altamente dichiaraua e interpretaua le ſacre ſcritture, e riſpondeua a'quiſtioni difficiliſſime propoſtele intorno alla Diuinità, che facea ſtupire ciaſcuno, che l'vdiua etiandio i più dotti profeſſori e maeſtri delle ſcientie.

2 Chi legge l'ampio volume delle ſue lettere indirizzate à perſone d'ogni ſtato e conditione, vede chiaramente la ſingolar prudenza e la ſoprahumana ſapienza, con cui furono da lei compoſte: onde racconta fra Raimondo, che ella ſi ſeruiua tal'hora di due e bene ſpeſſo di tre e quattro ſcrittori, a'quali inſieme dettaua lettere di diuerſe materie con sì fatta celerità e fermezza di memoria, che niuno di lor aſpettaua ne pure vn momento il ſuo dettare.

3 Chi vede parimente e attentamente conſidera il libro de'dialogi della diuina prouidenza, che ella compoſe, conoſce manifeſtamente non da altri eſſere ſtato dettato, che dalla viua voce dello Spirito ſanto; impe-

imperoche l'altezza dello ſtile e la profondità delle ſentenze, che in eſſo ſi contengono, è tale e tanta, che fra Raimondo huomo per altro dottiſſimo come ſi è detto, afferma, che à gran fatica trouaua fraſi corriſpondenti per traſportarlo dal volgare al latino. Le materie poi, che in quello ſi racchiudono, quanto ſieno vtili all'anima, che cerca la propria ſalute, non ſi può dire con breui parole, nè così ageuolmente imaginare. Tutte le ſottigliezze de gl'inganni dell'antico nemico quiui ſi diſcuoprono; e inſieme ſi dimoſtrano tutti i modi di vincerlo, e di piacere à Dio, i benefitij fatti all'huomo dal Saluatore, le colpe, che contra di lui da'miſeri peccatori ſi commettono, & i rimedij per liberarſi da quelle. Finalmente tutta queſt'opera per teſtimonianza di quei, che la ſcriſſero, fù da lei dettata, mentre era alienata da'ſentimenti corporali, parlando con lo Spoſo ſuo in aſtrattione di mente, come di ſopra ſi è accennato.

4 Ne men chiaramente ſi ſcorge il dono ſublime della ſcientia di Caterina da i molti e graui ammaeſtramenti che ella diede à qualunque ſorte di perſone etiandio a'Sommi Ponteficí;e tra molti, che ve ne ſono, ne raccorremo ſolamente alcuni da noi ſtimati più profitteuoli. Scriuendo dunque la Vergine à Gregorio XI. gli dice: Padre mio dolce leuiamo da noi l'amor proprio, e da ogni creatura fuori di Dio, e non s'attenda più ne ad amici, ne parenti, ne ad alcuna loro neceſſità temporale; ma ſolo alla virtù & all'eſaltatione delle coſe ſpirituali, che non per altro ci vengono meno le coſe temporali, ſe non per abbandonare la

re la cura delle ſpirituali. Quì hò inteſo(ſoggiugne)che hauete fatto Cardinali, credo che ſarebbe honore di Dio, e meglio per voi, che attendeſte ſempre di ſar huomini virtuoſi. Se ſi ſarà il contrario, ſarà gran dishonore di Dio, e ruina della Santa Chieſa.

5 Al medeſimo allhora, quando moſſe guerra a'ribelli della Sede Apoſtolica, ſcriue con queſte parole: A me non pare che Dio voglia, che noi attendiamo tanto alla Signoria e ſoſtanza temporale, che non ſi vegga, quanta è la diſtruttione dell' anime, & il vituperio di Dio, il quale ſeguita per la guerra. Ma pare che voglia, che apriate l'occhio dell'intelletto ſopra la bellezza dell'anima, e ſopra il ſangue del ſuo figliuolo, del cui ſangue lauò la faccia dell'anima noſtra, e voi ne ſiete il miniſtro. Inuitaui dunque alla fame del cibo dell'animo percioche colui, che ha fame dell'honor di Dio, e della ſalute delle pecorelle, per ricuperarle e trarle dalle mani de'demoni, vi laſcia andar la vita ſua corporale, non che la ſoſtanza. Benche potreſte dire, Padre ſanto, per conſcienza io ſon tenuto di conſeruare e racquiſtare quello della ſanta Chieſa. Oimè io confeſſo bene, che ciò è vero, ma parmi pure, che quella coſa, che è più cara, ſi debba meglio guardare. Il teſoro della Chieſa è il ſangue di Chriſto dato in prezzo per l'anima, e queſto ſangue non fù pagato per ſoſtanza temporale, ma per ſalute dell'humana generatione. Si che poniamo, che ſiate tenuto di conquiſtare e conſeruar il teſoro e la Signoria della città, le quali la Chieſa hà perduto, dico che molto maggiormente

ſiete tenuto di racquiſtare tante pecorelle, che ſono vn teſoro nella Chieſa; e troppo ne impoueriſce; quando ella le perde.

6 Coll'iſteſſa prudenza e libertà di ſpirito ſcriſſe & auuertì di molte coſe Vrbano VI. ſucceſſore di Gregorio, e tra l'altre vna volta così con lui fauella: Quando ſi ha à mettere paſtori in queſto giardino della Santa Chieſa, è neceſſario, che eſſi ſieno perſone che cerchino Dio, e non prelature; & il mezo che lo impetra, anche ſia tale, che vada ſchiettamente in verità, e non in bugia. O Santiſſimo Padre habbiate patienza, quando di queſte coſe vi foſſe detto, percioche non vi ſon dette ſe non per honor di Dio e ſalute voſtra, ſi come debbe fare il figliuolo, che ha tenerezza & amore al Padre ſuo, che non può ſoſtenere, che ſi faccia coſa, che torni à danno ò à vergogna ſua, ma come ſollecito ſempre ſe ne ſta attento, perche vede ben, che il Padre, che ha à gouernare molta famiglia, non può vedere più che per vn'huomo. E così è Santiſſimo Padre, voi ſiete padre, Signore dell'vniuerſal corpo della religione Chriſtiana, tutti ſtiamo ſotto l'ali della Santità Voſtra, e coll'autorità potete il tutto, ma col vedere non più, che per vno.

7 All'iſteſſo in altro luogo ſcriue così: Se la giuſtitia foſſe ſenza miſericordia, ſarebbe con le tenebre della crudeltà, e più toſto ſarebbe ingiuſtitia, che giuſtitia, e la miſericordia ſenza la giuſtitia ſarebbe nel ſuddito come l'vnguento ſù la piaga, che vuole eſſere incenduta col fuoco, perche ponendoui ſolo l'vnguento ſenza incenderla, accreſce il male più toſto, che

ſana, ma vnita vna e l'altra inſieme dà vita nel prelato, in cui ella riluce, e reca ſanità nel ſuddito; ſaluo ſe eſſo non foſſe membro del demonio, che in niun modo ſi voleſſe correggere; benche, ſe mille volte il ſuddito non ſi correggeſſe, non debba laſciare però il prelato, che non corregga, e non ſarà minore la virtù ſua, perche quell'iniquo non riceua il frutto.

8 Diſcendendo poi a'ſacerdoti minori, diceua, che la loro dignità era grandiſſima, mentre che dal Signore vengono chiamati Chriſti ſuoi. E così in eſſi ſi richiedeua tanta purità, à quanta può l'huomo arriuare in queſta vita mortale: Onde deploraua l'impurità d'alcuni, che doppo hauer guſtato il corpo e 'l ſangue di Chriſto, ſi riuolgono all'immonditie del ſenſo, non altrimenti che la moſca, la quale ponendoſi ſù la coſa dolce & odorifera, non ſi cura poi ch'ella è partita, di ponerſi ſu le coſe ſaſtidioſe & immonde. Eſortaua pertanto ciaſcuno di eſſi alla continua oratione, e à celebrare ogni giorno, quando non foſſero per neceſſità impediti; perche in tal maniera haurebboro acquiſtata e mantenuta la purità del cuore e del corpo.

9 Parlando parimente della dignità ſacerdotale, atteſtaua, che il Signore apparendole, le diſſe, che la riuerenza che ſi porta a'ſuoi miniſtri, ſi porta à lui, e l'ingiuria che ſi fà loro, ſi fà alla perſona ſua, onde queſta colpa più dell'altre li diſpiace. E ſi come ſarebbe inconueniente, che 'l ſuddito voleſſe torre al giudice ancorche ingiuſto la poteſtà del giudicare e condennar'il malfattore, ſopra di cui non ha giuriditione: così Iddio

dio non vuole,che i laici ſian giudici de miniſtri ſuoi, ancorche maluagi ſi dimoſtraſſero, e non vi foſſe chi gli puniſſe.

10 Quanto alle Religioni e a'Religioſi diceua, che'l Signore inſegnato le hauea,come le religioni ſono in ſe buone e ſante, perche ſon fatte e fondate dallo Spirito Santo;e però l'Ordine in ſe non può per diffetto de'prelati, ò de'ſudditi patir detrimento alcuno. Di più, che'l religioſo non ha da rendere à Dio conto di ſe, peroche nauiga ſopra le braccia altrui, ma chi è nel ſecolo, ſopra le braccia ſue. E che alle ſemplici madri ſpeſſe volte auuiene, che volendo pure annegar i figliuoli nel mondo, non gli habbino poi, ne à Dio, ne al mondo.

11 Dicea parimente, che'l Religioſo humile e vbbidiente cerca di vbbidire al ſuo prelato, quantunque foſſe vn demonio; e ſe gli ſono imposte da lui graui ubbidienze, ogni coſa riceue con patienza, giudicando, che la volontà di Dio è di fare tener quei modi al prelato verſo di lui, ò per neceſsità della ſua ſalute, ò per farlo venire à qualche gran perfettione. Pel contrario poi il diſubbidiente, ſe talhora il prelato non gli dà licenza di quello, che vuol fare, ne viene à tedio, à confuſione di mente, & ad impatienza, e ſpeſſe volte entra nella diſperatione. E queſto è ſegno, che quello, che egli vuol fare, non è ſecondo la volontà di Dio, che ſe così foſſe,direbbe: Signore,ſe queſto è ſecondo la voſtra volontà, porgete lume à chi m'ha à dar licenza; e quanto che nò, dimoſtratelo; e così con viua fede ſi pacificherebbe nella mente ſua,

 veden-

vedendo, che'l negare, ò il concedere qualunque cosa si sia, procede dalla volontà di Dio.

12 Aggiungeua di più, che'l demonio hà vn mantello di molti colori, ma singolarmente d'vn giuditio falso, facendo parere il monaco discreto à se stesso, & il prelato indiscreto; che se egli non si giudicasse discreto, non giudicherebbe il prelato indiscreto.

13 In oltre diceua, che'l dissubbidiente sempre si scandalizza, se non quando le cose vanno prospere e à modo suo, & il prelato fà quello, ch'egli vuole; ma se fà il contrario, si turba; perche egli ha la volontà viua e non morta. E se vno di questi, come alcune volte auuiene, cade infermo, è impatiente per la tenerezza, ch'egli ha al corpo suo; e spesso sotto colore di bene si querelerà dicendo: Se io hauessi vn'altra infermità, me la porterei più ageuolmente in pace: ma questa è malattia occulta, che non si vede, però non m'è creduta, si che ella m'impedisce l'officio & altre cose, di nō poter com'altri fare, onde non pare, che io ci possi hauer pace. Costui come imperfetto, pouero di lume, è ingannato dalla propria passione e tenerezza di se, e tutto il male viene dall'impatienza, ch'egli porta seco, perche non gli pare, che gli altri gli habbiano pietà. Costui vuole eleggere il tempo, il luogo, e le fatiche à suo modo; non dee far così, ma humiliarsi sotto il voler di Dio & in tutto riuerirlo, e far quello, ch'egli può. E quando esso non può render il debito dell'officio suo come gli altri, deue almeno rendere il debito della patienza; percioche Dio non vuole più di ciò, che potiamo fare.

14 Quan-

14 Quanto alle tentationi, suole il demonio (com'ella diceua) dar a'monaci maggior battaglia dentro la cella, che fuori, per fargliela venir'à tedio, come se la cella fosse la cagione delle tentationi: e pure è meglio lo star dentro la cella in guerra, che fuori di quella in pace, essendo che il monaco fuor di cella, sia come il pesce fuor dell'acqua. Al cui proposito distingueua due sorti di celle, attuale, e mentale, chiamando attuale la cella esteriore; e mentale, quella del cuore, la quale ciascuno deue sempre mai portar seco.

15 Quanto poi a'Prelati delle Religioni solea dire, che non debbon sotto pretesto di quiete, e per fuggir le cose temporali, rinuntiar la prelatura, perche questa è vna scusa che poco vale, & è vn pretesto tal volta per ischiuar la fatica, che v'è nel gouerno, mentre che le cose tanto son temporali, quanto noi le facciamo, già che ogni cosa procede dalla somma bontà di Dio; onde chi è tentato di lasciar la prelatura per poter più quietamente seruire à Dio, non esercita bene l'officio, ne tampoco haurà la quiete, che desidera. I vitij de'superiori (soggiungeua) legano loro la lingua e le mani, si che non hanno cuore di correggere e gastigar'i mancamenti de'sudditi, trouandosi rei degli stessi diffetti.

16 Finalmente intorno alle monache, scriuendo in astrattione di mente à certi monasterij, disse, che la Religiosa, la quale veramente è pouera, e non ha che dare, non hauerà amistà con altri, che co'serui di Dio, i quali non amano per propria vtilità, ma solo per Christo crocifisso. E non hauendo oltre à ciò che da-

re,

re, e non volendo piacere ad altri, che à Iddio, i ſerui del mondo, che non attendono ad altro, che alla propria vtilità, cioè pel dono che riceuono, ò per lo diſordinato diletto e piacere che ſentono, non andrebbono mai à lei.

17 Scriuendo parimente ad vna ſua nipote monaca nel monaſterio di S. Agneſa in monte Pulciano, coſi le fauella: Guarda, che non ſia tanta la tua ſciagura, che pigli conuerſatione particolare, ne di religioſo, ne di ſecolare; che ſe io lo potrò ſapere, ſe io foſſi anche più lontana, ch'io non ſono, ti darei ſi fatta diſciplina, che tutto il tempo della vita tua ti ſtarebbe à mente. E ſia chi ſi vuole, guarda, che tu non dia, ne riceui ſe non in neceſſità, ſouuenendo comunemente ad ogni perſona dentro e di fuori. Stammi tutta ſoda e matura in te medeſima. Serui le ſuore caritatiuamente con ogni diligenza, ſpecialmente quelle, che vedi in neceſsità. Quando gli hoſpiti paſſano, e ti dimandaſſero alle grate, ſtatti nella tua pace, e non v'andare, ma quello che voleſſero dire à te, dicanlo alla Priora. Ma ſe la Priora te'l comandaſſe per vbbidienza, allhora china il capo, e ſtammi ſaluatica come vn riccio. Stianti à mente i modi, che quella gloriosa vergine S. Agneſa facea tenere alle figliuole ſue. Vattene per la confeſsione, e dirai la tua neceſſità, e riceuuta la penitenza, fuggirai. Guarda, che non foſſe di quelli, con cui ti ſei alleuata, e non ti marauigliare, perch' io dica così: percioche più volte mi puoi hauer'vdito dire, e così è la verità, che le conuerſationi col peruerſo vocabolo de'diuoti, e delle

diuo-

diuote, guaſtano l'anime, & i coſtumi, e l'oſſeruanze delle Religioni. Guarda, che non leghi il cuor tuo con altro, che con Chriſto crocifiſſo; percioche talhora lo vorreſti ſciogliere, e non potreſti, che ti ſarebbe molto duro. Fin qui Caterina, la quale practicando queſta dottrina in ſe medeſima, così vna volta tra l'altre ſcriue à fra Raimondo: Spogliateui dell'affetto d'ogni creatura, & io ſia la prima, e veſtiteui per affetto dell'amor di Dio, e godete, ch'io goda dell'odio ſanto di me ſteſſa.

Altri documenti dati dalla Santa intorno all'amor proprio.

CAP. VII.

ESSENDO l'amor proprio principio e radice di tutti i mali, e tanto più difficile à conoſcerſi, quanto che bene ſpeſſo ſi naſconde ſotto ſembianza dell'amore di Dio; la Vergine ottimamente ammaeſtrata nella ſcuola di Chriſto, e dotata di grandiſſimo lume nel diſcernere gli ſpiriti, daua alcuni manifeſti contraſegni per poterlo conoſcere.

2 E cominciando dall'amor proprio, che ſembra d'eſſere ſpirituale, e non è, ne dà la Santa alcuni ſegni per diſcernerlo, e dimoſtra parimente in qual modo ſi debba purificare, e ridurre à perfettione. Dice dunque, ſcriuendo à fra Girolamo da Siena dell'Ordine di S. Ago-

S. Agostino, che l'anima, la quale pretende di voler'amare spiritualmente in Dio la creatura, per poca auuertenza e trascuraggine, ò per naturale inclinatione piglia tal'hora in amarla piaçer così grande, che la sensualità ne trahe la parte sua, con pretesto parimente e colore di spirito. E se mi diceste: A che m'accorgerò di questa imperfettione? Vi rispondo (soggiugne ella) quando voi vedeste quella persona vostra diletta, che mancasse in alcuna cosa verso di voi, cioè che non vi facesse motto secondo i modi vsati; ò che vi paresse, che amasse vn'altro più che voi; se allhora vi cade nell'animo vno sdegno, & vn tale mezo dispiacimento, allentando l'amore che prima vi era, tenete di fermo, che questo amore era ancora imperfetto: Che modo ci è dunque di farlo perfetto? Non vi dico altro modo, figliuolo carissimo, se non quello, che vna volta disse la prima Verità à vna sua serua, dicendo: Dilettissima mia figliuola, voglio che tu ami la creatura, non in se stessa, ma dentro il fonte suo, che è Dio, origine d'ogni bene; che così facendo non mai resterà il tuo cuor voto, ne di quello che ami, rimanendo amendue pieni della gratia e diuina carità, nella maniera, che beuendosi al vaso dell'acqua dentro il fonte, non resta mai per bere che si faccia, voto e mancante, ma gustandosi fuori del fonte, il vaso si viene à scemare, & allhora si sente il suo peso; così vn cuore, che ama la creatura fuori di Dio, riman voto, e cade in vna grauezza e perturbatione d'animo inesplicabile. Ma quando come habbiamo detto, gusta & ama la creatura dentro il suo fonte, che è il Creatore, non si sde-

si sdegna giammai, ò perche l'amico strettamente conuersi con altra persona, ò perche manchi di far seco i douuti ossequij: e di ciò la Vergine n'assegna la ragione, perche la carità compagna e nutrice dell' humiltà fà reputar se stesso diffettuoso, e gli altri virtuosi; e perciò gli pare giusta cosa, e conueneuole, che quell'anima, in cui si troua la virtù, sia più amata di lei. In questa maniera amandosi il prossimo, diceua la Santa, non si ama per diletto, ne per particolar'vtilità, ma puramente per amor di Dio, à similitudine di quel perfettissimo e fortissimo amore di Christo verso di noi, il quale non si rallentò punto per la nostra ingratitudine, ne meno per gli scherni, villanie, e persecutioni, che gli mossero contra gli Hebrei, ma stette saldo insino alla morte. E regolarmente ogni pena, che l'huomo sostiene nell'amar la creatura per altro motiuo, che dell'offesa di Dio, dà segno manifesto, che questo amore è ancora imperfetto, e tratto fuori del fonte, che è Dio.

3 Aggiugne la Santa, che gli huomini del mondo, i quali si partono dalla volontà del loro Creatore, quando egli permette loro alcuna tribulatione e persecutione, dicendo, io non la vorrei, non tanto per la pena, quanto mi pare, che sia cagione di partirmi da Dio, sono ingannati; perche quella è falsa passione sensitiua, che con illusione del demonio schifano la pena, e più temono quella, che l'offesa di Dio.

4 Nell'istesso inganno, secondo che la Vergine scrisse à Don Christofano monaco nella Certosa di S.

Martino di Napoli, cadono bene spesso alcuni serui di Dio, i quali sotto colore di virtù vengono dall'antico serpente indotti à disordinata confusione, suggerendo loro l'astuto nemico, quando tal volta cadono infermi, che se fossero sani, molto bene potrebbon fare; imperciòche se costoro non saranno veramente spogliati dell'amor proprio e della propria volontà, e vestiti di quella di Dio, si piglieranno pena, e grauissima afflittione.

5 Vn'altro effetto dell'amor proprio iscoprì la Santa al sopradetto Monaco, dicendo, che vi sono alcuni, che sotto pretesto di zelo vogliono tirar'allo stato e lor modo di viuere le anime ben' incaminate nella vita spirituale, che se del passo loro non caminano, ne rimangono scandalizzati; e spesse volte sotto colore di compassione cascano nella mormoratione. O quanto graue errore, dice la Vergine, commettono questi tali, volendo dar legge allo Spirito S. il quale hà infinite vie di tirar'à se le creature; e non se n'accorgono, perche il demonio hà loro bendati gli occhi col velame d'vna falsa compassione, la quale è più tosto vna radicata inuidia e presuntione, presumendo di loro stessi, & imaginandosi di saper'alcuna cosa più degli altri.

6 Ma perche si deue l'huomo mortificare etiandio circa le cose spirituali, diceua la Santa Vergine, che l'anima s'accorgerà, ch'ancora annida in se stessa questo amore proprio, quando vuole eleggere il tempo, il luogo, e la consolatione à modo suo, si come il Signore le insegnò (secondo che ella stessa riferisce ne' dialogi) dicendo: Sono alcuni i quali trouando gusto

in vn

in vn modo d'oratione, vogliono ſempre perſeuerare in quello; e queſti tali ſono tal volta così oſtinati, che volendo io viſitargli in altri modi, ò con eccitar loro la contritione, ò guidargli per altre vie, eſsi mi fanno reſiſtenza, con fermarſi in quei punti, che ſi ſono imaginati, volendo in vn certo modo darmi regola nella maniera, ch'io gli debba gouernare, ponendo eſſi il lor fine nella conſolatione. E tal volta l'anima ſarà così ignorante, che hauendo fatto proponimento di dir tanta oratione vocale, volendola io viſitar'& illuſtrar con qualche lume particolare della cognitione di ſe ſteſſa, ò con farle conoſcere la larghezza della mia carità & in altri diuerſi modi, ella nondimeno, per compir' il numero prefiſſo delle ſue orationi, laſcia la mia viſita, facendoſi conſcienza di laſciar quello, c'ha incominciato. Queſto è inganno del demonio, giache, ſubito che l'anima ſi ſente viſitare da me, deue abbandonar l'oratione vocale, ch'è ordinata alla mentale.

7 Vn'altro contraſegno daua la Vergine per conoſcere, e diſcernere queſt'amor proprio, ed è, quando l'anima ama talmente la propria conſolatione dello ſpirito, che per non laſciarla traſcura la ſalute del proſſimo; ò vero ſe nel proueder'alla ſalute di lui perde la pace ò la quiete, credendo di ritrouarla in altri eſercitij, che ſarebbe di ſuo genio.

8 Finalmente diceua, che allhora l'anima è ripiena di queſt'amor proprio, quando priuata delle conſolationi ſpirituali, e laſciata nell'aridità, viene à tal confuſione e triſtezza di mente, che laſcia il profitto

uole eſercitio dell'oratione: e non potendo il demonio ingannar'i ſerui di Dio con mantenergli nella propria volontà circa le coſe groſſe di fuori, che già l'hanno abbandonate, hauendo laſciato il ſecolo, gli fà tener fermo l'amor proprio nelle coſe ſpirituali. E queſti tali, il Signore parlando vna volta à Caterina, aſſomigliò à colui, che ſta ſù l'vſcio della camera col lume in mano, il quale ſtendendo fuori il braccio, fà gran lume di fuori, e di dentro laſcia all'oſcuro: così fà colui, che già conformatoſi nelle coſe di fuori con la volontà di Dio, diſpregiando il mondo, moſtra d'hauer gran lume nell'eſterno; ma però conſeruando l'amor proprio viuo nelle coſe ſpirituali velato con colore di virtù, rimane dentro nell'anima offuſcato, e ottenebrato.

Viſioni & eſtaſi di Caterina: e come le fù aſſegnata per madre S. Maria Maddalena.

CAP. VIII.

CHI voleſſe diſtintamente narrare tutte l'eſtaſi e viſioni di Caterina, potrebbe compilar molti libri: imperoche la ſua vita fù, come dice fra Raimondo, quaſi vna continua eleuatione di mente. Ma perche alcune di queſte n'habbiamo già raccontate, ne porremo quì alcun' altre delle più principali riferite da fra Tomaſo ſuo pri-

primo confessore, e dal medesimo fra Raimondo.

2 Vna volta dunque nella festa della conuersione di S. Paolo venne la Vergine in tanto grand'eccesso di mente, e tanto fortemente il suo spirito fù tratto alla contemplatione delle cose di sopra, che tre dì e tre notti interamente stette immobile senza l'vso de'sentimenti corporali, tantoche alcuni di quelli, che erano presenti, pensauano, che ella fosse morta, ò pure in breue douesse morire: ma alcun'altri più intendenti pensauano, che fosse coll'Apostolo rapita al terzo Cielo. Finalmente compiuto il sopradetto tempo, e terminata quell'estasi, lo spirito tratto dalle cose celestiali, che essa hauea vedute, tanto maluolentieri tornaua alla terra, che la Vergine staua continuamente, come se dormisse. In questo fra Tomaso suo confessore, e fra Donato da Fiorenza volendo andare à visitare vn santo romito, prima andarono à lei, e trouandola (come diceuamo) addormentata ne'sensi, e quasi ebbra dello spirito di Dio, volendola destare, così le dissero: Noi vogliamo andare all'eremo ad vn tal'huomo, volete voi venir con noi? ed ella quasi come sognasse, disse, che sì: ma incontanente che hebbe detta questa parola, le venne tanto rimorso di conscienza, e tanto dolore, che presto fù restituita a i sentimenti corporali, e tanti dì, e tante notti, quanto ella era stata nel ratto, incessantemente pianse, dicendo contra se medesima: O peruersissima & iniquissima sopra l'altre femmine, sono queste le verità, che tu hora hai imparato in Cielo? è questa la dottrina, la quale lo Spirito Santo così benignamente t'ha insegnato, che tornando tu à terra,

ra, menti? tu sapeui bene, che non voleui andare con que' frati, e nondimeno rispondesti, che sì, e hai mentito a i confessori e padri dell'anima tua! In questo pianto dunque perseuerò tutto il sopradetto tempo senza pigliar riposo ò ristoro, stimando ciò per gran fallo, tuttoche ne mentito hauesse, ne le fosse caduto in pensiero d'ingannare alcuno. Volendo poi riferire, secondo il solito suo, quanto haueua veduto nell'estasi, al suo confessore, non potè altrimenti farlo, non trouando vocaboli espressiui di così alta visione.

3 Essendo vn dì parimente eleuata da terra, etiandio col corpo, fù sentita da fra Raimondo con sommessa voce replicare più volte quelle parole dell'Apostolo: Audiui arcana Dei; e sciolta dall'estasi pure le ripeteua: onde fra Raimondo le domandò, perche ciò facesse. Ed ella rispose: Non è possibile ch' io possa dir'altro, ne per altro modo, per essere cose ineffabili; ne più di tanto potè da lei ritrarsi.

4 Le apparue ancora vna volta il Signore (com' ella per lettere comunicò à fra Raimondo) e le disse: Sappi che niuno può vscir dalle mie mani; e perciò apri l'occhio dell'intelletto, e mira nella mia mano. E leuando l'occhio, vide nel pugno suo rinchiuso tutto l'vniuerso. E poi disse: Io voglio, che sappi, che niuno me ne può esser tolto; imperciochè tutti vi stanno, ò per giustitia, ò per misericordia.

5 Finalmente vn'altra volta apparue à lei il Re de' Re con la Reina del Cielo sua Madre, e Maria Maddalena, e confortandola ne' santi propositi le disse: Chi vuoi più tosto Caterina, ò te, ò me? Et ella piangendo,

do, humilmente gli rispose: Signore, voi sapete quello ch'io voglio, e che non ho volontà se non la vostra, ne ho cuore, se non il vostro. In quel punto le venne alla mente, come Maria Maddalena tutta si diede à Christo, quando ella pianse a' suoi piedi, e incominciò à sentire la dolcezza e soauità dell'amore, che Maddalena allhora sentì, per la qual cagione la Vergine in lei fissamente guardaua. Onde il Signore quasi volendo sodisfare al suo desiderio, disse: Ecco, dilettissima figliuola, per maggior tua consolatione ti dò Maria Maddalena per madre, à cui con ogni fidanza tu possi ricorrere, & à lei commetto, che habbi special cura di te: la qual cosa la Vergine accettando con molto rendimento di gratie, à lei con grande humiltà e riuerenza si raccomandaua, pregandola diuotamente, che si degnasse hauer diligente cura della sua salute: e da indi innanzi la chiamò sempre sua madre.

6 Aggiugne di più fra Raimondo d'hauer trouato i quaderni scritti da fra Tomaso, pieni dell'eccellenti visioni e riuelationi fatte alla Vergine; tra le quali si narra, come il Saluatore hora l'introduceua nel proprio lato, e quiui le riuelaua i più alti e secreti misteri della Diuinità: hora la sua gloriosissima Madre (secondo che le pareua) la satiaua del latte delle sue sacratissime mammelle, e riempieuala d'vna ineffabile dolcezza: hora Maria Maddalena conuersando con lei familiarissimamente, le diceua gli eccessi della mente, che ella sette volte il dì haueua hauuto nel diserto; & hora tutti tre andando con lei insieme, e domesticamente parlando, le dauano indicibili consolationi. La

consolauano bene spesso ancora gli altri Santi, e singolarmente S. Paolo Apostolo, il quale ella non nominaua mai senza segno di gran dolcezza: alcuna volta S. Giouanni Euangelista con S. Domenico: e spesso S. Tomaso d'Aquino; e molte volte la B. Agnesa Vergine da Monte Pulciano.

Delle prerogatiue del Patriarca S. Domenico riuelate da Dio alla Vergine: e dell'honore che ella riceuette dalla B. Agnesa di Monte Pulciano, visitando le sue reliquie.

CAP. IX.

FV parimente Caterina solleuata da Dio à conoscere molte prerogatiue del Patriarca S. Domenico, affinche (come scriue fra Raimondo) douesse palesarle ad altri. Adunque nella vigilia del detto Santo le fù mostrato in imaginaria visione il sommo & eterno Padre, il quale produceua il Figliuolo à se coeterno: vide insieme il beatissimo Patriarca esser prodotto dal petto del medesimo Padre eterno, circondato di luce e di splendore; e vdi vna voce che le disse: Io dilettissima figliuola, generai questi due figliuoli, l'uno naturalmente, l'altro adottandolo amabilmente, e dolcemente: E marauigliandosi ella molto di sì alta comparatione, la voce di nuouo le disse: Si come questo Figliuolo da me naturalmente & eternalmente generato, per l'assunta natura

tuta humana mi fù perfetti ſsimamente vbbidiente infino alla morte della croce,così il mio figliuolo adottiuo Domenico ciò,ch'egli operò dalla ſua infantia inſino al termine della ſua vita,fù regolato ſecondo l'vbbidienza de'miei comandamenti, ne fù mai traſgreſſore d'alcuno di eſsi,peroche egli ſeruò incorrotta la virginità del corpo e dell'anima,e ſempre cōſeruò la gratia del batteſimo, nel quale ei ſpiritualmente rinacque. E ſi come queſto Figliuolo naturale come Verbo eterno parlò paleſemente al mondo, e rendette teſtimonianza alla verità; così il mio figliuolo adottiuo Domenico predicò paleſemente al mondo la verità, così tra gli heretici, come tra'Cattolici, e non ſolamente mentre viſſe, ma per mezo de'ſuoi ſucceſſori, pe'quali ancora predica,e predicherà; onde per ſingolar dono è dato à lui & a' ſuoi d'intendere la verità delle mie parole, e di non partirſi da eſſa. E ſi come il mio Figliuolo naturale tutta la vita e gli atti ſuoi così dottrinali come eſemplari, ordinò à ſalute dell'anime;così il mio figliuolo adottiuo Domenico tutto il ſuo sforzo poſe ſempre à liberar le anime così del laccio degli errori,come del laccio de'vitij; e queſta fù la ſua principale intentione, perche egli principiò l'Ordine ſuo, cioè per zelo dell'anime.

2 Altra volta il medeſimo Signore le dimoſtrò altre prerogatiue del S. Patriarca, ſecondo che ella riferiſce ne'ſuoi dialogi, con queſte parole: Domenico eleſſe per ſua dilettiſsima ſpoſa la regina pouertà;ſi Seruì del lume delle ſcientie per eſtirpare gli errori ſuſcitati contra la Fede: onde eſercitò l'offitio del Verbo mio

Vnigenito, e comparue nel mondo vn'Apostolo, che con tanta verità e luce seminò la parola mia, dileguando le tenebre e donando la luce. Fù Domenico vn chiarissimo lume, ch'io mandai al mondo in questo corpo mistico di Santa Chiesa per isuellere l'heresie: Maria Vergine gli diede l'habito, hauendone hauuto di ciò commissione dalla mia bontà. E perche i suoi frati non attendessero ad altro, che alla gloria & honore del nome mio, & alla salute dell'anime, tolse loro la cura delle cose temporali, e volle che fossero poueri. Hebbe anche ardente brama del martirio, che se bene attualmente non lo riceuette, fù però martire di desiderio &c. Vedi adunque, le soggiunse il Signore, che Domenico e Francesco sono stati due colonne nella Santa Chiesa; Francesco con la pouertà, e Domenico con la scientia.

3 Fù in oltre riuelato alla Vergine, si come ella conferì con fra Raimondo, che doueua hauer per compagna nel reame del Cielo la B. Agnesa di Monte Pulciano, suora dell'Ordine di S. Domenico: per la qual cagione molto desideraua di visitar le sue reliquie: ma come vbbidiente figliuola ne volle prima il consenso del medesimo fra Raimondo, il quale con esso lei si mise in camino, accompagnandola parimente alcune suore della Penitenza. Peruenuta dunque al monasterio, prostrata con gran riuerenza dauanti al sacro corpo, il quale si conserua tuttauia intero, chinò humilmente la testa per baciar'i santi piedi. Ma, ecco cosa marauigliosa! la santa Vergine non sofferendo tanta humiltà, leuò in alto vno de suoi piedi, e benignamen-

mente lo porse à Caterina alla presen za delle predette suore sue compagne, e di tutte l'alt re del medesimo monastero; il che vedendo la Santa incominciò, come quella, chè era humilissima, ad inchinarsi più che mai, e per tal maniera il piè della Beata à poco à poco tornò al luogo suo. Nel dì seguente arriuando fra Raimondo col suo compagno, e vdendo dalle suore questo miracolo, volle farne diligente inquisitione, e trouando esser verissimo ciò, che si diceua, sicuramente lo scrisse.

4 Doppo alcun tempo ritornò di nuouo Caterina à questo sacro luogo per collocarui due fanciulle sue nipoti; e ita subito à venerare il santo corpo, non si mise come la prima volta a'piedi di quello, ma tutta piena di gioia pose riuerentemente il suo viso sopra quello della Beata, che era ricoperto d'alcuni veli dorati, e quiui dimorò per lungo tempo: ma poi riuolta a Lisa sua cognata, e madre delle due predette fanciulle, con volto giocondo le disse: Non vedete voi il dono, che Dio vi manda dal Cielo? perche siete voi tanto ingrate! A questa voce Lisa, e l'altre quiui stanti leuarano gli occhi in alto, e videro discendere in modo di pioggia vna manna bianchissima e minutissima, la quale abbondantemente copriua il corpo della B. Agnesa, e Caterina, e tutti gli astanti, intantoche la predetta Lisa empiè le mani di quelle granella. Ne ciò accadde senza cagione, impercioche, quando la Beata viueua & oraua, cadeua sopra di lei questa istessa manna; onde con quell'istesso dono volle che fosse honorata Caterina in terra, che poi doueua esserle compagna in Cielo.

Della singolar diuotione, ch'ella hebbe verso il Santissimo Sacramento, e come Christo la comunicò di propria mano.

CAP. X.

QVAL fosse la diuotione di Caterina verso il Sacramento dell'Altare, si può facilmente raccogliere da quello che giornalmente le succedeua: imperoche poiche ella s'era comunicata, altro cibo non prendeua, si come innanzi habbiamo detto. Ma perche molti per sì fatta frequenza mormorauano, prese la di lei difesa fra Raimondo, opponendosi gagliardamente à costoro con l'autorità delle Scritture, e de'Santi Padri. Ed ella stessa ad vn Vescouo, che contra di lei allegaua l'opinione di S. Agostino, il quale dice, che non lauda, ne biasima coloro, che ogni dì si comunicano, saggiamente rispose: Or per qual cagione volete voi biasimare ciò che non biasima S. Agostino? Frequentaua dunque ogni giorno questo diuinissimo Sacramento con sì feruente brama, che le parea mille anni, che arriuasse la mattina, per riceuere la comunione; e se talhora per vbbidire à chi la reggeua, se ne fosse astenuta, sentiua il corpo suo sì grande afflittione, come se hauesse portato vna lunga infermità. E questa fù vna delle ragioni, per la quale ella hebbe maggior consolatione di fra Raimondo, che degli altri suoi confessori,

sori: imperciochè circa il comunicarsi frequentemente, egli si conformaua al suo ardentissimo desiderio: à cui souente tutta infiammata e famelica ricorreua, dicendo: O Padre mio, io vi prego, date all'anima mia il cibo suo. Per questa stessa cagione il sommo Pontefice Gregorio XI. le hauea conceduto, che potesse sempre hauer seco vn sacerdote, che la confessasse, e comunicasse in qualunque luogo ella fosse, ò vero andasse, senza licenza d'alcuna altra persona.

2 A questo proposito riferisce fra Raimondo, che da poich'egli con la Santa fè ritorno da Auignone a Siena, auuenne vn dì nella festa di S. Marco Euangelista, che conuenne loro visitare alcuni serui di Dio fuori della stessa Città; e come al debito della carità hebbero sodisfatto, se ne ritornarono à casa, passata l'hora di terza; ed ella riuolgendosi à fra Raimondo gli disse: O Padre mio quanta fame io sofferisco! ed egli molto ben intendendo il suo linguaggio, le rispose: Già è quasi passata l'hora di celebrar Messa, & io son tanto stanco, che al presente non potrei celebrare. Vdita questa risposta la Vergine alquanto tacque: ma poi non potendo celare il suo acceso desiderio, pur replicò, che patiua fame. Allhora fra Raimondo andò alla Cappella, la quale ella di licenza del Papa haueua nella sua casa, e quiui disse Messa: e poiche hebbe consecrato e compito il sagrificio, si riuolse a lei per comunicarla, e vide la sua faccia tutta mutata e risplendente come d'vn Angelo, onde pieno di stupore riuolto all'altare, seco stesso disse: O mio Signore

veni-

venite alla vostra sposa; e subito l'hostia da se medesima si mosse, e venne verso di lui sopra la patena, ch'egli teneua in mano, e così la comunicò, rendendo gratie e lodi al Signore, che con le sue benedittioni previene il desiderio de'serui suoi.

3 Vn altra volta trouandosi la Vergine oppressa da'dolori di fianco, e da altre passioni, si struggeua nondimeno di desiderio di comunicarsi; e sperando, che quei dolori douessero cessare, mandò à fra Raimondo, che appunto entraua in chiesa nell'hora della Messa, pregandolo, che volesse tardar'alquanto à celebrare, percioche per ogni modo ella voleua pigliar quella mattina la comunione: venne poi circa l'hora di terza Caterina alla Chiesa: e le sue compagne vedendo l'hora tarda, e sapendo, che doppo la comunione ella era vsata à stare in estasi per tre ò vero per quattro hore, la consigliauano, che per quella mattina non si comunicasse, per non esser d'incommodo altrui; e la Vergine humile e discreta acconsentì loro; ma pel gran desiderio, che hauea di comunicarsi, ricorse all'oratione, e ritirata in vn canto à piè della Chiesa, riuolta in terra con tutto il suo vigore oraua allo Sposo suo, che come si era degnato di concederle tanto desiderio, così egli per se medesimo il perfettionasse in lei, poiche dagli huomini hauer nol poteua. Allhora il Signore, il quale non rifiuta il desiderio de'serui suoi, esaudì mirabilmente la sua Sposa. Era di già andata da fra Raimondo vna delle sue compagne, dicendogli, ch'ei celebrasse pure, quando gli piacesse, percioche Caterina non si poteua comunica-

nica-

nicare: ed egli ciò vdito, si vestì immantinente degli habiti sacerdotali, e ito all'altare, incominciò la Messa, senza sapere, che la Vergine fosse nella Chiesa: e poiche hebbe fatta la consecratione, e detta l'oratione dominicale, volendo diuidere l'hostia, come si suole, in due parti, se ne fecero tre, cioè due grandi, e l'altra picciola, e questa saltò oltre al calice, sopra il quale si faceua la diuisione, e paruegli, che cadesse sopra 'l corporale; ma non scorgendola per allhora, tuttoche diligentemente guardasse e riguardasse, passò auanti, e si comunicò: cercando poi di nuouo, e guardando con ogni diligenza sopra il corporale, non potè mai trouarla: Per la qual cosa tutto stupefatto e dolente, compì la Messa, e partiti gli astanti, si mise di nuouo à cercar minutamente per tutte le parti dell'altare, etiandio in terra, e nulla fù trouato; ne contento di questo ordinò al Sagrestano, che quiui restasse, ne lasciasse accostare alcuno, deliberando di andare al Priore del conuento, e con esso lui consultar questo caso. Intanto soprauenne vn Priore della Certosa suo grande amico, e lo pregò, che l'introducesse alla Santa, peroche doueua conferir con esso lei cosa appartenente alla conscienza, ne potea trattenersi: ond'egli se n'andò subito col detto Priore à casa di Caterina; ma quiui intese, ch'ella era ita alla Chiesa, doue amendue se ne ritornarono, e trouando le sue compagne, addomandarono loro, doue fosse la Vergine; e rispondendo queste, ch'essa era in estasi, frà Raimondo ordinò, che se era possibile, l'eccitassero, percioche v'era fretta e necessità

di

di parlarle. Poiche dunque fù ritornata a' suoi sentimenti, si posero à sedere con esso lei: ma fra Raimondo, il quale era turbato, in poche parole le narrò il caso, che gli era auuenuto. Et ella che'l tutto sapeua, sorridendo disse, se diligentemente haueа cercato in ciascun luogo dell'altare, & egli disse, che si: & essa soggiunse; Non doueuate dunque voi prenderui tanta tristezza. Dette queste parole, ancora soauemente sorrideua, & ei ciò notando si tacque, infinoche'l detto Priore parlò, e prese licenza. Poi di nuouo ripigliò il ragionamento, e le disse: O Madre mia, io credo, che voi siate quella, che hauete tolta la parte dell'hostia, la quale non hò potuta trouare. Ed ella con faccia gioconda, O padre mio, disse, non date la colpa à me, ma sappiate, che fù altri che io, e v'assicuro, che giammai non la trouerete. Allhora egli la costrinse à palesare ciò, che chiaramente sopra di ciò sapeua. E la Vergine liberamente rispose: Voi non douete hauere alcuna tristezza della particella smarrita dell'hostia, imperoche fù recata à me, e di mano dello Sposo mio fù da me riceuuta: Le mie compagne non voleuano questa mattina, ch'io pigliassi la comunione, per non dar'incommodo ad alcuno, ond'io hebbi ricorso al mio clementissimo Sposo, il quale personalmente m'apparue, e mi comunicò; si che rallegrateui pure nel Signore, e con esso me rendete à lui gratie infinite d'vn tanto dono.

4 Vn'altra fiata trouandosi la Santa, com'ella stessa riferisce ne'dialogi della diuina prouidenza, tutta famelica del cibo Diuino in chiesa nel dì della

Conuersione di S. Paolo, domandò humilmente à quei, che vennero quiui per celebrare, che si compiacessero di comunicarla, e da tutti le fù negato per diuina dispositione; peroche, come lo stesso Signore le disse, volle, che ella conoscesse, che mancandole gli huomini, non le mancaua Dio. Adunque domandando pur ella la medesima gratia al cherico, che seruiua l'vltima Messa, questi nol volle dire al sacerdote; ed aspettando la Vergine tuttauia con grandissima brama la santa comunione, finita la Messa, vedendo delusa la sua speranza, per vna parte non potea più sostenere la forza e violenza del desiderio, e per l'altra con vera humiltà riputandosene indegna, riprendeua la sua presuntione in voler giungere à tanto misterio. Ma colui che benignamente risguarda & esalta gli humili, trahendo à se l'affetto e desiderio della sua sposa, trasse parimente il corpo, leuandolo in aria, e con le sue stesse mani la comunicò; & in segno di questo ella per più giorni sentì l'odore e'l sapore del sangue, e delle carni sacratissime di Christo.

5 Oltre à ciò, molti, che si trouarono presenti alla Messa, allhor che la Vergine si comunicaua, videro più volte chiaramente volare la santa Hostia dalle mani del sacerdote & entrare nella bocca di essa; E fra Bartolomeo altroue da noi nominato, apertamente affermò, che quando comunicaua Caterina, sentiua volar dalle sue dita verso di lei la particola consecrata. L'istesso fù testimoniato alla presenza di molti da Gregorio d'Arimino dell'Ordine di S. Agostino gran

 mae-

maestro in theologia, cioè, che più volte trouandosi egli in Roma nel tempo, che v'era Caterina, e per singolar gratia celebrando alla presenza di lei la Messa, quando era per comunicarla, e haueà posto l'hostia sù la patena per somministrargliela, la medesima hostia da se stessa si partiua dalla patena, e volaua nella bocca della Vergine.

6 Vn'altra mattina, e fù dell'anno mille trecento e settanta, stando parimente in atto di comunicarsi, diceua quelle parole, Domine non sum dignus &c. senti vna voce che disse: Se tu non sei degna d'entrar'in me, io son degno d'entrare in te. Onde inferiua la Santa, come particolarmente ne scrisse à Ristoro Canigiani, & ad Andrea de'Vanni Sanese, che per niuna cosa l'huomo deue tenersi lontano dalla diuina mensa, ò giusto, ò peccatore che sia; percioche se'l peccatore non è disposto, egli si deue disporre; e s'egli è giusto, per humiltà non la dee lasciare, come fanno molti imprudenti, con dire: Io non son degno, e così passano lungo tempo senza il cibo dell'anime loro, peroche quale è il tempo, nel quale l'huomo ne può esser degno? certo che giammai per sua giustitia non ne sarà degno, e quando se ne facesse degno allhora sarebbe indegno, ma Dio è degno di far noi degni; e però nella dignità sua, che non diminuisce mai, lo dobbiamo riceuere attualmente, e mentalmente, cioè col santo, vero & infocato desiderio in ogni tempo e luogo.

7 Ne si dee tralasciare, che temendo fra Tomasso suo confessore, che'l ruggito del pianto, che facea Caterina, quando si comunicaua, non disturbasse i sacer-

cerdoti, mentre celebrauano, e hauendole però auuertito, che quando ella fosse presso all'altare, ristrignesse il più che ella potesse i detti affetti, la Vergine, vbbidiente, si pose di lungi dall'altare, e pregò il Signore, che desse lume al suo confessore, ond' egli vedesse, come tali mouimenti dello spirito non si possono raffrenare: e immantenente gli fù ciò sì perfettamente mostrato, che mai più non hebbe ardire d'ammonirla di così fatte cose. Stando dunque la Santa così lontana dall'altare, con voce sommessa, ma con grande affetto diceua: Io voglio il corpo del mio Signore Giesù Christo; e in questo le apparue il Saluatore, e ponendo la bocca di essa alla piaga del suo sacratissimo lato, le disse, che quiui à sua voglia si satiasse del corpo e del sangue suo; e beuendo ella per lungo spatio di tempo al fonte della gratia, sentì nel cuor suo tanta dolcezza, che pensò, che per puro amore le mancasse la vita.

8 Hebbe finalmente Caterina così nel comunicarsi, come nell'vdire la Messa, altre marauigliose visioni: talhora vedeua gli Angioli, che con vn velo d'oro in mano seruiuano al sacerdote: talhora questi stessi, che insieme con altri Santi lodauano e benediceuano Dio: talhora le pareua l'altare tutto di fuoco, e talhora di tanto splendore acceso, che con nuoua e disusata chiarezza tutta la Chiesa illuminaua. Alcuna volta, mentre il sacerdote diuideua la sacratissima Hostia, vedeua chiaramente, come in ciascuna parte si conteneua il tutto; e bene spesso sotto diuerse forme le era dimostrato il sublime mistero della

Santissima Trinità; altre volte le appariua l'Hostia consecrata come di fuoco, ò di carne, ò di sangue; e finalmente più volte vide la Reina del Cielo, che in atto di gran riuerenza s'inchinaua à questo augustissimo Sacramento.

Risana molti appestati, & altri infermi.

CAP. XI.

CORREVA l'anno di nostra salute mille trecento settanta quattro, quando nella città di Siena entrò vna crudel pestilenza, e facea tale strage de' miseri cittadini, che giouani, e vecchi d'ogni età, e d'ogni sesso, in due, ò tre giorni finiuano; onde ben tosto si vide la stessa città piena di spauento, e vota d'habitatori.

2 Era quiui per buona sorte allhora fra Raimondo, il quale da pietà mosso andaua quà e la per le case à confessare gli ammorbati, non senza gran pericolo della propria vita: e quando era stanco per le molte fatiche, soleua per alleggiamento di quelle, ritirarsi nel grande spedale di S. Maria della Misericordia, alla cura del quale di que' dì assisteua vn huomo di vita esemplare per nome Matteo, suo amicissimo, e molto diuoto della Santa. Or dunque ito vn giorno fra Raimondo al detto luogo, trouò costui tocco dal mortifero male, e à tal termine ridotto, che à gran fatica si potè confessare. Peruenne ciò all'orecchie di Caterina,

na, & accesa di carità, se n'andò ratta all'infermo, e appena arriuata alla camera, doue egli giaceua, gridò con alta voce dicendo: Matteo leuati sù, che non è tempo di star'in letto. A queste parole (mirabil cosa) l'infermo si sentì libero dalla febre, dal dolore di testa, e dal male pestilentiale, si che tutto lieto e contento leuossi tantosto di letto; ma la Santa fuggendo le lodi, e gli humani applausi, subito si partì. Ed ecco, mentr'ella vsciua di casa, entrò fra Raimondo, il quale non sapendo ciò, ch'era âuuenuto, oltre modo mesto e dolente, disse alla Vergine: O Madre mia; lascierete voi dunque morir quest'huomo tanto vtile à questa casa, & à noi tanto caro? à cui la Santa modestamente e gratiosamente rispose: O Padre mio, qual è la cagione, che voi mi dite queste parole? io non son Dio, che possa liberare altrui dalla morte. E quegli allhora quasi turbato, le replicò: Queste parole ditele ad altri, e non à me, che sò molto bene, che ciò che domanderete al Signore, l'impetrerete. Ma la Vergine sorridendo gli disse: Or sù state pur di buon'animo, che per questa volta non morrà. Per tal risposta si rasserenò fra Raimondo, peroche sapeua qual fosse la virtù di Caterina: & entrato all'infermo trouollo, che sedeua nel letto, e con grande allegrezza raccontaua il miracolo operato da Dio per mezo della Vergine; e in segno della ricuperata salute in quell'istessa hora postosi à tauola col medesimo fra Raimondo e con altri, mangiò de'cibi più grossi, come se non hauesse hauuto male alcuno.

3 Ma regnando tuttauia in Siena il male pestilentiale,

tiale, ne fù tra gli altri tocco mortalmente vn diuoto Anachoreta, per nome Santi, di cui altroue si è fatta mentione: Vdito ciò Caterina, il fece portar subito dalla cella del suo romitorio al sopradetto luogo della Misericordia, e con due sue compagne lo visitò, ordinando tutte quelle cose, che erano necessarie per la sua infermità; indi accostandosegli all'orecchia, gli disse: Sta pure allegramente, che di questa infermità tu non morrai, ne dubitare, se ben vedrai crescere in te cotesto male. Intanto fra Raimondo con gli altri pregauano instantemente la Santa, che facesse per l'infermo oratione; & ella non volendo scoprire cosa alcuna, mostraua timore della morte di lui; per la qual cagione rimasero tutti molto sconsolati, amandolo ciascuno teneramente per la sua santità. Finalmente peggiorando ogni dì più, disperauano affatto, che dalla morte campar potesse, essendo mancata in lui ogni virtù, sì che altro non s'aspettaua se non che spirasse. Venne intanto Caterina, e di nuouo disse nell'orecchia all'infermo: Non dubitare, che non morrai di questa infermità: Ed egli tutto che quasi priuo d'ogni sentimento, vdì molto bene la Santa, prestando gran fede alle sue parole. Continuando poi l'agonia, stauano già apparecchiate le cose necessarie all'esequie, ed alla sepoltura. In questo la Vergine tornò al moribondo, e segretamente gli disse: Io ti comando nel nome del Nostro Signore Giesù Christo, che tu non passi. A questa voce Santi ripigliò subito e spirito e vigore, e leuatosi à sedere sù 'l letto, domandò da mangiare, e in breue spatio di

di tempo ricuperò perfettamente le forze, e poi visse molti anni, e si trouò presente alla morte della Santa: e raffermando più volte questo miracolo, diceua, che le parole di Caterina haueuano ritenuto il suo spirito, che già del corpo vscir voleua, e che egli non riputaua questo minor miracolo, che se già morto, fosse risuscitato.

4 Scriue di più l'istesso fra Raimondo, ch'essendosi egli, come hora diceuamo, esposto senza riserua alcuna al seruitio de gli appestati, facilmente ne contrasse la pestilenza. Volendo dunque vna notte, come soleua, leuarsi al mattutino, fù soprapreso dal pestifero male con tutti quegli accidenti, che in esso sogliono occorrere; onde ripieno di spauento, pensaua d'esser giunto al suo fine, e pareuali vn'hora mille anni, che si facesse giorno per poter'andare à casa della Vergine, auanti che 'l male se gli aggrauasse: appena dunque venuto il giorno, coll'aiuto d'vn suo compagno se n'andò à casa di Caterina, ma trouò, ch'era andata à visitar'vn infermo, e non potendo più reggersi in piè, si mise à giacer'in vn letto, pregando quei di casa, che senza dimora per lei mandassero; e così fecero. Venne finalmente la Vergine, e trouandolo così aggrauato, inginocchiossi, e postagli la mano sù la fronte, si mise secondo il suo solito in oratione, e così stette per ispatio quasi di meza hora, nel qual tempo egli senti tirarsi all'estremità del suo corpo ogni maligno humore, si che à poco à poco marauigliosamente veniua migliorando; e prima che la Santa tornasse a'proprij sentimenti, si trouò libero e sa-

no, se bene con qualche debolezza. Sciolta dunque dall'estasi Caterina, fece portar cibo conueniente, ed ella stessa volle cibarlo e seruirlo, poi gli comandò, che alquanto si riposasse, e ciò fatto leuossi ad vn tratto così sano e gagliardo, come se non hauesse hauuto mai male alcuno; allhora la Vergine gli disse: Or andate e rendete gratie à Dio, il quale si è degnato di liberarui da questo pericolo; e andate à procurare la salute dell'anime. E nell'istesso tempo se n'andò secondo il suo costume à visitar gl'infermi, lodando e magnificando il Signore, che per intercessione della sua serua tanta gratia gli hauea conceduto.

5. Sanò parimente la Santa con non minor marauiglia fra Bartolomeo di Domenico di Siena, compagno del medesimo fra Raimondo, il quale nel visitar gli ammorbati, e procacciar la lor salute, haueua ancor'egli contratto l'istesso male, e si era condotto all'estremo di sua vità.

6 Cessata la pestilenza, fù Caterina à grande istanza pregata da molte persone religiose, e di molta pietà, à trasferirsi alla città di Pisa: ma ella volle prima consultare ciò col suo celeste Sposo, il quale apparendole all'vsato modo, le comandò, che v'andasse: onde in compagnia del suo confessore, e d'altri, che la seguirono, si mise in camino; e giunta à Pisa, fù riceuuta in casa d'vn cittadino detto Gherardo di Buonconte, e quiui le fù presentato vn giouane d'età di venti anni, trauagliato per ispatio di diciotto mesi da febre cotidiana, di modo che già perdute le forze, non trouaua rimedio al suo male: à cui la Vergine

ne subito domandò, quanto tempo era, che non si fosse confessato: ed egli liberamente rispose, esser molti anni. Allhora la Santa discretamente l'ammonì, e gli disse: Peroche non hai purgata l'anima tua con la confessione, Iddio t'ha data questa disciplina; onde voglio, figliuol mio, che tosto ti confessi, e gitti fuori il veleno de' tuoi peccati, che hanno macchiata l'anima tua, e'l corpo tuo. Dette queste parole, fè Caterina chiamar fra Tomaso suo primo confessore, e glie lo consegnò: fatta la confessione, l'infermo tornò alla Vergine, dalla quale fù curato, e consolato con queste parole: Vanne, ò figliuolo, con la pace di Christo, ch'io non voglio, che porti mai più queste febri: e come disse, così appunto seguì; impercioche da quell'hora in poi prese tal miglioramento, ch'in poco tempo tutto sano e robusto ritornò alla Santa, rendendole le douute gratie per la ricuperata salute.

7 Era nella città di Siena vna Suora della Penitenza sì fattamente aggrauata dalla squinantia, che staua hor'hora per affogare; ma come quella, che era molto familiare e diuota della Santa, al meglio che potè à casa di lei si condusse, e le disse: O madre mia io morta sono, se voi non mi porgete aiuto; allhora la Vergine mossa da compassione della sua sorella, pose la mano sopra la gola dell'inferma formandoui il segno della croce, e incontanente rimase del tutto libera.

8 Tornaua la Santa da Auignone, e giunta à Genoua, accadde, che Neri di Pagliaresi, di cui ella

si seruiua per iscriuere, fù assalito da grauissimi dolori colici, onde non poteua nè dì, nè notte trouar riposo, con disturbo di tutta la casa. Veduto ciò, Caterina mandò prestamente pe' medici; e tuttoche molti rimedij se gli applicassero, non ne sentì mai miglioramento alcuno, di modo che poca, ò niuna speranza rimaneua della sua salute. Allhora il B. Stefano Macconi, che quiui si trouaua, da pietà mosso, andò à Caterina, e prostrato a' suoi piedi, con lagrime la pregaua, che non permettesse, che'l suo compagno restasse à mezo il camino, e lasciasse l'ossa fuori della patria: à cui la Vergine tutta piena di carità così rispose: Qual'è la cagione, figliuol mio, poiche tanto ti turbi? se Dio vuol premiar Neri tuo fratello delle sue fatiche, tu non douresti hauer turbatione, ma consolatione: ed egli le replicò: O dolcissima madre io vi supplico, che diate orecchie alle mie preghiere, perche io non dubito, che se piacerà a voi, sarà Neri liberato: in quel punto la Santa non potendo più ritenere l'affetto di madre, disse: Io ti esortauo à conformarti con la diuina volontà, ma poiche ti vedo cotanto afflitto, voglio, che'l giorno prossimo tu mi rammenti questo, quando io andrò alla Messa per comunicarmi, e ti prometto, che farò per lui oratione, e tu prega Dio, che n'esaudisca. Stefano contento di questa promessa, la mattina seguente andando la Vergine alla Messa, le ridusse à memoria il suo desiderio. Comunicatasi dunque la Santa, fù rapita in eccesso di mente, e poiche fù restituita à suoi sentimenti, sorridendo disse à Stefano: Tu hai la gratia, che tanto hai

to hai domandata: e Stefano tutto lieto e contento con queste buone nuoue corse all'infermo, il quale nell'istesso punto prese miglioramento, e in poco tempo, secondo che Caterina hauea detto, rimase libero da ogni male.

9 Ma leuandosi Neri di letto, Stefano infermossi grauemente di febre con altri accidenti per l'intollerabili fatiche sofferte nella cura del medesimo Neri, e degli altri ammalati: Ma non fù di mestiere per sanarlo, se non che la Vergine lo venisse à visitare, e gli dicesse: Io ti comando in virtù di santa vbbidienza, che non porti più questa febre. A questa voce partendosi la febre, Stefano rimase sano, e tosto leuossi di letto, predicando il miracolo, ouunque andaua.

10 Trouandosi la Vergine in Fiorenza, allhor che fù costretta ad vscirne, e dar luogo alla furia del popolo, come di sopra s'è detto, Suor Giouanna di Capo sua compagna ammalò d'vna enfiagione molto grande in vn piede con doglia di testa e febre ardente; e non volendo la Santa lasciarla tra quella mischia, ricorse all'oratione; e ad vn tratto l'inferma s'addormentò, e col sonno se le partì ogni male, onde quell'istessa mattina andò con la Vergine, e coll'altre compagne così leggiermente, come andar soleua nella sua giouentù.

11 Vn'altra delle medesime suore, che habitaua vicino al sopradetto spedale di S. Maria della Misericordia, ritrouandosi in vna sua camera, il cui solaio era fracido, e di soperchio carico, cadde insieme con esso, e rimase grauemente offesa. Concorsero al caso

tutti i vicini, i quali leuaronla di sotto alla rouina, più morta che viua, e la posero nel letto, doue cruc- ciata da acerbissimi dolori in ogni parte del corpo, non si potea volgere, ne muouere in alcun lato, si che altro non s'aspettaua se non che passasse. Mossa da compassione la Vergine andò à visitarla, & esortan- dola alla patienza, poneua la mano ne'luoghi oue l'in- ferma patiua sì graui dolori, & ouunque ella toccaua, se le partiua del tutto il dolore, si che nell'istesso tem- po cominciò à volgersi per il letto, e mostrò euiden- ti segni della ricuperata salute; ma tacque insino attanto che la Vergine non si partì, per non turbare la sua humiltà; ma poi disse a i medici, e alle vicine, come Caterina col solo tatto l'haueua risanata.

12 Ritornando la Santa, come detto si è, da Auignone con fra Raimondo, e giunta in Tolone cit- tà di Prouenza, entrò in vn albergo, oue secondo il suo solito si ritirò in vna camera à far oratione: e subito vna gran moltitudine d'huomini e di donne corsero colà, domandando, doue fosse quella Santa donna, che ritornaua dalla Corte Romana: ne potendosi celar la sua venuta, furono costretti à lasciar entrar nella camera della Vergine molti di quel paese: e fra questi vna donna portò vn fanciullino tanto enfiato nel ven- tre, che pareua vn mostro, e pregando à grand'istan- za Caterina, che si degnasse riceuerlo nelle sue brac- cia, la Santa non volle acconsentire, ma finalmente per compassione condescese alle molte preghiere; e appena riceuuto il fanciullino nelle sue braccia, se li partì ogni enfiagione, e rimase del tutto sano. Si

spar-

ſparſe ben toſto per la città la fama d'vn tanto miracolo, onde il Veſcouo di quella mandò per fra Raimondo, e volle in ogni modo abboccarſi con Caterina, e rimaſe non meno edificato per le ſue ſegnalate virtù, che pe'l miracolo da lei operato del riſanato fanciullo nipote del ſuo Vicario.

De' miracoli operati dalla Vergine nelle coſe inanimate.

CAP. XII.

PIACQVE al Signore, per dimoſtrar'al mondo la virtù e ſantità della Spoſa ſua, d'illuſtrarla ancora con miracoli nelle coſe inanimate, volendo inſieme dar'ad intendere, che chi perfettamente vbbidiſce al Creatore, viene anche vbbidito dalle inſenſibili creature. Era di que'dì nella città di Siena vna gran careſtia, onde i cittadini erano coſtretti à cibarſi di grano guaſto e puzzolente: ma venuta la nuoua ricolta, & eſſendo comparſo nella piazza formento migliore, Aleſſia vna delle più care compagne di Caterina, come altroue s'è detto, pensò di gittar via quella farina, che già haueua in caſa, per eſſere di mala qualità: il che ſentendo la Vergine, ſe le oppoſe, dicendo: Perche volete voi gittar quello, che Dio ne ha dato per nutrimento? ſe non volete voi mangiar di queſto pane, datelo a'poueri, a'quali per certo ſarà molto caro. E Aleſſia le

repli-

replicò: Io mi farei conscienza di dar'à poueri di tal sorte di pane puzzolente, hauendo imparato da voi, che bisogna dar loro le cose migliori: Allhora Caterina, portatemi (disse) dell'acqua, e quella farina così marcia, come voi dite, perche ne voglio far pane: ciò fatto cominciò la Santa ad impastar quella farina, della quale, tuttoche poca fosse, cauò tanta gran quantità di pane, che Alessia attonita ne rimase: e ancorche la farina fosse così nera e puzzolente, nulladimeno il pane riuscì bianco odorifero, e così grato al gusto, che ciascuno affermaua di non hauer mai mangiato il migliore. Oltre à ciò essendosene dispensato largamente a'poueri & a'frati per molte settimane, ne mangiandosi in quel tempo altro pane in casa d'Alessia, moltiplicò nondimeno in sì fatto modo, che non veniua mai meno: quindi è che alcune persone conoscendo manifestamente il miracolo, pigliarono del medesimo pane, e conseruaronlo per reliquia; siche, come osserua fra Raimondo, ancora venti anni doppo il successo, in Siena se ne trouaua. Passato qualche tempo, dice l'istesso fra Raimondo, desiderando io d'esser meglio informato del sopradetto miracolo, domandai à Caterina, come quel pane fosse cresciuto, e diuenuto così buono. Rispose: Presi quella farina e pasta con vn zelo di non voler perdere ciò, che il Signore donaua à noi, ne di voler pregiudicar a'poueri, che erano in gran bisogno: quando ecco che vidi venir'all'improuiso la gran Madre di Dio accompagnata da molti Angioli e Santi, la quale di sua bocca mi comandò, ch'io seguitassi di far, quanto

hauea

hauea cominciato; e fù sì humile e benigna, che si degnò d'impastar con le sue santissime mani la farina, e farne di quella il pane, e secondo che l'andaua facendo, lo porgeua à me, & io ad Alessia, non vedendola però se non io; & in questa maniera il pane si moltiplicò, e diuenne sì buono e saporito. Non me ne marauiglio, soggiunse fra Raimondo, mentre fù toccato anzi fatto da quella, la quale noue mesi portò il pane santissimo degli Angioli nel suo ventre virginale.

2 Ita la Vergine à Roma, d'ordine, come si è detto, di Vrbano Sesto, pigliò quiui habitatione nel Rione di Colonna, oue staua con sedici huomini e otto donne, e questo era il minor numero di persone, che ella tenesse in casa: imperoche hauendole il Papa nel tempo della scisma incaricato, che chiamasse a Roma quelle persone, che ella giudicaua necessarie per aiuto della Chiesa; & essendo queste da lei caritateuolmente raccolte in casa sua; cresceua bene spesso il numero degli hospiti insino à trenta e quaranta, e à tutti prouedeua del necessario sostentamento, appoggiata sempre alla diuina prouidenza. Alle donne poi haueua ingiunta la cura della famiglia, sì che ciascuna alternatiuamente per vna settimana facesse l'vfficio di dispensatrice, accioche le altre più speditamente potessero attendere a' suoi diuoti esercitij, & alla visita de' santi luoghi. Hauea di più ordinato, che se per auuentura il pane mancato fosse, vn giorno auanti se le auuisasse, perche si potesse prouedere. Or accadde, che in vna settimana, di cui la cura toccaua

à Gio-

à Giouanna di Capo, non senza diuina dispositione questa si dimenticò d'auuisar la Santa, che'l pane mancaua: e intanto venne l'hora del desinare, e non trouandosi in casa tanto pane che bastasse à quattro persone, Giouanna piena di vergogna & angoscia, dicendo sua graue colpa, le fè sapere il mancamento del pane; à cui ella rispose: Dio vi perdoni sorella, come m'auuisate adesso che la famiglia vuol mangiare, e già l'hora è tarda, e doue potremo trouar si presto tanto pane che basti? Alle quali parole humiliandosi Gouanna, e chiedendo del suo fallo perdono, la Santa ordinò, che tutti si mettessero à tauola, e mangiassero di quello che haueuano, infino attanto, che Dio hauesse loro proueduto. Ciò detto si ritirò nel suo oratorio, e fè ricorso al Signore: e Giouanna eseguì prontamente quel, che la Vergine ordinato hauea, diuidendo tra tutti quel poco pane: Si posero dunque à tauola, e ancorche ciascuno mangiasse secondo il proprio bisogno, non per questo il pane mancò, anzi che ne auanzò pe'l desinare delle suore, e ne fù distribuito anche a'poueri: per la qual cosa tutti di stupor pieni domandarono, doue fosse la Vergine; & essendo trouata in oratione, dissero, che per le sue preghiere era stato mandato tanto pane dal Cielo. Vn altra volta parimente in Roma fù nell'anno medesimo rinouato dalla Santa questo stesso prodigio col mezo della sua efficace oratione.

3 Ne fù di minor marauiglia ciò, che la Vergine operò nella città di Pisa, doue alloggiata, come di sopra si è detto, da Gherardo de'Buonconti, per

vn

vn grande eccesso di mente cadde in tal debolezza, che con ragione si dubitaua della sua vita; e perche non poteua applicarsele in tale stato rimedio alcuno, parue però necessario di bagnarle almeno con vino generoso i polsi e le tempie; onde Gherardo mandò subito à cercarne da vn suo vicino, il quale rispose, che volentieri l'haurebbe compiacciuto, ma che erano già tre mesi, che'l vino era consumato, in pruoua di che volle, che'l messo scendesse seco in cantina; e tolta la cannella dal vasello, subitamente ne vscì abbondante e pretioso vino; à tal prodigio egli attonito rimase, e addomandando à ciascuno de'domestici, se'l vaso fosse di nuouo stato da alcun di loro riempito, negaron tutti con giuramento d'hauer ciò fatto; si che apertamente si conobbe il miracolo: e'l messo tutto allegro se ne tornò à casa col buon vino, raccontando il miracoloso successo, onde tutti ripieni di giubilo e di festa resero gratie e lodi al Signore. Intanto la fama volò per tutta la città, di modo che douendo ella visitare il Nuntio Apostolico, grandissima moltitudine di Popolo trasse à vederla; di che la Vergine molto contristata se ne tornò prestamente à casa, e querelandosi col suo celeste Sposo, diceua: Deh Signor mio Giesù Christo, perche hauete voi voluto affliggere il cuore di me pouerella serua vostra con questo flagello, ch'io fatta sia e posta in obbrobrio d'ogni persona? Chi ha domandato il vino alla vostra clemenza? Io mercè la bontà vostra già molto tempo hò tolto il vino al mio corpo, & hora pe'l vino sono venuta in derisione di tutto il popolo. Per tutte le vo-

stre misericordie io prego diuotamente la vostra pietà, che facciate mancare e diuentar nulla quel vino, acciochè la fama diuulgata di me nella città si dilegui. E non prima hebbe fatta l'oratione, che fù esaudita; imperoche subito mancò del tutto il vino, conuertendosi in feccia grossa & amara; con che si pose silentio al miracolo, e l'humilissima Verginella si rasserenò, e rimase quieta e contenta.

Dell' inuitta patienza di Caterina, e come fù data in potestà de' demoni, perche la tormentassero.

C A P. XIII.

CONCIOSIA cosa che la patienza sia il paragone d'ogni virtù, aggiugneremo à quello, che si è detto fin' hora, gl'innumerabili patimenti, che Caterina sostenne in tutto lo spatio di sua vita, con riandarne alcuni altri già narrati. Hauendo dunque ella pigliato, come nel primo libro si disse, à imitatione dello Sposo suo la croce e le pene per refrigerio, e le cose amare per dolci, e la corona di spine per quella d'oro, ben dimostrò d'essere arriuata ad altissimo grado di patienza. E fù inuero la Santa tanto amica del patire, che viuer non potea senza qualche trauaglio; anzi stimaua non v'essere maggior tribulatione, che'l non hauer tribulatione: quando era visitata da Dio coll'auuersità e col flagel-

flagello, l'hauea per segno il più certo d'essere amata da esso, e per pegno più sicuro della propria salute; onde se talhora passaua qualche giornata senza recarle trauaglio alcuno (che rare volte auueniua) molto si rammaricaua, e con gran diligenza s'andaua esaminando, in qual cosa fosse mancata in quel dì, onde hauesse meritato cotal gastigo.

2 Quindi è che'l Signore vedendola sì bramosa di patire, volle che la sua vita fosse vn continuo combattimento. In prima dunque, come s'è detto, fù contrastata da'parenti, che à forza voleuano maritarla, e per tirarla facilmente a'lor disegni, la priuarono della camera, la destinarono a'più bassi ministeri della cucina, non altrimenti che si sarebbe d'vna vilissima fante, e caricandola ogni hora d'ingiurie e villanie. Hebbe in oltre moltissimi contradittori per cagione della sua marauigliosa astinenza, impugnata etiandio da persone di spirito, dicendo alcuni, ch'ella era ingannata dal demonio, mentre non mangiaua, ne beueua. Sostenne di più grandissima pena nelle sue graui e continue infermità, nelle lunghe e trauagliose pellegrinationi, nelle sue asprissime penitenze. Sofferì parimente grauissime ingiurie e villanie dalle inferme più vili e più schife dello spedale, le quali con grandissima carità da lei seruite, osarono talhora d'intaccarla etiandio nella riputatione. Ne men pesanti furono le contradittioni, ch'ella hebbe dalle Suore sue compagne, da'Padri spirituali, che voleuano impedirle il comunicarsi ogni giorno; e questa fù (secondo che essa disse à fra Raimondo) vna delle

maggiori tribulationi, che sentisse l'anima sua.

3 Ma i più acuti dolori, che la santa Vergine prouasse, furono senz'alcun dubbio quei, ch'ella sentì; quando il Redentore le impresse le sagre stimmate; e la fece partecipe della sua passione, à cui perfettamente conformandosi, nelle più graui ingiurie e calunnie non fù mai veduta etiandio ne' primi moti turbata in faccia, anzi che non poteua ne pur comportare, che altri la difendesse: e però scriuendo ad Orsa Visimbardi; & ad Agnesa di Pipirio, riprende vna di loro, perche hauesse pigliata la sua difesa, e così dice: Io dolcemente ti riprendo, carissima figliuola mia; perchè non hai tenuto à mente quello, che ti dissi, cioè di non rispondere à persona, che di me dicesse cosa meno che buona: onde io non voglio che tu facci simil cosa, ma comando, che l'vna e l'altra di voi risponda in questo modo à chi narrasse i difetti miei, che non ne narrano tanti, quanti più ne potrebbono narrare; e dite loro, che si muouano à compassione ne' lor cuori dinanzi à Dio, come essi il mostrano con la lingua, pregando la Diuina bontà per me, ch'io corregga la vita mia.

4 Oltre à ciò, quando era mal trattata ò con parole, ò con fatti, incolpaua se stessa, e se ne confessaua, dicendo: S'io fossi stata perfettamente infocata dell'amor di Dio; haurei per sì fatto modo acceso i cuori de' maldicenti, che non haurebbono ardito d'ingiuriarmi, ò maltrattarmi: ma per non esser'io perfettamente accesa del diuino amore, sono i miei peccati cagione di tutto il male; per tanto conside-

ran-

rando ciò, piango le mie colpe, pregando ſua diuina Maeſtà, che perdoni à me, & agli emuli miei. Ne ſolamente la Santa, ancorche ingiuſtamente oltraggiata, accuſaua ſe ſteſſa, ma rendeua ſempre bene per male: onde ſcriuendo ad vn ſuo diſcepolo coſi fauella: Io mi confido nel Signor noſtro Gieſù Chriſto, e non negli huomini; io farò coſì: ſe daranno à me infamie e perſecutioni, io darò loro lagrime, e continue orationi.

5 Ma tuttoche Caterina così patiente e benigna ſi dimoſtraſſe verſo i ſuoi perſecutori, non per queſto andarono impuniti: onde, ſi come narra fra Raimondo, vna donna Saneſe, la quale con grande iſdegno percoſſe la Santa, mentre era rapita in eſtaſi, tornando à caſa, fù ſubito ſopraprеſa da sì atroci dolori di corpo, che reſtò priua di vita, ſenza potere ne pur riceuere i ſacramenti della Chieſa. Molto maggior gaſtigo fù dato ad vn ſacrilego, il quale osò di trarre violentemente fuori della chieſa la ſanta Vergine, mentre era aſſorta in eſtaſi, e da odio maligno ſoſpinto, tentò d'vcciderla, ma Dio nol permiſe. Ne andò gran tempo, che l'infelice e portò la pena della ſua maluagità, dando in sì gran freneſia, che gridaua dì e notte, come ſe allhora doueſſe eſſere decapitato, ne ammettendo conſolatione di ſorte alcuna; alla fine fuggitoſene in campagna, fatto carnefice di ſe ſteſſo, ad vn tronco miſerabilmente s'impiccò.

6 Ne ſolamente Caterina ſoſtenne grauiſsime perſecutioni dagli huomini, ma ſe le aggiunſero ancora pene acerbiſsime da'nemici inuiſibili, permetten-

tendo Dio, che la Vergine per sua maggior gloria, fosse da loro tentata interiormente nell'anima, e trauagliata esteriormente nel corpo: onde qualunque volta ella hauesse tolta alcuna anima dal peccato e dalla seruitù del demonio, ei subito se ne vendicaua, hor percotendola, hor precipitandola, hor gittandola nel fuoco, e facendole altri simili oltraggi; tuttoche per diuina virtù preseruata fosse da ogni pericolo. Narra à questo proposito fra Raimondo, che tornando egli in compagnia della Santa alla città di Siena, & essendo già vicini alla porta, la Vergine, che andaua sopra vn'asinello, fù gittata con grand'impeto giù da quell'animale, e inuocando egli in aiuto di lei la gloriosa Madre di Dio, la vide sedere in terra senza alcuna lesione, e fù dalla medesima confortato à non temere, peroche ciò hauea fatto malatasca. Essendo poi riposta sopra'l giumento, il nemico di nuouo traboccò lei e l'animale, e gittolla dentro nel fango, per modo che giaceua sotto l'istesso giumento; allhora la Santa ridendo disse: Questo asinello mi riscalda il fianco, oue io patisco il dolore. Ma vie più atroci furon le pene, che ella sostenne dagli stessi spiriti infernali ne gli vltimi giorni suoi, nelle cui mani (come dice fra Raimondo) fù data da Dio non già con legge e conditione, che perdonassero alla vita, come si legge del patientissimo Giobbe, ma senza riserua alcuna: onde dalla Domenica della Settuagesima infino alli vintinoue d'Aprile, nel qual dì ella passò felicemente al Signore, fù da essi incessantemente con ogni crudeltà tormentata per modo, che à gran

ragio-

ragione dal medesimo fra Raimondo le viene attribuita la lode e laurea del martirio.

7 Daua poi la Santa varij auuertimenti intorno alla virtù della patienza: e primieramente diceua, esser necessario per ottenerla, studiare nel libro di Christo crocifisso, peròche chi lo legge, porta e sopporta i diffetti del prossimo con gran compassione e carità fraterna. Dicea parimente esser perciò molto vtile la consideratione de' proprij peccati; perche se noi misuriamo l'ingiurie da noi fatte à Dio & al prossimo con quelle che son fatte à noi, trouueremo, che queste rispetto à quelle son niente. Oltre a ciò dicea, che si come l'impatienza, che è effetto della superbia, ci manifesta, che noi amiamo più noi stessi, e le cose create, che'l Creatore; così la patienza, ch'è effetto della carità, è vn segno, che noi amiamo Dio sopra tutte le cose, & il prossimo come noi medesimi.

8 Aggiugneua di più, questa virtù esser la rota di perfettione, al cui moto, come del primo mobile, si girano tutte l'altre, e con questa son viue, e perfette, e senza di essa sono imperfette e mancheuoli. Fù la patienza (dicea la Vergine) concetta nel conoscimento di se stesso e della Diuina bontà, fù partorita dall'odio santo, & vnta reina dalla vera humiltà. Essa sempre vince, e non è mai vinta, perche il mondo con tutte le sue grandezze, signorie e potenze non potè preualere contra i Martiri, che non lo superassero per mezo di questa potentissima virtù.

Dell'vltimo ragionamento ch'ella fece, e del suo felicissimo transito.

CAP. XIV.

ONOSCENDO la Vergine per diuina riuelatione auuicinarsi il giorno del suo felice passaggio, chiamò à se i suoi figliuoli e figliuole spirituali, e con essi Lapa sua madre e gli altri domestici, esortando ciascuno alle christiane virtù; e perche in quest'vltimo suo ragionamento lasciò vtilissimi auuertimenti à chiunque desidera caminare per la via dello spirito, ne riferiremo quì alcuni per ammaestramento di chi legge.

2 Disse dunque primieramente loro, che se voleuano entrare al diuino seruigio, doueuano spogliarsi d'ogni amore sensitiuo verso qualsiuoglia creatura, etiandio verso se stessi, conciosia cosa che l'huomo non può donar tutto il suo cuore à Dio, se non è libero da ciascun'altro amore; & in ciò professaua d'hauer affaticato e studiato infin dalla sua pueritia, cioè di staccar'il cuore da tutte le cose del secolo.

3 Aggiunse ancora, che l'anima non può arriuar'à tale stato di darsi tutta à Dio, senza l'aiuto dell'humile e diuota oratione: onde con ogni studio dee procurare d'acquistar l'habito di quella, peroche quindi le virtù riceuono aumento e vigore, e senza essa sono deboli e inferme: esortaua per tanto ciascuno à

fre-

frequentar l'oratione vocale all'hore determinate, ma la mentale, dicea, douer'esser continua, almeno in habito e desiderio, quando non fosse in atto.

4 Appresso soggiunse, che chi vuole acquistar la purità della mente, conuiene, che si guardi da giudicare e sprezzar'il prossimo suo, ancorche si vedesse commettere il peccato; nel qual caso in vece di condennarlo, si dee con vna santa compassione rappresentarlo à Dio, e dire: hoggi tocca à te, e domane à me, se non fosse la diuina gratia, che mi conserua.

5 Conchiuse pòi con queste parole: Conseruate, figliuoli, tra di voi l'vnità e la dilettione, e così voi sarete miei figliuoli, & io sarò vostra madre, e pregherò Dio, che arricchisca l'anime vostre di que' doni, de' quali si è compiaciuto adornare l'anima mia, Ciò detto, impose loro, che facessero feruente oratione per la riforma di S. Chiesa, e pel Vicario di Christo, affermando di se stessa, che per sette anni continui hauea ciò fatto, e per ottener questa gratia hauea portato acerbissime pene.

6 Così disse la Vergine, e i circostanti stauano attoniti, vedendo, ch'ella per vna parte sofferiua grandissimi dolori, e per l'altra non dimostraua pur minimo segno di tristezza: anzi quando se le aggiungeua nuoua pena, alzaua con allegrezza l'occhio à Dio, dicendo: Gratia sia à voi mio Sposo eterno, che tanti doni e gratie di nuouo fate tutto dì à me miserabile & indegna serua vostra: raccogliendosi poi dal suo parlare, come in breue morir douea, proruppero

ro tutti in vn dirottissimo pianto, ond'ella pietosamente racconsolandoli, disse loro: O miei figliuoli, voi non douete hauer pena del mio morire, ma consolatione, peroche vado al luogo delle delitie e del riposo: io fermamente vi prometto, che più vtile vi sarò doppo la mia morte, che non sono stata in questa misera vita: ma nondimeno io pongo la mia vita, e la mia morte nelle mani del mio Sposo, e s'egli vuole, che pe'l suo honore, ò vero per vtilità del mio prossimo io viua in tante pene, io sono apparecchiata cento fiate il giorno, se fosse possibile, sostener morte e tormenti; e s'egli altrimenti dispone, siate pur certi, ch'io dò la mia vita per Santa Chiesa; e ciò reputo per gratia singolarissima concedutami da Dio.

7 Or mentre così diceua, quasi che rapita in estasi, altamente parlò della misericordia di Dio: chiamò poi i suoi figliuoli spirituali, dicendo à ciascuno il modo che douea tenere nel diuino seruigio, e quali mandò alla religione, quali alla vita solitaria, chi al chericato, e chi destinò alla cura degl'infermi ne gli spedali, e comandò, che del tutto deferissero e ricorressero ne'loro dubbi e difficoltà à fra Raimondo, il quale di que'dì s'era trasferito à Genoua, predicandoui à nome del Pontefice la Crociata contra gli scismatici; e lasciollo per padre e maestro di tutti, ordinando di più, che à suo nome gli dicessero, che nelle presenti auuersità & angustie della Chiesa non si sgomentasse, peroche ella sempre sarebbe stata in suo aiuto. Alle suore della Penitenza asse-

gnò

gnò per madre e maestra Alessia sua compagna da noi di sopra nominata; e così dispose ciascuna cosa, come lo Spirito Santo le dettaua; onde si vide per effetto, che tutto quello, che ella ordinò, fù cagione di profitto e di salute.

8 Vltimamente domandò à ciascheduno perdono, dicendo: Dilettissimi figliuoli, ancorche io habbia sempre desiderato la vostra salute, conosco nondimeno di non hauer'adempito il mio debito, peroche non sono stata esempio à voi di sante virtù, ne hò proueduto con quella diligenza e sollecitudine, che si conueniua a'vostri bisogni. Chiese parimente con grandissima humiltà e riuerenza la benedittione alla sua addolorata madre; e questa altresi volle essere benedetta dalla figliuola.

9 La mattina poi della domenica precedente all'Ascensione più di due hore innanzi giorno parue, che s'approssimasse al fine; onde fè segno senza parlare, che voleua l'assolutione e così fù fatto, e insieme riceuette con gran feruore di spirito il santissimo Viatico, e l'estrema vntione, che le fù data per mano dell'Abbate di S. Antimo. Poco dopo cominciò tutta à cambiarsi; & à far diuersi atti col volto, e con le braccia, quasi mostrando d'hauer grandissimo assedio de'demoni, e stette più d'vn hora e meza in questa battaglia, molto bene da'circostanti riconosciuta: & vna volta quasi ridendosi delle calunnie del maligno, mossa da spirito, con volto allegro disse: Io non cercai mai vana gloria. Replicaua bene spesso queste parole. Peccaui Domine, miserere mei: e più di ses-

ſanta volte diſse: Credo, leuando ciaſcuna volta il braccio dritto, e percotendolo ſopra'l letto. Poi mutò parlare, e diſſe forſe altrettante volte: Santo Dio habbiate di me miſericordia: appreſſo tutta in vn punto la faccia ſua ſi traſmutò, e d'oſcura e tenebroſa, diuenne allegra e gioconda, e gli occhi, che prima pareuano penoſi e languenti, tutti ſi riſchiararono, e raſſerenarono. Orando poi tuttauia ſi rendeua in colpa de'ſuoi peccati, della negligenza, ignoranza, & ingratitudine verſo Dio, e di molti diffetti: Miſera me, dicea, ch'io non oſſeruai, Signore, i comandamenti à me fatti dalla voſtra bontà, e in particolare quello, con cui m'ordinaſte, che cercaſsi ſempre di dar l'honore à voi, e la fatica al proſsimo mio. Voi Dio eterno mi comandaſte, ch'io abbandonaſsi tutta me, e ſolo cercaſsi la gloria e laude del nome voſtro nella ſalute dell'anime, dilettandomi di prendere queſto cibo in sù la menſa della ſantiſsima Croce, & io ho cercato le proprie conſolationi. Voi ſempre m'inuitaſte à coſtringerui con ſpaſimati, dolci & amoroſi deſiderij, con lagrime, e coll'humile e continua oratione à far miſericordia à tutto quanto il mondo, e à riformare la Santa Chieſa, promettendo con queſto mezo di eſaudirmi: & io miſera non v'hò riſpoſto, ma ſono ſtata addormentata nel letto della negligenza. Miſera me, voi mi poneſte à reggere anime, dandomi tanti figliuoli, accioche io gli amaſsi di ſingolar'amore, e con ſollecitudine gli dirizzaſsi à voi per la via della verità: & io ſono ſtata loro ſpecchio di miſeria, e non hò hauuta ſollecita cura di eſsi, ne

ſou-

fouuenutigli con la continua & humile oratione, e non hò dato loro esempio di buona e santa vita. Ohimè misera, io non hò hauuto in riuerenza gl'innumerabili doni e gratie di tanti dolci tormenti e pene, quante v'è piaciuto di porre sù questo fragil corpo, e però non l'hò portate con quell'affocato desiderio, ne con quello affocato amore, con cui me l'hauete date. Ohimè, amor mio, voi per vostra bontà eleggeste me per isposa vostra infino dalla mia pueritia, & io non vi sono stata fedele, ma infedele; peroche la mia memoria non l'hò tenuta piena solamente di voi, e degli altissimi benefitij vostri; l'intelletto non l'hò tenuto fisso e fermo nella vostra volontà, e però la volontà mia non si è disposta ad amarui con tutte le forze sue senza mezo, si come voi mi comandaste. Di questi e di molti altri diffetti si rendeua in colpa quella colomba purissima, poi si riuolse al Sacerdote, e disse: Assoluetemi per amore di Christo crocifisso di questi peccati, ch'io hò confessati nel cospetto di Dio, e di tutti gli altri, de'quali non mi ricordo, e così fù fatto; poi volle l'indulgenza di colpa e di pena, dicendo esserle stata conceduta da Gregorio XI. e da Vrbano VI. Oraua poi senza stancarsi giammai per la S. Chiesa, per la quale ella raffermò, che daua la vita: oraua pe'l sommo Pontefice, oraua per i suoi diletti figliuoli, vsando molte di quelle parole, che vsò il Saluatore, quando pregò l'eterno Padre per i suoi Discepoli, e formando sopra di loro il segno della Croce gli benedisse. Giunta al suo bramato fine, col cuore e con gli occhi riuolti al Cielo, disse

disse: Signore tu chiami me, ch'io venga à te, & io vengo à te non con miei meriti, ma solo con la tua misericordia, la qual misericordia io t'addimando in virtù del sangue: & all'vltimo più volte gridò: Sangue, sangue; e ad esempio del Redentore disse: Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio; con queste parole, e con la faccia tutta angelica dolcemente spirò l'anno dell'età sua trigesimo terzo in giorno di domenica, che fù il ventesimo nono d'Aprile nel 1380.

10 Ne si deue lasciar in questo luogo, come il B. Stefano Macconi ito à Siena d'ordine della Santa poco auanti, che ella passasse di questa vita, mentre vna notte oraua nel grande spedale di Siena, vdì vna voce, che gli disse: Và presto à Roma, che la tua cara madre si muore. Rimase egli attonito à tale auuiso, e consigliatosi intorno à ciò con persone di spirito, risolse di partire, e con solleciti passi ad ogni hora pensando alla Santa, peruenne prestamente à Roma, e ratto à lei se n'andò, la quale come lo vide, così gli disse: Sei finalmente venuto dilettissimo figliuolo, hai vbbidito alla voce di Dio, che t'ha chiamato, il quale secondando i tuoi desiderij, non mancherà di prouedere per sua misericordia alla tua salute, manifestandoti la sua vocatione: e sappi, ch'ei vuole, & io per parte sua à te il comando, che tu entri nell'Ordine della Certosa, e che abbandoni del tutto questo misero mondo: e Stefano hauuto il comandamento, così fece, come ella disse: e mostrò poi manifestamente con le sue sante e virtuose operationi, tal precetto

esser

esser proceduto veramente da Dio, come le hauea predetto la Vergine.

Morendo appare ad alcune persone, concorre gran popolo à vedere il suo corpo, e per mezo di esso si operano molti miracoli.

CAP. XV.

EL tempo, nel quale la Vergine spirò, narra fra Raimondo, che ei si trouaua in Genoua, e douea trasferirsi à Bologna pe'l Capitolo generale: passando dunque pe'l dormitorio, oue era vn imagine della gloriosissima Vergine, si fermò alquanto, recitando, secondo ch'egli hauea in costume, la salutatione angelica: & ecco sente vna voce, che chiaramente gli dice: Non voglio, che tu dubiti di cosa alcuna, ch'io son quì per te. A queste parole ei si turbò, restando in gran perplessità di mente, e pensando, qual'esser douesse questa promessa e sicurezza: ne per allhora altro gli souuenne, se non che gli soprastasse alcuna tribulatione, e forse per tal cagione la gran Madre di Dio consolatrice di ciascun tribolato volesse consolarlo e confortarlo à sofferir patientemente qualunque auuersità fosse per auuenirgli; e però hauendo egli predicato in quella città contra gli scismatici

tici

tici, dubitaua di non riceuere da essi qualche sinistro incontro. Quando poi sentì la nuoua della morte di Caterina, e conobbe esser passata in quell'hora stessa, nella quale egli haueua vdita la voce, comprese chiaramente, non altronde, che dalla Vergine procedere tale auuiso.

2 In questo stesso punto apparue la Santa ad vna matrona Romana sua diuota per nome Semia, la quale essendo stata quasi tutta vna notte secondo il solito suo in oratione, la mattina sù l'aurora vide la Vergine nell'hora stessa, nella quale trapassò, portata in Cielo da sei Angioli sopra vn talamo riccamente adornato, e quiui benignamente raccolta dal suo celeste Sposo, e dalla santissima sua Madre, esser incoronata di tre corone: onde poi Pio secondo sommo Pontefice in vn poema, che egli compose in honore della Santa, hebbe à dire: Transijt ad Sponsum tribus exornata coronis.

3 La camera, oue la Santa Vergine spirò, situata già, come dicemmo, nel rione di Colonna, hoggi di S. Eustachio, non senza particolar prouidenza di Dio si è conseruata insino a'nostri tempi, e sotto la felice memoria di Vrbano VIII. nel 1637. fù per opera dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino nipote dell'istesso sommo Pontefice trasportata e collocata nella parte superiore della sagrestia di S. Maria sopra Minerua, e quiui nobilmente abbellita & adornata con vn ricco altare, restando parimente l'antico sito di quella, conuertito in vn diuoto Oratorio, in cui celebrandosi la messa, vi si vede l'istesso

sola-

ſolaro, e vi ſi conſerua ancora il medeſimo pauimento, coperto però in ſegno di riuerenza.

4 Da queſto luogo adunque fù ſegretamente portato il ſacro cadauero ſopra le braccia del B. Stefano Macconi alla vicina Chieſa di Santa Maria ſopra Minerua, oue ad vn tratto concorſe grandiſſima moltitudine di popolo, baciando ciaſcuno à gara le mani, e piedi della Santa, e pregandola della poſſente ſua interceſſione.

5 Stette per tre giorni continui eſpoſto il ſanto Corpo alla veneratione de'confluenti: e fra molti, che vi concorſero per riceuere la ſanità, fù vna Suora del Terzo Ordine di San Franceſco, la quale per lunga infermità hauea del tutto perduto l'vſo d'vn braccio, ne potendo per la gran calca accoſtarſi al ſacro feretro, ſi leuò il velo di teſta, e diedelo à quei che le erano vicini, pregandoli inſtantemente, che ad altri di mano in mano il porgeſſero, infino attanto che toccaſſe le ſante Reliquie, e poi glie lo rimandaſſero. Ciò fatto, applicò ſubito il medeſimo velo alla parte inferma, e ad vn tratto ſi trouò libera da ogni male; onde à gran voce diceua: Ecco io ſon riſanata del tutto per i meriti di queſta ſanta Vergine. Il cui miracolo ſpargendoſi ben toſto fra'circoſtanti, fù cagione, che creſceſſe vie più il concorſo del popolo, e da ogni parte ſi portaſſero infermi, i quali col ſacro contatto reſtauano ſani.

6 Tra queſti Lucio Cauaruola Romano, hauendo vna gamba quaſi del tutto arida e ſecca, ſi fè portare alla ſopradetta chieſa, e ancorche con grandiſſima

difficultà, giunſe finalmente alla bara, e da altrui aiutato, toccando con vna mano della Santa la gamba attratta, incontanente vi ſentì notabile miglioramento, & auanti che quindi ſi partiſſe, fù con iſtupore di quei, ch'erano preſenti, perfettamente ſanato.

7 L'iſteſſo parimente accadde ad vna fanciulla Romana tiſica; la quale in toccando il velo è la corona della Santa, fù ſubitamente riſanata dall'incurabile infermità.

8 Antonio di Lellopetro trouandoſi per vna graue malattia attratto in maniera, che andar non poteua, e vdendo i miracoli, che la Vergine operaua, con gran fiducia à lei ricorſe: e nell'iſteſſo punto furono eſaudite le ſue preghiere, vedendoſi ad vn tratto libero, e ſpedito; onde ratto ſe n'andò à riuerir le ſacre Reliquie, predicando il miracolo per ogni luogo.

9 Vna fanciulla lebroſa disformata malamente nel volto, vdita la fama delle marauiglie dalla Santa operate, corſe anch'ella con gran fidanza al ſacro Corpo, e ancorche più volte addietro riſoſpinta, nulladimeno tanto fece, che v'arriuò; e poſto il volto ſopra le mani della Vergine, rimaſe del tutto ſana, ſenza che più vi ſi vedeſſe pur'vna macchia, ò ſegno di deformità.

10 Vn fanciullo parimente di quattro anni attratto nel collo, e col capo quaſi attaccato alle ſpalle, ſi che no'l poteua ne alzare, ne volgere, appena tocco con la mano della Santa, ſi vide migliorato, e in breue ſpatio perfettamente ſanato.

11 Paola Matrona Romana, la quale già hauea ri-

riceuuto in casa la Vergine, patiua molte e graui infermità, per le quali era stata quattro mesi continui senza potersi muouer di letto, doppo il qual tempo fù soprapresa da acutissimi dolori di fianco: questa adunque, come intese la morte di Caterina, così ben tosto si fè portare alcune cose, c'haueano toccato il sacro Cadauero, & applicandole al male, prese si fatto miglioramento, che la mattina seguente si leuò di letto libera e sana.

12 Questi & altri miracoli si videro in que'tre giorni, che stette publicamente esposto il santo Corpo, il quale per la gran moltitudine del popolo, che vi concorse, fù posto dentro à certi cancelli di ferro nella Cappella di San Domenico: e fù tale il tumulto delle genti, che douendo vn Padre dell'Ordine di S. Agostino recitare vn panegirico in honor della Santa, non fù mai possibile, che cominciasse; onde disse queste sole parole: Cotesta Vergine predica co'suoi miracoli le sue virtù; e per tanto non ha bisogno delle nostre lodi.

13 Passati i tre giorni il B. Stefano Maccone, che sempre stette à guardar quel sacro tesoro, lo racchiuse in vna nobile cassa, e lo sepellì nella detta Chiesa; pigliandone con gran riuerenza vn dente, qual'egli diede in dono ad Angelo Corrario Veneto Patriarca di Constantinopoli, che assunto poi al Ponteficato fù chiamato Gregorio XII. e questa stessa reliquia racchiusa in oro fù più volte dal medesimo Pontefice portata publicamente al collo in segno di gran diuotione.

14 L'anno poi di nostra salute mille quattrocento trenta fù per opera di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza allhora Priore di quel Conuento, trasferito il santo Corpo, e riposto in luogo più decente sopra terra dentro vn sepolcro fabricato di finissimo marmo, il quale al presente si vede collocato sotto l'Altare della Beatissima Vergine detta del Rosario.

Altri miracoli operati dalla Santa dopo la morte.

CAP. XVI.

CRESCENDO intanto la fama delle virtù di Caterina, cresceuano con essa parimente i miracoli, co'quali veniua ogni dì più da Dio honorata & illustrata. E prima d'ogni altro è degno di memoria ciò, che riferisce Fra Raimondo essere accaduto nel tempo, che la sacra Testa della Vergine fù trasportata à Siena. Vedendo dunque il sant'huomo i prodigi, che giornalmente da Dio si operauano per intercessione di Caterina, stimò ben fatto esporre alla publica veneratione del popolo così gran tesoro; per la qual cosa vn giorno andò insieme con tutti i Frati ad incontrarla alla porta della Città, e con gran solennità & allegrezza cantando le diuine laudi, la riportarono alla Chiesa. Finita che fù tal funtione, Fra Raimondo inuitò à desinare in compagnia de'Frati molti de'figliuoli spirituali

della

della Vergine infino al numero di venti: venuta l'hora della mensa, il dispensiere andò al Priore, e dissegli, come non v'era tanto pane, che bastasse à tutti; onde quegli mandò subito à casa d'alcuni amici, accioche soccorressero à tal bisogno. Ma perche i messi faceuano troppo longa dimora, il Priore fè mettere à tauola i forestieri, si che pochissimo pane rimase pe' Frati, i quali ponendosi parimente à tauola, cominciarono d'ordine del Priore à mangiare: e nell'istesso punto (cosa marauigliosa) si moltiplicò quel poco di pane, che non solamente se ne satiarono tutti i Frati, ch'erano al numero di cinquanta, ma ne auanzò ancora buona quantità, di sorte che tornati alla fine i messi col pane, fù detto loro che lo serbassero per vn'altra volta, peroche'l Signore hauea per allhora abbondantemente proueduto. Doppo il desinare fece Fra Raimondo vn ragionamento in lode della Santa, e disse tra l'altre queste parole: La Vergine, ò figliuoli, ha rinouato con noi quel miracolo, il quale già à lei fù molto familiare, mostrandosi in ciò vera figliuola di S. Domenico, alle cui preghiere più volte fù parimente moltiplicato il pane.

2. Vn Cittadino Romano per nome Giouanni Neri haueua vn figliuolo, il quale non potea ne andare, ne stare in piedi: sentendo dunque il grido de' miracoli, che dalla Vergine si operauano, fè voto à Dio per la sanità del figliuolo; ciò fatto, fù condotto il fanciullo alla sepoltura di lei, e subitamente fù liberato da quell'infermità.

3. Nel mille quattrocento otto vn nobile giouinetto

netto in Siena non sò per qual'accidente diuenuto cieco, fù consigliato dal B.Stefano Macconi à fare vna buona confessione, poi girsene à Roma, e visitare il sepolcro di Caterina, e quiui far voto di castità, che in tal maniera haurebbe ottenuto la bramata gratia: adempì egli il tutto, e nell'istesso punto ricuperò la vista con ammiratione di tutti i circostanti.

4 Giouanni di Tocio patiua vna grauissima infermità ne gli occhi, onde scatoriuano fetidi vermi; fece egli parimente voto alla Santa, e immantinente rimase perfettamente sano.

5 Vna donna d'Alemagna patiua anch'ella infermità graue ne gli occhi, onde fatto voto à Dio & alla Santa, fù in breue tempo senz'altro rimedio liberata.

6 Maria donna Romana patiua vna infermità si atroce di testa, che hauea perduto vn'occhio, e per vergogna non voleua vscir di casa, ne andare alla chiesa; ma sentendo la fama de'miracoli di Caterina, con voto à lei si raccomandò, e la notte seguente la Vergine apparue in sogno alla fante di casa, ordinandole, che dicesse alla padrona, che senza vsare altro rimedio andasse ciascuna mattina al diuino vfficio; e con questo sarebbe liberata. Vbbidi prontamente la donna, e cessandole ben tosto il dolore, ricuperò perfettamente la vista.

7 Iacomo figliuolo d'vn cittadino Romano, assalito da grauissima infermità si ridusse vicino à morte; onde vna pietosa donna fè per lui voto alla Santa, e nell'istesso tempo prese miglioramento, e in breue rimase

mase del tutto sano. Il simile accadde à Tilla de'Petrucci Romana.

8 Giouanna de Felperini anch'ella nobile Romana, già domestica della Vergine e di lei molto diuota, vedendo vn suo figliuolo di tenera età da vn solaro molto alto della casa precipitare in terra, esclamando disse: O Caterina io vi raccomando il mio figliuolo; e nell'istesso punto (mirabil cosa) il fanciullino si leuò sù senza lesione alcuna.

9 Lauando vna pouera donna per nome Bona sù la riua del Teuere vna coltre da letto, le fù dalla corrente tratta di mano: ond'ella troppo arditamente per ricuperarla si mise alquanto nel fiume, e incontanente fù insieme con la coltre rapita dall'impeto dell'acque, e dilungata da terra, in modo che priua di ogni humano aiuto, staua ad hora ad hora per sommergersi; ma venendole alla mente i miracoli, che la Santa operaua, gridando disse: O Vergine Caterina soccorretemi in tanto pericolo; ed ecco ch'in vn medesimo tempo si vede miracolosamente leuar sopra l'acque, e ricondurre à terra, predicando à ciascuno la riceuuta gratia.

10 Nicolà Giacentino Romano haueua vna postema nella gola, à cui non si trouaua rimedio, si che forte si dubitaua d'hora in hora non restasse soffogato. Intese ciò Alessia de'Saracini di sopra più volte nominata, e gli portò vn dente della Santa, e glie lo pose sopra la parte inferma, e subito la postema si ruppe, e in breue spatio di tempo fuor d'ogni espettatione rimase del tutto sano. Occorse poi, che predicando vn

dì

dì Fra Raimondo le virtù di Caterina, e raccontando particolarmente questo miracolo, si trouò presente il sopradetto Nicola; e come ciò vdì, così leuossi in mezo al popolo, e disse: O Padre, io son quello à cui questa Santa Vergine ha fatto così bella gratia.

11 Racconta finalmente Fra Raimondo, che scorrendo per la campagna di Roma molti soldati mandati dall'empia Reina di Napoli Giouanna contra il Sommo Pontefice Vrbano VI. e facendo grandissimi oltraggi à quei del contado, quali legando agli alberi, e quali tormentando, e stratiando con gran crudeltà, molti inuocando solamente il nome e l'aiuto di Caterina, furono da sì fatti pericoli e trauagli miracolosamente liberati. Molti altri miracoli, si come attestano i Scrittori della Vita di questa Vergine, furono da essa operati, i quali però come poco necessarij à manifestare la di lei virtù e santità, sono stati da gli stessi tralasciati.

Am-

Ammaestramenti, e sentenze notabili della Santa.

CAP. XVII.

ARRATA la vita e fatti heroici di Caterina, riferiremo con le sue proprie parole alcuni suoi detti più memorabili, ne' quali si segnalò oltre modo questa illuminatissima Vergine; onde ciascuno secondo il suo stato potrà riportarne copioso frutto.

Piacque tanto (diceua) all'eterno Padre l'humiltà di Maria, che perciò fù costretto à donarle il suo Vnigenito Figliuolo, & ella fù quella dolce Madre, che donollo à noi: ma insino attanto ch'ella col suono della parola non dimostrò l'humiltà e la volontà sua, dicendo: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbũ tuum, nol concepì; mostrando in questo à noi la prima dolce Verità, quanto è eccellente questa picciola virtù, e quanto riceue l'anima, che humilmente offerisce e dona la volontà al Creatore.

Fù tale la carità di Maria, che di se medesima haurebbe fatta scala per porre in Croce il suo Figliuolo, se altro modo non hauesse hauuto; e tutto questo era, perche la volontà del Figliuolo era in lei rimasa.

Qualunque sarà colui, ò giusto, ò peccatore, che habbia in debita riuerenza questa dolcissima Madre, non sarà tolto ne diuorato dal dragone infernale. El-

la è come vn'eſca poſta dalla diuina bontà à pigliare le creature rationali.

Chi ſerue à Maria, che è ſomma purità, deue hauere in odio e in diſpiacimento il peccato dell'immonditia, & ogni altro diffetto.

Chriſto Signor noſtro ha fatto con noi, come fa la balia, che notrica il fanciullo; che quando egli è infermo, piglia per lui la medicina, perche il fanciullo eſſendo picciolo e debile, non può pigliare l'amarezza della beuanda, non ſi nutricando d'altro che di latte.

I Santi tutti ſono andati per via della carità, ma in diuerſi modi, di maniera che l'vno non è ſtato ſimile all'altro: ne ciò deue recar marauiglia, poiche etiandio nella natura Angelica ſi troua queſta differenza, ſi come in tutte le coſe create.

Nella via dello ſpirito non biſogna andare per molti conſiglieri, ma dee pigliarſene vn ſolo, il quale conſigli ſchiettamente, e quello ſeguitare; percioche andar per molti, è coſa pericoloſa: è però molto meglio andar per conſiglio ad vn humile con ſanta e diritta conſcienza, che ad vn ſuperbo litterato, che ſi confida nel proprio ſapere.

Parte il Signore tal volta dall'anima, e poi torna, e tornato di nuouo ſi parte, non abbandonandola però per gratia, ma col ſentimento, perche hora eſſa lo ſente, & hora non lo ſente; & ciò egli fa per farla venire alla perfettione. Giunta poi alla perfettione, le toglie il gioco dell'amore dell'andare e tornare, ſi che ella da indi innanzi ſempre lo ſente, e rimane immobile in Dio.

Vſa

Vsa il Signore co' peccatori vn dolce inganno, facendoli sperar largamente nella sua misericordia; peroche quando sono nutricati in questa speranza, giungendo alla morte, non sono così facili à lasciarla, ancorche stimolati dalla memoria delle passate colpe.

Vedendo la somma sapienza di Dio, che per niun miglior modo si trahe il cuor dell'huomo, quanto per amore, gittò l'hamo dell'amore, donandogli il suo Vnigenito Figliuolo.

L'anima, che conosce se esser nulla, e tutto il suo bene esser nel suo Dio, abbandona se stessa e le creature, e tutta si trasforma nel suo Creatore, dirizzando principalmente in lui ogni sua operatione, ne giammai vuole vscir fuori della diuina contemplatione: onde non vede, ne ama se stessa, ne altra creatura, se non in Dio suo fonte, in cui immersa si giace; à guisa di colui, che notando sotto l'acque, non vede, ne tocca altro che l'acque, e se fuori di queste se gli rappresenta altro oggetto, non lo vede se non dentro alle medesime acque.

Tanto ama la creatura il suo Creatore, quanto risguarda se essere amata da lui; onde tutta la freddezza del cuor nostro non procede da altro, se non perche non risguardiamo, quanto siamo amati da Dio.

La patienza dimostra, se in verità amiamo il nostro Creatore, ò nò, percioche essa è il midollo della carità.

Chi sapesse vsar bene della gratia di Dio, guadagnerebbe ad ogni hora, & in ogni cosa; si come l'vsura-

ro se dorme, guadagna; se mangia guadagna, e non perde mai tempo.

Non volle Dio dotare gli huomini di ciò, che loro bisogna; perche l'vno hauesse bisogno dell'altro, e ciascuno hauesse materia per forza d'vsar la carità col prossimo suo.

Trouando il demonio il cuore pieno di carità, non vi si accosterà molto, se non come la mosca alla pignatta, che bolle; ma se lo troua freddo e timoroso, egli v'entra subito dentro con diuersi cattiui pensieri e fantasie maligne.

Non vi è mezo, che possa più perfettamente vnire l'anima à Dio, come l'humile, fedele e continua oratione.

L'oratione continua, alla quale ogni creatura, che ha in se ragione, è obbligata, è il santo e vero desiderio fondato nella carità di Dio e del prossimo, facendo per honor di Dio tutte le sue operationi; e questo desiderio sempre ora dinanzi al suo Creatore in ogni tempo e luogo.

Se talhora nell'oratione non s'ottiene quello che si domanda; ò procede per diffetto di colui, che addimanda, domandando imprudentemente solo con la parola, e non con l'affetto; ò pure, perche colui che ora, domanda cosa, che hauendola sarebbe nociua alla salute sua: ò non così tosto ci si dà ciò che vorremmo, per farci crescere in fame e desiderio; alcuna volta ancora ci si concede la gratia in effetto, ma non per sentimento, e questo modo vsa Dio con prouidenza, perche conosce, che se l'huomo se la sentisse

ſe hauere, ò allenterebbe la fame del deſiderio, ò verrebbe à preſuntione.

L'oratione vocale è ordinata alla mentale, alla quale felicemente giunge l'anima, quando con humiltà eſercita l'oratione vocale; cioè, che parlando con la lingua, il cuore ſuo non ſi dilunga da Dio, e quando ſentiſſe trarſi à penſare del ſuo Creatore, deue abbandonare l'oratione vocale, e fermar la mente ſua con affetto d'amore in quello che vede, che Dio la viſita; e poi ceſſando il tratto dello ſpirito, deue ripigliare la vocale, accioche la mente ſtia ſempre piena, e non vota.

L'oratione & ogni altra operatione ſpirituale tanto vale in ſe nel tempo della tribulatione, quanto nel tempo della conſolatione; anzi ſe vi ſia la patienza, vale molto più nel tempo della tribulatione; che però ſono ingannati coloro, che credono di voler fare maggior bene, ſe non vi foſſe la tribulatione.

Non dobbiamo giammai per niuna battaglia confonderci, ne laſciare alcun noſtro eſercitio, etiandio ſe haueſſimo peccato attualmente; percioche dobbiamo credere, che ſubito che l'huomo ſi riconoſce, & hà dolore e diſpiacere della colpa commeſſa, Dio lo riceue à miſericordia.

Se ciaſcuno conoſceſſe ſe medeſimo e i ſuoi diffetti, conſeruerebbe la pace & vnione col proſſimo; percioche per altro non naſcono le diuiſioni, ſe non per vedere i diffetti de gli altri, e non i proprij.

Il vero ſeruo di Dio tanto ha bene, quanto ſi vede patire; e ſe vede che'l mondo gli habbia alcuna riuerenza

renza

renza ò buona opinione, ſi contriſta, temendo, che in queſta vita Dio nol voglia rimunerare di quel poco bene, che egli fà; e perche vorrebbe conformarſi con Chriſto crocifiſſo, e ſeguitar le veſtigie ſue.

Nella cura de'figliuoli non baſta al padre & alla madre nutricar loro ſolamente il corpo, che queſto ſanno gli animali, ma debbono nutricar l'anima nella gratia ſecondo il ſuo potere, riprendendoli e gaſtigandoli, e procurando che vſino la confeſſione ſpeſſo, e la mattina odino la meſſa, & adempiano i comandamenti di Dio.

Il demonio per impacciar la mente, e perche l'anima non riceua con ardor di cuore il frutto della confeſſione, ſi ſtudia di far vedere all'huomo, che non ſi ſia ben confeſſato, dicendo: Tu non gli hai detti tutti, e quelli, che hai detti, non gli hai aperti in quel modo, che deui. Se allhora l'anima non ſi lieua con prudenza e con ſperanza, ella rimane in vna tiepidezza in tremore & in affanno di mente; onde priuata dell'allegrezza ſi fà incomportabile à ſe medeſima. Che modo ci è dunque à riparare? Non ci è altro modo, ſe non che col lume della fede riſguardi la conſcienza ſua, la quale gli dimoſtra, che ne volontariamente, ne con malitia ha laſciato veleno di colpa nell'anima, che non l'habbia ſputato nella confeſſione.

E impoſſibile, che l'huomo non corretto nel mangiare, conſerui l'innocenza perduta da'noſtri primi parenti, perche mangiarono del pomo victato.

Il lume ſanto della diſcretione non vuole, che ſi vſi la penitenza corporale per principale affetto, ma ſola-

mente

mente per istromento, peroche la perfettione non stà in macerare il corpo, ma in vccidere la propria e peruersa volontà; onde molti penitenti non sono patienti ne vbbidienti, perche si studiano in vccidere il corpo, ma non la propria volontà.

Lo Spirito Santo ci chiama e guida per diuersi modi; chi per penitenza, chi poca, chi molta, secondo la possibilità della natura; e chi se ne và solo coll'affocato desiderio, e questi son quelli, che fanno il gran guadagno, percioche corrono liberi e senza pena, hauendo morta la loro volontà.

Chi pone il fondamento della vita spirituale nella sola penitenza corporale, edifica sopra la rena, la quale ogni picciol vento caccia à terra; ma chi edifica sopra le virtù, l'edifitio è fondato sopra la viua pietra Christo Giesù.

Se l'anima si ferma nella cognitione di se stessa, viene à tedio e confusione: e se ella si trattiene nel solo conoscimento della bontà di Dio, considerando quanto da lui è amata, viene facilmente à presuntione e superbia; onde conuien condire vn conoscimento coll'altro.

Se si celano le tentationi al Padre spirituale, molto piace al Demonio, percioche celandole l'anima se ne confonde, e viene à tedio, e lascia gli esercitij spirituali.

Per fuggire il peccato della carne, ottimo mezo sarà l'hauer in memoria la carne flagellata di Christo, e'l suo sacratissimo sangue, ringratiandolo dell'amore, con che lo sparse.

Il demonio si serue bene spesso delle lingue de'cattiui, e talhora (così permettendolo Dio) anche de'buoni, per conturbare le menti humane.

Moltissimi altri detti potrebbono trarsi dalle lettere e dialoghi della Santa, che quì per breuità si tralasciano, potendo ciascuno ageuolmente à sua posta vederli e goderli nel proprio fonte.

Della Canonizatione di Caterina.

CAP. XVIII.

INALMENTE Iddio per coronare le virtù di Caterina, dispose, che'l Sommo Pontefice Pio Secondo di gloriosa memoria, doppo vna lunga & esattissima inquisitione secondo il rito della Romana Chiesa, sopra la vita e l'opere marauigliose di essa, tra l'altre Sante Vergini l'annoueraſſe. E perche da tutti ageuolmente s'intenda quel, che la Sede Apostolica attestò di questa Santa, habbiamo stimato non esser fuori di proposito il porre in questo luogo parte della Bolla del medesimo Pontefice portata nel nostro volgare.

Dice dunque il Papa: Caterina, benche facesse in terra vita Angelica, e già morta più di ottanta anni prima se ne fosse andata in Cielo, e rimasa in terra chiara & illustre per molti segni e gloriosi miracoli; tuttauia fin hora non è stata riceuuta dalla Chiesa militante fra le Sante Vergini di Christo, ne i Romani Pon-

Pontefici nostri predecessori l'hanno decretato. Haueua determinato Vrbano VI. di farle quest'honore, e doppo lui Innocentio VII. e Gregorio XII, i quali hebbero particolar notitia di questa Vergine, e della sua santa conuersatione; ma oppressi per gli rumori della scisma, che fù in que'tempi & affaticati da molte inquietudini e molestie di guerra, per diuino consiglio, come crediamo, lasciarono di farlo, acciochè mentre più s'incrudeliua la tempesta della diuisione, quello, che vna parte hauesse decretato per sacro, l'altro non l'hauesse riputato per profano. Prolungato adunque il negotio insino a'tempi nostri, e riseruata à noi la canonizatione di questa sacratissima Vergine, niuna cosa habbiamo tralasciato di quante in solennità così grande si ricercano. Molte sono state le preghiere non solamente della città di Siena, ma ancora d'altre parti, conforme il nostro carissimo figliuolo in Christo Federico (terzo) Imperadore de'Romani Augusto, & insieme l'amato e nobil nostro figlio Pasquale Doge di Venetia, ne supplicarono à non permettere, che fosse più lungamente priuata del suo honore in terra questa Vergine, della cui diuotione ardeuano molti popoli, e predicauano da per tutto i suoi miracoli. Andando poi noi à Mantoua, e fermatici di passaggio alcuni giorni nella città di Siena, quiui in publico Concistoro essendoci data relatione de'suoi gran meriti e miracoli, ci fù parimente fatta grandissima instanza, che la scriuessimo nel catalogo de'Santi; ne per allhora lo volemmo fare, ma secondo l'antico costume commettemmo viuæ vocis oraculo a'tre

de'nostri fratelli Cardinali della Santa Chiesa Romana, vn Vescouo, l'altro Prete, e l'altro Diacono, che fatti i douuti processi sopra la vita e costumi della stessa B. Caterina e de'miracoli operati così in vita come dopo la morte, e con ogni diligenza s'informassero di tutte l'altre cose necessarie per la sua canonizatione, e di ciò se ne facesse à noi nel Concistoro secreto fedele relatione per vn'anno e più, finche fossimo ritornati à Roma. Fatta dunque esattissima inquisitione, ritrouati i processi antichi così in Venetia, come in altre parti, esaminati di nuouo i testimoni, e ponderate con somma diligenza tutte le cose, hauendone essi data verace relatione separatamente a'Cardinali & anche à noi, e dapoi hauendola di nuouo esposta per mezo d'vn Auuocato in publico Concistoro, finalmente congregatisi nel nostro Palazzo di Roma tutti i Prelati della Chiesa, che allhora si trouauano alla Corte, in presenza de'Cardinali i sopradetti Commissarij per mezo del venerabile nostro fratello Guglielmo Vescouo Portuense di natione Francese, come il più vecchio tra loro, di nuouo proposero, tutto ciò, che si era ne'processi trouato, rimaner molto sufficientemente prouato; dalla cui amplissima relatione queste cose sommariamente trahemmo, le quali sono vere, approuate, manifeste e certe. Caterina Vergine nacque nella città di Siena di padre e madre di mediocre conditione, la quale s'offerì à Dio prima che fosse in età di poterlo conoscere. Di sei anni desiderò di seruirlo nell'eremo, e à tal fine vscendo della città, si nascose in vna grotta d'vn luogo solitario, se bene

spi-

ſpirata poi da Dio ſe ne ritornò à caſa. Appena imparò à proferire la Salutatione Angelica,che ogni volta che ſaliua le ſcale di caſa, piegando le ginocchia per ciaſcun gradino, hebbe per coſtume di recitarla ad honore della gran Madre di Dio. Giunta all'età di ſette anni conſecrò al Signore la ſua virginità, e fù fatta degna per vna mirabile viſione di vederlo aſsiſo con gran maeſtà; penetrò anche i più ſecreti e ſublimi miſteri, di cui non è lecito parlare à lingua mortale. Rinuntiò ad ogni piacer mondano. Si diede tutta all'eſercitio dell'oratione. Afflisse il ſuo tenero corpicciuolo con digiuni e continue diſcipline, inſegnando e perſuadendo alle fanciulle ſue eguali à fare l'isteſſo. Creſciuta in età maggiore ſi tagliò i capelli, e fuggì di maritarſi con huomo mortale, non facendo conto veruno delle ingiurie & affronti, che le furono fatti. Richieſe, e finalmente à viua forza impetrò l'habito di S. Domenico, che portano le Suore della Penitenza. In caſa di ſuo padre fece l'offitio di fanteſca, niente più deſiderando, che d'eſſere tenuta appò tutti vile & abietta. A' poueri di Chriſto (così contentandoſi il padre) ſoccorſe con larga mano. Seruì con ſomma diligenza à gli infermi. Vinſe le diaboliche tentationi, e le continue battaglie degli ſpiriti infernali con lo ſcudo della penitenza, e coll'elmo della fede. Conſolaua nel miglior modo che poteua i poueri oppreſsi, e incarcerati. Non le vſcì mai parola di bocca meno che religioſa e ſanta. Tutti i ſuoi ragionamenti furono intorno alla religione, alla pietà e culto diuino, circa il diſprezzo del mondo, e

l'amor di Dio e del prosſimo, e della patria celeſte. Niuno à lei andò, che più dotto e migliorato non ne ritornaſſe; la ſua dottrina non fù acquiſtata, ma infuſa. Prima fù conoſciuta maeſtra che diſcepola, riſpondendo con grandiſsima prudenza à quiſtioni molto difficili, intorno alla Diuinità propoſtele da profeſſori delle ſacre lettere, e da Prelati principaliſſimi: alcuni de'quali ſtupiti in vedere in vna Verginella vna tal diuina ſapienza, diſtribuite le loro facoltà a'poueri, e preſa ſopra di ſe la croce del Signore, ſi diedero ad vna vita euangelica. Fù grandiſsima la ſua aſtinenza, & ammirabile l'auſterità della vita; imperciochè eſſendoſi priuata in tutto del vino e della carne e d'ogni altra coſa, che condita foſſe, alla fine arriuò à tale, che non mangiaua legumi, ne altro pane, che il celeſtiale, di cui ſi ciba il vero fedele nel Sacramento dell'altare. Stette talhora dal giorno delle Ceneri fino alla Pentecoſte ſenza guſtar cibo alcuno, contenta della ſola Euchariſtia. Per lo ſpatio di otto anni ſi ſoſtentò ſolamente con vn poco ſucco d'herbe, che ne pure potea ritenere. A prendere il cibo andaua non altrimenti che al tormento; ma alla ſacra comunione (che cotidiana eſſer ſoleua) correua, come ſe andaſſe à nozze. Veſtiua di ſotto vn aſpro cilitio, col quale maceraua la propria carne. Dormiua ſopra le nude tauole e per breuiſſimo ſpatio, imperoche di rado auueniua, che tra tutto il giorno e la notte riposaſſe due hore, ſpendendo il rimanente del tempo in vigilie & orationi, e colloquij diuini, e in altre opere di pietà. Si flagellaua con ſpinoſe funi, & era tor-

men-

mentata quasi da continuo dolor di testa, e da ardentissime febri. Combatteua spessissimo co'demoni, i quali frequentemente la trauagliauano; ma diceua coll'Apostolo: Cùm infirmor, tunc potens sum; percioche tra le continue fatiche non si smarriua, ne trascuraua opera alcuna di carità. Soccorreua & assisteua a'poueri oppressi, correggeua i peccatori, e con piaceuolissime maniere gli richiamaua à penitenza, daua à tutti saluteuoli ammaestramenti. Mostraua prontamente à ciascuno ciò, che ò seguire, ò fuggir douesse. Procuraua con ogni studio di metter pace: spense molti odij, e tolse di mezo inimicitie mortali. Per riconciliare i Fiorentini con la Chiesa, non dubitò valicare l'Appenino e l'Alpi, e passare in Auignone à Papa Gregorio XI. nostro antecessore, à cui palesò, come ella per diuina riuelatione chiaramente conobbe, il voto ancorche occultissimo da lui fatto di ritornare à Roma; imperoche fù in essa lo spirito di profetia, predicendo molte cose prima che succedessero, & iscoprendone altre tuttoche segretissime. Era bene spesso rapita dallo Spirito diuino, e leuata in aria, si nudriua di celesti contemplationi, ma tanto alienata da'sensi, che essendo punta e ferita, nulla sentiua, il che frequentemente le accadeua, quando riceueua il Sacramento dell'Eucharistia. Fù sempre in grandissima veneratione appò tutti il nome di Caterina: molti à lei da ogni parte si conduceuano, e infermi, e indemoniati, ed erano liberati. Comandaua nel nome di Christo alle infermità, e subito cessauano, e costringeua i demoni ad vscir da'corpi ossessi. Per lo

che

che fù in grande ſtima appreſſo i Sommi Pontefici, Gregorio, di cui poco innanzi ſi è fatto ricordo, & Vrbano VI, di modo che fù da eſsi impiegata in varie legationi, e priuilegiata con molte e ſingolari gratie ſpirituali. Ella dunque compito già il corſo di ſua vita nell'anno trenteſimo terzo dell'età ſua in Roma felicemente finì: la cui anima eſſere ſtata glorioſamente al Cielo aſſunta, fù con iſtupende e marauiglioſe riuelationi manifeſtato ad alcune perſone à lei diuote, e particolarmente al ſuo Confeſſore fra Raimondo da Capua Maeſtro in teologia, che poi fù Padre e Maeſtro Generale dell'Ordine de'Predicatori; imperciochè trouandoſi egli in Genoua nel tempo ſteſſo, in cui la Vergine trapaſsò, nell'hora del matutino la vide riſplendente à marauiglia, e rimaſe da lei conſolato. Il ſuo corpo dopo d'eſſere ſtato per alcun tempo tenuto ſopra terra, fù alla fine ſepellito nella chieſa de' frati Predicatori, chiamata comunemente della Minerua, non ſenza gran riuerenza e diuotione di tutto il popolo, al cui contatto molti infermi ſubitamente riſanarono, molti ancora ricuperarono perfettamente la ſanità con le coſe ſteſſe, che haueuano toccato quel ſacro corpo. Come poi fù in Cielo riceuuta, vdì benignamente le preghiere di coloro, che l'inuocarono, intercedendo per eſsi appreſſo al ſuo celeſte Spoſo: onde molti vdita la ſama glorioſa di Caterina, preſtamente ricorſero alla ſua protettione. Per la qual coſa in Venetia, doue ella mai non andò, & in molti altri luoghi fù'l nome ſuo tenuto in gran veneratione, e ſe le porgono continui voti. Queſte e molte altre co-

se poiche'l medesimo Vescouo Portuense hebbe esposte alla presenza de'Cardinali e Prelati, affermando essere euidentemente prouate, essendo ad vno ad vno così i Cardinali, come i Prelati, che erano molti, richiesti del loro parere, fù giudicata per sentenza di tutti la Vergine Beata, meriteuole d'esser dichiarata per Santa, ne v'hebbe alcuno, che non stimasse douersi procedere in ogni modo alla canonizatione. Le quali cose poiche da noi furono per lungo spatio vdite, comandammo finalmente, che nella Basilica del Prencipe de gli Apostoli si preparasse & adornasse vn luogo eminente, sopra del quale hoggi presente il popolo e'l Clero, fatto da noi vn sermone intorno alla vita e miracoli di questa Vergine, celebrata solennemente la Messa, e compite le solite cerimonie, habbiamo determinato venire alla sua canonizatione con queste parole.

Ad honore dell'onnipotente & eterno Dio Padre, Figliuolo, e Spirito santo, ad essaltatione della Fede cattolica, e aumento della Christiana religione, coll'autorità di Nostro Signor Giesù Christo, e de'Beati Pietro e Paolo Apostoli suoi, e nostra, col consiglio ancora de'nostri fratelli, dichiariamo Caterina di Siena Vergine d'illustre e indelebile memoria, il corpo di cui è sepolto in Roma nella chiesa de'Predicatori chiamata della Minerua, esser già nella celeste Gerusaleme accolta fra'chori delle Beate Vergini, coronata d'eterna gloria, così hauendo meritato la sua virtù aitata dalla diuina gratia: e decretiamo, e diffiniamo, che e priuatamente e publicamente sia venerata come

me Santa, comandando ancora, che sia ascritta al catalogo delle Sante Vergini, che come tali venerate sono dalla Romana Chiesa; ordinando, che la sua Festa si celebri per tutta la Chiesa vniuersale la prima Domenica di Maggio, e che le si diano tutti quegli honori, che si deono all'altre Sante Vergini. Oltre à ciò à chiunque nella stessa Festa visiterà il suo sepolcro, concediamo in perpetuo sette anni, & altrettante quarantene d'indulgenza delle penitenze ingiunte, secondo la consueta forma della Chiesa. Data in Roma l'anno dell'Incarnatione del Signore mille quattrocento sessantuno, a'ventinoue di Giugno, l'anno terzo del nostro Ponteficato.

Piacque poi alla gloriosa memoria di Vrbano Ottauo sommo Pontefice con Breue particolare dato sotto li 16. di Febraio mille seicento trenta d'ordinare, che la medesima Festa si celebrasse con vffitio semidoppio, l'vltimo giorno d'Aprile, accioche il dì dauanti potesse celebrarsi la Festa di S. Pietro Martire, nel qual giorno, come si è detto, la Vergine se ne volò al Cielo.

IL FINE.
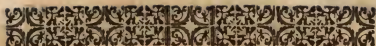
TAVOLA DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Delle attioni, e virtù della Vergine, infinche mossa da Dio si diede all'aiuto delle anime.

LIBRO SECONDO.

Delle opere di carità.

Con

LIBRO TERZO.

Di molte altre virtù, e doni della Vergine, e della sua morte, e Canonizatione.

TA-

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nella Vita.

A

B

C

Le

D

E

F

G

H

I

L

M

O

P

R

Re-

IL FINE DELLA TAVOLA.